



*Il Ministro per gli Affari europei, il Sud,
le Politiche di Coesione e il PNRR*

Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU

BOZZA PER LA DIRAMAZIONE

27 luglio 2023



Italiadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



Sommario

INTRODUZIONE	5
Capitolo 1 – Il quadro giuridico per la revisione dei Piani nazionali	7
1.1 Le regole per la modifica dei Piani nel regolamento (UE) 2021/241	7
1.2. Le possibilità di integrazione dei Piani introdotte con REPowerEU	7
1.2.1. L’ampliamento degli obiettivi del Dispositivo di ripresa e resilienza	8
1.2.2. Le risorse utilizzabili	9
1.2.3 La base giuridica per le misure del capitolo REPowerEU	9
1.3 I criteri di valutazione delle proposte di modifica da parte della Commissione.....	10
1.3.1. Orientamenti generali per la modifica dei Piani.....	11
1.3.2. Orientamenti per le giustificazioni oggettive ex articolo 21 del regolamento RRF	11
1.3.3. Orientamenti per l’inserimento di misure nel capitolo REPowerEU.....	12
1.4 Le Raccomandazioni specifiche per Paese (Country Specific Recommendations)	13
Capitolo 2 – Il confronto istituzionale.....	16
2.1 La centralità del confronto istituzionale nella nuova governance.....	16
2.2 La Cabina di regia	16
2.2.1 Il confronto istituzionale con Regioni, Province e Comuni.....	19
2.2.2 Il Gruppo tecnico REPowerEU	19
2.3 L’informativa al Parlamento.....	20
2.4 L'interazione con la Commissione europea	21
2.5 Le proposte di modifica relative alla quarta rata	22
Capitolo 3 – Le proposte di modifica del Piano	26
3.1 Le interlocuzioni con le Amministrazioni titolari	26

3.2 Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo.....	27
3.2.1 Caratteristiche della Missione 1	27
3.2.2 Le proposte di modifica della Missione 1 – Componente 1	28
3.2.3 Le proposte di modifica della Missione 1 – Componente 2	37
3.3 Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica.....	44
3.3.1 Caratteristiche della Missione 2	44
3.3.2 Le proposte di modifica della Missione 2 – Componente 1	49
3.3.3 Le proposte di modifica della Missione 2 – Componente 2	57
3.3.4 Le proposte di modifica della Missione 2 – Componente 3	62
3.3.5 Le proposte di modifica della Missione 2 – Componente 4	69
3.4 Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	71
3.4.1 Caratteristiche della Missione	71
3.4.2 Le proposte di modifica della Missione 3 – Componente 1 e Componente 2	77
3.5 Missione 4 – Istruzione e ricerca.....	80
3.5.1 Caratteristiche della Missione 4	80
3.5.2 Le proposte di modifica della Missione 1 - Componente 1.....	80
3.5.3 Le proposte di modifica della Componente 2	87
3.6 Missione 5 – Inclusione e coesione	91
3.6.1 Caratteristiche della Missione	91
3.6.2 Le proposte di modifica della Missione 5 - Componente 1.....	100
3.6.3 Le proposte di modifica della Missione 5 - Componente 2.....	100
3.6.4 Le proposte di modifica della Missione 5 - Componente 3.....	101
3.7 Missione 6 – Salute.....	103
3.7.1 Caratteristiche della Missione	103
3.7.2 Le proposte di modifica della Missione 6 - Componente 1.....	106
3.7.3 Le proposte di modifica della Missione 6 - Componente 2.....	107

Capitolo 4 – REPowerEU	109
4.1 La crisi energetica del 2022	109
4.1.1 La questione povertà energetica	112
4.1.2 Abitazioni ed efficienza energetica.....	114
4.1.3 Crisi energetica e imprese	115
4.1.4 Imprese ed efficienza energetica.....	117
4.1.5 Il miglioramento delle infrastrutture per il fabbisogno immediato di gas.....	119
4.1.6 Fonti rinnovabili	123
4.1.7 Le reti elettriche per le rinnovabili	124
4.2 Gli obiettivi del capitolo REPowerEU	126
4.2.1 Aspetti generali.....	126
4.2.2 Contenuti preliminari del capitolo italiano REPowerEU.....	127
4.2.3 La struttura del capitolo REPowerEU	129
4.2.4 Paragrafo 1 - Reti	129
4.2.5 Paragrafo 2 - Transizione verde ed efficientamento energetico.....	134
4.2.6 Paragrafo 3 – Filiere - Sostegno alla catena del valore	141
4.2.7 Le riforme presenti nel Capitolo REPowerEU	142
4.3 Il confronto istituzionale	147
Conclusioni e prossimi passi	149

INTRODUZIONE

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano è stato definito tra settembre 2020 e aprile 2021. Il testo definitivo del PNRR è stato trasmesso dal Governo Draghi alla Commissione europea il 30 aprile 2021. L'approvazione del Piano a livello europeo è avvenuta il 13 luglio 2021, con Decisione di esecuzione del Consiglio (*Council Implementing Decision – CID*) che recepì la proposta della Commissione europea.

Conformemente a quanto previsto dal regolamento (UE) 2021/241, con il Piano l'Italia ha definito un programma di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 per accedere ai fondi del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility -RRF*) nel quadro di NextGenerationEU, lo strumento dell'Unione europea per la ripresa, istituito a integrazione del Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. Come noto, il PNRR italiano prevede 132 investimenti e 63 riforme, ai quali corrispondono 191,5 miliardi di euro finanziati dall'Unione europea attraverso il RRF, suddivisi tra 68,9 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di euro di prestiti, da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del Piano.

Il mutato contesto geopolitico internazionale in seguito all'invasione russa dell'Ucraina e le conseguenti ricadute economiche e sociali, connesse principalmente alla dinamica inflazionistica trainata dai prezzi delle materie prime e dai costi energetici, hanno richiesto l'adozione di nuove iniziative per perseguire gli obiettivi di NextGenerationEU.

In particolare, nel 2022 nell'Unione europea è stata adottata l'iniziativa REPowerEU al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia a prezzi sostenibili. Gli Stati membri sono stati invitati dalle istituzioni europee ad aggiornare i loro Piani di ripresa e resilienza per sostenere lo sviluppo e la competitività, anche attraverso l'introduzione di nuove misure volte a perseguire gli obiettivi di REPowerEU.

In questo contesto il nostro Paese, a partire dal mese di gennaio 2023, ha avviato una importante fase di ricognizione dello stato di attuazione del PNRR, con riferimento a tutte le misure del Piano. Per gli investimenti, la ricognizione ha messo in luce quattro grandi criticità:

- il PNRR rappresenta una sfida ambiziosa in termini di sviluppo ed efficientamento dei processi, ma il suo disegno in molti casi non ha tenuto conto dell'effettiva capacità di impiego e spesa delle risorse e, soprattutto, della capacità amministrativa dei singoli soggetti attuatori;
- il Piano prevede migliaia di investimenti anche di piccola dimensione che richiedono uno sforzo di rendicontazione e gestionale talvolta al di sopra delle capacità dei singoli soggetti attuatori;
- molti interventi in essere, inseriti nel PNRR ma originariamente basati su altre fonti di finanziamento, hanno rappresentato un freno all'attuazione del Piano piuttosto che un elemento di accelerazione della spesa, come verrà illustrato in maggiore dettaglio nel seguito di questo documento;
- gli obiettivi del Piano, declinati in termini di milestone e target richiedono un aggiornamento alla luce dell'effettiva implementazione delle riforme abilitanti incluse nel piano stesso.

Sulla base di queste evidenze, nel febbraio 2023 le strutture competenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri in raccordo con quelle del Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno auditato tutte le singole amministrazioni titolari di interventi. Tale confronto ha messo in luce la necessità di ulteriori approfondimenti che sono stati condotti sia a livello politico sia a livello tecnico.

In seguito alla pubblicazione, in data 3 marzo 2023, delle Linee guida della Commissione europea relative agli orientamenti per l'introduzione del capitolo REPowerEU e alle modifiche dei singoli Piani, il nostro Paese ha trasmesso ai servizi della Commissione una nota preliminare relativa ai primi indirizzi per la revisione del Piano. Parallelamente è stato avviato il confronto con i servizi della Commissione Europea per l'introduzione del capitolo REPowerEU.

Il presente Rapporto descrive lo stato dei lavori in vista della revisione del Piano, illustrando le proposte sia per le possibili modifiche, sia per le linee di intervento del REPowerEU.

Le proposte di modifica sono classificabili in due tipologie. La prima tipologia riguarda l'aggiornamento della descrizione e dei meccanismi di verifica delle singole misure, finalizzato a chiarire il testo e adeguare gli impegni alle circostanze oggettive sopravvenute, come previsto dal regolamento (UE) 2021/241. La seconda tipologia di proposte, in linea con la maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse prevista nelle conclusioni del Consiglio europeo del 9 febbraio 2023 su proposta del Governo italiano, consente l'impiego più efficiente delle risorse del PNRR attraverso il finanziamento di misure coerenti con il capitolo REPowerEU.

La revisione del Piano fornisce un'occasione irripetibile per individuare tempestivamente gli interventi caratterizzati da criticità nelle prospettive di attuazione, derivanti dalla difformità dei progetti rispetto ai modi e ai tempi previsti dal PNRR, e per procedere alla loro riprogrammazione, assicurando la corrispondente copertura finanziaria.

La struttura dei successivi capitoli è la seguente:

- il capitolo 1 illustra il quadro giuridico sotteso alla revisione del Piano;
- il capitolo 2 ricostruisce il confronto istituzionale nell'ambito del quale sono maturate le proposte di modifica al Piano e descrive sinteticamente le proposte presentate in relazione alla quarta richiesta di pagamento;
- il capitolo 3 illustra le proposte di modifica del Piano relative a ciascuna delle sei Missioni che lo compongono;
- il capitolo 4 descrive le proposte relative alle misure volte a perseguire gli obiettivi di REPowerEU;
- le conclusioni illustrano i prossimi passi per la finalizzazione della revisione del Piano e l'introduzione del capitolo REPowerEU, anche con riferimento al nuovo quadro finanziario conseguente.

Capitolo 1 – Il quadro giuridico per la revisione dei Piani nazionali

1.1 Le regole per la modifica dei Piani nel regolamento (UE) 2021/241

In ragione della durata pluriennale dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che ha istituito il Dispositivo di ripresa e resilienza (regolamento RRF) sin dall'origine ha previsto e disciplinato la possibilità di revisione dei Piani.

In particolare, l'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento RRF prevede che quando il Piano con i relativi milestone e target non sia più realizzabile, in tutto o in parte, dallo Stato membro a causa di circostanze oggettive, lo Stato membro interessato possa presentare una richiesta motivata alla Commissione di proporre una modifica della Decisione di esecuzione del Consiglio con cui è stato inizialmente approvato il Piano, o anche una sua sostituzione integrale. A tal fine, lo Stato membro può presentare modifiche al Piano originario o anche un nuovo PNRR in sostituzione di quello vigente¹.

La procedura, fissata dall'articolo 21, paragrafo 2, prevede che la Commissione europea, se ritiene che le ragioni addotte dallo Stato membro giustifichino una modifica del Piano, valuti entro due mesi la proposta presentata alla luce dei criteri di cui all'articolo 19 dello stesso regolamento RRF e presenti al Consiglio la proposta di adozione di una nuova decisione di esecuzione del Consiglio.

Nella fase di valutazione della proposta da parte della Commissione sono previsti scambi di informazioni con lo Stato membro e la possibilità di aggiustamenti da parte di quest'ultimo della proposta presentata. Lo Stato membro e la Commissione possono concordare di estendere il periodo di valutazione di un margine ragionevole, se necessario.

Il Consiglio è di norma chiamato ad adottare la proposta di revisione entro quattro settimane dalla proposta della Commissione. Il regolamento RRF sancisce espressamente, al considerando 50, che le istituzioni dell'Unione devono fare il massimo per ridurre il tempo di valutazione al fine di assicurare l'impiego fluido e rapido delle risorse RRF.

1.2. Le possibilità di integrazione dei Piani introdotte con REPowerEU

Nel periodo successivo all'adozione del regolamento RRF e all'avvio dei Piani nazionali, l'intensificarsi delle tensioni internazionali conseguente all'invasione russa dell'Ucraina e le connesse perturbazioni sui mercati dell'energia hanno avuto profonde ripercussioni sulla società e sull'economia dell'Unione europea, evidenziando che per una ripresa efficace, sostenibile e inclusiva occorre assicurare "energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili".

Dando seguito alle indicazioni della dichiarazione di Versailles del 10 e 11 marzo 2022 dei capi di Stato e di Governo e alle conclusioni del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022, il 18 maggio

¹ Va ricordato per completezza che modifiche ai Piani nazionali possono trovare una base giuridica, oltre che nell'art. 21 (circostanze oggettive) e nell'art. 21 quater (aggiunta di un capitolo REPowerEU), anche negli articoli 14 e 18, paragrafo 2, che riguardano rispettivamente l'aggiunta di misure per assunzione di prestiti supplementari del Dispositivo per la ripresa e la resilienza e l'adeguamento delle misure del Piano a seguito dell'aggiornamento del contributo finanziario massimo.

2022 la Commissione europea ha presentato una comunicazione sul “Piano REPowerEU”, in cui ha fissato le linee strategiche volte a porre gradualmente fine alla dipendenza dell’Unione europea dalle importazioni di combustibili fossili russi. Nella comunicazione è sottolineata la necessità di azioni mirate e coordinate tese ad assicurare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e promuovere il risparmio energetico, con il supporto di tecnologie innovative, secondo modalità che assicurino la coerenza con il Green Deal europeo² e con gli obiettivi climatici al 2030 e al 2050. Da subito è stata riconosciuta l’importanza di includere il Dispositivo di ripresa e resilienza e i connessi Piani nazionali tra gli strumenti da utilizzare per perseguire gli obiettivi del piano REPowerEU, mediante riforme e investimenti mirati.

In questo contesto, il 27 febbraio 2023 è stato approvato il Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Regolamento REPowerEU), entrato in vigore il 1° marzo 2023, che ha modificato il Regolamento (UE) 2021/241 per consentire agli Stati membri di modificare i Piani nazionali di ripresa e resilienza, oltre alle possibilità di rimodulazione già previste, anche con l’aggiunta di un capitolo dedicato alle nuove azioni volte a conseguire gli obiettivi del piano REPowerEU.

1.2.1. L’ampliamento degli obiettivi del Dispositivo di ripresa e resilienza

Il regolamento REPowerEU ha anzitutto ampliato significativamente l’enunciazione degli obiettivi generali del Dispositivo di ripresa e resilienza di cui all’articolo 4, paragrafo 1, del regolamento RRF, in modo da includere anche gli obiettivi della politica energetica³.

² Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni dell’11 dicembre 2019, *Il Green Deal europeo* COM(2019) 640 def.

³ L’attuale formulazione dell’articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241 sancisce che “In linea con i sei pilastri di cui all’articolo 3 del presente regolamento, la coerenza e le sinergie che essi generano e, nel contesto della crisi Covid-19, l’obiettivo generale dello strumento è promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell’Unione migliorando la resilienza, la preparazione alle crisi, la capacità di adattamento e il potenziale di crescita degli Stati membri, attenuando l’impatto sociale ed economico di tale crisi, in particolare sulle donne, contribuendo all’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, sostenendo la transizione verde, contribuendo al conseguimento degli obiettivi climatici dell’Unione per il 2030 di cui all’articolo 2, punto 11), del regolamento (UE) 2018/1999, rispettando l’obiettivo della neutralità climatica dell’UE entro il 2050 e della transizione digitale e aumentando la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico dell’Unione attraverso la necessaria riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione dell’approvvigionamento energetico a livello dell’Unione, anche mediante un aumento dell’adozione delle energie rinnovabili, dell’efficienza energetica e della capacità di stoccaggio dell’energia, contribuendo in tal modo alla convergenza economica e sociale verso l’alto, ripristinando e promuovendo la crescita sostenibile e l’integrazione delle economie dell’Unione, favorendo la creazione di posti di lavoro di alta qualità e contribuendo all’autonomia strategica dell’Unione insieme a un’economia aperta e generando valore aggiunto europeo nell’efficienza energetica e nella capacità di stoccaggio dell’energia, contribuendo in tal modo alla convergenza economica e sociale verso l’alto, ripristinando e promuovendo la crescita sostenibile e l’integrazione delle economie dell’Unione, favorendo la creazione di posti di lavoro di alta qualità e contribuendo all’autonomia strategica dell’Unione insieme a un’economia aperta e generando valore aggiunto europeo”.

1.2.2. Le risorse utilizzabili

Il regolamento REPowerEU ha messo a disposizione nuove risorse (nuovo art. 21 bis del regolamento UE 2021/241) e ha disciplinato le possibilità per gli Stati membri di accedere a finanziamenti per perseguire gli obiettivi previsti (nuovo art. 21-ter). In particolare, il piano REPowerEU prevede finanziamenti aggiuntivi che possono essere richiesti dagli Stati membri per progetti di autonomia energetica. Complessivamente, si tratta di 20 miliardi di euro, derivanti dai proventi del sistema di scambio di quote di emissione (*ETS – Emission Trading System*), di cui il 40 per cento corrisponde all'anticipazione delle vendite degli Stati membri e il 60 per cento ai diritti del Fondo Innovazione, che sarà parzialmente compensato con una dotazione di 2 miliardi dal Market Stability Reserve. Vi è inoltre la possibilità di trasferire fino al 5 per cento dei fondi di cui al Common Provisions Regulation (EU) 2021/1060 (ad eccezione del Just Transition Fund).

La chiave allocativa scelta nell'ambito del Regolamento REPowerEU determina per l'Italia risorse aggiuntive a fondo perduto pari a 2,76 miliardi di euro.

In aggiunta, come previsto dal Regolamento stesso, il Governo intende utilizzare circa 3 miliardi di euro delle risorse delle politiche di coesione 2021-2027, già destinate a obiettivi assimilabili a quelli del REPowerEU, sfruttando i nuovi spazi di flessibilità.

Infine, le risorse eventualmente rese disponibili in esito alla complessiva revisione del PNRR in corso di svolgimento, oggetto della presente relazione, potranno essere indirizzate alle iniziative in campo energetico.

1.2.3 La base giuridica per le misure del capitolo REPowerEU

Il regolamento REPowerEU ha fissato le condizioni a cui gli Stati membri possono includere nei loro Piani nazionali di ripresa e resilienza misure (e i corrispondenti milestone e target) per perseguire gli obiettivi del Piano con il nuovo articolo 21-quater del regolamento RRF. Con tale articolo è stata introdotta una nuova base giuridica per rivedere e integrare i Piani nazionali, ulteriore rispetto alle giustificazioni oggettive previste dall'articolo 21 e legata al perseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

In base all'articolo 21-quater, le misure dei capitoli dedicati a REPowerEU nei Piani nazionali di ripresa e resilienza devono mirare al conseguimento di almeno uno degli obiettivi indicati dal paragrafo 3 dello stesso articolo:

- a. il miglioramento delle infrastrutture e degli impianti energetici per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, incluso il gas naturale liquefatto, in particolare per consentire la diversificazione degli approvvigionamenti nell'interesse dell'Unione nel suo complesso⁴;

⁴ Le misure riguardanti le infrastrutture e gli impianti petroliferi necessari per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento possono essere incluse nel capitolo REPowerEU dei piani solo qualora lo Stato membro sia soggetto alla deroga temporanea eccezionale di cui all'articolo 3 quaterdecies, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 833/2014 entro il 1° marzo 2023 a causa della sua dipendenza specifica dal petrolio greggio e della sua situazione geografica.

- b. la promozione dell'efficienza energetica degli edifici, la realizzazione delle infrastrutture energetiche critiche, la decarbonizzazione dell'industria, l'aumento della produzione e della diffusione del biometano sostenibile e dell'idrogeno rinnovabile o ottenuto senza combustibili fossili, e l'aumento della quota e l'accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili;
- c. il contrasto alla povertà energetica, attraverso apposite misure per le famiglie fragili o per le piccole imprese;
- d. l'incentivazione della riduzione della domanda di energia;
- e. Il contrasto delle strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e nella distribuzione di energia, il sostegno dello stoccaggio di energia elettrica, l'accelerazione dell'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili nonché il sostegno dei trasporti a zero emissioni e delle relative infrastrutture, comprese le ferrovie;
- f. Il sostegno degli obiettivi di cui alle lettere da a) ad e) attraverso la riqualificazione accelerata della forza lavoro, grazie all'acquisizione di competenze verdi e delle relative competenze digitali, e attraverso il sostegno delle catene del valore relative alle materie prime e alle tecnologie critiche connesse alla transizione verde.

Le iniziative inserite nel capitolo REPowerEU possono consistere in nuove misure adottate dal 1° gennaio 2022 o rappresentare un rafforzamento di misure esistenti adottate dal 1° febbraio 2020.

Le infrastrutture del gas beneficiano di una deroga esplicita dal principio del DNSH – Do-Not Significant-Harm⁵, purché non siano finanziate con contributi non rimborsabili (non prestiti) e riguardino al massimo il 30 per cento delle misure inserite nel capitolo REPowerEU. L'ammissibilità di tali investimenti risulta comunque subordinata a un parere positivo della Commissione europea, che valuterà se la misura è necessaria e proporzionata per soddisfare un'esigenza immediata di sicurezza delle forniture, può mettere a rischio gli obiettivi di neutralità climatica del 2050, se è operativa entro il 2026 e, inoltre, lo sforzo comunque adottato per limitare i danni agli obiettivi ambientali.

1.3 I criteri di valutazione delle proposte di modifica da parte della Commissione

Le proposte di modifica o integrazione dei Piani nazionali sono valutate dalla Commissione europea secondo i medesimi criteri, fissati dall'articolo 19 del regolamento (UE) 2021/241, che sono stati utilizzati nella valutazione dei Piani originari, incentrati su quattro dimensioni: rilevanza; efficacia; efficienza; coerenza.

⁵ Il principio "non arrecare un danno significativo" si basa su quanto specificato nella "Tassonomia per la finanza sostenibile" (Regolamento UE 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088) adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del Green Deal. Il Regolamento individua i criteri per determinare come ogni attività economica contribuisca in modo sostanziale alla tutela dell'ecosistema, senza arrecare danno a nessuno dei seguenti obiettivi ambientali: mitigazione dei cambiamenti climatici; adattamento ai cambiamenti climatici; uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine; transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti; prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo; protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

Questi criteri, che sono stati parzialmente integrati con REPowerEU, sono ulteriormente specificati nell'Allegato 5 del regolamento RRF. Ulteriori dettagli sui criteri e le modalità di aggiornamento dei Piani nazionali sono indicati nelle linee guida pubblicate dalla Commissione europea nel gennaio 2021⁶ per la preparazione dei PNRR nel complesso e negli Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di REPowerEU pubblicati nel marzo 2023⁷.

1.3.1. Orientamenti generali per la modifica dei Piani

Negli Orientamenti di marzo 2023 la Commissione ribadisce che i Piani modificati dovrebbero continuare a rappresentare una risposta globale e adeguatamente equilibrata alle sfide dei sei pilastri individuati dall'articolo 3 del regolamento RRF (transizione verde, trasformazione digitale, crescita e coesione economica, coesione sociale e territoriale, salute e capacità di gestire le crisi, politiche per la nuova generazione e competenze), tenendo conto delle nuove sfide connesse a REPowerEU e degli eventuali sviluppi nello Stato membro o nelle politiche dell'Unione europea.

Se i Piani richiedono maggiori fondi, devono tenere conto di tutte le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio dal 2019 sino ad oggi. In linea con gli Orientamenti del 2021, gli Stati membri dovrebbero illustrare l'impatto economico e sociale del Piano come modificato, inclusi i profili relativi alla coesione e alla sostenibilità, alla parità di genere e alla parità di opportunità per tutti. Un'attenzione particolare è posta alla coerenza complessiva del Piano e delle misure in esso contenute con i programmi e gli accordi della politica di coesione. Va assicurato il rispetto della disciplina europea in tema di aiuti di Stato.

1.3.2. Orientamenti per le giustificazioni oggettive ex articolo 21 del regolamento RRF

Per quanto attiene alle giustificazioni oggettive ex art. 21 del regolamento (UE) 2021/241 per le richieste di modifica del Piano, negli Orientamenti di marzo 2023 la Commissione richiede anzitutto che il Piano modificato continui a soddisfare i criteri di valutazione previsti dal regolamento RRF. Precisato questo requisito, viene specificato che le circostanze oggettive (ad esempio, l'aumento dei prezzi o le difficoltà delle catene di approvvigionamento che non erano prevedibili all'atto della presentazione del Piano) possono impedire la realizzazione di una data misura con il livello stimato di costi o di efficienza. Lo Stato membro può anche dimostrare che una misura alternativa è più efficiente sotto il profilo dei costi o più favorevole al conseguimento degli obiettivi strategici della riforma o dell'investimento.

Gli esempi proposti dalla Commissione nelle linee guida di marzo 2023 sono riportati nella Tabella.

⁶ https://commission.europa.eu/system/files/2021-01/document_travail_service_part1_v2_en.pdf

⁷ Comunicazione della Commissione del 3 marzo 2023 recante *Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di REPowerEU* (2023/C 80/01). La comunicazione sostituisce, a valle dell'adozione del regolamento REPowerEU, gli analoghi orientamenti pubblicati dalla Commissione nel maggio 2022.

TABELLA - ESEMPI DI PROPOSTE DI MODIFICA BASATE SU GIUSTIFICAZIONI OGGETTIVE

- Uno Stato membro propone di modificare un obiettivo relativo alla quantità di edifici o di superficie da ristrutturare, a causa di un forte aumento dei prezzi dei materiali da costruzione. A sostegno della sua richiesta, fornisce informazioni sull'inflazione nel settore delle costruzioni nella sua economia e adegua l'obiettivo in modo proporzionale all'aumento dei costi, elimina la misura o chiede un finanziamento aggiuntivo per coprire i maggiori costi stimati (in ogni caso, fornendo le necessarie prove di costo).
- Uno Stato membro propone di eliminare un investimento relativo all'acquisto di un supercomputer a causa di carenze nella catena di fornitura dei semiconduttori. La richiesta è accompagnata da un quadro sintetico dei tentativi fatti dalle autorità per procurarsi il prodotto in questione e, se disponibile, dalle prove della procedura di gara fallita.
- Uno Stato membro propone di modificare i termini di una milestone relativa alla sostituzione delle caldaie nelle abitazioni, al fine di escludere le caldaie a gas dall'ambito del sostegno, in quanto il loro approvvigionamento è contrario agli obiettivi REPowerEU, il che costituisce una circostanza oggettiva ai sensi del Regolamento REPowerEU.
- Uno Stato membro individua un metodo significativamente più efficiente in termini di costi per costruire un hub di trasporto e desidera modificare le relative specifiche tecniche nella milestone corrispondente. La richiesta è accompagnata da una nota che spiega il tipo di analisi effettuata per determinare che il nuovo metodo sarebbe più efficiente in termini di costi, pur portando agli stessi risultati complessivi.
- Uno Stato membro desidera modificare le caratteristiche di un impianto idroelettrico, poiché potrebbe fornire una produzione energetica significativamente migliore, nonostante i costi leggermente più elevati. Lo Stato membro fornisce una breve analisi su come le nuove caratteristiche dell'impianto idroelettrico migliorerebbero le sue prestazioni complessive, nonché una stima aggiornata dei costi della misura.

Le modifiche proposte non dovrebbero diminuire l'ambizione complessiva del Piano, dovrebbero garantire che il Piano continui a rispondere alle raccomandazioni specifiche per paese e non dovrebbero comportare un rinvio generalizzato dell'attuazione al 2026. Inoltre, le misure destinate a sostituire quelle ritenute non attuabili dovrebbero contribuire per quanto possibile agli obiettivi di REPowerEU.

1.3.3. Orientamenti per l'inserimento di misure nel capitolo REPowerEU

Negli Orientamenti del 3 marzo 2023 la Commissione fornisce anche una serie di indicazioni dettagliate per la predisposizione del capitolo REPowerEU del Piano nazionale, illustrate di seguito.

In linea generale, le misure proposte devono essere riforme e investimenti nuovi (ossia avviati successivamente al febbraio 2022) oppure costituire un rafforzamento (c.d. *scale up*) di riforme e investimenti esistenti nel PNRR (con data di inizio a partire dal febbraio 2020).

Se lo Stato sceglie di basarsi come punto di partenza su misure già incluse nei Piani nazionali, le misure proposte, per essere ritenute ammissibili, dovrebbero introdurre un miglioramento sostanziale del livello di ambizione della misura iniziale. La Commissione chiarisce che un miglioramento sostanziale sussiste, a titolo di esempio, quando uno Stato membro, nel mantenere in vigore una misura relativa a una componente esistente, prevede di aumentarne considerevolmente l'obiettivo nel capitolo REPowerEU per beneficiare dei nuovi finanziamenti disponibili.

Come per le modifiche ex art. 21 del regolamento (UE) 2021/241, anche gli investimenti e le riforme proposte nel capitolo REPowerEU devono rispondere in modo efficace a tutte le sfide indicate nelle raccomandazioni specifiche per paese.

Negli Orientamenti, la Commissione illustra una serie di esempi di misure ammissibili relative a:

- il miglioramento delle infrastrutture e degli impianti energetici per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas, compreso il gas naturale liquefatto (GNL) e per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento dell'Unione;
- la promozione dell'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture energetiche critiche, la decarbonizzazione dell'industria, l'aumento della produzione e della diffusione del biometano sostenibile e dell'idrogeno rinnovabile (o ottenuto senza combustibili fossili) e l'accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili;
- il contrasto della povertà energetica;
- l'incentivazione della riduzione della domanda di energia;
- il contrasto delle strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e nella distribuzione di energia, il sostegno dello stoccaggio di energia elettrica e accelerazione dell'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, nonché il sostegno dei trasporti a zero emissioni e delle relative infrastrutture, comprese le ferrovie;
- il sostegno delle misure di cui sopra attraverso la riqualificazione accelerata della forza lavoro, grazie all'acquisizione di *green* e *digital skills*, e attraverso il sostegno delle catene del valore relative a dette misure (incluse le materie prime e le tecnologie critiche connesse alla transizione verde).

Infine, la Commissione richiama le conclusioni del Consiglio europeo del 15 dicembre 2022 in merito all'importanza di rafforzare la base industriale e tecnologica dell'Europa nel contesto dei prezzi elevati dell'energia e dell'intensificazione della concorrenza mondiale e, a tal fine, incoraggia gli Stati a proporre nei capitoli REPowerEU misure e investimenti che sostengano la transizione dell'industria dell'Unione europea verso tecnologie green, preservando la competitività di detti settori, fondamentali per l'Unione europea, sostenendo l'espansione della loro capacità produttiva e di innovazione, anche in tutti i segmenti chiave delle catene di approvvigionamento, e, più in generale, preservando l'attrattiva globale dell'Unione europea come sede di investimento in industrie strategiche.

Nel valutare l'ammissibilità delle misure proposte, la Commissione considera, tra l'altro, i seguenti criteri:

- il rispetto del principio "*non arrecare un danno significativo*" (Do No Significant Harm - DNSH), salvo che siano soddisfatte le condizioni per una deroga in tal senso (come nel caso delle misure necessarie per garantire la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico dell'Unione);
- il criterio delle dimensioni o effetti di natura transfrontaliera o multinazionale;
- il criterio di valutazione relativo all'obiettivo climatico (pari ad almeno il 37%).

1.4 Le Raccomandazioni specifiche per Paese (Country Specific Recommendations)

Nell'impostare la revisione delle misure previste dal PNRR in termini di riforme e investimenti, occorre tenere conto delle esigenze specifiche del Paese sul piano economico, sociale e territoriale.

Le raccomandazioni che annualmente vengono rivolte all'Italia da parte del Consiglio, nell'ambito della procedura del Semestre europeo forniscono utili spunti perché costituiscono un indicatore delle priorità e degli ambiti in cui è importante intervenire per rafforzare la produttività e la crescita sostenibile.

Nel rapporto annuale sull'Italia 2023 pubblicato dai servizi della Commissione lo scorso 24 maggio⁸ è analizzato il lavoro compiuto in questi anni dall'Italia nell'ambito del Semestre europeo per dare seguito alle raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal 2019 al 2022, tenendo conto anche dell'attuazione del PNRR.

Per l'84 per cento degli obiettivi di riforma strutturale individuati dalla Commissione sono stati registrati progressi (per il 18 per cento degli obiettivi la questione è risolta o il progresso è "sostanziale"). Molti dei progressi attesi nei prossimi anni sono collegati al processo di rafforzamento del Piano attraverso REPowerEU e al successo nell'attuazione di riforme e investimenti.

Il 24 maggio 2023 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di raccomandazioni specifiche per l'Italia nell'ambito dell'attuale ciclo del Semestre europeo. Il documento si sofferma sulle nuove sfide emerse nel contesto geopolitico a partire dal 2022, dopo l'adozione del regolamento RRF e del PNRR. Al riguardo, viene ricordato che l'agenda di politica economica e sociale europea, fermo restando un saldo sostegno all'Ucraina, è oggi focalizzata sulla riduzione dell'impatto negativo degli shock energetici nel breve periodo sui soggetti vulnerabili (famiglie e imprese) ma al tempo stesso mira a proseguire nel percorso strategico incentrato su transizione verde e digitale, sostegno di una crescita sostenibile e inclusiva, stabilità macroeconomica, aumento della competitività e della produttività dell'economia europea e su una maggiore resilienza nel medio periodo. La Commissione ricorda in particolare la comunicazione "Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette"⁹, pubblicata il 1° febbraio 2023, volta a rafforzare la competitività del sistema industriale a zero emissioni nette nell'Unione europea e a sostenere così la transizione verso la neutralità climatica, attraverso un sistema regolamentare prevedibile e semplificato, un più agevole accesso ai finanziamenti, il rafforzamento delle competenze e la resilienza delle catene produttive. Viene anche ricordata la comunicazione "Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030", in cui sono state individuate alcune linee di azione per migliorare il quadro giuridico per la crescita e l'attività d'impresa¹⁰.

In questo contesto e alla luce di REPowerEU le raccomandazioni all'Italia proposte dalla Commissione forniscono alcune indicazioni rilevanti per l'attuazione e la revisione del Piano.

La Commissione sottolinea l'importanza di seguire un percorso di riforma e investimenti, pubblici e privati, in grado di rilanciare la produttività, assicurando il contrasto all'evasione fiscale e un utilizzo efficiente delle risorse nazionali ed europee. Viene raccomandato di rafforzare gli investimenti

⁸ Commission Staff Working Document, *2023 Country Report Italy*, SWD(2023) 612 final.

⁹ COM(2023) 62 def.

¹⁰ COM(2023) 168 def.

pubblici a sostegno della transizione verde e digitale e della sicurezza energetica, nell'ambito di REPowerEU, attraverso i fondi RRF e altre risorse dell'Unione. Viene espressamente richiamata l'esigenza di azioni incisive contro il dissesto idrogeologico, anche con specifico riferimento alle alluvioni devastanti del maggio 2023. È ribadita l'importanza di rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello locale, nell'attuazione del Piano il cui successo dipende strettamente dall'efficace coinvolgimento delle amministrazioni regionali e locali, oltre che del partenariato.

La Commissione incoraggia inoltre espressamente, in linea con le scelte compiute dal Governo italiano, la gestione complementare e sinergica del PNRR e dei fondi di coesione, considerata cruciale per perseguire la transizione verde e digitale, aumentare la resilienza economica e sociale e raggiungere uno sviluppo territoriale equilibrato nelle diverse aree del Paese.

Tra le sfide connesse all'energia, vengono evidenziati: la necessità di una forte semplificazione del quadro normativo e autorizzatorio per le energie rinnovabili, anche mediante la predisposizione di un Testo unico e procedure più uniformi a livello locale; la necessità di rafforzare la rete elettrica nazionale e i collegamenti con le isole, nella prospettiva di favorire una maggiore integrazione dell'energia rinnovabile; il superamento delle potenziali strozzature nella rete del gas nella prospettiva della diversificazione dell'offerta e della sicurezza energetica; un'azione mirata sull'efficienza energetica degli edifici, volta anche a venire in aiuto dei soggetti più bisognosi; il rafforzamento della mobilità sostenibile; azioni per rafforzare le capacità nei settori chiave per la transizione verde (rafforzamento dei green skills nei settori della pubblica amministrazione, dell'industria e dei servizi).

Capitolo 2 – Il confronto istituzionale

2.1 La centralità del confronto istituzionale nella nuova governance

Le proposte di revisione del Piano presentate nei Capitoli successivi sono maturate nell'ambito di un confronto sistematico e continuativo con tutti i soggetti istituzionali coinvolti, nell'ambito della nuova *governance* ridisegnata dal Governo mediante il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante *Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune*, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

Tale decreto ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Struttura di missione PNRR, operante alle dirette dipendenze del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR, conferendole un importante ruolo di indirizzo che si concretizza in attività di supporto all'Autorità politica delegata in materia di PNRR per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente all'attuazione del Piano. La Struttura di missione PNRR, successivamente disciplinata con DPCM 26 aprile 2023, sovrintende inoltre allo svolgimento dell'attività istruttoria relativa alla formulazione delle proposte di aggiornamento ovvero di modifica del Piano. In collaborazione con l'Ispettorato generale per il PNRR presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, provvede all'attività di verifica della coerenza della fase di attuazione del PNRR, assicurando anche lo svolgimento delle attività di comunicazione istituzionale del Piano per una più ampia partecipazione della società civile.

Nella nuova *governance* il confronto istituzionale ha un ruolo cruciale e si articola attraverso una serie di costanti e coordinate interlocuzioni svolte a più livelli, con le Amministrazioni titolari, le Amministrazioni centrali e locali, le parti sociali e le imprese, la Commissione europea, a fronte del coinvolgimento del Parlamento anche mediante la condivisione di tutti gli elementi necessari per valutare l'attuazione del Piano e discuterne su una base informativa ampia, dettagliata e frutto di un percorso di condivisione sistematica con tutti gli attori coinvolti.

Tale percorso di condivisione trova la sua sede privilegiata nella Cabina di Regia, che come noto è un organo di indirizzo politico deputato al coordinamento e all'attuazione del Piano, a cui il Governo ha assegnato un ruolo primario con il citato decreto-legge n. 13/2023.

2.2 La Cabina di regia

All'interno del disegno della rinnovata governance del PNRR, il Governo ha inteso strutturare ancora più efficacemente rispetto al passato il confronto proattivo con tutti gli attori istituzionali, individuando come unica sede del confronto la Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, o dal delegato Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR, e alla quale partecipano di volta in volta i Ministri e i Sottosegretari competenti in ragione delle tematiche affrontate.

In particolare, sono state oggetto di confronto tutte le tematiche connesse all'attuazione dei diversi interventi del PNRR, con particolare attenzione al rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche amministrazioni e alle semplificazioni amministrative, nonché all'avvio e consolidamento del processo di rimodulazione e aggiornamento al Piano.

Per assicurare un efficace approfondimento di temi specifici, è stato previsto lo svolgimento di apposite sessioni tematiche della Cabina di regia.

Nei primi mesi successivi all'insediamento del Governo, in via propedeutica e parallelamente alla calendarizzazione delle riunioni ordinarie della Cabina di Regia, dal 14 al 17 novembre 2022 e il 6 dicembre 2022 si sono tenuti venti incontri nell'ambito delle sessioni tematiche della Cabina di regia tra il Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, e i Ministri e i rappresentanti dei singoli Ministeri titolari delle misure del PNRR, al fine di svolgere in via preventiva non solo una verifica sullo stato di attuazione degli interventi di competenza di ciascuno in scadenza al 31 dicembre 2022, ma anche per una programmazione concertata delle attività per il conseguimento di misure in scadenza al 30 giugno 2023. Nella medesima occasione è stato, inoltre, avviato il confronto con ogni singolo Ministro rispetto all'individuazione di soluzioni amministrative o normative per superare eventuali criticità registrate in fase di attuazione e di possibili modifiche del Piano, ed è stata altresì richiesta una specifica valutazione in merito alla *governance* del PNRR.

Inoltre, il confronto nell'ambito delle Cabine di regia è proseguito in modo sistematico nell'ambito di 13 riunioni.

Di seguito, si ripercorre la cronologia delle riunioni svolte:

I. (8 novembre 2022): Riunione d'insediamento con gli interventi introduttivi del Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, presenti anche le Regioni, ANCI e UPI;

II. (14-17 novembre e 6 dicembre 2022): informativa del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sullo stato di attuazione degli interventi per il raggiungimento delle milestone e dei target al 31 dicembre 2022 e verifica della programmazione delle attività per il raggiungimento delle milestone e dei target al 30 giugno 2023;

III. (16 dicembre 2022): Informativa del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR in ordine agli esiti degli incontri tecnici con la Commissione europea (28 novembre – 2 dicembre 2022) e dei riscontri pervenuti in relazione alla nota trasmessa il 6 dicembre a tredici Amministrazioni ai fini della verifica finale sullo stato di attuazione degli interventi per il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi in scadenza al 31 dicembre 2022 previste dal PNRR;

IV. (12 gennaio 2023): Informativa del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR in ordine alla verifica sullo stato di attuazione degli interventi per il raggiungimento dei 27 traguardi e obiettivi in scadenza al 31 marzo 2023 e al 30 giugno 2023, oltre che all'individuazione e preparazione di proposte di aggiornamento e modifiche al Piano, a partire dall'approvazione di REPowerEU, nonché di proposte normative per il provvedimento d'urgenza destinato a garantire l'attuazione del PNRR. Presenti anche le Regioni, ANCI e UPI;

V. (6 febbraio 2023): Informativa ai rappresentanti delle principali società partecipate pubbliche (*Enel, Eni, Snam, Terna*), sulla definizione del nuovo capitolo REPowerEU con intervento introduttivo e conclusivo del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni; Alla luce delle dinamiche congiunturali innescate dall'invasione russa dell'Ucraina, che ha acuito l'aumento dei prezzi delle materie prime ed dell'energia, e delle priorità che a livello europeo e a livello nazionale dovranno essere perseguite anche con il nuovo capitolo REPowerEU, il Governo ha avviato il confronto anche

con le principali società controllate dallo Stato attive nel settore dell'energia nell'ambito Cabina di regia. In particolare, nella già ricordata riunione del 6 febbraio 2023 è stata sottolineata la necessità di includere il capitolo REPowerEU progettualità strategiche per il Paese e concretamente attuabili entro la tempistica stringente imposta dal Piano. Il REPowerEU rappresenta un'occasione unica per dare concretezza alle priorità concernenti il raggiungimento dell'autonomia energetica e il rafforzamento della competitività dell'industria e del mercato, nell'ambito e in coerenza con gli obiettivi complessivi del PNRR relativi, in particolare, alla transizione verde e alla riduzione dei divari territoriali. In questo contesto, il coinvolgimento delle società controllate dallo Stato attive nel settore dell'energia è teso a garantire la corretta valutazione della cantierabilità degli interventi del REPowerEU alla luce del vincolo temporale imposto dal Piano, giugno 2026. Nella stessa seduta si è deciso di istituire il Gruppo tecnico REPowerEU.

VI. (7 marzo 2023): Informativa ai rappresentanti di comuni, province e regioni (*ANCI, UPI, Conferenza delle regioni*) sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e sulla revisione del Piano a partire dalla definizione del nuovo capitolo REPowerEU;

VII. (28 marzo 2023): Informativa del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR in merito agli ultimi adempimenti per il raggiungimento degli obiettivi compresi nella terza rata di pagamento di dicembre 2022, nonché sullo stato di attuazione degli obiettivi in scadenza al 31 marzo e 30 giugno 2023, anche con riferimento alle azioni intraprese dai soggetti attuatori, e in merito alle proposte del capitolo REPowerEU;

VIII. (20 aprile 2023): sei distinte sessioni di confronto con i sindacati, i rappresentanti datoriali e delle principali associazioni di categoria in relazione allo stato di attuazione del PNRR e all'avvio della fase di revisione e introduzione del Capitolo REPowerEU;

VIII. (31 maggio 2023): esame della III relazione semestrale alle Camere sullo stato di attuazione del PNRR ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera e) del decreto-legge n. 77 del 2021;

IX. (11 luglio 2023): esame ed approvazione delle proposte di revisione delle misure della IV rata del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in linea con le indicazioni condivise con i servizi della Commissione Europea, presenti anche le Regioni, ANCI e UPI;

X. (18 luglio 2023 – 19 luglio 2023): sessioni di confronto con i sindacati, i rappresentanti datoriali e delle principali associazioni di categoria per l'esame della III relazione sullo stato di attuazione del PNRR e informativa dell'avvio della fase di revisione e introduzione del Capitolo REPowerEU;

XI. (20 luglio 2023): esame e approvazione della proposta di aggiornamento volta a determinare la traslazione, dalla terza rata di pagamento alla quarta rata, dell'obiettivo M4C1-28 relativo allo *student housing*.

Al termine di ogni riunione della Cabina di regia, la fase di consultazione e confronto è proseguita attraverso la raccolta e l'istruttoria dei contributi scritti formulati dalle Amministrazioni partecipanti, anche in riscontro a richieste specifiche del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR.

2.2.1 Il confronto istituzionale con Regioni, Province e Comuni

La Cabina di regia è altresì la sede istituzionale nella quale viene realizzato il confronto puntuale con i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni in funzione della necessaria sinergia tra i differenti livelli territoriali con riguardo sia alla revisione complessiva del Piano sia alla definizione del nuovo capitolo REPowerEU (vedi in particolare tra le altre la Cabina di Regia del 7 marzo 2023 prima citata).

Le Regioni, infatti, nella condivisione proattiva con il Governo dei principali obiettivi da promuovere attraverso la revisione delle misure del Piano e l'introduzione del capitolo REPowerEU, hanno puntualizzato la necessità di proseguire con ogni possibile azione di semplificazione degli *iter* amministrativi e di rafforzamento degli organici, anche in termini di aggiornamento delle competenze oltre che di ampliamento delle risorse già esistenti.

La medesima posizione è stata espressa anche dagli enti locali, Province e Comuni, e dalle relative associazioni, UPI e Anci. Le Amministrazioni locali, in qualità di soggetti attuatori e stazioni appaltanti, nella riorganizzazione delle competenze della Cabina di Regia, hanno potuto realizzare l'auspicata collaborazione sostanziale funzionale all'efficientamento della loro capacità di programmazione e di spesa e a una riprogrammazione concertata tra i diversi livelli di governo.

Il confronto istituzionale con Regioni, Province e Comuni è stato fondamentale per maturare una visione unitaria degli interventi PNRR e delle politiche di coesione, secondo un approccio che il Governo ha perseguito anticipando le posizioni europee, e per razionalizzare la programmazione relativa al Piano e al capitolo REPowerEU, evitando il rischio di sovrapposizioni tra gli interventi.

In tal senso il 18 maggio 2023 il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione ha reso una informativa alla conferenza unificata con la quale ha ribadito la volontà del Governo di rafforzare la coerenza e l'integrazione tra le politiche di coesione e il PNRR al fine di evitare sovrapposizioni e massimizzare l'impatto socio-economico degli investimenti pubblici finanziati dalla diverse fonti di finanziamento.

2.2.2 Il Gruppo tecnico REPowerEU

Come anticipato, in occasione della Cabina di Regia del 6 febbraio 2023 è stato istituito il Gruppo tecnico RePowerEU, composto dai rappresentanti dei Ministri responsabili (PCM, MEF, MASE, MASAF, MIMIT, MIT, MAECI), con l'obiettivo di analizzare le proposte progettuali pervenute e svolgere gli approfondimenti necessari.

Il Gruppo tecnico si è riunito nei giorni 6, 21 e 31 marzo e, successivamente, il 14, il 18 e il 20 aprile 2023, per effettuare una valutazione preliminare in merito ai progetti pervenuti. Per maggiori dettagli sull'attività del Gruppo si rinvia al paragrafo 6.3.

2.3 L'informativa al Parlamento

La revisione complessiva del PNRR e la definizione del nuovo Capitolo REPowerEU sono temi rispetto ai quali si è inteso garantire la più ampia discussione possibile in Parlamento, nell'ambito di una condivisione efficace e potenziata rispetto a quella messa in atto in occasione dell'approvazione del Piano.

Il 15 marzo 2023, il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, in occasione dell'audizione in Parlamento¹¹ in merito alla Relazione coesione europea e nazionale – programmazione 2014-2020, il Ministro ha evidenziato come il Capitolo REPowerEU rappresenti una priorità fondamentale per il nostro Paese, per risolvere il tema dell'autonomia strategica nel settore energetico, attraverso interventi infrastrutturali nonché su una serie di misure che possano, sul fronte degli incentivi a famiglie e imprese, favorire una soluzione strutturale per il nostro Paese. In questo contesto il Ministro ha ricordato l'importanza di integrare e coordinare la programmazione complessiva del Piano con la programmazione della coesione, per evitare il rischio di attivare due livelli di programmazione non sinergica tra loro.

Il 14 aprile 2023, si è svolta alla Camera l'Interpellanza in merito al **capitolo REPowerEU** nel corso della quale la Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha fornito chiarimenti concernenti: i tempi di presentazione; la quota italiana della dotazione finanziaria del *REPowerEU*, pari a 2,7 miliardi di euro (ai quali si può **aggiungere fino al 7,5 per cento** dei fondi relativi alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione); le caratteristiche del capitolo *REPowerEU* e dei progetti che possono essere inclusi. *In quella sede, al fine precipuo di garantire il pieno coinvolgimento del Parlamento in merito all'aggiornamento del Piano e all'utilizzo delle risorse dei fondi REPowerEU, il Governo si è impegnato a trasmettere alle Camere una relazione illustrativa degli investimenti e delle riforme inserite nella proposta di aggiornamento, comprensive del capitolo REPowerEU.*

Il 26 aprile 2023 il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR ha fornito una informativa dettagliata alle Camere sullo stato di attuazione del Piano. In quella sede, dopo aver ricostruito l'approccio e i passaggi fondamentali alla base della nuova governance, condivisa con la Conferenza unificata e quindi con tutti gli attori istituzionali ai differenti livelli, il Ministro ha evidenziato le azioni intraprese per gestire le criticità emerse nell'ambito della verifica della correttezza del raggiungimento degli obiettivi a fine dicembre 2022 da parte della Commissione europea. Sono state inoltre ricordate le misure adottate per il rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti attuatori. Infine, è stato indicato il processo in atto di rimodulazione del Piano, legata sia ai temi del capitolo REPowerEU, sia alla necessità di affrontare per tempo le questioni legate al raggiungimento e alla rendicontazione degli obiettivi, alla luce dell'esperienza pregressa, nell'ambito di un confronto preventivo con la Commissione europea e con una visione che abbraccia l'orizzonte temporale fino al 2026.

¹¹ In particolare, presso le Commissioni riunite V (Bilancio, Tesoro e Programmazione), XIV (Politiche dell'Unione Europea) della Camera dei Deputati e 4a (Politiche dell'Unione Europea), 5a (Programmazione Economica, Bilancio) del Senato della Repubblica.

Il 19 luglio 2023, in occasione di una successiva audizione in Parlamento¹², il Ministro ha riferito in merito allo stato di attuazione del Piano, illustrando in dettaglio la III Relazione aggiornata al 31 maggio 2023 e già condivisa, e ha dato informativa del lavoro svolto con riferimento alla quarta rata. Con particolare riferimento a quest'ultimo punto, il Ministro ha evidenziato il nuovo approccio basato su un controllo preventivo della coerenza degli obiettivi previsti con i termini e le condizionalità del Piano, un approccio che ha trovato valorizzazione nell'ambito di una intensa interlocuzione con la Commissione europea e che ha portato alla modifica di 11 obiettivi della quarta rata.

In questa sede, sono state nuovamente ricordate le criticità attuative del Piano, segnalate dalle Amministrazioni titolari e ampiamente illustrate nella III Relazione al Parlamento, riferibili principalmente alla incidenza sul totale degli investimenti dei progetti in essere sotto il profilo della loro ammissibilità, alla frammentazione degli interventi e a sopravvenute circostanze oggettive, legate anche alle dinamiche congiunturali.

La revisione complessiva del Piano si renda dunque necessaria alla luce delle criticità attuative rilevate e nel contesto del nuovo capitolo REPowerEU. Le proposte di modifica saranno oggetto di dibattito parlamentare il 1° agosto, presso la Conferenza dei capigruppo.

2.4 L'interazione con la Commissione europea

Sin dal suo insediamento, il Governo ha intrattenuto interlocuzioni continue con la Commissione europea per la condivisione delle strategie di attuazione del Piano.

Al contempo, nell'ambito della nuova governance di cui al d.l. n. 13/2023, è stato previsto che la Struttura di missione PNRR assicuri e svolga le interlocuzioni tecniche con la Commissione europea quale punto di contatto nazionale per l'attuazione del Piano.

In attuazione di tale mandato, la Struttura di missione ha agevolato e rafforzato il flusso informativo tra le Amministrazioni titolari e i servizi della Commissione europea, nell'ambito di numerose e dedicate riunioni tecniche, e ha dato concreta attuazione all'approccio preventivo di analisi e soluzione delle circostanze rilevanti e dei profili di attenzione per l'attuazione del Piano.

Intenso è stato anche lo scambio documentale con la Commissione europea.

Il 7 marzo 2023 è stata trasmessa una nota preliminare sui progetti del capitolo REPowerEU e successivamente una nota preliminare avente ad oggetto la rimodulazione del Piano.

Il 17 aprile è stata inviata la nota relativa alla revisione degli obiettivi di cui alla quarta richiesta di pagamento, oggetto di discussione nella riunione del 19 aprile.

¹² In particolare, presso le Commissioni riunite V (Bilancio, Tesoro e Programmazione), XIV (Politiche dell'Unione Europea) della Camera dei Deputati e 4a (Politiche dell'Unione Europea), 5a (Programmazione Economica, Bilancio) del Senato della Repubblica.

Il 18 maggio 2023 è stata trasmessa una versione aggiornata sui progetti del capitolo REPowerEU.

L'attività della Struttura è stata propedeutica alla preparazione delle riunioni tenutesi nella settimana dal 12 al 16 giugno 2023 in occasione della visita ufficiale della delegazione della Commissione europea in Italia. Nel corso della suddetta visita, si sono svolte 35 riunioni tematiche a livello tecnico e ad alto livello, che hanno coinvolto oltre alla Struttura di missione anche le Amministrazioni titolari e le parti sociali.

In quella sede, la discussione si è focalizzata su profili attinenti agli obiettivi della quarta rata, in vista delle modifiche successivamente apportate e inoltrate alla Commissione europea, e sulle proposte progettuali relative al capitolo REPowerEU è stato tracciato un percorso condiviso che ha informato le interlocuzioni svolte nelle settimane successive e tuttora in corso.

2.5 Le proposte di modifica relative alla quarta rata

La revisione dei traguardi e degli obiettivi della quarta rata è stata avviata nel marzo 2023, subito dopo la pubblicazione degli Orientamenti della Commissione Europea per l'introduzione del Capitolo RePowerEU e l'aggiornamento del Piano. Come riferito in Parlamento (cfr. capitolo 3), la necessità di procedere in tale direzione è stata segnalata alla Commissione nel successivo mese di aprile.

Nelle settimane successive, ha avuto luogo un'interlocuzione sistematica e proficua tra le strutture tecniche della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze, le Amministrazioni titolari di interventi, che hanno formulato e trasmesso le proposte per conto dei rispettivi Ministeri, e la Commissione europea per giungere ad una revisione degli obiettivi connessi alla quarta rata condivisa e coerente con i principi e l'ambizione del PNRR.

Il 10 luglio 2023 i Servizi della Commissione hanno concluso l'esame tecnico delle singole proposte di modifica. Il giorno successivo tali proposte sono state sottoposte alla Cabina di regia, per un esame complessivo da parte del Governo, e successivamente inoltrate formalmente alla Commissione europea. Il 20 luglio 2023, a seguito di un confronto tecnico con la Commissione europea, sono state anche inoltrate alcune modifiche alla riforma degli alloggi per gli studenti.

Le proposte di modifica sono undici e riguardano sette Ministeri: Imprese e Made in Italy, Infrastrutture e Trasporti, Ambiente e Sicurezza Energetica, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Cultura e Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione. Esse sono dovute ad errori nella CID e/o a circostanze oggettive che non avrebbero consentito la rendicontazione delle misure, come dettagliato di seguito.

1. M1C3 - Investimento 3.2: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà; Ministero della Cultura)

Le proposte di modifica presentate alla Commissione europea relativamente alla IV rata di pagamento, concernente traguardi e obiettivi in scadenza nel primo semestre 2023 (Q1 e Q2 2023), sono due e riguardano soltanto aspetti formali e non sostanziali.

La prima consiste nella correzione del numero di investimento presente nella sezione “C.3. Descrizione delle riforme e degli investimenti relativi al prestito”.

La seconda consiste soltanto nel cambio di denominazione del soggetto attuatore, da “Istituto Luce Studios” a “Cinecittà S.p.A.” Tale modifica ha consentito di avere una descrizione più chiara del traguardo e dei relativi indicatori qualitativi.

2 M1C2 - Investimento 4: Tecnologia satellitare ed economia spaziale (MIMIT)

Le proposte di modifica presentate alla Commissione europea hanno ad oggetto la descrizione della misura presente nella versione aggiornata dell'allegato alla CID – e, in particolare, i progetti SatCom e Osservazione della Terra.

Con riferimento a SatCom, le proposte sono giustificate da eventi e circostanze oggettive: in particolare, la misura è stata ridefinita tenendo in considerazione i recenti sviluppi del mercato, così da evitare sovrapposizioni con gli investimenti privati in corso nel settore dell'Internet of Things, basato su piccoli satelliti, oltre che per contribuire in modo più efficace alla iniziativa europea “Secure Connectivity”.

Relativamente al progetto Osservazione della Terra è stato corretto un errore materiale in quanto l'incubatore nel Sud Italia, sin dall'inizio, è finanziato esclusivamente con risorse del fondo complementare ed era stato erroneamente incluso tra i progetti finanziati con risorse PNRR.

3. M4C1- Investimento 1.1 Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (Ministero dell'istruzione e del Merito)

A partire dal 2021, il precedente Governo ha emanato bandi per selezionare proposte di interventi finalizzati ad incrementare o riqualificare i posti per asilo nido. La selezione dei progetti doveva concludersi a marzo 2022 ma i bandi sono stati riaperti più volte e la graduatoria definitiva è stata approvata a ottobre 2022.

I Comuni, soggetti attuatori degli interventi, hanno avviato le progettazioni. In questa fase sono intervenuti gli aumenti dei costi delle materie prime a causa della guerra. L'aumento dei costi ha inciso sulle progettazioni e ha comportato la necessità per i soggetti attuatori di rivedere i numeri dei nuovi posti aggiuntivi creati. Ciò ha rallentato le procedure di affidamento.

La proposta, quindi, mira a rivedere l'obiettivo intermedio dell'aggiudicazione di tutti gli interventi previsto dalla quarta rata con l'aggiudicazione di un primo insieme di interventi e l'impegno a lanciare un nuovo bando per raggiungere l'obiettivo finale della misura alla luce delle circostanze oggettive intervenute. La modifica introdotta, quindi, non definizia nessun intervento ma, per raggiungere l'obiettivo finale, impegna il Governo a emanare un nuovo bando di selezione degli interventi.

4. M2C2 – Investimento 4.4.2 Rinnovo del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni alimentati da combustibili puliti e servizio universale (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)

La proposta di modifica intende chiarire la composizione del materiale rotabile (treni e carrozze) da acquistare nell'ambito degli obiettivi previsti dalla quarta rata. In tal senso si propone di modificare il testo della CID con una formulazione più aderente alle finalità dell'investimento e delle tipologie di servizio reso. Nel dettaglio la composizione aggiornata del materiale rotabile consiste nell'entrata in servizio di almeno 53 treni passeggeri a emissioni zero e di altre 100 carrozze per il servizio universale.

5. M2C2 - Investimento 3.4 Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)

La proposta di modifica prevede la riformulazione della descrizione dell'investimento contenuto nella CID tiene conto degli esiti del processo di selezione delle proposte ed è in linea con i progetti selezionati, considerata anche la natura sperimentale della misura.

Nel dettaglio in ordine alla localizzazione degli interventi, si è previsto che gli stessi possano essere realizzate preferibilmente in prossimità dei siti locali di produzione di idrogeno verde e/o delle stazioni autostradali di rifornimento di idrogeno e che l'investimento possa prevedere misure per la ricerca e sviluppo.

6. M2C3 - Investimento 2.1. Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica)

La proposta di modifica mira a rafforzare e rendere maggiormente coerente la misura con gli obiettivi di risparmio di energia primaria. Allo stato, non essendo chiaro il contributo alla transizione green del Sismabonus, d'intesa con i servizi della Commissione si è concordato di aumentare l'obiettivo dell'Ecobonus. La proposta consente anche di rendicontare l'installazione di caldaie a condensazione a gas in sostituzione delle caldaie a minore efficienza.

7. M2C2 Investimento 4.3 – Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica)

A seguito dei bandi di selezione degli interventi a fronte di 6500 infrastrutture di ricarica di cui 4.000 nei centri urbani e 2500 nelle aree extraurbane, risultano pervenute richieste per 4.700 infrastrutture di ricarica nelle sole aree urbane.

La proposta di modifica consente di allineare l'obiettivo agli esiti delle procedure di selezione e impegna il Governo a pubblicare nuovi bandi per consentire il raggiungimento dell'obiettivo finale.

Anche in questo caso non si tratta di ridurre le risorse finanziarie, ma semplicemente di adeguare, all'esito di una procedura ad evidenza pubblica, un obiettivo intermedio per consentire il pieno raggiungimento del target finale

8. M2C2 Investimento 3.2 – Utilizzo dell'idrogeno nei settori *hard to abate* (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica)

La modifica riguarda la descrizione della misura per allineare il testo al DNSH. Nel dettaglio con la modifica introdotta si prevede espressamente che "Nessun gas naturale deve essere utilizzato per la produzione di idrogeno da utilizzare nella riduzione diretta del ferro".

9. M5C3-8 - Investimento 1.3 Interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche di Coesione)

Le proposte di modifica sono due e riguardano aspetti formali e non sostanziali. La prima si riferisce alla possibilità di pubblicare avvisi di almeno 50 milioni di euro, superando quindi la formulazione attuale che prevede un importo pari esattamente a 50 milioni di euro, al fine di consentire un migliore utilizzo della dotazione della misura complessiva pari a 220 milioni di euro.

La seconda chiarisce che i progetti avranno luogo in una delle aree individuate nella CID, in modo da allineare la descrizione della misura a quella dell'obiettivo previsto.

10. M5C1 - Investimento 1.2: Creazione di imprese femminili (Ministero dell'impresa e del made in Italy)

Per l'investimento volto a promuovere la creazione di imprese femminili sono state presentate due proposte di modifica.

La prima riguarda la descrizione del traguardo: viene proposto di passare dalla attuale formulazione che fa riferimento per almeno ulteriori 700 imprese all'erogazione del sostegno finanziario alla riformulazione che si concentra sulla concessione delle risorse alle imprese stesse.

La seconda modifica prevede l'eliminazione dei riferimenti specifici ai singoli strumenti finanziari per il supporto alle imprese femminili, così da consentire flessibilità nell'attuazione della misura e garantire alle singole imprese la scelta dello strumento di sostegno che ritengono più adeguato alle proprie esigenze

11. M4C1 - Riforma 1.7: Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti

La modifica, in accordo con la Commissione europea, riguarda lo spostamento del target M4C1-28 dalla terza alla quarta rata e la sua trasformazione in milestone. Inoltre, la modifica mira a correggere alcuni errori nel target M4C1-30.

Capitolo 3 – Le proposte di modifica del Piano

3.1 Le interlocuzioni con le Amministrazioni titolari

I mutamenti del contesto di riferimento e i fattori di criticità emersi nella fase di attuazione del PNRR hanno reso indispensabile effettuare una ricognizione puntuale dei progetti inclusi nel Piano al fine di individuare le modifiche e le integrazioni necessarie per conseguire i traguardi e gli obiettivi previsti fino al 30 giugno 2026.

Come riportato nella Terza Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza dello scorso 31 maggio, le Amministrazioni titolari hanno progressivamente evidenziato rischi di ritardo ovvero di mancato raggiungimento di Milestone e Target, che in estrema sintesi possono essere ricondotte a eventi e circostanze oggettive, quali l'aumento dei costi legati all'investimento, la scarsità materie prime e le criticità legate alle catene di approvvigionamento, squilibri tra domanda e offerta o impreparazione del sistema produttivo. A questi profili si aggiungono criticità che rendono opportuna una riprogrammazione degli interventi per un uso più efficiente delle risorse, come quelle legate a difficoltà normative, amministrative o gestionali, derivanti da ritardi nella fase di avvio, dalle caratteristiche dei progetti (già in essere e quindi non rispondenti alle condizionalità del Piano e/o eccessivamente parcellizzati) e da limiti di capacità amministrativa. Infine, in alcuni casi ricorre l'esigenza di ridefinire sul piano tecnico gli impegni contenuti nella CID e negli *Operational Arrangements* (OA), ad esempio a causa di errori materiali o della necessità di precisare o rimodulare i target o gli indicatori di rendicontazione per assicurare l'efficienza e l'efficacia nel perseguimento del risultato.

Le Amministrazioni hanno quindi presentato un numero elevato di proposte di modifica, caratterizzate da livelli diversi di complessità e riconducibili, quanto a giustificazione giuridica, prevalentemente all'art. 21 del regolamento RRF. Un primo insieme di proposte è stato trasmesso nel mese di febbraio 2023 ed è stato successivamente rielaborato e integrato.

Le proposte possono essere classificate nelle seguenti macrocategorie, che non devono considerarsi mutuamente esclusive potendo una singola proposta ricadere in due o più di esse: differimento della scadenza di Milestone/Target (che può riguardare le scadenze intermedie e/o finali); rimodulazione quantitativa del Target; modifica della descrizione della CID e/o degli OA; potenziamento delle risorse finanziarie; riprogrammazione delle risorse finanziarie verso altro intervento; eliminazione dal PNRR e riprogrammazione finanziaria verso altro intervento (nuovo o già programmato nel Piano).

Di seguito, si illustreranno i risultati dell'analisi che ha portato all'individuazione di alcuni interventi da riprogrammare (paragrafo 3.2) e le proposte di modifica delle M&T relative alle diverse Missioni del Piano (paragrafo 3.3).

Le proposte di modifica (ad eccezione di quelle relative alla quarta rata) sono ancora in corso di valutazione congiunta da parte delle strutture tecniche della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze.

3.2 Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

3.2.1 Caratteristiche della Missione 1

La Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è volta a rilanciare la competitività e la produttività del Sistema Paese.

A questo fine, la Missione include al suo interno le riforme orizzontali e abilitanti previste dal PNRR per rendere il quadro giuridico e istituzionale più favorevole all'attività di impresa e per migliorare l'accesso dei cittadini ai servizi pubblici (riforma della pubblica amministrazione, riforma della giustizia, semplificazione e razionalizzazione della normativa; riduzione dei tempi di pagamento; promozione della concorrenza).

Inoltre, la Missione 1 è focalizzata sulla digitalizzazione e l'innovazione come leve per la modernizzazione dell'amministrazione e delle imprese, con un impatto trasversale positivo anche sulle altre Missioni del Piano. Attraverso la trasformazione digitale, ad esempio, può essere facilitato il perseguimento dell'efficienza energetica e l'integrazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili nel sistema (Missione 2) ed è possibile rendere più efficiente l'offerta di alcuni servizi sanitari alla popolazione (Missione 6). In materia di digitalizzazione, il Piano contiene misure volte a perseguire tutte e quattro le traiettorie delineate dal Digital Compass europeo: digitalizzazione della pubblica amministrazione, infrastrutture, digitalizzazione delle imprese e competenze.

In questa Missione sono inserite anche le iniziative volte a sostenere la cultura e il turismo, come settori chiave per l'Italia sia sul piano sociale che su quello economico.

Le misure della Missione 1 contribuiscono all'obiettivo della coesione, sia territoriale e sociale, mirando a fornire alle aree periferiche, sia territorialmente sia socialmente, maggiori opportunità, contribuendo a superare situazioni di arretratezza e divari strutturali che ostacolano lo sviluppo.

La Missione 1 è articolata in tre componenti:

- M1C1: Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA;
- M1C2: Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo.
- M1C3: Turismo e cultura 4.0

Alle tre componenti sono assegnati rispettivamente 9,72 miliardi di euro, 23,89 miliardi di euro e 6,68 miliardi di euro, per un totale di circa 40 miliardi.

Una peculiarità che distingue questa Missione rispetto alle altre è la numerosità delle Amministrazioni coinvolte come titolari di singole misure. Si tratta infatti di ben undici Amministrazioni. Nella Componente 1 sono coinvolti come amministrazioni titolari il Dipartimento della trasformazione digitale (DTD) della Presidenza del Consiglio, il Ministero della Giustizia, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Consiglio di Stato. Nella

Componente 2 sono coinvolti il Ministero per le imprese e il made in Italy (MIMIT) e il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio. Nella Componente 3 le Amministrazioni titolari sono rispettivamente il Ministero del Turismo e il Ministero della Cultura.

Le Amministrazioni hanno presentato varie proposte di modifica dei milestone e target della Missione 1. Molte di queste richieste riguardano mere correzioni di errori formali nella CID o negli OA e chiarimenti testuali volti a prevenire dubbi interpretativi in fase di valutazione da parte della Commissione. Le restanti proposte di modifica utilizzano la base giuridica dell'art. 21 del regolamento 2021/241 per rivedere gli obiettivi o trovare modalità più efficienti ed efficaci per perseguirli.

Illustriamo qui di seguito le proposte di modifica del Piano relative alla Missione 1 collocandole nel quadro dei pertinenti investimenti e delle pertinenti riforme previste da ciascuna delle tre Componenti della Missione.

3.2.2 Le proposte di modifica della Missione 1 – Componente 1

ASSE 1 – DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dipartimento per la Trasformazione Digitale

M1C1 - Investimento 1.1: Infrastrutture digitali

Importo complessivo: 900.000.000 euro

Questo investimento, che prevede una serie di misure alcune delle quali sono già state realizzate, è volto ad assicurare che i sistemi, i dataset e le applicazioni della PA siano ospitati in data center altamente affidabili, con elevati standard di qualità. A tal fine è stata già completata la creazione di un'infrastruttura cloud nazionale all'avanguardia attraverso una procedura di partenariato pubblico-privato (Polo strategico nazionale) ed è prevista la certificazione di alternative di cloud pubblico, sicure e scalabili, nonché la migrazione di dati e applicativi informatici delle singole amministrazioni verso un ambiente cloud. La modifica riguarda la descrizione di un obiettivo intermedio **(M1C1-17, T3 2024)** ed è volta ad assicurare un più efficiente perseguimento dell'obiettivo finale della migrazione sul Polo Strategico Nazionale di almeno 280 amministrazioni centrali ed aziende sanitarie locali nel 2026. Viene specificato che nel 2024 deve essere assicurata per almeno 100 di questi soggetti la migrazione completa di almeno un servizio (inclusi i relativi sistemi, dataset e applicativi). Questa prima migrazione è funzionale a favorire la successiva migrazione dei restanti servizi senza pregiudicare nel frattempo, dati gli elevati livelli di personalizzazione e le elevate necessità di interconnessione delle infrastrutture ICT delle aziende sanitarie e delle Pubbliche Amministrazioni Centrali, la corretta fruibilità di servizi vitali per la salute e la cittadinanza. Gli obiettivi finali e l'architettura dell'Investimento rimangono invariati.

M1C1 -Investimento 1.3: Dati e interoperabilità

Importo complessivo: 646.000.000 euro

L'obiettivo di questo investimento, anch'esso composto da vari sub-obiettivi e traguardi, alcuni dei quali già realizzati, consiste nel garantire la piena interoperabilità dei dataset principali e dei servizi

delle pubbliche amministrazioni centrali e locali, nonché l'armonizzazione con gli altri Stati membri di alcune procedure e di alcuni servizi di particolare rilevanza sulla base del regolamento (UE) sullo sportello digitale unico. Entrambe le linee di intervento sono volte ad assicurare la piena attuazione del principio *once-only*.

La componente centrale di questo investimento, ossia la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, che garantisce l'interoperabilità dei dataset tramite interfacce per programmi applicativi (le cosiddette API) è ormai operativa e il processo di onboarding delle amministrazioni è in corso.

Le modifiche proposte riguardano anzitutto la correzione di un errore formale nel processo di verifica definito dagli Operational Arrangements per i due target relativi all'onboarding degli enti sulla Piattaforma (**M1C1-18** e **M1C1-27**): si propone di sostituire la prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione di PagoPA, meglio idonea a provare l'effettiva abilitazione e operatività dei servizi sulla PDND.

Per la realizzazione del *Single Digital Gateway*, le attività sono state avviate a partire da ottobre 2021, con un accordo tra DTD e Agid per assicurare la partecipazione dell'Italia alla iniziativa europea introdotta dal regolamento (UE) 2018/1724, con il coinvolgimento delle altre amministrazioni interessate. Rispetto al target previsto dalla misura M1C1-12 (T4/2023) viene ritenuto necessario apportare alcune correzioni. La prima, riconducibile a un'eccezione formale, riguarda il fatto che in Italia sono applicabili solo 19 delle 21 procedure menzionate nel regolamento come prioritarie, per cui occorre eliminare il riferimento alle due procedure non applicabili. La seconda modifica riguarda la tempistica ed è riconducibile a circostanze oggettive. Il regolamento di attuazione del regolamento (UE) 2018/1724 è stato pubblicato solo a settembre 2022, con oltre un anno di ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti ed a causato ritardi anche nell'attività dei sottogruppi europei incaricati di predisporre le specifiche tecniche relative all'adesione delle amministrazioni all'adesione dello Sportello Unico Digitale. Inoltre, per assicurare l'efficacia del sistema che sarà realizzato, appare necessario tenere conto dell'evoluzione del sistema europeo dell'identità digitale prevista dalla proposta di regolamento eIDAS 2, che prevede sviluppi parzialmente sovrapponibili per quanto riguarda alcune attestazioni elettroniche dei cittadini, che potrebbero portare a rivedere gli sviluppi definitivi del progetto SDG. Alla luce di queste considerazioni, tenendo conto dell'esigenza di procedere il più celermente possibile, ma alla luce di un quadro chiaro di riferimento, si propone di suddividere l'attuale target **M1C1-12** (T4 2023), prevedendo che entro fine 2023 sia assicurata la piena conformità al regolamento Single Digital Gateway per almeno 10 delle 19 procedure amministrative prioritarie esistenti in Italia e introducendo un nuovo target a dicembre 2024 volto ad assicurare la conformità delle restanti 9 procedure amministrative.

M1C1 -Investimento 1.4: Servizi digitali ed esperienza dei cittadini

Importo complessivo: 2.013.000.000 euro

Questo investimento, composto da tredici obiettivi e traguardi, mira a sviluppare un'offerta integrata e armonizzata di servizi digitali ai cittadini da parte delle amministrazioni centrali e locali. Sono proposte alcune modifiche, perlopiù di chiarimento formale del testo. Nella sub-misura 1.4.1 volta a mettere a disposizione modelli di siti web e componenti dei servizi riutilizzabili in relazione al target M1C1-140 (T4 2024) viene specificato che il riferimento agli istituti scolastici riguarda gli

istituti di istruzione primaria e secondaria di 1° e 2° grado, chiarendo la portata dell'intervento in linea con le caratteristiche del sistema educativo di istruzione italiano.

Per la sub-misura 1.4.2 diretta a migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici digitali per cittadini con disabilità mediante assistenza da parte di AGID a 55 amministrazioni locali viene formulato più chiaramente il target M1C1-144 -T2 2025, facendo riferimento alla copertura di almeno il 50% del fabbisogno di tecnologie assistive e software per i lavoratori disabili.

Sono poi apportati alcuni aggiustamenti alla submisura 1.4.3 volta a rafforzare l'adozione della piattaforma PagoPA e dell'applicazione "IO" attraverso l'incremento del numero dei servizi accessibili, distintamente, per comuni, regioni, aziende sanitarie, scuole e università (**M1C1-126 T4 2023; M1C1-149 T2 2026; M1C1 127 T 4 2023; M1C1-150 T2-2026**). In questo caso la richiesta di modifica si basa su una giustificazione oggettiva, ossia sull'esigenza di tenere conto dei servizi effettivamente forniti dai diversi enti e quindi potenzialmente accessibili digitalmente ai cittadini, soprattutto per i comuni di minore dimensione. Vengono proposti inoltre chiarimenti sulle modalità di rendicontazione negli *Operational arrangements*, e si propone, in particolare, di sostituire la prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione di PagoPA, meglio idonea a provare l'effettiva abilitazione e operatività dei servizi

In conseguenza della riduzione del numero medio dei servizi da integrare è proposta la riprogrammazione finanziaria di 19 milioni di euro verso un'altra submisura dello stesso investimento, la 1.4.4, per rafforzare le infrastrutture tecnologiche dei provider di identità digitale (SPID e CIE) a fronte della significativa diffusione dell'utilizzo di questi strumenti (M1C1-145 T4 2025) e agli ulteriori sviluppi tecnologici resi necessari dalla futura attuazione del regolamento eIDAS2.

Per quanto riguarda infine la sub-misura 1.4.5 volta a sostenere lo sviluppo e la diffusione della Piattaforma notifiche digitali, viene precisato il meccanismo di verifica negli Operational Arrangements (**M1C1-128 T4 2023; M1C1 151 T2 2026**) e si propone, in particolare, di sostituire la prevista autodichiarazione del soggetto attuatore con un'attestazione tecnica di PagoPA, meglio idonea a provare l'effettivo onboarding degli enti e l'operatività dei servizi

M1C1 - Investimento 1.5: Cybersecurity

Importo complessivo: 623.000.000 euro

Per l'investimento volto a rafforzare le difese dell'Italia in tema di cybersecurity, sono emerse ragioni oggettive per apportare alcune modifiche alla formulazione delle misure. Anzitutto, l'evoluzione dello scenario geopolitico e l'aumentato rischio cyber suggeriscono di non limitare gli interventi di potenziamento della cybersecurity a specifici settori, consentendo di estenderli a tutta la PA (**M1C1-19 T4 2024**). In particolare, gli interventi devono riguardare la PA, con particolare riferimento ai settori previsti dalla normativa nazionale e comunitaria, ivi incluso quelli dell'assistenza sanitaria, dell'energia e dell'ambiente.

Nell'incertezza dei tempi relativi all'adozione degli schemi di certificazione europei (quali ad esempio, gli EUCS e EU5G, rispettivamente, per il Cloud Computing e per il 5G) attualmente in fase di negoziazione, - da approvare nel contesto delle disposizioni del Regolamento Cyber Security Act - viene eliminata dal target **M1C1- 21 (T4 2024)** il riferimento all'attivazione di un laboratorio di certificazione europeo;

M1C1 -Investimento 1.6: Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali

Importo complessivo: 611.203.200 euro

Questo investimento ha l'obiettivo di ridisegnare e digitalizzare un insieme di processi, attività e servizi prioritari nelle grandi amministrazioni centrali in una prospettiva di maggiore efficienza ed efficacia e di semplificazione delle procedure. Le amministrazioni coinvolte sono INPS e INAIL, il Sistema giudiziario, il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno e la Guardia di Finanza. Per la digitalizzazione del sistema giudiziario, viene proposta una modifica volta a perseguire in modo più efficace gli obiettivi di politica pubblica a cui è preposto l'investimento. Anzitutto, osservando che per la giustizia civile vi è un limitato numero di fascicoli non digitalizzati, data l'introduzione dell'obbligo di depositi civile telematico dal 2014, viene esteso il perimetro di attuazione dei target, oltre all'ambito civile, agli ambiti penale, minorile e di sorveglianza, per i quali sono attesi importanti benefici dalla digitalizzazione dei fascicoli. La seconda modifica attiene alle modalità di calcolo dell'indicatore associato ai target, per il quale si propone di eliminare il riferimento al fascicolo (che può avere diverse dimensioni) e di sostituirlo con un riferimento più oggettivo, ovvero, al numero di pagine (75 milioni di pagine per **M1C1-130 T4 2023**; 400 milioni di pagine per **M1C1-153 T2 2026**).

M1C1 - Investimento 1.7: Competenze digitali di base

Importo complessivo: 195.000.000 euro

L'obiettivo di questo investimento è ridurre la quota di popolazione a rischio di esclusione digitale attraverso due misure: l'iniziativa "Servizio Civile Digitale" (misura 1.7.1): una rete di giovani volontari provenienti da contesti diversi in tutta Italia che aiuteranno gli utenti a rischio di esclusione digitale ad acquisire e migliorare le competenze digitali ed il rafforzamento della Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale (misura 1.7.2) diffusi sul territorio, valorizzando alcune esperienze regionali di successo ed assicurandone un'adeguata copertura su tutto il territorio nazionale .

Una prima modifica riguarda l'iniziativa "Servizio Civile Digitale" ed è volta ad assicurarne la coerenza con la normativa nazionale sul Servizio Civile Universale (decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40), che mira a potenziare le capacità e l'esercizio di cittadinanza attiva da parte dei giovani volontari, al fine di migliorare la coesione sociale e territoriale anche per piccole comunità e con interazioni ripetute con i cittadini. Data la natura dei servizi viene proposto di modificare il linguaggio della CID sostituendo il riferimento ad iniziative di formazione con il riferimento ad iniziative di facilitazione e/o educazione digitale rivolte ai cittadini. Le tipologie di servizi ricevute dai cittadini e le aree di competenza trattate saranno specificate e attestate (ma non certificate vista la natura dei servizi resi) sulla base del framework europeo DigComp In termini numerici, il target viene ridotto per tenere conto dell'aumento del costo unitario dell'operatore volontario a partire da maggio 2023, che recepisce l'incremento obbligatorio su base Istat (**M1C1-24 T2 2025**) e viene quantificato in termini di numero di attività di facilitazione e/o educazione digitale e non in numero di cittadini. Si richiede infine la revisione della data di raggiungimento del target al T4-2025 al fine del necessario allineamento con la nuova programmazione generale del Dipartimento delle Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale (soggetto attuatore)

Anche per la Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale, per rendere coerente la descrizione del target con la natura delle attività effettivamente svolte, viene sostituito il termine formazione con il

riferimento a servizi di facilitazione e/o educazione digitale erogate ai cittadini, sempre con la specificazione e attestazione (non certificazione, vista la natura dei servizi) delle tipologie dei servizi su cui viene fornita assistenza e delle aree di competenza in conformità al framework europeo DigComp (M1C1-28).

ASSE 2 – GIUSTIZIA

Ministero della Giustizia

M1C1 - Riforma 1.4: Giustizia civile

Tra le misure previste in materia di giustizia dalla Missione 1 del PNRR vi è la Riforma 1.4 relativa al processo civile. Per favorire l'abbattimento dell'arretrato e l'aumento della produttività degli uffici giudiziari, la riforma realizza una revisione organica del processo civile di cognizione, nei differenti gradi di giudizio, del processo di esecuzione e dei procedimenti speciali, mirando inoltre a rafforzare e incentivare il ricorso agli strumenti alternativi di composizione delle controversie. L'obiettivo fondamentale è il miglioramento nel suo complesso dell'efficienza del sistema giustizia, da raggiungere prevalentemente intervenendo su istituti di diritto processuale in grado di incidere sulla durata del processo. La legge di bilancio 2023 ha previsto l'anticipazione al 28 febbraio 2023 dell'entrata in vigore della riforma del processo civile, originariamente prevista per il 30 giugno 2023. Anche il rafforzamento dell'Ufficio del processo è volto a favorire l'efficientamento e l'aumento della produttività degli Uffici Giudiziari, contribuendo anche all'abbattimento dell'arretrato. Le immissioni in servizio degli addetti UPP e del personale tecnico in attuazione dell'Investimento 1.8 (cfr. il paragrafo successivo) sono iniziate nel corso del 2022.

In tema di giustizia civile, i prossimi obiettivi fissati dal PNRR prevedono target intermedi (T4 2024) e finali (T2 2026) in termini di riduzione dell'arretrato giudiziario dei Tribunali di primo grado e delle Corti di appello (**M1C1-43; M1C1-44; M1C1-47; M1C1-48**). Rispetto a questi target, l'Amministrazione titolare ha monitorato l'andamento dei trend di riduzione dell'arretrato evidenziando, dal 2020 in poi, alcune criticità soprattutto a livello di Tribunali (per i quali l'abbattimento dell'arretrato dovrebbe raggiungere il 65 per cento rispetto al 2019 nel 2024 e il 90 per cento nel giugno 2026).

Infatti, rispetto al triennio 2017/2019 in cui si era registrata una riduzione percentuale media del 9,2% all'anno, sia nel 2021 che nel 2022 la riduzione media annuale dell'arretrato nei Tribunali è stata inferiore al 6%. È stato altresì rilevato che la situazione sottostante presenta importanti eterogeneità. Infatti, 95 Tribunali su 140, pari al 68 per cento del totale, nel periodo 2019-2022 hanno ridotto l'arretrato civile, con una riduzione media pari al 28 per cento; le restanti 45 sedi viceversa hanno registrato un aumento dell'arretrato, che ha risentito dell'onda dei ricorsi in materia di protezione internazionale del 2019. Un'ulteriore criticità non prevista riguarda il fatto che una quota significativa del nuovo personale per l'Ufficio del processo non è rimasto in servizio. Infine, le nuove regole relative alla riforma del processo civile, che contribuiranno alla riduzione dell'arretrato, si applicano ai casi successivi all'entrata in vigore della riforma, avvenuta il 28 febbraio 2023, e gli effetti richiederanno qualche tempo per manifestarsi.

A differenza di quanto illustrato per i Tribunali, per le Corti d'appello per il momento non vi sono preoccupazioni riguardo al contributo al raggiungimento del target finale.

Alla luce di questi approfondimenti, per i target **M1C1-44** e **M1C1-48** relativi alla riduzione dell'arretrato civile nei tribunali, rispettivamente, nel 2024 e nel 2026, viene proposta una riformulazione che potrebbe prevedere, alternativamente, una mera rideterminazione quantitativa alla luce delle circostanze emerse nel primo periodo di attuazione, oppure la previsione di target differenziati, che tengano conto delle differenze oggettive tra Uffici giudiziari.

M1C1 -Investimento 1.8. Procedure di assunzione per i tribunali civili e penali

Importo complessivo: 2.268.050.053,73 euro

In merito al target relativo alle procedure di assunzione per i tribunali civili e penali, riferito alle assunzioni di dipendenti per l'Ufficio per il processo (M1C1-39 T2 2024), sono state presentate alcune proposte di modifica al fine di assicurare il buon esito dell'investimento. La giustificazione si basa sull'analisi delle particolari caratteristiche del mercato del lavoro nel 2022 e nel corso della prima parte del 2023, che hanno evidenziato come offerte di lavoro a tempo determinato di durata inferiore a tre anni, quali quelle previste per le assunzioni degli addetti UPP, non siano considerate adeguate dai soggetti interessati e abbiano condotto a un progressivo abbandono anticipato dell'incarico. Sono state inoltre riscontrate difficoltà nella copertura delle posizioni messe a bando, sia per gli addetti UPP che per i profili tecnici, soprattutto al Nord. Anche alla luce delle dinamiche di apprendimento proprie di un investimento in capitale umano, a cui si aggiunge l'opportunità del mantenimento in servizio delle risorse umane già formate, come stabilito dalla stessa giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea in materia di rapporti tra la disciplina nazionale sul pubblico impiego e la direttiva 1999/70/CE, il Ministero propone di procedere ad una riprogettazione dei cicli di assunzione degli addetti dell'ufficio del processo e una ridefinizione del target assunzionale complessivo, che interessa anche l'assunzione dei tecnici.

ASSE 3 – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dipartimento della Funzione Pubblica

M1C1 -Riforma 1.9: Riforma del pubblico impiego e semplificazione

Il PNRR propone un approccio allo sviluppo e all'innovazione nella Pubblica amministrazione italiana articolato in diverse linee di intervento che includono investimenti per la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure e dei processi, lo sviluppo dei sistemi organizzativi e di reclutamento, il rafforzamento delle competenze. Questi obiettivi sono perseguiti attraverso una pluralità di strumenti, che includono interventi normativi (normazione primaria e secondaria), atti di indirizzo (linee guida, circolari, pareri ecc.), misure organizzative (implementazione di nuove tecnologie, formazione, ecc.) e un'azione di sostegno (assistenza tecnica e rafforzamento della capacità) per le amministrazioni più sollecitate nelle traiettorie di cambiamento, in particolare per l'attuazione del PNRR.

In occasione della revisione del Piano, mantenendo l'attuale struttura delle milestone e dei target e senza incidere sulle loro caratteristiche costitutive e sui loro elementi essenziali, sono proposte alcune modifiche puntuali, ai sensi dell'art. 21 del regolamento (UE) 2021/241 funzionali a

correggere errori formali o rendere il testo più chiaro, assicurare la piena coerenza della formulazione con il contesto istituzionale italiano, allineare il contenuto all'impostazione delle riforme e degli investimenti avviati, condivisi con la Commissione europea, e rimuovere alcune contraddizioni interne nei meccanismi di verifica previsti dagli *Operational Arrangements*.

Nella milestone **M1C1-59 (T4 2023)** relativa alla gestione strategica delle risorse umane nella pubblica amministrazione, viene inserito il riferimento al PIAO che, in linea con le riforme realizzate sinora, costituisce oggi il documento di riferimento per la gestione strategica delle risorse umane da parte delle singole amministrazioni. Nella seconda fase della riforma, che prevede il coinvolgimento dei Comuni, le modalità di intervento vengono rese coerenti con la composizione demografica degli enti locali italiani, che vede solo un numero estremamente ridotto di comuni nella classe demografica superiore a 250 000 abitanti. Gli interventi di accompagnamento e supporto alla attuazione della riforma sono quindi estesi anche ai comuni di medie dimensioni.

Per la semplificazione e digitalizzazione di un insieme di almeno 200 procedure critiche che interessano direttamente cittadini e imprese (**M1C1-60 T4 2024**) si propone di chiarire che la digitalizzazione può rappresentare una delle modalità per la semplificazione delle procedure e viene modificato l'insieme degli ambiti prioritari di intervento, alla luce dell'evoluzione normativa (alcuni ambiti, quali gli appalti pubblici, sono stati oggetto di distinte riforme) e degli esiti di una consultazione pubblica condotta nel 2022 sulla Piattaforma ParteciPA. In particolare, è stato aggiunto tra i settori prioritari di intervento quello delle procedure in materia di attività produttive e tra le procedure da semplificare a livello statale e regionale sono state inserite quelle per il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia negli interventi di edilizia e riqualificazione urbana, quelle relative allo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e quelle relative all'avvio di attività artigiane.

Per le ulteriori semplificazioni e digitalizzazioni di 50 procedure critiche previste dalla milestone **M1C1-61 (T2 2025)**, vengono riordinati, per maggiore chiarezza rispetto alla CID, i settori oggetto degli interventi di semplificazione (anagrafe e stato civile; identità; domicilio digitale e accesso ai servizi online) e, sulla base di considerazioni analoghe a quelle svolte per la M1C1-60, viene proposto di estendere il perimetro alla disabilità. Viene inoltre proposto di indicare espressamente che le semplificazioni potranno essere estese ad altri ambiti, in relazione a specifiche esigenze che emergano durante l'attuazione della misura.

Per la milestone relativa alla creazione di un repertorio di tutte le procedure e dei relativi regimi amministrativi con piena validità giuridica su tutto il territorio nazionale (**M1C1-63 T2 2026**) viene specificato che il repertorio avrà ad oggetto tutte le procedure semplificate nell'ambito del PNRR e che l'oggetto del monitoraggio dell'attuazione delle procedure, in aggiunta al monitoraggio dell'adozione di moduli standardizzati e della gestione digitalizzata, riguarderà le procedure con maggiore impatto su cittadini e imprese.

ASSE 4 – CONTRATTI PUBBLICI E TEMPI DI PAGAMENTO DELLA PA

Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

M1C1 -Riforma 1.10: Riforma delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni

Questa riforma, che ha visto l'adozione di alcune misure urgenti di semplificazione del quadro normativo nel corso del 2021 e la promulgazione del nuovo Codice dei contratti pubblici nella prima metà del 2023, prevede alcuni obiettivi e traguardi che, in esito e attuazione del nuovo contesto normativo, richiedono alcune modifiche.

In particolare, si propone una rimodulazione dell'obiettivo che prevede la digitalizzazione degli appalti pubblici (**M1C1-75, T4 2023**), formulato nell'ambito del codice previgente, al fine di consentire l'adeguamento della procedura al nuovo codice degli appalti pubblici. Infatti, il nuovo Codice pone degli obiettivi molto più ambiziosi di quanto inizialmente prefigurato e comporta un cambio di paradigma nell'architettura del sistema ai fini della digitalizzazione. La complessità della nuova architettura per l'interoperabilità e l'ampliamento dei soggetti coinvolti richiede una rimodulazione dell'obiettivo a dicembre 2023 che rifletta puntualmente il processo di progressiva attuazione delle disposizioni del nuovo Codice, al fine di garantire la piena interoperabilità di tutti i sistemi e la fluidità dei processi nel nuovo ecosistema del *procurement* pubblico.

Parallelamente, si suggerisce una revisione di altri obiettivi e traguardi relativi a questa misura, in modo da renderli coerenti con definizioni e tempi del nuovo codice degli appalti; al riguardo, si segnala che quattro target, due previsti a fine 2023 (**M1C1-84, M1C1-85**) e due collegati a questi previsti a fine 2024 (**M1C1-96, M1C1-97**) sono oggetto di riformulazione.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione del tempo medio per l'aggiudicazione dell'appalto (M1C1-84 T4 2023; M1C1-96 T4 2024), vengono proposte alcune modifiche testuali volte a chiarire il termine temporale per la misurazione dei tempi (facendo riferimento al termine per la presentazione delle offerte) e la possibilità di fare riferimento ai dati disponibili sulla banca dati di Anac, più completa e tempestiva della banca dati TED. La banca dati TED può essere comunque utilizzata laddove i dati rilevanti siano disponibili e più rappresentativi dei dati Anac. L'obiettivo iniziale di un tempo medio di 100 giorni è stato rettificato in quanto nettamente più ambizioso rispetto alle best practices a livello europeo quali risultano dal Single Market Scoreboard. E' stata già conseguita una sostanziale riduzione dei tempi, anche attraverso le misure di semplificazione adottate, e l'aumento del numero delle procedure da avviare in concomitanza con il PNRR costituisce una circostanza oggettiva che ostacola una ulteriore significativa compressione dei tempi.

Per quanto riguarda le milestone relative ai tempi tra l'aggiudicazione dell'appalto e la realizzazione delle infrastrutture (M1C1-85, T4-2023; M1C1-97, T4-2024), sono proposte modifiche volte a rimodulare l'obiettivo di riduzione dei tempi in misura pari all'8 per cento per l'anno 2023 e al 10 per cento per il 2024, in ragione di circostanze oggettive tra cui le criticità connesse all'approvvigionamento delle materie prime e alla scarsa disponibilità di manodopera, già impegnata in altri cantieri, che influenzano i tempi di realizzazione dei lavori.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

M1C1 -Riforma 1.11: Riduzione dei tempi di pagamento della PA e del sistema sanitario

La riforma prevede, oltre alla predisposizione di un adeguato quadro normativo, che ha portato all'adozione dell'articolo 4-bis del decreto-legge n. 13/2023 convertito con modificazioni dalla legge n. 41/2023, e all'implementazione del nuovo sistema informatico integrato Init per la gestione dei

processi contabili (M1C1-72 T1 2023), alcuni target in termini di risultato. In particolare, il Piano richiede che entro una determinata scadenza si assicuri che le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni; inoltre, i ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero (M1C1 da 76 a 83, T4 2023). Il Piano richiede inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi (M1C1 da 88 a 95, T4 2024). L'Amministrazione titolare ha proposto di posticipare entrambe le scadenze di fine 2023 e 2024 di quindici mesi: tre mesi sono necessari per poter rendicontare i risultati di tutte le fatture emesse entro l'anno, mentre i restanti dodici mesi sono giustificati dall'esigenza di consentire alla riforma relativa alla milestone M1C2-72, conseguita nella prima metà del 2023, di esplicitare i suoi effetti.

ASSE 5 – MISURE DI BILANCIO STRUTTURALI (FISCALITÀ E SPESA PUBBLICA)

Ministero dell'Economia e delle Finanze

M1C1 -Riforma 1.12: Riforma dell'amministrazione fiscale

La riforma prevede una serie di misure per incoraggiare l'adempimento degli obblighi fiscali e migliorare l'efficacia degli audit e dei controlli mirati. Le milestone e i target previsti fino a fine 2022 sono stati raggiunti. Tra le prossime scadenze (**M1C1-116 T4 2025; M1C1-121 T2 2026**) vi sono dei target definiti in termini di risultato: si dovrebbe poter dimostrare che la propensione all'evasione delle imposte è inferiore, rispetto al valore base del 2019, del 5 per cento nel 2023 e del 15 per cento nel 2024. Al riguardo, è stato evidenziato che vi sono alcune ragioni oggettive che suggeriscono la modifica del target. Ferma restando la priorità del contrasto all'evasione, si osserva che il comportamento dei contribuenti è influenzato anche da fattori esogeni, in particolare dalle condizioni macroeconomiche, al di fuori del controllo delle autorità preposte all'efficiente gestione del sistema tributario. Sono visibili evidenti segnali di deterioramento della liquidità delle imprese italiane, con rischio di ulteriore crescita da qui al 2024, anno nel quale era stata prevista la riduzione più significativa della propensione all'evasione. I dati diffusi dal Sole 24 Ore e Cerved Rating Agency a maggio 2023, basati su un campione rappresentativo dell'80 per cento del fatturato italiano, mostra un tasso di default aumentato del 360% nel primo quadrimestre del 2023 rispetto al primo quadrimestre del 2022. La crisi di liquidità può incidere negativamente sulla regolarità dei versamenti tributari delle imprese. Viene quindi suggerito di modificare l'obiettivo dei due target con obiettivi, sempre relativi al contrasto all'evasione, rientranti nella sfera di controllabilità dell'amministrazione finanziaria e dell'autorità di governo.

M1C1 -Riforma 1.13: Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica ("spending review")

Nell'ambito della riforma del quadro di revisione della spesa pubblica, diretta a migliorarne l'efficacia, vi è l'obiettivo (**M1C1-110 T4 2023**) di riclassificare il bilancio generale dello Stato con riferimento alla spesa ambientale e alla spesa che promuove la parità di genere, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e i target dell'Agenda 2030. La complessità del compito di coniugare la programmazione di bilancio con gli obiettivi SDG e i criteri dell'Agenda 2030 ha portato a richiedere un'integrazione della milestone, specificando che, dopo la prima applicazione, vi sarà

un percorso di progressivo affinamento della metodologia per produrre risultati di sempre maggiore qualità, anche alla luce delle migliori pratiche internazionali.

M1C1 - Riforma 1.15: Riforma delle norme di contabilità pubblica

La riforma mira a colmare il divario con gli standard contabili europei mediante l'attuazione di un sistema unico di contabilità basato sul principio *accrual* per tutte le pubbliche amministrazioni. A tal fine è stata istituita un'apposita Struttura di governance presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, nel cui ambito opera lo Standard Setter Board. Sono state poste in essere le attività propedeutiche ad avviare il progetto-pilota per l'implementazione della contabilità *accrual*. Nel secondo trimestre del 2026 è previsto l'obiettivo dell'entrata in vigore della riforma della contabilità per competenza per almeno il 90 per cento dell'intero settore pubblico (**M1C1-118 T2 2026**). Anche se l'implementazione della riforma sta procedendo secondo programma, viene proposta una modifica della milestone nella parte in cui indica come verrà misurato il raggiungimento del risultato (pubblicazione dei bilanci nella nuova modalità per il 90 per cento delle amministrazioni e numerosità degli enti interessati in 18 000 unità, che includono anche gli istituti scolastici). La modifica proposta è volta a consentire un'applicazione graduale, con positive ricadute sulla qualità del risultato finale (progetto pilota nel 2025 con pubblicazione dei bilanci nel 2026 da parte di un campione significativo di enti e amministrazioni identificati come reporting entities). Dall'insieme dei destinatari della riforma sono esclusi gli istituti scolastici, che non rientrano tra le reporting entities per la contabilità *accrual*.

3.2.3 Le proposte di modifica della Missione 1 – Componente 2

Asse 1 – Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

M1C2 - Riforma 1: Riforma del sistema della proprietà industriale

L'obiettivo principale della riforma è adattare il sistema della proprietà industriale alle sfide contemporanee e garantire che il potenziale di innovazione contribuisca efficacemente alla ripresa e alla resilienza del Paese.

In sede di revisione del Piano vengono proposte due revisioni con riferimento alla milestone (**M1C2-4, T3-2023**). La prima, di carattere formale, è relativa alla correzione di un errore materiale, in quanto la riforma non verrà approvata con un decreto legislativo bensì attraverso una legge ordinaria. Con la seconda, anche in considerazione della sinergia esistente tra la riforma e l'investimento PNRR M1C2 6.1 – Investimento nel sistema di proprietà industriale, viene richiesta la modifica della descrizione della misura e, coerentemente, della descrizione del traguardo, così da descrivere più puntualmente la finalità specifica dell'intervento legislativo di riforma del codice della proprietà industriale, ossia il rafforzamento dei diritti di proprietà industriale, anche ai fini della loro

valorizzazione, e la semplificazione delle procedure, per favorire l'accesso al sistema della proprietà industriale.

M1C2 - Investimento 1: Transizione 4.0

Importo complessivo: 13.381.000.000 euro

L'investimento mira a sostenere la trasformazione digitale delle imprese incentivando, attraverso la concessione di crediti d'imposta, gli investimenti privati in beni e attività a sostegno della digitalizzazione. La misura finanziata nell'ambito del PNRR fa parte del più ampio Piano Transizione 4.0 che comprende altri interventi di sostegno finanziati a livello nazionale per promuovere la trasformazione digitale delle imprese.

Le richieste di modifica avanzate nel processo di revisione del Piano si basano su eventi e circostanze oggettive e risultano collegate agli esiti della rilevazione dell'andamento dell'investimento, come noto attuato mediante un meccanismo di carattere automatico. Infatti, fermi restando gli obiettivi finali della misura, occorre procedere all'aggiornamento della stima iniziale, elaborata su base previsionale, del numero di crediti d'imposta assegnati alle diverse tipologie di investimento (crediti d'imposta per beni strumentali materiali 4.0, crediti per beni strumentali immateriali 4.0, beni strumentali immateriali standard, attività di ricerca sviluppo e innovazione, crediti per attività di formazione). Tali modifiche riguardano due target (**M1C2-2, T2-2024** e **M1C2-3, T2-2025**).

M1C2 - Investimento 5.2: Competitività e resilienza delle filiere produttive

Importo complessivo: 750.000.000 euro

L'investimento concerne la politica industriale di filiera e internazionalizzazione e, nel caso specifico, si declina nel sostegno finanziario erogato alle imprese, attraverso lo strumento dei Contratti di Sviluppo, per progetti che interessano catene del valore strategiche chiave, come i programmi di sviluppo industriale, i programmi di sviluppo per la tutela dell'ambiente, la mobilità sostenibile e le attività turistiche.

Le modifiche richieste sono volte a correggere la presenza di un errore materiale, così da chiarire che per il futuro traguardo (**M1C2-29, T4-2023**) l'obiettivo da conseguire non è rappresentato dalla firma dei Contratti di sviluppo bensì dalla loro approvazione.

Dipartimento per la Trasformazione Digitale

M1C2 - Investimento 3: Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G)

Importo complessivo: 6.706.500.000 euro

Questo investimento mira a rafforzare le infrastrutture di connettività, in linea con gli obiettivi del Digital Compass europeo, sia per la rete fissa che per le connessioni 5G. L'investimento è articolato

in cinque progetti (Piano “Italia a 1 Giga”; Piano “Italia 5G”; Piano “Scuola connessa”; Piano “Sanità connessa”; Piano “Collegamento isole minori”), tutti in corso di realizzazione.

In sede di revisione del Piano vengono proposte alcune modifiche, fondate su circostanze oggettive.

Per il Piano “Italia a 1 Giga”, era già previsto che i target numerici venissero rivisti a valle dell’attività di mappatura delle reti. Dopo la stipula delle convenzioni tra Infratel Italia S.p.A. e i soggetti aggiudicatari, questi hanno effettuato la verifica sul campo della reale consistenza dei civici collegabili e delle corrispondenti unità immobiliari. Le verifiche termineranno a settembre 2023, ma le evidenze sinora raccolte mostrano che molti numeri civici messi a gara erano inesistenti, o privi di unità immobiliari, o già connessi con prestazioni pari ad almeno 1 Gbps. Data la possibilità di misurare in maniera più accurata i numeri civici rispetto alle unità immobiliari, si propone di rivedere il target finale al 2026 facendo riferimento, per evitare incertezze, ai numeri civici invece che alle unità immobiliari e aggiornando i numeri in esito alle verifiche sul territorio. L’obiettivo sostanziale di collegare le unità immobiliari effettivamente esistenti è mantenuto inalterato (M1C2-17 T2 2026).

Per il Piano “Italia 5G”, per quanto riguarda il target **M1C2-20** relativo alla copertura di un minimo di 12 600 km di strade e corridoi suburbane (T2 2026), si propone di includere anche ferrovie e gallerie stradali e autostradali per aumentare l’efficacia dell’intervento. Sono apportate alcune modifiche al target **M1C2-21** relativo alla copertura 5G nelle aree a fallimento di mercato, mantenendo l’obiettivo sostanziale di coprire le aree a fallimento di mercato popolate. Per circoscrivere il raggio di azione dell’intervento è stato necessario realizzare la mappatura delle reti mobili, la prima realizzata in questo campo. È emerso che la popolazione è concentrata in alcune zone specifiche delle aree a fallimento di mercato che risultano spesso estremamente piccole e situate in prossimità di aree già servite. E’ stato quindi ridefinito il perimetro dell’intervento, in modo da assicurare la copertura effettiva delle aree in cui è presente popolazione, attraverso la combinazione degli interventi di backhauling e di densificazione. Il nuovo perimetro, pur comportando un ridimensionamento dei chilometri quadrati coperti (concentrandosi sulle aree a fallimento di mercato in cui è presente popolazione), prevede che verranno realizzate circa 1 000 nuove stazioni radio base idonee a coprire totalmente circa 15 000 km², ma non solo di aree a fallimento di mercato. La copertura effettiva risultante dal combinato degli interventi di backhauling e densificazione, non limitandosi alle sole aree a fallimento di mercato, può raggiungere oltre 60 000 km². Non si registrano criticità tali da ritardare la realizzazione delle opere rispetto ai tempi concordati. Gli eventuali risparmi di risorse, previo accordo con le autorità europee, saranno destinati a fornire copertura 5G stand alone indoor e outdoor e servizi innovativi (verticali 5G per Sanità, formazione e ricerca, Pubblica Amministrazione, distretti industriali, aree portuali, poli di alta specializzazione e aree agricole) agli utenti nelle aree popolate, anche attraverso l’utilizzo di sistemi di edge cloud computing, per rispondere da un lato, all’utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse stanziare e dall’altro, di rispondere alle nuove esigenze del mercato, tenuto conto della più approfondita conoscenza delle dinamiche maturate e dell’evoluzione tecnologica.

Per i Piani “Scuola connessa” e “Sanità connessa” il target **M1C2-18 (T2 2026)**, che prevede di portare entro la connettività ad almeno 1 Gbps alle sedi scolastiche e le strutture sanitarie esistenti che non sono già raggiunte da servizi di connettività equivalenti a quelli previsti dai bandi verrà raggiunto senza particolari criticità. Si propone tuttavia di rimodulare il target unico attuale che prevede una distinzione fra scuole (9 000) e strutture sanitarie pubbliche (12 279) da connettere, con un target unico che aggrega i risultati dei due distinti interventi (17 279 tra scuole e strutture

sanitarie pubbliche), in modo da aumentare la flessibilità in relazione alle effettive esigenze delle strutture tenuto, altresì, conto del fatto che alcune di queste sono risultate già coperte con prestazioni di almeno 1 Gbps.

Infine, per il Piano “Collegamento Isole Minori” che mira a portare la connettività a banda ultra-larga mediante un nuovo backhaul ottico a un minimo di altre 18 isole prive di collegamenti in fibra ottica con il continente, pur essendosi avviate tutte le attività, sono emerse alcune difficoltà non preventivabili all’atto della presentazione del Piano. In particolare, hanno inciso la natura estremamente aleatoria dei tempi necessari per le lavorazioni, influenzati dalle condizioni meteo particolarmente avverse verificatesi nel primo periodo di attività e per l’ottenimento dei permessi sia marittimi che terrestri (tutte le isole interessate sono parchi naturali), nonché i cambi imprevisti di cronoprogramma dovuti alla disponibilità delle navi posa-cavo. Viene quindi proposto il differimento del target da T4 2023 a T2 2025.

Asse 2 - Migliorare il contesto imprenditoriale e la concorrenza

Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

M1C2 - Riforma 2: Leggi annuali sulla concorrenza 2021, 2022, 2023 e 2024

La riforma prevede che l’adozione, con cadenza annuale, della legge per il mercato e la concorrenza, al fine di rimuovere restrizioni ingiustificate dell’attività d’impresa e del funzionamento del mercato. Per alcune delle leggi annuali il PNRR fissa un contenuto minimo in relazione ai settori di intervento.

In sede di revisione del Piano sono proposte alcune modifiche relative al contenuto minimo delle leggi per il mercato e la concorrenza 2022 e 2023, fondate sull’esigenza di chiarire la formulazione di milestone e target e assicurare la coerenza con il quadro normativo, gli atti regolatori e una recente sentenza della Corte costituzionale.

In particolare, per quanto concerne la Legge sulla concorrenza 2022 (**M1C2-9, T4-2023**), che si concentra sui temi dell’energia, la proposta di modifica chiarisce l’obiettivo, che è quello di velocizzare le procedure per l’adozione del piano di sviluppo della rete nazionale per l’energia elettrica. Viene pertanto introdotto l’obbligo di adottare il piano di sviluppo della rete per l’energia elettrica entro scadenze predeterminate e, allo stesso tempo, sono semplificate le procedure di approvazione del piano stesso.

Con riferimento alla Legge sulla concorrenza 2023 (**M1C2-11, T4-2024**), avente a oggetto le concessioni autostradali, le richieste di modifica sono due. La prima chiarisce la formulazione della milestone che faceva prima riferimento a ‘pacchetti di concessioni autostradali’, richiedendo che le procedure pubbliche per l’assegnazione delle concessioni di tratte autostradali tengano in considerazione gli atti dell’Autorità di regolazione dei trasporti in tema di economie di scala, al fine di rendere maggiormente efficienti i processi di selezione. La seconda modifica la formulazione dell’obiettivo di esternalizzazione dei lavori per assicurare la coerenza con la sentenza della Corte Costituzionale n. 218/2021 in tema di obbligo, prevede in capo ai concessionari autostradali l’obbligo di affidare mediante procedure a evidenza pubblica una quota compresa tra il 50 e il 60 per cento dei contratti dei lavori, servizi e forniture.

4.2.4 PROPOSTE DI MODIFICA DELLA MISSIONE 1- COMPONENTE 3 - TURISMO E CULTURA 4.0

Gli interventi della Componente 3 mirano ad incrementare il livello di attrattività turistica e culturale del Paese. A tal fine sono previsti, in particolare, la modernizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali del patrimonio artistico, una migliore fruibilità della cultura e l'accessibilità turistica, la rigenerazione dei borghi, il rilancio del turismo sostenibile, la tutela e la valorizzazione dei parchi e giardini storici, il miglioramento della sicurezza sismica e della conservazione dei luoghi di culto, il rinnovamento e la modernizzazione dell'offerta turistica anche attraverso la riqualificazione delle strutture ricettive ed il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi turistici strategici, nonché la transizione digitale e verde nei settori del turismo e della cultura.

Investire in Turismo e Cultura comporta significative opportunità di sinergia con altre priorità strategiche del PNRR, tra cui la promozione del lavoro giovanile e femminile, rilevante per il raggiungimento dei target generazionali e di genere del Piano. Con le misure previste si intende impostare una strategia di sostegno e rilancio di questi settori, che svolgono un ruolo chiave nel sistema economico e sociale del Paese.

Gli interventi della componente si articolano su quattro aree di azione: "Patrimonio culturale per la prossima generazione", "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale", "Industria culturale e creativa 4.0", "Turismo 4.0". Le Amministrazioni titolari degli interventi sono il Ministero del Turismo e il Ministero della Cultura.

Ministero della Cultura

M1C3 -Investimento 2.3 - Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici

Importo complessivo: 300.000.000 euro

L'investimento mira a contrastare il declino urbano e a ripristinare luoghi identitari per le comunità, creando nuove possibilità di rigenerazione delle economie locali e di attenuazione dell'impatto della crisi e migliorando le competenze di gestione e manutenzione dei parchi e giardini storici.

Le proposte di modifica presentate nel corso del processo di revisione del Piano si basano su circostanze oggettive essendo volte a garantire un più efficiente raggiungimento degli obiettivi di policy. In particolare, al fine di riqualificare parchi e giardini storici, è prevista la formazione di 1260 operatori da parte del Ministero della Cultura (**M1C3-18, T4-2024**). Tuttavia, nelle prime fasi attuative dell'investimento, è emersa l'opportunità che fossero le Regioni, in quanto direttamente responsabili delle attività di formazione, ad attuare l'azione con il coordinamento del Ministero e le Regioni hanno avviato le relative attività. Per tali ragioni, è stata proposta una riformulazione dell'obiettivo, prevedendo che al T4-2024 i previsti 1260 operatori abbiano avviato l'attività di formazione.

M1C3 -Investimento 3.2: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)

Importo complessivo: 300.000.000 euro

L'investimento ha l'obiettivo di potenziare la competitività del settore cinematografico e audiovisivo italiano.

Le prime revisioni all'investimento hanno riguardato la IV richiesta di pagamento, relativa alla firma dei contratti per interventi di costruzione e ristrutturazione di alcuni teatri di posa (**M1C2-20, T2-2023**) e si sostanziano nella correzione di alcuni errori materiali: nella parte descrittiva dell'allegato alla CID l'investimento era erroneamente identificato come "Investimento 3.1" in luogo di "Investimento 3.2"; il soggetto attuatore, ossia Istituto Luce Cinecittà Srl, a seguito di una trasformazione societaria è attualmente denominato Cinecittà Spa.

Per quanto concerne il target finale dell'investimento relativo al numero complessivo dei teatri (**M1C3-21, T2-2026**), sono emerse circostanze oggettive che richiedono una ridefinizione degli obiettivi. In primo luogo, il significativo aumento del costo delle materie prime e delle fonti energetiche a seguito della guerra tra Russia e Ucraina ha aumentato notevolmente i costi per la costruzione dei teatri di posa previsti. Ciò ha portato all'incremento del prezziario regionale e quindi all'aumento dei prezzi a base d'asta. Inoltre, contrariamente alle previsioni originarie, Cassa Depositi e Prestiti non è entrata nell'azionariato di Cinecittà e, conseguentemente, non si è verificato il previsto conferimento del terreno su cui avrebbero dovuto essere costruiti nuovi teatri di posa. In considerazione di queste circostanze, oltre al rinnovo dei quattro teatri preesistenti potranno essere realizzati solo 5 nuovi studi rispetto ai 13 previsti. Conseguentemente, l'importo originario dell'investimento potrà essere ridotto.

Nuove proposte di intervento

L'amministrazione centrale responsabile, pur conseguendo tutti i target quantitativi fissati, ha rilevato in sede di attuazione delle singole misure economie relative ai seguenti investimenti:

- M1C3 - Investimento 1.3 - Efficientamento cinema, teatri e musei
- M1C3 - Investimento 2.1 - Attrattività Borghi
- M1C3 - Investimento 2.2 - Architettura rurale
- M1C3 - Investimento 2.4 - Adeguamento sismico chiese torri campanili, restauro chiese FEC e Recovery Art

In sede di revisione l'Amministrazione responsabile intende confermare l'ambizione delle singole misure anche promuovendo misure dedicate ai beni culturali dell'Emilia danneggiati a seguito dei recenti eventi atmosferici alluvionali.

Ministero del Turismo

M1C3 - Investimento 4.1: Tourism Digital Hub

Importo complessivo: 114.000.000 euro

L'obiettivo dell'investimento è realizzare un hub digitale del turismo, accessibile attraverso una piattaforma dedicata che consenta l'integrazione dell'ecosistema turistico al fine di connettere digitalmente l'offerta turistica del Paese con la platea di utilizzatori finali. Rispetto al target da conseguire a T2-2024 sono apportate alcune modifiche volte ad ampliare la platea di riferimento, correggendo un errore materiale che rendeva impossibile il raggiungimento dell'obiettivo finale. Viene inoltre meglio precisato l'insieme delle attività coinvolte dall'Hub. E' previsto un potenziamento delle risorse in misura pari a 10 milioni, per fare fronte al maggiore tasso di inflazione, all'aumento dei costi delle materie prime e dei prezzi dell'energia.

Investimento 4.3: Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici

Importo complessivo: 500.000.000 euro

Il progetto intende valorizzare il patrimonio turistico e culturale di Roma, al fine di aumentare il numero di siti turistici accessibili, creando alternative rispetto alle aree del centro, potenziando le aree verdi e la sostenibilità del turismo. Inoltre, verrà incrementato l'uso delle tecnologie digitali, consentendo altresì la formazione e l'entrata in servizio di personale qualificato per la gestione della nuova offerta turistica.

L'investimento si compone di sei linee di intervento:

- "Patrimonio culturale di Roma per Next Generation EU" – rigenerazione e restauro dei complessi ad alto valore storico e architettonico;
- "Cammini giubilari" (Dalla Roma pagana alla Roma cristiana) – valorizzazione, messa in sicurezza, consolidamento antisismico e restauro di edifici e percorsi archeologici;
- #LaCittàCondivisa – riqualificazione di siti nelle aree periferiche;
- #Mitingodiverde – interventi in parchi, giardini storici, ville e fontane;
- Roma 4.0 – digitalizzazione dei servizi culturali e sviluppo di app per i turisti;
- #Amanotesa – incremento dell'offerta culturale nelle periferie per promuovere l'inclusione sociale.

Per aumentare l'efficacia dell'intervento, evitando la dispersione delle risorse, viene proposta una rimodulazione del target intermedio M1C3-27 (T4-2024) da 200 a 100 siti culturali e turistici da riqualificare, a parità di ambizione e risorse. Anche il target finale M1C3-36 (T2-2026) viene rimodulato nella stessa prospettiva di concentrazione degli interventi, riducendo il numero dei siti culturali e turistici da riqualificare da 200 a 150.

Per accompagnare l'Investimento 4.3 sono stati proposti dal Ministero ulteriori progetti che potrebbero essere realizzati laddove fossero disponibili le risorse, anche finalizzate ad assicurare servizi di informazione e accoglienza ai turisti in visita a Roma nell'anno giubilare.

M1C3 - Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche

Importo complessivo: 1.786.000.000 euro

Il Fondo per la competitività delle imprese turistiche è destinato a una pluralità di interventi finalizzati a rafforzare la competitività degli operatori del settore, sostenere le imprese attive nel turismo e gli investimenti per la riqualificazione eco-sostenibile e il miglioramento degli standard

dei servizi di ospitalità, nonché aumentare l'integrazione e l'unificazione tra imprese per migliorare la qualità dei servizi e ridurre le diseconomie. Alcune proposte di modifica mirano ad aumentare le risorse assegnate a strumenti che si sono rivelati rispondenti alle esigenze delle imprese, tra cui in particolare:

- **Investimento 4.2.1 Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit** (che ha individuato la necessità per il settore della messa in sicurezza delle strutture, della accessibilità per i disabili – permettendo il recupero del ritardo strutturale del settore - e dell'efficientamento energetico);
- **Investimento 4.2.5 Fondo rotativo imprese (FRI) per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo**
- **Investimento 4.2.6 Valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Ministero del Turismo nel Fondo Nazionale Turismo.** Il rifinanziamento della Misura consentirebbe di realizzare un maggior numero di interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare turistico italiano, senza i vincoli dimensionali che l'attuale dotazione finanziaria commisurata al Target comporta, con un conseguente impatto maggiormente diffuso ed efficace della misura nel settore turistico. Inoltre, consentirebbe di assorbire l'aumento delle *relative capex* dovuto all'aumento dell'inflazione e dei costi dei materiali per gli interventi di riqualificazione.

Viene invece proposta la chiusura anticipata dell'**Investimento 4.2.4 Sostegno alla nascita e al consolidamento delle PMI turismo (Sezione speciale "Turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI)**, considerato che dall'analisi della fase di attuazione dell'investimento, a quasi un anno dall'inizio, risulta evidente come tale Misura risulti essere, per caratteristiche degli incentivi concedibili, poco attrattiva per i potenziali beneficiari. L'investimento, evidentemente, non risulta rispondere alle necessità delle imprese turistiche che preferiscono utilizzare altri strumenti finanziari maggiormente convenienti. Il target M1C3-32 (T4-2025) e la dotazione finanziaria complessiva sono ridotti di conseguenza.

In relazione alle succitate richieste, anche al fine di rafforzare l'ambizione delle singole misure e sostenere un settore strategico per il nostro paese sarà verificata con la Commissione la possibilità di utilizzare le eventuali risorse riprogrammate dal PNRR o in alternativa di impiegare, anche a favore del turismo, le misure previste dal Capitolo REPowerEU a favore delle imprese.

3.3 Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

3.3.1 Caratteristiche della Missione 2

La Missione 2 si articola in quattro componenti:

- C1: AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE
- C2: ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE
- C3: EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI
- C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA

A ciascuna componente sono assegnati rispettivamente:

- C1: 5,27 miliardi di euro
- C2: 23,78 miliardi di euro
- C3: 15,36 miliardi di euro
- C4: 15,05 miliardi di euro

per un totale di 59,46 miliardi di euro.

Componente 1

Gli interventi della Componente 1 intendono migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e l'avanzamento del paradigma dell'economia circolare; sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando le prestazioni ambientali e la competitività delle aziende agricole, nonché sviluppare progetti integrati (circolarità, mobilità e rinnovabili) su isole e comunità. La Componente 1 si prefigge di perseguire un duplice percorso verso una piena sostenibilità ambientale. Da un lato, migliorare la gestione dei rifiuti e dell'economia circolare, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud (oggi circa 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti vengono trattate fuori dalle regioni di origine) e realizzando progetti *flagship* altamente innovativi per filiere strategiche quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche. Dall'altro, sviluppare una filiera agricola/ alimentare smart e sostenibile, riducendo l'impatto ambientale in una delle eccellenze italiane, tramite *supply chain* "verdi".

Nel seguito, si riporta l'elenco e la descrizione delle Riforme e degli Investimenti della Missione 2 - Componente 1.

M2C1 – Riforma 1.1: Strategia nazionale per l'economia circolare (MASE)

L'implementazione del Piano d'azione europeo per l'economia circolare (European Circular Economy Action Plan) richiede la realizzazione di differenti riforme e investimenti tra loro complementari. Infatti, la transizione verde si fonda, tra l'altro, sulle importanti sinergie generate da un uso più efficiente delle risorse naturali e da una gestione più sostenibile del ciclo dei rifiuti e dei materiali di scarto. Nello specifico, la misura consistente nell'adozione di una Strategia nazionale per l'economia circolare riguarda un nuovo sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti, incentivi fiscali a sostegno delle attività di riciclaggio e dell'utilizzo di materie prime secondarie, una revisione del sistema di tassazione ambientale, il diritto al riutilizzo e alla riparazione, la riforma del sistema di responsabilità estesa del produttore e dei consorzi, il sostegno agli strumenti normativi esistenti (quali la legislazione sulla cessazione della qualifica di rifiuto, o End of Waste, e i Criteri Ambientali Minimi nel quadro degli appalti verdi) e il sostegno al progetto di simbiosi industriale.

La Strategia, inoltre, costituisce uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e definisce una roadmap di azioni e di target misurabili da qui al 2035.

In linea con l'Investimento 1.2 Progetti "faro" di economia circolare, la riforma è associata al traguardo della differenziazione dei rifiuti domestici pericolosi e del tessile (dicembre 2025).

M2C1 – Riforma 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (MASE)

La misura, che risulta complementare alla Strategia nazionale per l'economia circolare (vedi sopra), prevede l'adozione di un programma nazionale per la gestione dei rifiuti volto a raggiungere livelli molto elevati di preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, che adatti la rete di impianti necessari per la gestione integrata dei rifiuti, riduca al minimo, come opzione ultima e residua, lo smaltimento finale, istituisca sistemi di monitoraggio, eviti l'avvio di nuove procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, affronti lo scarso tasso di raccolta dei rifiuti, disincentivi il conferimento in discarica e garantisca la complementarità con i programmi regionali in materia di rifiuti, consentendo il conseguimento degli obiettivi della normativa dell'Unione europea e nazionale in materia di rifiuti e combattendo gli scarichi illegali di rifiuti e l'incenerimento all'aria aperta.

Alla misura sono associati risultati entro la fine del 2023 e 2024 in termini di chiusura di procedure di infrazione in materia di discariche irregolari, nonché di riduzione del divario tra aree del Paese in termini di raccolta differenziata.

M2C1 – Riforma 1.3: Supporto tecnico alle autorità locali (MASE)

Questa misura consiste nel supporto tecnico alle autorità locali per l'attuazione della normativa dell'Unione europea e nazionale in materia ambientale, per lo sviluppo di piani e progetti in materia di gestione dei rifiuti e per le procedure di gara. Il supporto per le procedure di gara deve garantire che le autorizzazioni alla gestione dei rifiuti siano rilasciate in modo trasparente e non discriminatorio con un aumento delle procedure competitive al fine di conseguire standard più elevati per i servizi pubblici. Il supporto tecnico riguarda anche gli appalti verdi.

M2C1 – Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (MASE)

Importo complessivo: 1.500.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento si inserisce a supporto della strategia per l'economia circolare e del programma di gestione dei rifiuti (M2C1 – Riforma 1.1 e 1.2, supra) prevedendo il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti organici, multimateriale, vetro, imballaggi in carta, e la costruzione di impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili. Oltre alla costruzione di nuovi impianti di trattamento e riciclaggio e al miglioramento tecnico di quelli esistenti, obiettivo dell'investimento è inoltre la realizzazione e digitalizzazione della rete di raccolta differenziata al fine di sostenere e coinvolgere i cittadini nell'adozione di buone pratiche di gestione dei rifiuti. I progetti non possono riguardare, conformemente al principio "Non arrecare un danno significativo", investimenti in discariche, impianti di smaltimento, impianti di trattamento meccanico/biologico meccanico o inceneritori.

Risultati collegati all'investimento sono la riduzione delle discariche abusive oggetto delle procedure di infrazione NIF 2003/2077 e NIF 2011/2215, nonché riduzione della differenza tra la media nazionale e la regione con i risultati peggiori per quanto riguarda i tassi di raccolta differenziata e la

differenza tra la media delle tre regioni con i risultati migliori per quanto riguarda i tassi di raccolta differenziata e quella delle tre regioni con i risultati peggiori.

M2C1 – Investimento 1.2: Progetti “faro” di economia circolare (MASE)

Importo complessivo: 600.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L’investimento, volto a supportare il concreto sviluppo dell’economia circolare tramite una migliore gestione del ciclo dei rifiuti (M2C1-Riforma 1.1 e 1.2, supra), prevede il sostegno al potenziamento della rete di raccolta differenziata, anche attraverso la digitalizzazione dei processi e/o della logistica, e degli impianti di trattamento/riciclaggio per alcuni settori speciali, quali i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), compresi pale di turbine eoliche e pannelli fotovoltaici (Linea di Intervento A); l’industria della carta e del cartone (Linea di Intervento B); il riciclaggio dei rifiuti plastici (Linea di Intervento C); il settore tessile (“Textile hubs”) (Linea di Intervento D).

Si dovrà sviluppare inoltre un sistema di monitoraggio su tutto il territorio per affrontare gli scarichi illegali attraverso l’impiego di satelliti, droni e tecnologie di intelligenza artificiale. Il sistema di monitoraggio su tutto il territorio, insieme alle misure proposte in materia di tracciabilità dei rifiuti, dovrà sostenere le autorità e le forze di controllo locali nella prevenzione, nel controllo e nella lotta contro gli scarichi illegali e le attività della criminalità organizzata connesse alla gestione dei rifiuti.

All’investimento sono assegnati specifici obiettivi al 31 dicembre 2025 in relazione al raggiungimento di tassi di riciclaggio predeterminati per i vari gruppi di rifiuti.

M2C1 – Investimento 2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo (MASAF)

Importo complessivo: 800.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L’investimento si propone di ridurre l’impatto ambientale dei trasporti agroalimentari, migliorare la capacità di stoccaggio, trasformazione e conservazione delle materie prime agricole, la digitalizzazione della logistica e l’accessibilità delle imprese ai servizi portuali e di snodo, nonché la capacità logistica dei mercati all’ingrosso.

L’obiettivo è di colmare il deficit infrastrutturale nazionale a beneficio dei diversi settori (agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo) tramite il sostegno a investimenti al fine di garantire un sistema logistico efficiente, sostenibile e digitalizzato.

M2C1 – Investimento 2.2: Parco Agrisolare (MASAF)

Importo complessivo: 1.500.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L’investimento mira a raggiungere gli obiettivi di ammodernamento e utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale per la produzione di energia rinnovabile tramite l’installazione di impianti fotovoltaici. Tra gli interventi accessori della misura si ricordano la rimozione di amianto e la realizzazione di nuove coperture con coibentazione, isolamento termico ed areazione.

M2C1 – Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agroalimentare (MASAF)

Importo complessivo: 500.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L'intervento prevede investimenti materiali e immateriali finalizzati, da un lato, all'innovazione e alla meccanizzazione agricola e, dall'altro lato, all'innovazione nei processi di trasformazione, conservazione e confezionamento dell'olio extravergine di oliva.

Tramite tale intervento si intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione europea, anche riducendo le emissioni climalteranti attraverso la sostituzione dei veicoli fuoristrada più inquinanti, ivi inclusi i trattori, promuovere la resilienza e rafforzare il settore, riducendo l'uso di pesticidi e aumentando la sostenibilità nel settore dell'olio extravergine di oliva.

Gli obiettivi consistono nel raggiungimento di 10.000 beneficiari entro il 31 dicembre 2024 e di 15.000 entro il 30 giugno 2026.

M2C1 – Investimento 3.1: Isole Verdi (MASE)

Importo complessivo: 200.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

Questo investimento prevede il finanziamento e l'attuazione di progetti in materia di energia (quali le fonti rinnovabili, la rete elettrica, l'efficienza energetica), acqua (come la desalinizzazione), trasporti (quali piste ciclabili e autobus e imbarcazioni a zero emissioni) e rifiuti (ad esempio per la raccolta differenziata dei rifiuti) in 19 piccole isole non connesse alla terraferma.

M2C1 – Investimento 3.2: Green communities (MASE)

Importo complessivo: 135.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

Obiettivo della misura è favorire la crescita di singole comunità costituite da enti locali (le Green community) attraverso il supporto all'elaborazione, sviluppo, finanziamento e realizzazione di Piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale ed economico. In particolare, l'investimento è mirato all'attuazione della Strategia nazionale delle Green community (articolo 72 della legge n. 221/2015) volta a individuare territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse di cui dispongono (acqua, boschi e paesaggio) e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane.

M2C1 – Investimento 3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali (MASE)

Importo complessivo: 30.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

Questo investimento prevede l'ideazione e la realizzazione di contenuti digitali per sensibilizzare alle sfide ambientali e climatiche. I contenuti digitali saranno costituiti da podcast, lezioni video per le scuole, video e articoli. Deve essere creata una piattaforma online aperta e accessibile a tutti con l'obiettivo di allestire l'archivio più completo di materiale educativo e ricreativo sulle tematiche ambientali. Ci si aspetta che la produzione di contenuti digitali coinvolga influencer di spicco.

“I progetti mirano a realizzare e a mettere a disposizione sulla piattaforma web almeno 180 podcast, lezioni video per le scuole e contenuti video registrati sulla transizione ambientale.

3.3.2 Le proposte di modifica della Missione 2 – Componente 1

Le proposte di modifica degli investimenti appartenenti alla Componente 1 riguardano, in generale, la modifica del CID e conseguente rimodulazione quantitativa del target. Tali proposte sono state avanzate sulla scorta dell'incremento dei costi e delle intensità di aiuto (come nel caso di Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agroalimentare) ai sensi dell'art 21.

Le circostanze ammesse per l'avvio del processo di modifica sono, in generale:

- Modifiche testuali di milestone e target con finalità di renderle maggiormente in linea con il linguaggio giuridico ed evitare diverse interpretazioni in fase di rendicontazione;
- Variazione di target (spostamento temporale o riduzione) in conseguenza degli esiti di avvisi pubblici o dell'aumento dei costi e/o criticità connessi alla catena di produzione;
- Criticità connesse all'attuazione di specifiche progettualità che potrebbero avere maggior respiro gestionale se incluse in programmazione che garantiscono cronoprogrammi differenti e tempistiche di realizzazione oltre il 2026.

Le proposte di modifica avanzate dalle Amministrazioni titolari e/o dai soggetti attuatori sono le seguenti:

M2C1 – Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti si propone una modifica formale agli OA per la correzione dei meccanismi di verifica.

M2C1 – Investimento 2.2: Parco Agrisolare: la proposta di modifica nasce dall'esigenza di correggere un semplice errore materiale contenuto nella CID. Fermo restando che il T4 2022 è stato raggiunto, la richiesta di modifica della CID, già trasmessa alla Commissione europea nel marzo 2022, consiste nella sostituzione della parola "prestiti" con "finanziamenti a fondo perduto" e nell'eliminazione del riferimento a "due procedure" preesistenti (non pertinenti). La richiesta rappresenta un *clerical error* (errore di scrittura) e non influisce sulla realizzazione tantomeno sui tempi attuativi dell'investimento.

M2C1 Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agroalimentare: in considerazione del contesto economico in particolare della mancanza di liquidità per le imprese a seguito del caro prezzi e del conflitto russo-ucraino, nonché dei ritardi nella consegna dei materiali che impatta sui tempi di consegna di macchinari e strumentazione per l'agricoltura e conseguentemente sulle richieste di erogazione finanziaria, è stata richiesta la modifica del target intermedio T4 2024 che prevedeva l'erogazione dei contributi per 10.000 beneficiari con l'individuazione di tali beneficiari.

Componente 2

Gli interventi della **Componente 2** intendono promuovere l'incremento della quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile (FER) nel sistema, in linea con gli obiettivi europei e nazionali di decarbonizzazione; il potenziamento della digitalizzazione delle infrastrutture di rete per accogliere l'aumento di produzione da FER e aumentarne la resilienza a fenomeni climatici estremi;

la promozione della produzione, distribuzione e degli usi finali dell'idrogeno, in linea con le strategie comunitarie e nazionali; lo sviluppo di un trasporto locale più sostenibile, non solo ai fini della decarbonizzazione ma anche come leva di miglioramento complessivo della qualità della vita (riduzione inquinamento dell'aria e acustico, diminuzione delle congestioni e dell'integrazione di nuovi servizi); lo sviluppo di una leadership internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione. La componente 2 prevede interventi – investimenti e riforme – per incrementare decisamente la penetrazione di rinnovabili, tramite soluzioni decentralizzate e utility scale (incluse quelle innovative ed offshore) e rafforzamento delle reti (più smart e resilienti) per accomodare e sincronizzare le nuove risorse rinnovabili e di flessibilità decentralizzate, e per decarbonizzare gli usi finali in tutti gli altri settori, con particolare focus su una mobilità più sostenibile e sulla decarbonizzazione di alcuni segmenti industriali, includendo l'avvio dell'adozione di soluzioni basate sull'idrogeno (in linea con la EU Hydrogen Strategy).

Nel seguito, si riporta l'elenco e la descrizione delle Riforme e degli investimenti della missione 2.

M2C2 – Riforma 1.1: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno

La riforma si pone i seguenti obiettivi:

- creazione di un quadro normativo semplificato e accessibile per gli impianti FER nuovi ed esistenti in continuità con quanto previsto dal Decreto Semplificazioni;
- emanazione di una disciplina condivisa volta a definire i criteri per l'individuazione delle aree e delle superfici idonee e non idonee all'installazione di impianti FER di potenza complessiva almeno pari a quella individuata dal PNIEC per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili;
- completamento del meccanismo di sostegno alle fonti di energia rinnovabile, anche per altre tecnologie non mature o dai costi operativi elevati, ed estensione del periodo di svolgimento delle procedure competitive del "FER 1";
- riforma per promuovere gli investimenti nei sistemi di stoccaggio prevista con il recepimento della direttiva (UE) 2019/944.

M2C2 – Riforma 1.2: Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile

La misura consiste nel rafforzare il sostegno al biometano pulito emanando una normativa per ampliare la portata dei progetti connessi al biometano che possono ricevere sostegno, nonché per prorogare il periodo di disponibilità delle sovvenzioni. Il biometano deve essere conforme ai criteri stabiliti dalla direttiva (UE) 2018/2001 sulle energie rinnovabili (direttiva RED II) affinché la misura possa rispettare il principio "Non arrecare un danno significativo" e i pertinenti requisiti di cui all'allegato VI, nota 8, del regolamento (UE) 2021/241.

M2C2 – Riforma 3.1: Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno

La riforma mira a promuovere l'idrogeno come fonte di energia rinnovabile e deve includere numerosi elementi dall'aggiornamento dei regolamenti tecnici di sicurezza per produzione, trasporto, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno alla definizione di autorizzazioni semplificate e accelerate; dall'inclusione nell'ambito di regolazione del settore al coordinamento del piano decennale di sviluppo del gestore del sistema di trasporto (TSO).

M2C2 – Riforma 3.2: Misure per promuovere la competitività dell'idrogeno

La riforma consiste nel varo di incentivi fiscali che incentivino la produzione e/o l'utilizzo dell'idrogeno, in linea con le norme europee in materia di tassazione. Questa misura deve sostenere la produzione di idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile ai sensi della direttiva (UE) 2018/2001 o dall'energia elettrica di rete.

M2C2 – Riforma 5: Procedure più rapide per la valutazione dei progetti nel settore dei sistemi di trasporto pubblico locale con impianti fissi e nel settore del trasporto rapido di massa

La riforma mira a velocizzare le tempistiche per la realizzazione degli interventi e a semplificare le procedure di valutazione dei progetti nel trasporto pubblico locale e nel trasporto pubblico di massa, eliminando le duplicazioni di competenze all'interno della stessa amministrazione e accelerando il processo di elaborazione e autorizzazione.

M2C2 – Investimento 1.1: Sviluppo Agro-voltaico

Importo complessivo: 1.098.992.050,96 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'obiettivo della misura è il sostegno agli investimenti per la costruzione di sistemi agro-voltaici e per l'installazione di strumenti di misurazione per monitorare l'attività agricola sottostante, al fine di valutare il microclima, il risparmio idrico, il recupero della fertilità del suolo, la resilienza ai cambiamenti climatici e la produttività agricola per i diversi tipi di colture. I soggetti beneficiari dell'investimento sono le imprese agricole o associazioni temporanee di imprese, che includono almeno un'impresa agricola.

M2C2 – Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo

Importo complessivo: 2.200.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento mira a fornire sostegno alle comunità energetiche, in particolare in comuni con meno di 5.000 abitanti allo scopo di consentire l'installazione di almeno 2 000 MW di capacità aggiuntiva da fonti rinnovabili, per una produzione indicativa di 2 500 GWh/anno, accoppiati a sistemi di stoccaggio dell'energia.

M2C2 – Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso off-shore)

Importo complessivo: 675.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

Il progetto, che ha l'obiettivo dello sviluppo di infrastrutture *offshore* per la produzione di energia elettrica, consiste nella realizzazione di impianti eolici galleggianti e fotovoltaici galleggianti con una capacità di almeno 100 MW, uniti a sistemi di stoccaggio dell'energia, e di altrettanti impianti da 100 MW integrati con combinazione di varie tecnologie, nonché delle infrastrutture necessarie per la connessione alla rete e la possibile elettrificazione delle zone e delle infrastrutture locali (ad esempio banchine portuali).

I soggetti beneficiari dell'investimento sono gli enti pubblici regionali e locali, le autorità portuali e le imprese e operatori economici di dimensione medio-grande, in grado di supportare progetti con una forte componente di innovazione tecnologica.

M2C2 – Investimento 1.4: Sviluppo del biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare

Importo complessivo: 1.923.400.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento si propone di sostenere la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano, attraverso la promozione della diffusione di pratiche ecologiche nella fase di produzione del biogas, la sostituzione di veicoli meccanici obsoleti, la riconversione ' degli impianti di biogas agricoli esistenti verso la produzione di biometano per i trasporti, il settore industriale e il riscaldamento.

M2C2 – Investimento 2.1: Rafforzamento Smart Grid

Importo complessivo: 1.923.400.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'Investimento si propone di trasformare le reti di distribuzione e la relativa gestione, con interventi sia sulla rete elettrica che sui suoi componenti software, al fine di creare le condizioni per l'affermarsi di nuovi scenari energetici, in cui anche consumatori e prosumatori possano svolgere un ruolo attivo.

Nello specifico, l'Investimento si compone di due linee progettuali. La prima, mira a incrementare la capacità di rete di ospitare ed integrare ulteriore generazione distribuita da fonti rinnovabili; la seconda, concerne l'aumento di potenza a disposizione delle utenze per favorire l'elettrificazione dei consumi energetici (es. mobilità elettrica, riscaldamento con pompe di calore) per almeno un milione e mezzo di abitanti.

M2C2 – Investimento 2.2: Interventi su resilienza climatica reti

Importo complessivo: 500.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento si concretizza in interventi volti ad aumentare la resilienza della rete elettrica nazionale agli eventi meteorologici estremi (vento/caduta alberi, ghiaccio, ondate di calore, inondazioni e rischio idrogeologico), accelerando le azioni necessarie a rendere il sistema elettrico più resistente agli eventi di stress nonché a ridurre la probabilità, la durata e l'entità di interruzioni di corrente determinate da fenomeni climatici estremi, con conseguente incremento della qualità e

della continuità dell'approvvigionamento energetico e riduzione dei costi di ripristino e reazione preventiva.

M2C2 – Investimento 3.1: Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse

Importo complessivo: 500.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento si pone l'obiettivo di sostenere la produzione e l'uso a livello locale di idrogeno verde nell'industria, nelle PMI e nel trasporto locale, creando così nuove *hydrogen valleys* (distretti dell'idrogeno), soprattutto nel Sud Italia, in cui l'idrogeno sia prodotto a partire da fonti rinnovabili della zona e utilizzato localmente. Il progetto mira a riconvertire le aree industriali dismesse a unità sperimentali per la produzione di idrogeno in impianti FER locali ubicati nello stesso complesso industriale o in aree limitrofe.

M2C2 – Investimento 3.2: Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate

Importo complessivo: 2.000.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento è teso a promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nel campo dei processi industriali al fine di mettere a punto un prototipo industriale da realizzare e collaudare per l'impiego di idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile nei settori industriali che utilizzano il metano come fonte di energia termica (cemento, cartiere, ceramica, industrie del vetro, ecc.).

- "L'obiettivo finale della misura prevede l'introduzione dell'idrogeno in almeno uno stabilimento industriale per decarbonizzare settori *hard-to-abate*. 'e almeno 400 milioni di euro destinati a progetti industriali che consentano di sostituire sino al 90 per cento dell'uso di metano e combustibili fossili con idrogeno.

M2C2 – Investimento 3.3: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale

Importo complessivo: 230.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'obiettivo dell'intervento è avviare una fase di sperimentazione per l'utilizzo dell'idrogeno nel trasporto stradale, in particolare con riferimento alle lunghe percorrenze per i mezzi pesanti. Verranno sviluppate almeno 40 stazioni di rifornimento, in particolare lungo le autostrade, vicino ai porti e in prossimità dei terminali logistici, localizzate prioritariamente nell'ambito di *Hydrogen Valleys*.

M2C2 – Investimento 3.4: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario

Importo complessivo: 300.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'obiettivo dell'investimento è l'avvio di una sperimentazione dell'utilizzo dell'idrogeno nelle linee ferroviarie non elettrificate, in particolare dove l'elettrificazione dei treni non è tecnicamente fattibile o non competitiva, con elevato traffico passeggeri e forte utilizzo di treni diesel come in Lombardia, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Calabria, Umbria e Basilicata. Il progetto include la produzione

di idrogeno verde in prossimità delle stazioni di rifornimento, tramite sviluppo dell'intero sistema di produzione, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno.

M2C2 – Investimento 3.5: Ricerca e sviluppo sull'idrogeno

Importo complessivo: 160.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento mira a sostenere le attività di ricerca e sviluppo incentrate sull'idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile nei seguenti filoni:

- produzione di idrogeno verde e pulito;
- tecnologie innovative per lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno e la sua trasformazione in derivati ed elettrocarburanti;
- celle a combustibile per applicazioni stazionarie e di mobilità;
- sistemi intelligenti di gestione integrata per migliorare la resilienza e l'affidabilità delle infrastrutture intelligenti basate sull'idrogeno.

M2C2 – Investimento 4.1: Rafforzamento della mobilità ciclistica

Importo complessivo: 600.000.000 euro (importo "progetti in essere" 200.000.000 euro)

L'investimento mira a promuovere la creazione e la manutenzione di reti ciclabili in ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, sia con scopi turistici e ricreativi (ciclovie turistiche), sia per favorire gli spostamenti quotidiani e l'intermodalità (ciclovie urbane).

La misura prevede di realizzare 1.800 km aggiuntivi di piste ciclabile.

M2C2 – Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, autobus)

Importo complessivo: 3.600.000.000 euro (importo "progetti in essere" 1.400.000.000 euro e importo "FSC" 1.500.000.000 euro)

L'investimento mira a ridurre il traffico di auto private attraverso la realizzazione di 231 km di infrastrutture di trasporto pubblico che determineranno un effetto positivo sulla domanda di mobilità collettiva a livello locale. Il focus sarà principalmente sulle aree metropolitane delle maggiori città italiane per diminuire l'impatto sull'ambiente e la congestione delle strade. Sono previsti, in particolare, 11 chilometri di metropolitane, 85 chilometri di tramvie, 120 chilometri di filovie e 15 chilometri di funicolari. È in corso un'interlocuzione con la Commissione europea per una limitata modifica della ripartizione degli interventi.

M2C2 – Investimento 4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica

Importo complessivo: 741.320.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento è finalizzato a sostenere lo sviluppo di costruzione di stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici in autostrada e in zone urbane e che possono anche includere stazioni di ricarica pilota con stoccaggio di energia.

All'investimento si accompagnano le riforme dei prezzi della ricarica elettrica e delle relative concessioni elencate nella componente di riforma del contesto imprenditoriale.

M2C2 – Investimento 4.4.1: Rinnovo del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti

Importo complessivo: 2.415.000.000 euro (importo “progetti in essere” 500.000.000 euro)

L'investimento, accelerando l'attuazione del Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile, si pone come obiettivo il rinnovo della flotta con autobus a basso impatto ambientale e prevede il progressivo rinnovo degli autobus per il trasporto pubblico locale e la realizzazione di infrastrutture di ricarica dedicate.

In particolare, è previsto l'acquisto entro il 2026 di circa 3.000 bus a basse emissioni.

M2C2 – Investimento 4.4.2: Rinnovo del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni alimentati con combustibili puliti e servizio universale

Importo complessivo: 800.000.000 euro (importo “progetti in essere” 100.000.000 euro)

L'investimento per il rinnovo di parte della flotta di treni per trasporto regionale e per il servizio universale (*intercity*) con mezzi a propulsione alternativa consentirà di ridurre l'età media del parco rotabile regionale tramite l'acquisto di unità a propulsione elettrica, ibrida e a idrogeno. La misura prevede l'acquisto di 50 treni per sostituire un numero equivalente di vecchie unità entro il 2026. A questi vanno aggiunte 100 unità di nuova concezione sviluppate con materiali riciclabili e rivestite con pannelli fotovoltaici. Il costo totale dell'investimento è pari a 800 milioni di euro, di cui 600 milioni relativi al rinnovo dei treni per il trasporto pubblico locale (TPL) e 200 milioni per l'acquisto di materiale rotabile Intercity da destinare ai collegamenti del sud Italia.

M2C2 – Investimento 4.4.3: Rinnovo del parco veicoli dei Vigili del Fuoco

Importo complessivo: 424.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L'obiettivo della misura è quello di ammodernare, in primo luogo, l'intero parco veicoli “leggeri” destinati ai servizi istituzionali dei Vigili del Fuoco, sostituendo mezzi caratterizzati da un'anzianità media di 15 anni e alimentati da combustibili tradizionali, con veicoli elettrici e relativi sistemi di ricarica. Inoltre, è prevista la sostituzione di parte dei mezzi “pesanti” per il soccorso urbano e aeroportuale con veicoli alimentati a biometano.

La misura è diretta alla graduale sostituzione di tutti i “veicoli leggeri”, del 10 per cento dei “veicoli pesanti” e del 60 per cento dei veicoli aeroportuali da destinare al soccorso tecnico nelle principali aree urbane (priorità verrà data alle aree metropolitane di Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino Venezia e, a seguire, i capoluoghi di minori dimensioni).

L'utilizzo delle nuove tecnologie, messe a disposizione dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, rappresenta un obiettivo strategico per garantire simultaneamente la sicurezza della popolazione e

la salvaguardia dell'ambiente nel modo più efficace, efficiente e sostenibile, limitando l'inquinamento in ambito urbano ed extraurbano.

M2C2 – Investimento 5.1: Rinnovabili e batterie

Importo complessivo: 1.000.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L'investimento si pone l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di una catena del valore delle rinnovabili e delle batterie mediante tre sotto-investimenti: il primo verte sulle competenze tecnologiche necessarie per mettere in funzione impianti manifatturieri nel settore dell'energia fotovoltaica, il secondo nel settore dell'energia eolica e il terzo nel settore delle batterie.

M2C2 – Investimento 5.2: Idrogeno

Importo complessivo: 450.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L'investimento sostiene progetti tesi a creare una catena del valore dell'idrogeno in Italia per sviluppare il mercato dell'idrogeno e che sia adatta anche per partecipare a potenziali importanti progetti di comune interesse europeo sull'idrogeno.

L'obiettivo finale della misura con scadenza al 30 giugno 2026 prevede la costruzione di uno stabilimento industriale per la produzione di elettrolizzatori con capacità pari a 1 GW/anno.

M2C2 – Investimento 5.3: Supporto alla filiera dei bus elettrici

Importo complessivo: 300.000.000 euro (importo “progetti in essere” 50.000.000 euro)

Il Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile e il PNRR prevedono il graduale rimpiazzo di autobus e mezzi di trasporto pubblici con nuovi veicoli meno inquinanti, in particolare con mezzi a trazione elettrica. Scopo dell'intervento è favorire la trasformazione tecnologica della filiera legata alla produzione di autobus in Italia, riducendo l'impatto ambientale del trasporto pubblico. L'investimento sostiene, attraverso il finanziamento di circa 45 progetti, la trasformazione verde e digitale dell'industria presente sul territorio nazionale degli autobus.

M2C2 – Investimento 5.4: Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica

Importo complessivo: 250.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L'investimento mira a favorire lo sviluppo di start-up attive nell'ambito della transizione verde mediante l'istituzione di un fondo dedicato da 250 milioni di euro (“Green Transition Fund”, GTF) con una strategia di investimento focalizzata ad esempio su imprese attive nei seguenti settori: rinnovabili, economia circolare, mobilità, efficienza energetica, gestione dei rifiuti e stoccaggio dell'energia.

3.3.3 Le proposte di modifica della Missione 2 – Componente 2

Le circostanze ammesse per l'avvio del processo di modifica sono, in generale:

- Modifiche testuali di milestone e target con finalità di renderle maggiormente in linea con il linguaggio giuridico ed evitare diverse interpretazioni in fase di rendicontazione;
- Variazione di target (spostamento temporale o riduzione) in conseguenza degli esiti di avvisi pubblici o dell'aumento dei costi e/o criticità connessi alla catena di produzione;
- Criticità connesse all'attuazione di specifiche progettualità che potrebbero avere maggior respiro gestionale se incluse in programmazione che garantiscono cronoprogrammi differenti e tempistiche di realizzazione oltre il 2026.

Le proposte di modifica avanzate dalle Amministrazioni titolari e/o dai soggetti attuatori sono le seguenti:

M2C2 – Investimento 1.1: Sviluppo Agro-voltaico

Amministrazione chiede di modificare la descrizione del target presente nel testo della CID eliminando il riferimento alla produzione indicativa e di ridurre il target finale di produzione della capacità installata.

M2C2 – Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo

L'Amministrazione chiede modifiche formali in ordine alla descrizione dell'intervento nel testo della CID e alla descrizione della milestone e del target, in riferimento alle modalità di erogazione del sostegno, alla riduzione del target finale di produzione della capacità installata e infine all'eliminazione dell'obiettivo della produzione indicativa.

M2C2 – Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso off-shore)

L'amministrazione richiede il definanziamento della misura in quanto l'iter autorizzativo e i conseguenti tempi di attuazione dei progetti non sono compatibili con le condizionalità del PNRR.

M2C2 – Investimento 1.4: Sviluppo del biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare

L'Amministrazione chiede di modificare la descrizione dell'investimento nell'Annex al CID ricomprendendo tra gli impianti esistenti di produzione di biogas destinatari degli interventi di riconversione anche gli impianti di produzione di biogas a partire dal trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU). Conseguentemente si chiede di modificare la descrizione del target M2C2-3 eliminando il riferimento alla natura "meccanica" dei trattori alimentati esclusivamente a biometano e sostituendo la locuzione "attrezzi agricoli di precisione" con "strumenti per l'agricoltura di precisione", l'eliminazione del target M2C2-4. Per il target M2C2-5, si propongono modifiche formali alla denominazione e alla descrizione del target, con particolare riferimento alla riduzione dell'obiettivo quantitativo della capacità produttiva supplementare.

M2C2 – Investimento 3.2: Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate.

Ai sensi dell'art. 24 del decreto-Legge 23.9.2022, n. 144, l'Investimento include risorse per 1 miliardo destinate a DRI Italia SpA, il Soggetto Attuatore degli interventi per la realizzazione dell'impianto per la produzione del c.d. preridotto – Direct Reduced Iron. Pur confermando l'ambizione della misura e le sue prospettive, in considerazione della complessità del progetto DRI Italia SpA sotto il profilo industriale e sotto il profilo normativo ed amministrativo si ritiene che lo stesso non sia compatibile con le tempistiche del Piano. Nell'assicurare, comunque, il finanziamento dello stesso a valere su altre fonti di finanziamento nazionale, si propone di modificare l'impatto finanziario con la riduzione di 1 miliardo di euro di contributo totale.

M2C2 – Investimento 3.3 Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale

L'amministrazione titolare chiede una modifica formale degli OA ed eventuale assegnazione di ulteriori risorse alla misura M2C2 I. 3.4.

M2C2 – Investimento 3.4 Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario.

L'amministrazione chiede una modifica di alcuni errori di trascrizione nel CID, fermo restando l'ambizione della misura e sostenere la decarbonizzazione del settore dei trasporti in coerenza con la strategia adottata sia a livello nazionale che europeo. Qualora in sede di riprogrammazione dalla misura di sperimentazione M2C2I3.3, residuassero risorse, esse potrebbero essere utilizzate per la costruzione di impianti di produzione e stoccaggio, per sostenere le attività di ricerca e sviluppo; per l'acquisto di materiale rotabile alimentato a idrogeno per le linee prese in considerazione nell'investimento.

M2C2 – Investimento 4.1 Rafforzamento mobilità ciclistica (piano nazionale delle ciclovie turistiche)

Tenuto conto delle difficoltà autorizzative e di completamento della fase di progettazione si propone il definanziamento a valere sul PNRR del sub-investimento relativo alle ciclovie turistiche per un importo complessivo pari a 400 milioni di euro. Per la componente relativa alle piste ciclabili urbane, si propone di posticipare da T4-2023 a T4 2024 la milestone M2C2-24 e il target intermedio M2C2-22

M2C2 – Investimento 4.2 TRM Sviluppo trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, autobus)

In relazione a tale misura, fermo restando i target M2C2-25 e M2C2-26 in termini di chilometri totali da realizzare, si propone di eliminare i riferimenti ai nomi delle città e alla ripartizione modale e inserimento dell'acquisto di materiale rotabile. La maturazione dei progetti mostra alcune difficoltà nella realizzazione di alcuni progetti, mentre l'aumento dei costi dei materiali richiede maggiore flessibilità nell'attuazione dell'investimento. Inoltre, in sede di attuazione della misura è emerso un maggiore fabbisogno di risorse legato all'incremento dei costi delle materie prime e alla loro scarsa disponibilità. A tal fine l'amministrazione ha richiesto una posticipazione del target intermedio M2C2-25 da Q3-2024 a Q3-2025. Inoltre, viene richiesto un maggiore stanziamento di risorse in particolare per la componente relativa all'acquisto del materiale rotabile, attualmente non coperta dal Fondo opere indifferibili, qualificando conseguentemente in maniera più puntuale i target fisici da raggiungere.

M2C2 – Investimento 4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica.

A seguito dell'avvenuta rimodulazione della milestone M2C2-27 l'amministrazione pur confermando l'ambizione della misura promuove una diversa composizione dei target tra centri urbani e strade extraurbane. Conseguentemente si propone di riallineare i relativi target e le tempistiche di conseguimento. Infine, quale mera correzione, si rende necessario un riallineamento testuale tra la descrizione dell'Investimento, la descrizione dei milestone e target e la denominazione della misura, con terminologia coerente con gli obiettivi riportati nella parte descrittiva della misura ossia sostituendo "stazioni di ricarica rapida" con "punti di ricarica pubblica veloce" (fast public charging infrastructure points). La modifica è solo di forma ma necessaria ed evitare questioni interpretative.

M2C2 – Investimento 4.4.1 Rinnovo flotte bus e treni verdi: Rinnovo del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti

Si propone la modifica della CID dove emerga che l'obiettivo della misura possa essere raggiunto con la fornitura degli autobus. In tale prospettiva, si ritiene opportuno precisare che con riferimento alle evidenze da produrre per validare il raggiungimento della milestone M2C2-32, tutti i contratti aggiudicati dagli enti attuatori dovranno fare riferimento alla componente "fornitura", mentre la componente relativa alle infrastrutture di ricarica (appalto secondario) potrà essere rendicontato in coerenza con le tempistiche definite dal target finale.

M2C2 – Investimento 4.4.2 Rinnovo flotte bus e treni verdi: Rinnovo del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni alimentati con combustibili puliti e servizio universale

La descrizione originale della narrativa della misura considera l'acquisto di almeno 50 treni per il trasporto pubblico locale e 100 carrozze per il servizio intercity al sud. Tuttavia, per un errore materiale, nell'obiettivo della misura è stato riportato l'acquisto di 150 treni a emissioni zero. P. La proposta dell'Amministrazione mira ad allineare l'obiettivo del CID con quanto originariamente preventivato, garantendo così il completamento della fornitura, secondo le specifiche tecniche previste per la tipologia di treno, e la piena disponibilità del veicolo da parte dell'Ente attuatore di primo livello. Ulteriori modifiche marginali tendono a inserire elementi di verifica che chiariscano la possibilità per i soggetti attuatori di poter dichiarare il raggiungimento dell'obiettivo alla consegna della fornitura e all'emissione del relativo certificato di conformità CE, delegando ad un momento successivo l'espletamento delle procedure di "entrata in servizio". Questa dilazione non pregiudica, in ogni caso, la piena efficacia ed efficienza dei veicoli acquistati, certificati dal costruttore, e che sono finalizzati all'accertamento dell'utilizzo del materiale rotabile. Inoltre, l'Amministrazione ha richiesto un potenziamento finanziario delle risorse pari a 600 milioni di euro per l'acquisto di ulteriore materiale rotabile da destinare al servizio universale, al fine di dare un forte stimolo complessivo al rinnovo della flotta, complementariamente a quanto già aggiudicato con le risorse PNRR originarie.

M2C2- Investimento 5.1 – Rinnovabili e batterie

L'amministrazione rappresenta che nel corso del processo di revisione del Piano è emersa la necessità di apportare delle modifiche all'investimento per correggere alcuni errori materiali e, inoltre, per differire alcune scadenze alla luce di circostanze oggettive. Per quanto concerne gli errori materiali, risulta necessario fare riferimento alla capacità produttiva di batterie e pannelli fotovoltaici in luogo della produzione effettiva, che risulta legata alle condizioni di mercato (M2C2-

39, T4-2025 e M2C2-40, T4-2024). Il differimento temporale dei due target al T2-2026 è giustificato dalla particolare complessità dei progetti di investimento che, in alcuni casi, richiedono l'interazione con la Commissione europea (DG Competition) per le valutazioni di compatibilità rispetto alla normativa sugli aiuti di Stato.

M2C2 – Investimento 5.2: Idrogeno

L'amministrazione chiede di modificare la descrizione del target nel testo riportato nella CID.

M2C2 – Investimento 5.3 Sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo negli autobus elettrici

Il traguardo M2C2-41 è stato raggiunto dal MIT attraverso l'emanazione del decreto per la definizione delle risorse e l'individuazione degli strumenti attuativi. La fase successiva dell'attuazione dell'investimento è gestita esclusivamente dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) attraverso gli strumenti dei Contratti di Sviluppo; pertanto, la proposta di modifica si riferisce al conferimento al MIMIT della competenza per l'attuazione della misura. Ciò consentirebbe una migliore gestione delle risorse, facendo leva sulla precedente esperienza maturata da MIMIT per interventi simili. Al fine di dare evidenza delle concrete modalità di attuazione dell'investimento, si ritiene opportuno precisare nelle OA quanto sopra enunciato. A tale proposito, si richiede inoltre di depotenziare finanziariamente la misura per 150 milioni di euro.

M2C2 – Investimento 5.4 – Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica

Le proposte di modifica presentate nel corso del processo di revisione del Piano scaturiscono da eventi e circostanze oggettive che hanno impattato anche il settore del Venture Capital, anche alla luce del contesto economico determinato dal conflitto in Ucraina, con la crescita dell'inflazione e il conseguente aumento dei tassi di interesse da parte delle banche centrali. A fronte di tali eventi, nel mercato italiano del venture capital si è registrata una riduzione del 43% dei capitali investiti nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. L'attuale contesto di mercato richiede quindi una rimodulazione dell'obiettivo dell'investimento (M2C2-43, T2-2026) tale per cui, rispetto al target di almeno 250 milioni di raccolta di investimenti privati originariamente preventivati, potrà essere conseguito un target pari all'attivazione da parte del Fondo di almeno 200 milioni di investimenti privati.

Componente 3

Gli interventi della Componente 3 intendono aumentare l'efficientamento energetico del parco immobiliare pubblico e privato e stimolare gli investimenti locali, la creazione di posti di lavoro, la promozione della resilienza sociale e l'integrazione delle energie rinnovabili. Più nel dettaglio, la Componente 3 vuole rafforzare l'efficientamento energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici, una delle leve più virtuose per la riduzione delle emissioni in un Paese come il nostro, che soffre di un parco edifici con oltre il 60 per cento dello stock superiore a 45 anni, sia negli edifici pubblici (es. scuole, cittadelle giudiziarie), sia negli edifici privati, come già avviato dall'attuale misura "Superbonus".

Nel seguito, si riporta l'elenco e la descrizione delle Riforme e degli investimenti della missione M2C3.

M2C3 – Riforma 1.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico (MASE)

La riforma mira a semplificare e accelerare le procedure necessarie per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico. In particolare, si prevede l'operatività del Portale nazionale per l'efficienza energetica degli edifici, contenente informazioni sulla prestazione energetica del parco immobiliare nazionale, nonché l'istituzione di uno sportello unico per fornire assistenza, come anche il rafforzamento delle attività del Piano d'informazione e formazione rivolte al settore civile.

La riforma prevede anche l'aggiornamento e potenziamento del Fondo nazionale per l'efficienza energetica e l'accelerazione della fase realizzativa dei progetti finanziati dal programma di riqualificazione energetica della pubblica amministrazione centrale (PREPAC).

M2C3 – Investimento 1.1: Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici (MIM)

Importo complessivo: 800.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

In base ai dati raccolti dall'anagrafe dell'edilizia scolastica, in vari casi – relativi soprattutto a costruzioni particolarmente obsolete – gli interventi necessari per l'adeguamento o il miglioramento degli edifici scolastici (dal punto di vista strutturale, sismico, funzionale o dell'efficienza energetica) non sono tecnicamente fattibili o economicamente convenienti se non attraverso un processo di demolizione e ricostruzione delle strutture esistenti. I, Più in dettaglio, la misura in oggetto intende sostituire parte del patrimonio edilizio scolastico obsoleto con strutture sicure, moderne, inclusive e sostenibili, con l'obiettivo di garantire ambienti di insegnamento e apprendimento sicuri e innovativi.

M2C3 – Investimento 1.2: Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia (MG)

Importo complessivo: 411.739.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

La misura, dedicata all'efficientamento energetico degli edifici giudiziari, mira a riqualificare e valorizzare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e a razionalizzare la gestione del patrimonio immobiliare, concentrando in edifici unitari sia le principali funzioni che i servizi annessi a ciascuna Sede giudiziaria, consentendo la creazione di un contesto urbano rinnovato a beneficio degli utenti e dell'intera comunità, si focalizza sulla manutenzione di beni esistenti, consentendo la tutela, la riqualificazione e il recupero del patrimonio storico che spesso ospita gli uffici dell'amministrazione della giustizia italiani, così da evitare la costruzione di nuovi edifici. Oltre all'efficientamento dei consumi energetici, il programma mira inoltre a: i) garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi attraverso l'utilizzo di materiali sostenibili e l'utilizzo di energia elettrica autoprodotta da fonti rinnovabili; ii) adeguare le strutture, riducendo la vulnerabilità sismica degli edifici; iii) effettuare analisi di monitoraggio e misurazione dei consumi energetici finalizzate alla massimizzazione dell'efficienza e alla minimizzazione dei consumi e dell'impatto ambientale.

M2C3 – Investimento 2.1: Rafforzamento dell’Ecobonus e del Sismabonus fino al 100 per cento per l’efficienza energetica e la sicurezza degli edifici (MASE)

Importo complessivo: 13.950.000.000 euro (importo progetti in essere 10.255.000.000,00 euro)

La misura del Superbonus finanzia l’efficientamento energetico e sismico degli edifici residenziali, compresa l’edilizia residenziale pubblica, come specificato all’articolo 119 del cosiddetto “Decreto Rilancio” adottato per affrontare gli effetti economici e sociali negativi della pandemia. L’obiettivo è duplice: 1) contribuire in misura significativa agli obiettivi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni fissati dal piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) dell’Italia per il 2030 e 2) fornire un sostegno anticiclico al settore delle costruzioni e alla domanda privata per compensare gli effetti della flessione dell’economia.

I condomini, gli edifici monofamiliari, le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le organizzazioni senza scopo di lucro e le associazioni di volontariato, le associazioni sportive e i club amatoriali e l’edilizia residenziale pubblica possono beneficiare di questo incentivo fiscale. Per essere ammissibile, la ristrutturazione deve essere classificata come “ristrutturazione profonda” (ossia una ristrutturazione media ai sensi della raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione), che implica quindi un miglioramento di almeno due classi energetiche (corrispondenti in media a un risparmio di energia primaria del 40 per cento).

M2C3 – Investimento 3.1: Promozione di una rete di teleriscaldamento efficiente (MASE)

Importo complessivo: 200.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

Il teleriscaldamento svolge un ruolo importante nel conseguimento degli obiettivi ambientali del settore del riscaldamento e del raffrescamento, in particolare nelle grandi aree urbane in cui il problema delle emissioni è ancora più grave.

La misura deve sviluppare il teleriscaldamento efficiente basato sulla distribuzione di calore generato da fonti rinnovabili, da calore di scarto o cogenerato in impianti ad alto rendimento.

Le circostanze ammesse per l’avvio del processo di modifica sono, in generale:

- Modifiche testuali di milestone e target con finalità di renderle maggiormente in linea con il linguaggio giuridico ed evitare diverse interpretazioni in fase di rendicontazione;
- Variazione di target (spostamento temporale o riduzione) in conseguenza degli esiti di avvisi pubblici o dell’aumento dei costi e/o criticità connessi alla catena di produzione;
- Criticità connesse all’attuazione di specifiche progettualità che potrebbero avere maggior respiro gestionale se incluse in programmazione che garantiscono cronoprogrammi differenti e tempistiche di realizzazione oltre il 2026.

3.3.4 Le proposte di modifica della Missione 2 – Componente 3

M2C3 - Investimento 1.1 – Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici. L’amministrazione centrale competente (Ministero dell’Istruzione e del Merito) rileva l’incidenza

dell'incremento delle materie prime sul processo attuativo della misura e soprattutto sugli obiettivi finali della stessa. A tal fine la proposta di modifica prevede l'eliminazione del target di 195 nuove scuole e la conservazione del solo target di 400.000 mq. Conseguentemente si rende necessario riallineare i dati del target nella CID. In sede di attuazione dell'intervento stanno emergendo criticità procedurali e attuative che, se confermate, potrebbero richiedere un ulteriore aggiornamento della misura.

M2C3- Investimento 1.1 – Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici, l'amministrazione centrale competente (Ministero dell'Istruzione e del Merito) rileva l'incidenza dell'incremento delle materie prime sul processo attuativo della misura e soprattutto sugli obiettivi finali della stessa. A tal fine la proposta di modifica prevede l'eliminazione del target di 195 nuove scuole, ma la conservazione del solo target di 400.000 mq. Conseguentemente si rende necessario riallineare i dati del target nella CID. In sede di attuazione dell'intervento stanno emergendo criticità procedurali e attuative che, se confermate, potrebbero richiedere un ulteriore aggiornamento della misura.

M2C3 – Investimento 1.2: Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia, l'aumento dei prezzi e il collegato rallentamento delle procedure concernenti i lavori di edilizia, è alla base della proposta di modifica che è volta a facilitare il raggiungimento della milestone M2C3-7 e del target finale M2C3-8, relativo all'efficientamento e riqualificazione di almeno 289.000 metri quadri, incrementando il margine di flessibilità del Ministero della Giustizia nella scelta degli interventi da realizzare per l'attuazione dell'investimento.

M2C3 – Investimento 3.1: Promozione di un teleriscaldamento efficiente, si propone una modifica di CID e OA per quanto attiene al target finale sul teleriscaldamento e l'eliminazione di *“further specifications”* che afferirà al processo di revisione degli *“Operational Arrangements”*.

M2C3 – Investimento 2.1: Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus fino al 100 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici. L'amministrazione propone di modificare la descrizione della misura ed il target eliminando ogni riferimento agli interventi di Sismabonus includendo il relativo sub-criterio nell'ambito del target ecobonus. Tale modifica consentirebbe un maggiore contributo della misura alla transizione verde.

Componente 4

Gli interventi della Componente 4 intendono rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico tramite sistemi avanzati ed integrati di monitoraggio ed analisi; prevenire e contrastare le conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio; salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi e del suolo e delle aree marine; garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo. In sintesi, la Componente 4 pone in campo azioni per rendere il Paese più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici, proteggere la natura e le biodiversità, e garantire la sicurezza e l'efficienza del sistema idrico.

Nel seguito, si riporta l'elenco e la descrizione delle Riforme e degli investimenti della missione M2C4.

M2C4 – Riforma 2.1: Semplificazione ed accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (MASE)

L'obiettivo della riforma è superare le carenze esistenti a livello di *governance* dei rischi idrogeologici evidenziate dalla Corte dei conti, mirando a semplificare e accelerare le procedure per l'attuazione dei progetti e individuare le priorità degli interventi di prevenzione, in linea con la valutazione nazionale del rischio, con le capacità di gestione dei rischi e con il principio "Non arrecare un danno significativo". Parte della riforma è anche il rafforzamento della capacità amministrativa degli organi responsabili dell'attuazione di tali progetti e del coordinamento tra i vari livelli di governo coinvolti, in particolare razionalizzando i flussi di informazione.

M2C4 – Riforma 3.1: Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico (MASE)

La riforma mira ad allineare la legislazione nazionale e regionale e a introdurre le relative misure di accompagnamento per la riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici (in conformità con gli obiettivi fissati dalla direttiva (UE) 2016/2284 sui limiti di emissione nazionali e sui gas clima-alteranti). È prevista in particolare l'adozione di un programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico.

A tali fini è stata prevista dalla legge di bilancio 2022 l'istituzione di un apposito fondo sui capitoli del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

M2C4 – Riforma 4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico (MIT)

La riforma semplifica e dà concreta attuazione alla normativa relativa al Piano nazionale per gli interventi nel settore idrico per rafforzare la governance e semplificare la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico. Il nuovo quadro giuridico dovrebbe, come minimo: fare del piano nazionale per gli interventi nel settore idrico lo strumento finanziario principale per gli investimenti nel settore idrico; consultare e coinvolgere attivamente l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, in qualsiasi modifica o aggiornamento del piano; fornire sostegno e misure di accompagnamento agli organismi esecutivi che non sono in grado di effettuare investimenti relativi agli appalti primari entro i termini previsti; semplificare le procedure di rendicontazione e monitoraggio degli investimenti finanziati nel settore idrico.

M2C4 – Riforma 4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati (MASE)

La riforma affronta problemi importanti nella gestione delle risorse idriche e rende più efficiente il sistema riducendo la frammentazione del numero di operatori, e definendo gli incentivi più adeguati a un migliore utilizzo delle risorse idriche nel settore agricolo (sistema di sanzioni per l'estrazione illecita di acqua e un sistema di tariffe in linea con il principio "chi inquina paga") senza il rischio di espansione dei sistemi irrigui esistenti.

M2C4 – Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione dei rischi idrogeologici (MASE)

Importo complessivo: 500.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L'investimento mira a sviluppare un sistema di monitoraggio che consenta di individuare e prevedere i rischi conseguenti ai cambiamenti climatici, garantendo un'adeguata pianificazione territoriale attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate. Tali tecnologie devono integrare le osservazioni, remote ed in situ, relative al contesto geologico ed idrogeologico, marino e litorale, agroforestale ed urbano, consentendo il controllo da remoto di ampie fasce territoriali, gettando così le basi per lo sviluppo di piani di prevenzione dei rischi, compresi il potenziamento delle infrastrutture esistenti e l'individuazione di fenomeni di smaltimento illecito di rifiuti.

M2C4 – Sub-investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (MASE)

Importo complessivo: 1.287.100.000 euro (importo “progetti in essere” 1.287.100.000 euro)

Il territorio italiano è caratterizzato da un notevole livello di instabilità idrogeologica, aggravata dagli effetti dei cambiamenti climatici. Questo rischio ha un impatto negativo sulla qualità della vita, ma anche sull'attività economica delle zone più esposte al fenomeno.

Gli interventi devono come minimo:

- garantire la messa in sicurezza delle zone edificate e dei bacini idrografici esposti al rischio idrogeologico;
- prevedere azioni per il risanamento ambientale e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- garantire un livello più elevato di controllo e di gestione del rischio di alluvione;
- dare priorità a soluzioni basate sulla natura nei contratti.

I soggetti attuatori beneficiari dell'investimento sono le regioni, in qualità di Commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, e le province autonome. Le risorse sono destinate al finanziamento di progetti “in essere di mitigazione del rischio idrogeologico”, ovvero già inclusi in programmi di finanziamento esistenti.

M2C4 – Investimento 2.1b: Misure per la gestione del rischio alluvioni e la riduzione del rischio idrogeologico (MASE)

Importo complessivo: 1.200.000.000 euro (importo “progetti in essere” 400.000.000 euro)

L'intervento si concentra nelle aree colpite da eventi calamitosi in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza. Nello specifico verranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate (cosiddetta tipologia E, di cui all'articolo 25, comma 2, lettera e), del decreto legislativo n. 2/2018) e interventi di riduzione del rischio residuo, anche al fine di incrementare la resilienza delle comunità locali (cosiddetta tipologia D, di cui all'articolo 25, comma 2, lettera d), del decreto legislativo n. 2/2018). Gli interventi, ai quali sono destinati 400 milioni di euro per “progetti in essere” e 800 milioni di euro per la realizzazione di “nuovi progetti”, sono individuati tramite piani

di investimento predisposti a livello locale (Commissari delegati ovvero Regioni e Province autonome) e trasmessi al Dipartimento della Protezione civile.

M2C4 – Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (MASE)

Importo complessivo: 6.000.000.000 euro (importo "progetti in essere" 6.000.000.000 euro)

Molti dei rischi legati ai cambiamenti climatici e al dissesto idrogeologico riguardano aree urbanizzate e densamente popolate, nelle quali si registra anche un notevole invecchiamento e una cattiva manutenzione del patrimonio infrastrutturale (strade, edifici, reti). L'investimento in oggetto riguarda, in particolare, opere di piccola (art.1, commi 29 e seguenti, della legge di bilancio per il 2020) e media portata (art.1, commi 139 e seguenti, della legge di bilancio per il 2020) per complessivi 6 miliardi di euro, finalizzate ad aumentare la resilienza dei territori, a promuoverne la valorizzazione e a favorire lo sviluppo sostenibile dei Comuni, con un insieme variegato di interventi, finalizzati alla:

- prevenzione e mitigazione dei danni connessi al rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei centri abitati;
- messa in sicurezza degli edifici pubblici (miglioramento e adeguamento sismico) e rimozione delle barriere architettoniche;
- messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti;
- efficienza energetica degli edifici e degli impianti di illuminazione pubblica.

M2C4 – Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (MASE)

Importo complessivo: 330.000.000 euro (importo progetti in essere 30.000.000 euro)

Questa misura mira a proteggere le aree verdi e ad aumentarne il numero, con l'obiettivo sia di preservare e rafforzare la biodiversità che di migliorare la qualità della vita degli abitanti di tali aree. In particolare, l'investimento è rivolto alle 14 Città metropolitane (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio di Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari), che sono le più esposte a problemi ambientali come l'inquinamento atmosferico, la perdita di biodiversità o gli effetti dei cambiamenti climatici. Gli interventi, successivi all'adozione del piano di forestazione urbana, hanno l'obiettivo di preservare e rafforzare la biodiversità in linea con la strategia europea sulla biodiversità, di ridurre l'inquinamento atmosferico nelle aree metropolitane e di diminuire il numero di procedure d'infrazione relative alla qualità dell'aria.

M2C4 – Investimento 3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali (MASE)

Importo complessivo: 100.000.000 euro (importo progetti in essere 0 euro)

L'Investimento mira a stabilire procedure standardizzate e digitalizzate per la modernizzazione, l'efficienza e l'efficace funzionamento delle aree protette in diversi ambiti, quali la conservazione della natura, la semplificazione amministrativa delle procedure ed i servizi per i visitatori. Ci si attende un miglioramento del monitoraggio delle risorse naturali tale da consentire l'adozione delle misure preventive e correttive necessarie per la protezione della biodiversità. L'intervento dovrebbe inoltre contribuire a migliorare i servizi per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine

protette e a sensibilizzarli maggiormente in materia di biodiversità, favorendo un turismo più sostenibile ed un consumo più responsabile delle risorse naturali.

M2C4 – Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area Po (MASE)

Importo complessivo: 357.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L'area del Po è caratterizzata da un eccessivo inquinamento delle acque, dal consumo di suolo e da escavazioni nel letto del fiume fin dal 1970. Tutti questi problemi hanno inciso negativamente su alcuni dei suoi *habitat* naturali e hanno aumentato il rischio idrogeologico. La misura mira a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità, garantendo così il ripristino del fiume e un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche e l'obiettivo è ridurre l'artificialità dell'alveo per la rinaturazione dell'area del Po.

M2C4 – Investimento 3.4: Bonifica del “suolo dei siti orfani” (MASE)

importo complessivo: 500.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

L'inquinamento industriale ha lasciato in eredità molti siti “orfani” che rappresentano un rischio significativo per la salute, con severe implicazioni sulla qualità della vita delle popolazioni interessate. L'obiettivo di questo intervento è ripristinare tali terreni, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo l'economia circolare. Il progetto deve utilizzare le migliori tecnologie innovative di indagine disponibili per identificare le reali necessità di bonifica e consentire lo sviluppo di tali aree, anche per quanto riguarda l'edilizia abitativa. Gli interventi ammessi sono, per le matrici ambientali oggetto dell'intervento (suolo e acque sotterranee se funzionali al riutilizzo del sito): messa in sicurezza di emergenza, piano di caratterizzazione, analisi di rischio, messa in sicurezza permanente, messa in sicurezza operativa, progetto operativo di bonifica. Ai fini del calcolo dell'obiettivo finale sul territorio nazionale, ogni regione e provincia autonoma garantisce il completamento degli interventi in misura pari ad almeno il 70 per cento della somma di tutte le superfici di suolo interessate dagli interventi finanziati per ciascuna Regione o Provincia autonoma.

M2C4 – Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (MASE)

Importo complessivo: 400.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

Questa misura comprende azioni che consentono una mappatura completa e sistematica degli habitat sensibili nelle acque marine italiane, al fine di procedere al ripristino ambientale e alla designazione di zone protette, in linea con la strategia dell'Unione europea sulla biodiversità del 2013 e con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e in controtendenza con l'attuale tendenza al degrado di tali ecosistemi. Le azioni specifiche da attuare devono comprendere lo sviluppo di un'adeguata mappatura degli habitat dei fondali marini e il monitoraggio ambientale. Al fine di garantire un'adeguata pianificazione e attuazione di misure di ripristino e protezione su larga scala, il sistema nazionale di ricerca e osservazione degli ecosistemi marini e costieri deve essere rafforzato. Devono essere inoltre potenziate le piattaforme di osservazione marina per aumentare la capacità tecnico-scientifica di monitorare l'ambiente marino e, in particolare, di valutare l'efficacia delle misure di protezione e gestione nell'ambito dello scenario del cambiamento climatico. Considerate le attività di ricerca previste sugli ecosistemi marini, la misura comporta l'acquisto di attrezzature scientifiche e navi.

M2C4 – Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico (MIT)

importo complessivo: 2.000.000.000 euro (importo “progetti in essere” 1.100.000.000 euro)

L’investimento mira a garantire la sicurezza dell’approvvigionamento idrico, l’adeguamento e il mantenimento della sicurezza delle opere strutturali ed una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un’ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Gli interventi copriranno l’intero territorio nazionale con finalità differenti a seconda dell’area geografica e, in particolare, verranno ultimati i grandi impianti incompiuti, principalmente nel Mezzogiorno.

M2C4 – Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (MIT)

Importo complessivo: 900.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

Il progetto è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l’acqua potabile, anche attraverso la digitalizzazione delle reti, al fine di favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, riducendo gli sprechi e limitando le inefficienze. I sistemi di controllo avanzati consentiranno il monitoraggio di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell’acqua non solo dei nodi principali, ma anche dei punti sensibili della rete. L’obiettivo è la realizzazione di almeno 25.000 chilometri di nuove reti per la distribuzione dell’acqua potabile e la riduzione delle perdite idriche, soprattutto nel Mezzogiorno.

M2C4 – Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell’agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (MASAF)

Importo complessivo: 880.000.000 di euro (di cui “in essere” 360.000.000)

L’obiettivo di questa misura è aumentare l’efficienza dei sistemi irrigui attraverso lo sviluppo di infrastrutture innovative e digitalizzate per un settore agricolo più sostenibile e che si adatti meglio ai cambiamenti climatici. L’investimento consiste nella conversione dei sistemi irrigui in sistemi più efficienti; nell’adeguamento delle reti di distribuzione al fine di ridurre le perdite; nell’installazione di tecnologie per un uso efficiente delle risorse idriche, quali contatori e sistemi di controllo a distanza. Per ogni intervento sulle reti di distribuzione, nel quadro dell’investimento finanziato devono essere predisposti o installati contatori che consentano la misurazione degli usi dell’acqua.

M2C4 – Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione (MASE)

Importo complessivo: 600.000.000 euro (progetti in essere 0 euro)

I sistemi idrici presentano gravi carenze per quanto riguarda le reti fognarie e i sistemi di depurazione, come emerge dalle procedure di infrazione per mancata conformità al diritto dell’Unione a carico di molti agglomerati sul territorio nazionale. L’obiettivo della misura è intraprendere investimenti che rendano più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne e, ove possibile, trasformare gli impianti di depurazione in “fabbriche verdi” per consentire il riutilizzo delle acque reflue depurate a scopi irrigui e industriali.

3.3.5 Le proposte di modifica della Missione 2 – Componente 4

Le circostanze ammesse per l'avvio del processo di modifica sono, in generale:

- Modifiche testuali di milestone e target con finalità di renderle maggiormente in linea con il linguaggio giuridico ed evitare diverse interpretazioni in fase di rendicontazione;
- Variazione di target (spostamento temporale o riduzione) in conseguenza degli esiti di avvisi pubblici o dell'aumento dei costi e/o criticità connessi alla catena di produzione;
- Criticità connesse all'attuazione di specifiche progettualità che potrebbero avere maggior respiro gestionale se incluse in programmazione che garantiscono cronoprogrammi differenti e tempistiche di realizzazione oltre il 2026.

Le proposte di modifica avanzate dalle Amministrazioni titolari e/o dai soggetti attuatori sono le seguenti:

M2C4 – Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione dei rischi idrogeologici

L'Amministrazione, ferma restando l'ambizione della misura, chiede di modificare la descrizione e la tempistica di conseguimento del target, con particolare riferimento al monitoraggio dei rifiuti e quindi al fine di renderlo compatibile e complementare con l'Investimento 4: Tecnologia satellitare ed economia spaziale e l'intervento M2C1I1.2 – Progetti “faro” di economia circolare.

M2C4 – Sub-investimento 2.1°: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico

Si propone il definanziamento in ragione della loro natura di “progetti in essere”. Infatti, si tratta di interventi precedenti all'entrata in vigore del nuovo impianto normativo e pianificatorio introdotto dall'attuazione della Riforma M2C4 2.1 “Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico” e dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

In tale quadro sono in corso approfondimenti istruttori finalizzati a destinare le risorse liberate da tale misura a favore di un nuovo investimento per sostenere la ricostruzione dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti dai recenti eventi alluvionali.

M2C4 – Investimento 2.1b: Misure per la gestione del rischio alluvioni e la riduzione del rischio idrogeologico

L'Amministrazione propone di modificare la descrizione della tipologia di intervento e propone la riduzione del target finale nel testo della CID. Qualora in sede di confronto con la Commissione emergessero criticità relative alla ammissibilità degli interventi con particolare riferimento al DNSH, alle condizionalità previste dal PNRR e alla tempistica di realizzazione degli interventi saranno promosse azioni per la salvaguardia degli interventi finanziati e la riprogrammazione delle risorse a

favore di interventi che confermano l'ambizione della misura e un più efficace utilizzo e impiego delle stesse, a partire dagli interventi di ricostruzione dell'Emilia.

M2C4 – Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano

L'amministrazione propone di modificare la descrizione dell'intervento, del target e della tempistica di realizzazione nel testo della CID, oltre che un parziale definanziamento, con copertura delle relative risorse definanziate con altre fonti di finanziamento, per impossibilità oggettive a raggiungere pienamente l'obiettivo della stessa.

M2C4 – Investimento 3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali

L'amministrazione propone di modificare la descrizione del target nel testo della CID, e di posticipare la scadenza prefissata del target finale.

M2C4 – Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area Po

L'amministrazione propone la modifica migliorativa in termini interpretativi della descrizione dell'intervento nella CID e lo spostamento della tempistica di conseguimento del target.

M2C4 – Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini

L'amministrazione propone di modificare la descrizione dell'investimento nel testo della CID al fine di dare un'interpretazione coerente e omogenea.

M2C4 – Investimento 4.1 Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico

L'Amministrazione richiede delle modifiche alla milestone M2C4-28 eliminando il riferimento al volume finanziario negli appalti da aggiudicare allineando lo stesso obiettivo al target fisico relativo a 25 sistemi idrici complessi. La richiesta inoltre prevede di posticipare la stessa milestone di un trimestre (da Q3-2023 a Q4-2023) per tenere in considerazione alcuni ritardi maturati in funzione del caro materiali e delle relative procedure di adeguamento dei quadri economici dei progetti. Conseguentemente, viene proposto di slittare di un trimestre (da Q1-2026 a Q2-2026) il target finale M2C4-29.

M2C4 – Investimento 4.2 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti

L'Amministrazione richiede delle modifiche alla milestone M2C4-30 eliminando il riferimento al volume finanziario negli appalti da aggiudicare allineando lo stesso obiettivo al target fisico relativo a 25.000 chilometri di rete idrica da distrettualizzare. La richiesta inoltre prevede di posticipare la stessa milestone di un trimestre (da Q3-2023 a Q4-2023) per tenere in considerazione alcuni ritardi maturati in funzione del caro materiali e delle relative procedure di adeguamento dei quadri economici dei progetti. La richiesta prevede anche una specificazione di maggiore dettaglio circa l'obiettivo dell'investimento, in particolare chiarendo che non verranno realizzate nuove reti di distribuzione dell'acqua, bensì si interverrà per digitalizzare e dotare di tecnologie di smart monitoring le reti esistenti (per almeno 25.000 chilometri) al fine di ridurre le perdite. Allo stato

risultano finanziati 33 progetti e tenuto conto della dimensione degli interventi e dei tempi di realizzazione, l'amministrazione richiede un potenziamento finanziario della misura per supportare ulteriori 72 progetti, valutati ammissibili ma non finanziati nei bandi della misura.

M2C4 – Investimento 4.3 Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche

Negli ultimi 3 anni, con riferimento alla situazione pre-pandemia da Covid-19 i prezzi delle materie prime e, di conseguenza, anche i prezzi dei materiali per le opere finanziate sono aumentati mediamente del 20%. Al riguardo si richiedono modifiche degli obiettivi quantitativi della misura e correzioni alle baseline, nonché l'espunzione dei riferimenti ad attività di competenza prevalente del MASE.

M2C4 – Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione

L'amministrazione propone la modifica della descrizione e la riduzione dei target nel testo della CID oltre che l'eliminazione del target intermedio. Si evidenzia che il mancato accoglimento delle proposte di modifica potrebbe comportare una criticità di attuazione dell'Investimento e quindi il definanziamento dello stesso, con copertura delle relative risorse definanziate con altre fonti di finanziamento.

Ulteriori interventi finanziabili

In relazione alle risorse rinvenienti dalla riprogrammazione del Piano, coerenti con la Missione 2 Componente 4, saranno finanziate le seguenti misure proposte dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare:

- **Scale-up della misura M2C1 I2.1** Sviluppo della logistica per i settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo – 150 milioni di euro;
- **Scale-up Contratti di filiera e distrettuali per 2 miliardi di euro.** I Contratti di filiera e distrettuali sono già previsti nel Piano Nazionale Complementare, dove è stato registrato un forte interesse da parte degli operatori su tutto il territorio nazionale, anche alla luce della riconversione in atto nei diversi settori e al fine di favorire la collaborazione e l'integrazione tra le imprese della filiera complessiva stessa, oltre a stimolare migliori relazioni di mercato e garantire in via prioritaria effetti positivi sulla produzione agricola. Si prevede di scorrere le graduatorie esistenti nel rispetto delle condizionalità PNRR.

3.4 Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile

3.4.1 Caratteristiche della Missione

La terza Missione dispone una serie di **investimenti finalizzati allo sviluppo di una rete di infrastrutture di trasporto moderna, digitale, sostenibile e interconnessa**, che possa aumentare l'accessibilità dei territori ai servizi di mobilità, lo shift modale e la digitalizzazione dei sistemi logistici e aeroportuali, migliorando così la competitività complessiva del Paese, in particolare al Sud.

Nel PNRR le risorse assegnate al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ammontano complessivamente a circa 61,5 miliardi di euro. Nel dettaglio, i progetti del MIT si finanziano per 41 miliardi con le risorse europee del programma NGEU (40,7 miliardi) e con quelle del ReactEU (313 milioni), cui si aggiungono risorse nazionali per quasi 21 miliardi di euro, di cui 10,6 miliardi dal Fondo complementare e 10,3 miliardi dallo scostamento di bilancio.

La Missione 3 si articola in due componenti:

C1: INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA, con dotazione PNRR pari 23,86 miliardi di euro;

La Componente 1 della Missione 3 "Investimenti sulla rete ferroviaria (M3C1) ha il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti come Amministrazione titolare e gode di risorse pari a 23,86 miliardi di euro, di cui 12,66 per nuovi progetti e 11,2 per progetti in essere.

La missione mira a rendere, entro il 2026, mediante riforme ed investimenti, il sistema infrastrutturale più moderno, digitale e sostenibile, in grado di rispondere alla sfida della decarbonizzazione indicata dall'Unione Europea con le strategie connesse allo European Green Deal (in particolare la "strategia per la mobilità intelligente e sostenibile", pubblicata il 9 dicembre 2020) e di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nel dettaglio, la M3C1 mira a decarbonizzazione e riduzione delle emissioni attraverso il trasferimento del traffico passeggeri e merci dalla strada alla ferrovia; all'aumento della connettività e della coesione territoriale attraverso la riduzione dei tempi di viaggio; alla digitalizzazione delle reti di trasporto; all'aumento della competitività dei sistemi produttivi, in particolare del Sud, attraverso il miglioramento dei collegamenti ferroviari. Gli interventi contenuti nella prima componente – Investimenti sulla rete ferroviaria – sono destinati allo sviluppo del sistema ferroviario italiano: questa componente è dedicata al completamento dei principali assi ferroviari ad alta velocità ed alta capacità, all'integrazione fra questi e la rete ferroviaria regionale e alla messa in sicurezza dell'intera rete ferroviaria. L'obiettivo principale è potenziare il trasporto su ferro di passeggeri e merci, aumentando la capacità e la connettività della ferrovia e migliorando la qualità del servizio lungo i principali collegamenti nazionali e regionali, anche attraverso il rafforzamento dei collegamenti transfrontalieri.

Nel seguito, si riporta l'elenco e la descrizione delle Riforme e degli investimenti della missione M3C1:

Riforme Componente 1

M3C1 – Riforma 1.1: Accelerazione dell'iter di approvazione del contratto tra MIMS e RFI

mira ad accelerare l'iter di approvazione del Contratto di Programma quinquennale tra MIMS e Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e delle sue variazioni annuali, consentendo di velocizzare la progettazione e la realizzazione dei lavori.

M3C1 – Riforma 1.2: Accelerazione dell'iter di approvazione dei progetti ferroviari

Si pone l'obiettivo di modificare la normativa finalizzata ad anticipare la localizzazione dell'opera al momento del "Progetto di Fattibilità tecnica ed economica" (PFTE), con evidenti economie di tempi e risorse.

M3C1 – Riforma 2.1: Attuazione del recente "Decreto Semplificazioni" (convertito nella legge 11 settembre 2020, n. 120) mediante l'emanazione di un decreto relativo all'attuazione di "Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti"

Prevede l'attuazione del processo di valutazione del rischio di ponti e viadotti esistenti, secondo modalità definite dalle Linee guida, che assicurano l'omogeneità della classificazione e della gestione del rischio, della valutazione della sicurezza e del monitoraggio di ponti, viadotti, rilevati, cavalcavia e opere simili, esistenti lungo strade statali o autostrade gestite da ANAS Spa o da concessionari autostradali.

M3C1 - Riforma 2.2: Trasferimento della titolarità di ponti e viadotti delle strade di secondo livello ai titolari delle strade di primo livello

Si pone l'obiettivo di trasferire la titolarità delle opere d'arte (ponti, viadotti e cavalcavia) delle strade di secondo livello ai titolari delle strade di primo livello (autostrade e principali strade nazionali), in particolare da Comuni, Province e Regioni allo Stato. Ciò consente un aumento della sicurezza complessiva della rete stradale, in quanto la manutenzione di ponti, viadotti e cavalcavia e il relativo monitoraggio dinamico diviene di diretta competenza dell'ANAS e/o delle società concessionarie autostradali.

Investimenti Componente 1

M3C1 – Investimento 1.1: Collegamenti ferroviari ad Alta velocità verso il Mezzogiorno per passeggeri e merci

Importo complessivo di 4.640.000.000 euro (importo "progetti in essere" 2.523.130.000,00 euro)

Gli investimenti proposti nella rete ad Alta Velocità permetteranno lo sviluppo dei servizi ferroviari passeggeri e merci a lunga percorrenza, coerentemente con la struttura del territorio italiano e con le esigenze di connettività delle Regioni meridionali. Tali interventi si pongono come obiettivo quello di ridurre i tempi di percorrenza e di aumentare la capacità nelle tratte:

- Napoli – Bari (sub-investimento 1.1.1);
- Palermo – Catania – Messina (sub-investimento 1.1.2.);
- Salerno – Reggio Calabria (sub-investimento 1.1.3)

M3C1 – Investimento 1.2: Linee di collegamento ad alta velocità con l'Europa del Nord (Brescia-Verona-Vicenza-Padova)

Importo complessivo: 8.570.140.000 euro (importo "progetti in essere" 6.218.840.000,00 euro)

Gli interventi proposti per la rete ad alta velocità nel Nord consentiranno di potenziare i servizi di trasporto su ferro, secondo una logica intermodale e stabilendo per le merci connessioni efficaci con il sistema dei porti esistenti. In particolare, per aumentare il traffico su rotaia e garantire il trasferimento modale, in caso di interferenze, dalla strada alla ferrovia, anche nel commercio transfrontaliero, è necessario potenziare la capacità dei collegamenti ferroviari nel Nord Italia e con il resto d'Europa, attraverso i seguenti interventi:

- Brescia-Verona-Vicenza (sub-investimento 1.2.1, 3.670.000.000 euro);
- Liguria-Alpi (sub-investimento 1.2.2, 3.970.000.000 euro);
- Verona-Brennero – opere di adduzione (sub-investimento 1.2.3, 930.000.000 euro).

M3C1 – Investimento 1.3: Connessioni diagonali

Importo complessivo: 1.580.170.000 euro (importo “progetti in essere” 20.000.000,00 euro)

L’investimento ha l’obiettivo di migliorare la connessione tra la parte occidentale e orientale del territorio italiano attraverso il potenziamento del trasporto ferroviario trasversale dall’Adriatico e dallo Ionio al Tirreno, da attuare mediante il miglioramento della velocità, della frequenza e della capacità delle linee ferroviarie diagonali esistenti. L’investimento consiste nella realizzazione di 87 km di linea ferroviaria ad alta velocità, fruibile sia per il trasporto passeggeri che per quello merci. Nello specifico, gli interventi riguardano le tratte:

- Roma-Pescara (sub-investimento 1.3.1);
- Orte-Falconara (sub-investimento 1.3.2);
- Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia (sub-investimento 1.3.3).

M3C1 – Investimento 1.4: Sviluppo del Sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)

Importo complessivo: 2.970.000.000 euro (importo “progetti in essere” 270.000.000,00 euro)

L’investimento si pone l’obiettivo di aggiornare i sistemi di sicurezza e di segnalazione del trasporto ferroviario estendendo il Sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS) che oggi è limitato a poche stazioni. In questo modo, si garantisce, con anticipo rispetto alle scadenze fissate dall’UE, la piena interoperabilità con le reti ferroviarie europee e l’ottimizzazione della capacità e delle prestazioni della rete.

Il progetto mira alla realizzazione di 3.400 km di linee ferroviarie con interventi che rispondono agli *standard* del sistema ERTMS, garantendo l’interoperabilità dei treni, anche con le reti europee, soprattutto sulle nuove reti ferroviarie ad alta velocità.

M3C1 – Investimento 1.5: Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave

Importo complessivo: 2.970.422.501 euro (importo “progetti in essere” 2.172.240.000,00 euro)

L'investimento mira a migliorare la mobilità nelle grandi città e nelle aree urbane di medie dimensioni attraverso servizi di viaggio a medio raggio caratterizzati da velocità e *comfort*, anche grazie alla creazione di collegamenti "regionali veloci". Il fine è rendere il trasporto su rotaia più conveniente rispetto all'uso dell'auto privata, aumentando l'accessibilità e l'interscambio tra le stazioni ferroviarie e le metropolitane.

M3C1 – Investimento 1.6: Potenziamento delle linee regionali – Miglioramento delle ferrovie regionali (gestione RFI)

Importo complessivo: 936.000.000 euro

L'investimento mira a potenziare le linee ferroviarie regionali e a migliorare il sistema di trasporto in termini di passeggeri trasportati, aumento della velocità di percorrenza, interconnessione tra centri urbani e le altre infrastrutture. Saranno, inoltre, realizzati interventi volti al miglioramento delle condizioni di sicurezza del traffico ferroviario, attraverso l'installazione di sistemi tecnologici e adattamenti all'infrastruttura esistente.

M3C1 – Investimento 1.7: Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud

Importo complessivo: 2.400.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento mira a potenziare la rete ferroviaria in diversi punti critici del Sud Italia, connettere porti e aeroporti, aumentare la competitività e le connessioni del sistema logistico intermodale e migliorare l'accessibilità ferroviaria in diverse aree urbane del Mezzogiorno.

M3C1 – Investimento 1.8: Miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da RFI nel Sud)

Importo complessivo: 700.000.000 euro (importo "progetti in essere" 0 euro)

L'investimento ha lo scopo di riqualificare le stazioni ferroviarie nel Sud per migliorare la funzionalità dei loro edifici, la qualità dei servizi forniti, l'efficienza energetica e lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma, abbattendo così anche l'impatto ambientale.

C2: INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA, con dotazione PNRR pari 0,36 miliardi di euro;

La Componente 2 ricomprende interventi per la digitalizzazione dei sistemi logistici, inclusi quelli aeroportuali, che grazie all'utilizzo delle soluzioni tecnologiche innovative volte a efficientare il sistema e ridurre l'impatto ambientale hanno un ruolo centrale nel rilancio di questi settori.

Gli interventi previsti dalla Componente 2 rappresentano una risposta alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia 2020 e 2019, in cui la Commissione ha rilevato l'esigenza di "anticipare i progetti di investimento pubblico maturi", "promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica" e "concentrare gli investimenti sulla transizione green e digitale, in particolare [...] sul trasporto pubblico sostenibile". La Commissione ha anche sottolineato che "sono necessari investimenti per aumentare la qualità e la sostenibilità delle infrastrutture del Paese" e che "nel settore dei trasporti, l'Italia non ha realizzato la sua strategia d'investimenti infrastrutturale (Connettere l'Italia)".

Gli interventi della Componente 2 intendono:

- potenziare la competitività del sistema portuale italiano in una dimensione di sostenibilità e sviluppare le infrastrutture intermodali della base di una pianificazione integrata;
- migliorare la sostenibilità ambientale, la resilienza ai cambiamenti climatici e l'efficientamento energetico dei porti;
- digitalizzare la catena logistica e del traffico aereo nonché ridurre le emissioni connesse all'attività di movimentazione delle merci.

Nel seguito, si riporta l'elenco e la descrizione delle Riforme e degli investimenti della missione M3C2.

Riforme Componente 2

M3C2 – Riforma 1.1: Semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica

La misura si pone come obiettivo l'aggiornamento della pianificazione portuale sia a livello strategico, con il Documento di programmazione strategica di sistema, sia a livello di Piano Regolatore portuale (PRP), nonché la semplificazione delle procedure di approvazione. Tale riforma mira a rendere più efficiente il processo di pianificazione, con la definizione degli attori coinvolti e dei tempi di approvazione dei documenti strategici e di programmazione. Vengono, inoltre, ridefinite le competenze approvative sui medesimi documenti al fine di attribuire in maniera chiara le responsabilità di governo, anche alla luce della riforma del 2016 dei sistemi portuali italiani, approvata con decreto legislativo n. 169/2016.

M3C2 – Riforma 1.2: Aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali

La riforma mira a definire le condizioni relative alla durata delle concessioni, i poteri di vigilanza e controllo delle autorità concedenti, le modalità di rinnovo, il trasferimento degli impianti al nuovo concessionario al termine della concessione e l'individuazione dei limiti minimi dei canoni a carico dei concessionari. Complessivamente la riforma va nella direzione di promuovere una maggiore competizione nelle concessioni di attività all'interno delle aree portuali con il fine ultimo di migliorare la qualità dei servizi offerti e i relativi costi.

M3C2 – Riforma 1.3: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di cold ironing

La misura permette di semplificare e ridurre la procedura di autorizzazione relativa alla costruzione degli impianti della rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica per alimentare i sistemi di distribuzione per la fornitura di elettricità alle navi (cold ironing). L'obiettivo è razionalizzare l'iter di autorizzazione per il cold ironing, per ridurre la durata a un massimo di 12 mesi per la costruzione di infrastrutture di trasporto dell'energia volte a fornire elettricità da terra alle navi durante la fase di ormeggio (in caso di interventi non soggetti a valutazione ambientale).

Attualmente risulta che i tempi di autorizzazione necessari abbiano una durata di circa 2 anni/2 anni e mezzo, se gli interventi non sono sottoposti a valutazione d'impatto ambientale (VIA); in caso contrario, i tempi potrebbero essere significativamente più lunghi, superando anche i 6/7 anni.

M3C2 – Riforma 2.2: Istituzione di una piattaforma strategica nazionale per la rete di porti e interporti, al fine di sviluppare la digitalizzazione dei servizi passeggeri e merci

La riforma è volta a rendere interoperabili gli strumenti di digitalizzazione dei movimenti di passeggeri e merci delle singole Autorità di Sistema Portuale, in modo che siano compatibili tra di loro e con la Piattaforma strategica nazionale.

Investimenti Componente 2

M3C2 – Investimento 2.1: Digitalizzazione della catena logistica

Importo complessivo: 250.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

La misura ha lo scopo di aumentare la competitività logistica nazionale realizzando un sistema digitale interoperabile tra attori pubblici e privati per il trasporto merci e la logistica. In questo modo si semplificano procedure, processi e controlli, grazie alla de-materializzazione dei documenti e allo scambio di dati e informazioni.

M3C2 – Investimento 2.2: Innovazione digitale dei sistemi aeroportuali

Importo complessivo: 110.000.000 euro (importo “progetti in essere” 0 euro)

La misura mira a sviluppare nuovi strumenti per digitalizzare l’informazione aeronautica, attraverso la riduzione del consumo e l’impatto ambientale, la realizzazione di infrastrutture virtuali e l’implementazione di piattaforme e servizi di aerei senza pilota, come ad esempio i droni.

3.4.2 Le proposte di modifica della Missione 3 – Componente 1 e Componente 2

Per entrambe le componenti della Missione 3, in relazione alle citate riforme non sono previste modifiche e pertanto ne vengono confermate le ambizioni, anche in sede di revisione del Piano.

Tuttavia, in sede di revisione e aggiornamento del Piano, l’amministrazione centrale responsabile e il soggetto attuatore hanno individuato gli interventi infrastrutturali di particolare complessità non coerenti con le tempistiche e le modalità di rendicontazione con particolare riferimento allo stato di attuazione, all’iter autorizzativo e alle condizionalità PNRR.

Per taluni interventi sono emerse criticità rilevanti che non consentono la conferma del finanziamento a valere sul PNRR. In tale contesto il Governo attua le misure necessarie per riprogrammare le risorse a favore di interventi coerenti e realizzabili nei tempi previsti e contemporaneamente, assicura il completo finanziamento degli interventi stralciati dal PNRR.

Per quanto attiene agli investimenti, si riportano di seguito le revisioni proposte dall’Amministrazione centrale responsabile e dal soggetto attuatore.

M3C1 Investimento 1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci (Napoli-Bari)- (Palermo-Catania)- (Salerno-Reggio Calabria)

Il soggetto attuatore della misura propone il definanziamento di 787 milioni di euro così ripartiti:

- Orsara-Bovino (linea Napoli-Bari) per 53 milioni di euro
- Caltanissetta Xirbi – Lercara (linea Palermo-Catania) per 470 milioni di euro
- Enna Caltanissetta-Xirbi (linea Palermo-Catania) per 317 milioni di euro

Il soggetto attuatore e l'amministrazione responsabile intendono riprogrammare tali risorse a favore dei seguenti progetti:

- Tratta Napoli-Cancello (linea Napoli-Bari) per 200 milioni di euro;
- Tratta Frasso-Telese (linea Napoli-Bari) per 37 milioni di euro;
- Tratta Telese-Vitulano (linea Napoli-Bari) 53 milioni di euro;
- Tratta Apice-Irpinia (linea Napoli-Bari) per 39 milioni di euro;
- Velocizzazione tratta storica Palermo Catania (linea Palermo-Catania) 70 milioni di euro;
- Tratta Dittaino-Enna (linea Palermo-Catania) per 187 milioni di euro;
- Tratta Catenanuova-Dittaino (linea Palermo-Catania) per 255 milioni di euro.

Conseguentemente sarà necessario modificare CID e OA.

M3C1 Investimento 1.2 Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa (Brescia-Verona) – (Vicenza-Padova) - (Liguria-Alpi) - (Verona-Brennero – opere di adduzione)

Il soggetto attuatore propone alcune modifiche al CID e OA al fine di garantire maggiore flessibilità nel raggiungimento dei relativi target di misura.

M3C1 Investimento 1.3 Connessioni diagonali (Roma-Pescara), (Orte-Falconara), (Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia)

In relazione all'intervento Roma Pescara il soggetto attuatore e l'amministrazione responsabili hanno segnalato ritardi autorizzativi che non consentono il raggiungimento dell'obiettivo previsto nel PNRR. Nel dettaglio si propone il definanziamento di 620,17 milioni di euro.

L'amministrazione centrale responsabile propone la riallocazione delle risorse come segue:

- 94 mln € ("PNRR Nuovi progetti") a favore di M3C1-I1.3.2 Orte-Falconara.
- 18 mln € ("PNRR Nuovi progetti") a favore di M3C1-I1.3.3 Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia.
- 508 mln € ("PNRR Nuovi progetti") a favore di M3C1-I1.5 Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave. Conseguentemente si rende necessario modificare e aggiornare la CID e gli OA per tener conto delle proposte di riprogrammazione

M3C1 Investimento 1.4 Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)

In relazione all'intervento Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario, il soggetto attuatore e l'amministrazione responsabile hanno segnalato criticità legate sia alla carenza di materie prime di approvvigionamento delle forniture e sia alle procedure autorizzative che non consentono il raggiungimento dell'obiettivo previsto nel PNRR. Nel dettaglio si propone il

definanziamento di 504 milioni di euro e il posticipo del target intermedio M3C1-13 di un semestre (da Q4-2024 a Q2-2025).

M3C1 Investimento 1.5 Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave

In relazione a tale misura il soggetto attuatore e l'amministrazione responsabile propongono l'incremento di 1.012 milioni di euro di cui

- 508 mln € ("PNRR Nuovi progetti") da M3C1-I1.3.1 Roma-Pescara
- 504 mln € ("PNRR Nuovi progetti") da M3C1-I1.4 ERTMS

Contestualmente, si richiede la modifica degli OA per eliminare il riferimento numerico ai singoli interventi puntuali previsti nei nodi e nelle Diretrici indicati.

M3C1 Investimento 1.6 Potenziamento delle linee regionali: Miglioramento delle ferrovie regionali (gestione RFI)

Non si segnala alcuna proposta di modifica.

M3C1 Investimento 1.7 Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud

Il soggetto attuatore e l'amministrazione responsabile propongono modifiche della CID al fine di meglio specificare il perimetro dell'intervento. L'ambizione complessiva della misura risulta in ogni caso invariata

M3C1 Investimento 1.8 Miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da RFI nel Sud)

Il soggetto attuatore e l'amministrazione responsabile propongono modifiche marginali degli OA sostituendo nella descrizione alcune stazioni nominate con stazioni con maturità autorizzativa e progettuale più avanzate. L'ambizione complessiva della misura risulta in ogni caso invariata.

M3C2 Investimento 1.1 Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti

L'amministrazione chiede la modifica della descrizione e del target della misura nella CID oltre che allo spostamento della tempistica per il raggiungimento del target finale.

M3C2 Investimento 2.1 Digitalizzazione della catena logistica

La proposta di modifica mira a chiarire meglio l'obiettivo del provvedimento garantendo la coerenza dell'obiettivo finale con la normativa europea in materia (REG (UE) 2020/1056) e gli standard definiti dal nuovo PLN (National Platform Logistics).

Al contempo, la proposta di modifica chiarisce che la cifra del "70%" si applica alle Autorità di Sistema Portuale e non ai sistemi informatici delle stesse Autorità.

M3C2 Investimento 2.2 Digitalizzazione della gestione del traffico aereo

La Società (ENAV) chiede il definanziamento di 5 progetti per un valore di 76 milioni di euro a causa delle criticità derivanti dalla crisi internazionale - il conflitto russo-ucraino, con effetti negativi diretti sull'approvvigionamento di materiali e forniture tecnologiche, le complesse attività di formazione del personale specializzato attualmente impegnato a causa di un inatteso, oltre che improvviso, aumento del traffico aereo.

3.5 Missione 4 – Istruzione e ricerca

3.5.1 Caratteristiche della Missione 4

La Missione 4 del PNRR è volta a rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un sistema economico e sociale ad alta intensità di conoscenza, competitivo e resiliente. Essa mira ad affrontare le criticità del nostro sistema di istruzione, formazione e ricerca:

- le carenze strutturali nell'offerta di servizi di educazione e istruzione primarie
- il gap nelle competenze di base, l'alto tasso di abbandono scolastico e i divari territoriali;
- la bassa percentuale di adulti con un titolo di studio terziario;
- la mancata corrispondenza in termini di competenze tra istruzione e domanda di lavoro (*skills mismatch*);
- il basso livello di spesa in R&S;
- il basso numero di ricercatori e la perdita di talenti;
- la ridotta domanda di innovazione e di capitale umano altamente qualificato da parte delle imprese a causa della struttura del tessuto produttivo;
- la limitata integrazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.

La Missione è articolata in due componenti:

M4C1 - “Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido all'Università”

M4C2 - “Dalla ricerca all'impresa”.

Le Amministrazioni titolari delle diverse riforme e investimenti previste dalla Missione sono il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il Ministero dell'Università e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

3.5.2 Le proposte di modifica della Missione 1 - Componente 1

Ministero dell'Istruzione e del Merito

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito nella documentazione relativa alla modifica dei propri interventi chiede la modifica di 2 riforme e di 7 investimenti (di cui uno relativo alla Missione 2), facendo principalmente riferimento all'articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241.

M4C1 - Riforma 1.1: Riforma degli Istituti Tecnici e Professionali

L'amministrazione competente, al fine di rendere più ambiziosa la riforma degli istituti tecnici e professionali allineandola alla riforma del sistema degli istituti tecnologici superiori per la formazione terziaria per la quale la legislazione secondaria sarà adottata entro il 31 dicembre 2023, richiede lo spostamento dell'adozione di tutti gli atti di legislazione secondaria di attuazione entro il 30 giugno 2024.

M4C1 - Riforma 2.1: Riforma del sistema di reclutamento dei docenti

Viene richiesta la revisione del termine del conseguimento del target M4C1-14 - Insegnanti reclutati con il nuovo sistema di reclutamento per consentire di attuare la riforma del reclutamento e di svolgere i percorsi universitari abilitanti annuali di 60 CFU, a partire dall'anno accademico 2023-2024, che costituiscono requisito di ammissione per il concorso previsto dalla riforma del reclutamento, i cui tempi di svolgimento sono stimati in circa un anno. Sul punto sono state avviate interlocuzioni con la Commissione.

M4C1 - Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia

Importo complessivo: 4.600.000.000 euro

L'amministrazione centrale responsabile ha segnalato l'incremento dei costi delle materie prime intervenuto tra luglio 2022 e maggio 2023, rispettivamente data di valutazione delle proposte e conclusione della progettazione, che ha inciso sugli obiettivi finali della misura. Molti interventi selezionati in tale quadro non hanno consentito di raggiungere gli obiettivi previsti e pertanto si rende necessario individuare nuove risorse e procedere con la pubblicazione di un nuovo bando di selezione degli interventi. In relazione al target finale della misura, in linea con gli orientamenti della Commissione, sarà valutato l'impatto dell'incremento dei costi con riferimento al numero dei nuovi posti da rendicontare.

M4C1 - Investimento 1.2: Piano per l'estensione del tempo pieno e mense

Importo complessivo: 960.000.000 euro

È stata registrata una criticità dovuta al rilevante aumento dei prezzi del settore edilizio, intervenuto successivamente alla fase di presentazione delle candidature da parte dei comuni, successivamente allo scoppio della guerra in Ucraina. Per tale ragione, si ritiene necessario, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti e salvaguardare i finanziamenti già assegnati, modificare il target M4C1-21, con scadenza al 30 giugno 2026, in linea con gli orientamenti della CE in ordine all'incremento dei costi.

M4C1 - Investimento 1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado

Importo complessivo: 1.500.000.000 euro

In sede di attuazione della misura sono emerse alcune incongruenze dovute ad errori materiali che devono essere sanate per consentire il pieno raggiungimento dei target previsti. Pertanto, appare necessario eliminare dal CID e dal target M4C1-7 il riferimento ai corsi post-diploma, considerato che l'investimento è volto al potenziamento delle competenze degli studenti ai fini del

conseguimento del diploma, e per consentire la sua piena rendicontazione si rende necessario spostare di 6 mesi l'obiettivo finale per un allineamento con le tempistiche dell'anno scolastico.

M4C1 - Investimento 1.5: Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)

Importo complessivo: 1.500.000.000 euro

L'amministrazione propone una modifica connessa ad un errore/incongruenza materiale nella descrizione specifica del target M4C1-20 - Numero di studenti iscritti al sistema di formazione professionale terziaria (ITS), e, in particolare, nella descrizione specifica si legge quanto segue: "Aumento del numero di studenti iscritti al sistema di formazione professionale terziaria (ITS) ogni anno (100 %). L'attuale riferimento ad un incremento del numero delle istituzioni ITS (+208) comporterebbe la conseguenza di triplicare gli ITS rispetto al numero attuale, mentre l'obiettivo del PNRR è il raddoppio del numero di studenti, che si ottiene principalmente con l'incremento dei percorsi formativi e degli spazi laboratoriali.

M4C1 -Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico

Importo complessivo: 800.000.000 euro

L'amministrazione richiede una modifica per allineare il target M4C1-13 (formazione di 650.000 unità di personale sulla transizione digitale) con l'investimento e il target M4C1-19 (Trasformazione delle classi in ambienti di apprendimento innovativi grazie a Scuola 4.0) connesso all'investimento M4C1I3.2 "Scuola 4.0". Infatti, l'investimento relativo alla formazione del personale scolastico è strettamente connesso e complementare all'investimento "Scuola 4.0" che prevede la trasformazione in chiave digitale di aule e laboratori, il cui target è previsto per dicembre 2025.

M4C1 - Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole

Importo complessivo: 3.900.000.000 euro

Anche per questo intervento il Ministero competente segnala l'incremento dei prezzi delle materie prime come per le altre misure che prevedono la realizzazione degli interventi infrastrutturali. Conseguentemente si ritiene necessario, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti e salvaguardare i finanziamenti già assegnati, modificare il target M4C1-26, con scadenza al 30 giugno 2026, diminuendo contestualmente il numero previsto di edifici.

Ministero dell'Università e della Ricerca

Le richieste di modifica pervenute dal Ministero dell'Università riguardano 2 riforme e 4 investimenti compresi nella componente C1, e 7 investimenti compresi nella componente C2. Nel complesso si tratta di:

- rimodulazione quali-quantitativa sostanziale di 6 obiettivi, afferenti a 4 investimenti con scadenza originariamente prevista tra il 31 dicembre 2022 e il 30 giugno 2026;

- redistribuzione delle risorse complessivamente assegnate al MUR per l'attuazione del PNRR (11,732 mld euro) tra alcune linee di investimento, ad invarianza di totale;
- correzioni per errori materiali individuati all'interno del testo originariamente approvato ed alcune precisazioni/integrazioni nelle descrizioni delle misure e degli obiettivi, al fine di rendere il testo di riferimento e la fase di verifica sul conseguimento di Milestone/Target più chiara.

Nello specifico, le proposte di rimodulazione quali - quantitativa, necessarie alla riuscita del Piano, muovono da circostanze oggettive che hanno interessato lo scenario di riferimento in cui si collocano gli interventi di competenza del MUR:

- mismatch tra domanda e offerta;
- aumento generalizzato dei prezzi dei beni e dei servizi a seguito del conflitto russo – ucraino.

Per quanto attiene al mismatch tra domanda e offerta, le proposte di revisione tengono conto delle sfide e di alcune criticità emerse nella prima fase di attuazione del Piano, durante la quale è stato dato avvio a tutte le misure previste – anche in anticipo rispetto alla programmazione iniziale.

Gli esiti delle prime procedure di selezione riferite ad alcune iniziative, unitamente al monitoraggio quali-quantitativo costante impostato dal Ministero, sulla fase di attuazione delle stesse, ha, infatti, manifestato, come nel caso dell'investimento "Introduzione di dott. innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ric. da parte delle imprese (M4C2-Inv.3.3), una domanda complessiva inferiore all'atteso, che non è riuscita a saturare un'offerta di posizioni sostanzialmente raddoppiata nel sistema universitario rispetto al passato. Analoghe considerazioni possono essere espresse per l'investimento "Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori" (M4C2-Investimento 1.2) all'investimento "Borse di studio per l'accesso all'Università" (M4C1-Investimento 1.7).

Per queste misure, i correttivi adottati sono tesi a migliorare il tasso di risposta da parte dei soggetti attuatori e aumentare l'attrattività della misura – al fine di perseguire a pieno gli obiettivi di policy sottesi alle iniziative.

Relativamente all'aumento generalizzato dei prezzi dei beni e dei servizi, alcune iniziative fondamentali per il conseguimento degli obiettivi di policy (quali quelle relative alle borse di studio e agli alloggi universitari) necessitano di ulteriori appostamenti finanziari. Sul fronte finanziario, peraltro, l'esito delle procedure di selezione degli interventi effettuate ad oggi registra per alcune misure risorse non allocate e per le quali non sono previsti ulteriori bandi (essendosi conseguiti gli obiettivi del Piano) ovvero iniziative per le quali il dimensionamento originario si è rivelato sovrastimato. Sulla base di questi fattori è delineato un processo di redistribuzione delle risorse.

Infine, anche grazie alle esperienze maturate in sede di rendicontazione delle prime rate di pagamento e nelle successive interlocuzioni con la Commissione in fase di *assessment*, si è reso necessario apportare correzioni per errori materiali individuati all'interno nel testo originario e

alcune precisazioni nelle descrizioni delle misure e degli obiettivi, al fine di rendere la base di riferimento e la fase di verifica sul conseguimento di M&T più chiara e puntuale.

M4C1 - Riforma 1.5: Riforma delle classi di laurea

La riforma prevede l'aggiornamento dei curricula universitari, riducendo i vincoli che limitano fortemente la possibilità di creare corsi interdisciplinari e introducendo classi di laurea innovative professionalizzanti. Rispetto alla prossima scadenza relativa all'entrata in vigore delle disposizioni attuative (M4C1-10, T4-2023) si ritiene opportuno aggiornare gli Operational Arrangements, introducendo specifiche di dettaglio sugli atti normativi dirimenti al completamento della milestone.

M4C1 - Riforma 1.7: Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti

Importo complessivo: 960.000.000 euro

La riforma mira ad incentivare la realizzazione di strutture da adibire all'ospitalità studentesca universitaria. L'obiettivo è quello di incrementare i posti per gli studenti fuorisede.

Si propone di intervenire come segue:

- eliminare il vincolo della camera singola, ripristinando la possibilità di realizzare camere doppie, requisito essenziale per la sostenibilità economica degli investimenti;
- modificare il meccanismo di verifica del target finale, che prevedrà solo il requisito della creazione fisica del posto letto e della disponibilità all'assegnazione entro il 30 giugno 2026;
- forfettizzare l'importo concesso al soggetto attuatore che mette a disposizione un determinato posto letto, lasciando piena libertà rispetto ai quadri economici degli interventi non vincolando le assegnazioni ad una specifica categoria di spesa.

Si propone, inoltre, l'incremento della dotazione della misura per 300 milioni di euro, al fine di concedere un contributo per singolo posto letto di valore più congruo rispetto al mercato attuale (anche alla luce degli importanti aumenti generalizzati dei prezzi su scala globale) e rendere la misura più attrattiva per gli operatori economici.

M4C1 - Investimento 1.6: Orientamento attivo nella transizione scuola-università

Importo complessivo: 250.000.000 euro

La misura mira a facilitare e incoraggiare il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università e a ridurre il numero di abbandoni universitari, contribuendo in tal modo all'aumento del numero dei laureati. L'iniziativa prevede per gli anni scolastici 2022/2023, 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026, l'offerta di corsi a beneficio degli studenti della scuola superiore per sostenerli nella scelta dell'istruzione terziaria. In particolare, il target di studenti che si prevede di raggiungere è pari a complessivi 1.000.000 di studenti.

Al fine di assicurare una migliore riuscita dell'iniziativa e garantire un percorso di orientamento di alto livello qualitativo, si aumenta la flessibilità nell'accesso all'iniziativa eliminando il requisito dell'iscrizione a partire dal terzo anno per la frequenza dei corsi di orientamento, ampliando così la platea dei potenziali beneficiari della misura, e si prevede la possibilità di far frequentare allo stesso alunno più corsi di orientamento nelle diverse annualità (con limite di 1 corso per anno scolastico).

M4C1 - Investimento 1.7: Borse di studio per l'accesso all'Università

Importo complessivo: 500.000.000 euro

L'obiettivo dell'investimento consiste nel garantire la parità di accesso all'istruzione, agevolando l'accesso all'istruzione terziaria per studenti in difficoltà socioeconomiche e con un costo di opportunità relativamente elevato della scelta di proseguire gli studi rispetto a una transizione precoce al mondo del lavoro.

Ai fini del conseguimento del target M4C1-11 (T4 2023), il MUR nell'anno accademico 2022/23 ha ripartito le risorse del "Fondo Integrativo Statale" FIS, del PON-React-EU e del PNRR, per un valore complessivo pari a 600,8 milioni di euro, di cui 250 milioni a valere sul PNRR, 43 milioni a valere su REACT-EU e 307,8 milioni di euro a valere sul FIS. A tali fondi si aggiungono quelli gestiti dagli Enti per il diritto allo studio (DSU). Complessivamente, il volume di risorse dispiegate per il diritto allo studio degli studenti nell'anno accademico 2022/2023 – considerate tutte le possibili fonti di finanziamento - è pari a circa 1,05 miliardi di euro.

I dati sull'avanzamento della misura riferiti alle procedure di selezione degli studenti beneficiari, poste in essere dai DSU regionali, evidenziano un numero di borse concesse pari a circa 245.000, di cui 13.700 a valere su risorse REACT-EU e il restante a carico del PNRR e delle risorse nazionali. Sul fronte della numerosità delle borse, il valore registrato è dunque inferiore anche alla baseline del target M4C1-11, sia pur con un importante dispiegamento di risorse. Sul fronte degli idonei non vincitori, risultano 5.666 studenti che hanno fatto istanza di borsa di studio e non vincitori, con la maggior parte delle regioni che registrano tassi di copertura pari al 100%. Questo, nonostante il MUR, proprio in attuazione della prima parte dell'investimento PNRR (Milestone M4C1-2 conseguita nel dicembre 2021), con apposito D.M. abbia innalzato le soglie ISEE/ISPE per l'accesso ai benefici del DSU ed incrementato il valore medio delle borse di circa 700 EUR.

In considerazione dell'oggettiva irraggiungibilità dei target connessi alla misura, connessi a circostanze non ascrivibili al Ministero, il MUR propone una revisione dei target che dovranno afferire non più al numero di studenti da sostenere, ma diversamente focalizzare l'attenzione sull'incremento medio delle borse rispetto ai valori presi a riferimento per la baseline, prevedendo un incremento medio di 500eur/borsa per il 2022/2023 e 700eur/borsa per il 2023/2024, in linea con gli attuali trend inflazionistici globali e con la descrizione della misura proposta in sede di stesura del PNRR.

Sul fronte della sostenibilità a medio-lungo termine della misura, va rilevato che l'incremento temporaneo degli stanziamenti per le borse di studio grazie alle risorse PNRR, unitamente agli incrementi sia delle soglie ISEE/ISPE di accesso ai benefici che l'aumento degli importi medi, ingenera una maggior spesa corrente costante nelle annualità successive: i percorsi di studio universitari in Italia vanno da un minimo di 3 ad un massimo di 6 anni, pertanto ad uno studente che, solo grazie alle nuove disponibilità PNRR, riesce ad accedere ai percorsi universitari, è doveroso dover assicurare la possibilità di ottenere una borsa di studio per l'intero ciclo formativo, pena un probabile abbandono dagli studi per mancanza di mezzi.

Un primo intervento in tal senso è stato già effettuato con risorse nazionali, in quanto la legge di bilancio 2023 ha disposto, per gli anni 2024 e 2025, un incremento del fondo FIS per 250 milioni di

euro annui, proprio per far fronte della mancanza di risorse PNRR distribuite nelle due annualità precedenti. Su questo investimento è chiesto un incremento delle risorse. Il MUR chiede maggiori risorse su questo investimento al fine di poter sostenere l'incremento del valore delle borse di studio, sui cui poggia la nuova formulazione dei target connessi all'investimento.

M4C1 - Investimento 3.4: Didattica e competenze avanzate

Importo complessivo: 500.000.000 euro

Questo investimento, articolato in varie sottomisure, mira a qualificare e innovare i percorsi universitari e di dottorato, mediante tre obiettivi strategici: digitalizzazione, cultura dell'innovazione e internazionalizzazione. Con specifico riferimento alle 5 sub-iniziative (creazione di tre Teaching and learning Centres per migliorare le competenze dei docenti, creazione di tre Digital Education Hubs (DEH) per migliorare la capacità del sistema di istruzione superiore di offrire istruzione digitale a studenti e lavoratori, rafforzamento delle Scuole universitarie superiori, 10 iniziative transnazionali, internazionalizzazione degli istituti di istruzione superiore artistica e musicale - AFAM), sulla base di analisi in merito alle finalità e al target di destinatari che ci si prefigge di raggiungere attraverso tali iniziative, si è rilevata la necessità di una rideterminazione della dotazione finanziaria originariamente assegnata, tenuto anche conto che lo stanziamento di risorse ai fini dell'attivazione dei percorsi dottorali in tematiche ambientale e digitale appare si ritiene idoneo a garantire il corretto conseguimento del target M4C1-23 a giugno 2026.

Inoltre, per rendere maggiormente attrattiva la misura e conseguire il target, si ritiene opportuno incrementare il sostegno del MUR in favore delle università che attivano i percorsi di dottorato, prevedendo un importo per singola borsa di dottorato pari a 70.000 euro in luogo dei 60.000 euro originariamente previsti. Tale incremento si giustifica in relazione all'effettivo importo delle borse di dottorato erogate dalle Università agli studenti, che da normativa vigente, risulta avere un valore medio complessivo per il triennio di circa 73/75.000 euro, in funzione del periodo di studio all'estero.

Si propone di eliminare la sub-iniziativa "creazione di tre Teaching and Learning Centres (TLC)" dal Piano, finanziandola con risorse nazionali.

M4C1 - Investimento 4.1: Estensione del numero e delle opportunità di carriera dei dottorati

Importo complessivo: 432.000.000 euro

Si propone di ampliare la tipologia di corsi di dottorato attivabili, includendo l'attivazione di Dottorati di interesse nazionale di cui all'art. 11 del decreto ministeriale n. 226 del 14 dicembre 2021. Ciò, anche al fine di migliorare l'attrattività dell'iniziativa e conseguire il target di borse di dottorato attivate nei 3 anni accademici di riferimento (2022/2023, 2023/2024 e 2024/2025). Inoltre, per rendere maggiormente attrattiva la misura e conseguire il target, si ritiene opportuno incrementare il sostegno del MUR in favore delle università che attivano i percorsi di dottorato, prevedendo un importo per singola borsa di dottorato pari a 70.000 euro in luogo dei 60.000 euro originariamente previsti. Tale incremento si giustifica in relazione all'effettivo importo delle borse di dottorato erogate dalle Università agli studenti, che da normativa vigente, risulta avere un valore medio complessivo per il triennio di circa 73/75.000 euro, in funzione del periodo di studio all'estero.

Viene contestualmente previsto un aumento della dotazione finanziaria della misura per 72 milioni di euro, attingendo da risorse derivanti da altri investimenti del PNRR a titolarità del Ministero dell'Università e della ricerca.

3.5.3 Le proposte di modifica della Componente 2

Ministero dell'Università e della Ricerca

M4C2- Investimento 1.1 PRIN

Importo complessivo: 1.800.000.000 euro

L'investimento mira a rafforzare le misure a sostegno della ricerca scientifica indicate nel Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2021-2027 e i Progetti di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Al fine di consentire la completa realizzazione degli interventi riferiti ai PRIN, entro l'arco di attuazione del PNRR, si propone di eliminare il riferimento alla "durata triennale" degli stessi.

L'eliminazione di tale vincolo rende più coerente la durata dei progetti con l'assegnazione finanziaria media per singolo programma di ricerca, che per il Bando PRIN 2022 prevede un massimale di 250.000 EUR a fronte del valore massimo di 1.000.000 EUR previsto dal precedente bando PRIN 2020.

M4C2 - Investimento 1.2: Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori

Importo complessivo: 600.000.000 euro

L'investimento ha l'obiettivo di offrire nuove opportunità dedicate ai giovani ricercatori, al fine di trattenerli in Italia. Si propone di aggiornare la descrizione della misura eliminando alcuni vincoli previsti dalla narrativa PNRR che, nell'ambito del primo dispositivo di attuazione emanato (D.D. 247/2022), hanno concorso ad un basso tasso di adesione da parte dei soggetti proponenti (a fronte di 700 finanziamenti banditi, sono pervenute 290 istanze di finanziamento). In particolare, si propone di eliminare il vincolo riferito all'assunzione di almeno un ricercatore "non-tenure-track" e di destinazione di parte del contributo a brevi periodi di mobilità per attività di ricerca o didattica in altre località in Italia o all'estero, pur continuando a consentire tale attività consentita.

Si prevede altresì, nei successivi bandi che saranno adottati per individuare ulteriori giovani ricercatori da finanziare nell'ambito dell'iniziativa, di ampliare la platea dei soggetti ammissibili, includendo, ad esempio, ricercatori che pur ottenendo dalla Commissione europea una valutazione positiva per un progetto ERC non sono risultati vincitori causa esaurimento delle risorse disponibili.

Sul fronte finanziario, sulla base dei dati di attuazione relativi alla prima annualità (267 progetti di ricerca selezionati a fronte di 700 banditi, e circa 52 milioni di euro di impegni a fronte di 220 milioni messi a bando), si propone una riduzione dell'importo originariamente allocato, dirottando le risorse su altri investimenti del PNRR MUR che necessitano di maggiori appostamenti finanziari.

M4C2 - Investimento 1.3: Partenariati per la ricerca e l'innovazione – Orizzonte Europa

Importo complessivo: 1.610.000.000 euro

L'investimento è volto a sostenere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione nel contesto di partenariati europei di Orizzonte Europa. All'esito della procedura competitiva, sono stati selezionati tutti gli interventi previsti, che concorrono al conseguimento del target M4C2-8 in scadenza al T2 2025.

Residuano risorse pari a 4.388,88 euro, per le quali non è prevista l'attivazione di ulteriori procedure e di cui si propone la destinazione ad altri interventi a titolarità del MUR che, sulla base dello stato di attuazione e sui target e milestone previsti, richiedono maggiori fabbisogni finanziari rispetto a quanto originariamente previsto.

M4C2 - Investimento 1.4: Potenziamento di strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su alcune Key Enabling Technologies

Importo complessivo: 1.600.000.000 euro

All'esito della procedura competitiva, sono stati selezionati tutti gli interventi previsti, che hanno concorso al conseguimento del target M4C2-18 trapiuguardato al T2 2022. Anche in questo caso si propone di utilizzare le risorse residue ad altri interventi di titolarità del MUR che richiedono maggiori finanziamenti.

M4C2 - Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione

Importo complessivo: 1.300.000.000 euro

All'esito della procedura di selezione, sono stati selezionati tutti gli interventi previsti, che hanno concorso al conseguimento del target M4C2-18 trapiuguardato al T2 2022. Anche in questo caso si propone di utilizzare le risorse residue ad altri interventi di titolarità del MUR che richiedono maggiori finanziamenti.

M4C2 - Investimento 3.1: Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione

Importo complessivo: 1.580.000.000 euro

All'esito della procedura competitiva, sono stati selezionati tutti gli interventi previsti, che hanno concorso al conseguimento del target M4C2-17 trapiuguardato al T2 2022. Per le risorse residue (1.930.142 euro) si propone l'assegnazione ad altri interventi di titolarità del MUR che richiedono maggiori finanziamenti.

M4C2 - Investimento 3.3: Dottorati innovativi

Importo complessivo: 600.000.000 euro

L'obiettivo della misura consiste nel potenziamento delle competenze di alto profilo, in modo particolare nelle aree delle Key Enabling Technologies, mediante: l'istituzione di programmi di

dottorato dedicati, con il contributo finanziario delle imprese e l'erogazione di incentivi all'assunzione di ricercatori da parte delle imprese.

Con specifico riferimento alla descrizione del target M4C2-3 (15.000 borse di dottorato assegnate in 3 anni) che è attualmente riferito al “numero di borse di dottorato innovative assegnate”, preliminarmente si propone, in considerazione delle peculiarità caratterizzanti il dottorato che risponde ai fabbisogni dell'impresa, di far riferimento per il target ai “percorsi di dottorato innovativi attivati”. Tale modifica, più vicina alla realtà del contesto in cui avviene l'incontro tra domanda e offerta di professionalità, consente di computare al target anche i percorsi di dottorato per i quali non è prevista l'erogazione di una borsa a valere su fondi pubblici, quali i c.d. “dottorati executive”.

In tale contesto, inoltre, si propone di non prevedere la creazione di un nuovo hub specificatamente finalizzato alla valorizzazione economica della ricerca prodotta dai dottorati industriali, favorendo la creazione di spin-off, ma eventualmente di utilizzare a tal fine gli hub già creati con le iniziative di cui agli Investimenti 1.3, 1.4 e 1.5.

Considerati gli esiti delle assegnazioni della prima delle tre annualità di dottorato (1.708 borse assegnate in luogo delle 5.000 bandite), si propone infine una riduzione del target M4C2-3 da 15.000 a 7.500 percorsi di dottorato attivati e contestualmente un incremento da € 30.000 a € 60.000 del contributo assegnato alle università dal PNRR per ciascuna borsa di dottorato concessa, in modo da rendere maggiormente attrattivo il sub-investimento per le imprese, in modo da perseguire più efficacemente l'obiettivo.

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

M4C2 - Investimento 2.1: Importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI, Important Project of Common European Interest)

Importo complessivo: 1.500.000.000 euro

L'obiettivo della misura è quello di integrare l'attuale fondo IPCEI, di cui all'art. 1 comma 232 della legge di bilancio per il 2020, con risorse aggiuntive. Nello specifico, la misura è volta a supportare gli investimenti in ricerca e sviluppo e prima applicazione industriale, promuovere l'innovazione e la diffusione tecnologica, oltre a stimolare il processo di transizione nazionale verso un modello economico basato sulla conoscenza (knowledge-based economy). In tale prospettiva, la partecipazione delle imprese italiane agli Importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) consente al tessuto produttivo nazionale di posizionarsi lungo le catene del valore considerate strategiche a livello europeo, aumentare il livello degli investimenti e dei servizi per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie, nonché favorirne l'adozione da parte delle piccole e medie imprese.

Nel corso del processo di revisione del Piano viene proposta una precisazione rispetto all'indicatore target in scadenza nel 2025 (**M4C2-22, T2-2025**), utile a meglio rappresentare le modalità e regole di funzionamento e attuazione degli IPCEI. In particolare, contrariamente ai normali meccanismi di funzionamento degli IPCEI, che ammettono come beneficiari sia imprese che centri di ricerca, l'attuale formulazione dell'obiettivo valorizza solo il numero di imprese beneficiarie del sostegno

economico. Pertanto, la richiesta di modifica mira a considerare ai fini del target il numero complessivo di progetti beneficiari del sostegno finanziario dal PNRR, in tal modo includendo anche i progetti presentati dai centri di ricerca.

M4C2 - Investimento 2.2 – Partenariati Orizzonte Europa

Importo complessivo: 200.000.000 euro

L'obiettivo della misura, particolarmente innovativa, è sostenere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, individuati con inviti specifici a partecipare ai partenariati europei nell'ambito di Orizzonte Europa. Queste iniziative di ricerca transnazionali possono costituire un importante motore per lo sviluppo di R&I su questioni strategiche per la ripresa dell'economia italiana.

Le motivazioni alla base delle richieste di modifica dell'investimento sono rappresentate da circostanze oggettive che riguardano sia le tempistiche che le dinamiche europee delle c.d. 'call' Partenariati di Orizzonte Europa" ma anche i mutamenti dello scenario macroeconomico complessivo. In particolare, l'attuazione dell'investimento è soggetta alle tempistiche definite a livello europeo: l'apertura di ogni call italiana è infatti condizionata dal cronoprogramma delle call europee, per le quali non si dispone di informazioni certe con ampio anticipo. Inoltre, in alcuni casi, il testo delle call europee non risulta chiaro rispetto alle modalità di sviluppo delle tematiche proposte e ciò può scoraggiare gli eventuali partecipanti. Infine, il grado di attrattività dell'investimento è ad oggi, in parte, influenzato dall'attuale periodo di incertezza, caratterizzato dalla presenza di shock esogeni.

Per tali motivi, viene proposto di ridurre il target finale a 40 progetti assegnati, rispetto ai 205 inizialmente previsti (**M4C2-2, T4-2025**). Tale riduzione degli obiettivi comporta anche il decremento delle risorse assegnate complessivamente all'investimento che si attestano a 90 milioni di euro rispetto ai 200 milioni inizialmente previsti.

M4C2 - Investimento 2.3: Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria

Importo complessivo: 350.000.000 euro

L'obiettivo dell'investimento è sostenere, anche attraverso un processo di riorganizzazione e razionalizzazione, la rete dei centri (Centri di Competenza, Digital Innovation Hub, Punti di Innovazione Digitale) incaricati dello sviluppo progettuale, dell'erogazione alle imprese di servizi tecnologici avanzati e servizi innovativi e qualificanti di trasferimento tecnologico.

La prima richiesta di revisione della misura concerne la presenza di un errore materiale presente nella descrizione dell'investimento: coerentemente con quanto specificato nell'obiettivo M4C2-13, la rete di centri oggetto della misura è complessivamente pari a 50.

Inoltre, in considerazione del lungo processo di selezione europea nell'ambito del Programma Digital Europe, risulta necessario il differimento dei target **M4C2-13, M4C2-14, M4C2-15**. Tali obiettivi, attualmente in scadenza a T2-2025, potranno essere conseguiti successivamente, ossia al T2-2026, anche per consentire ai EDIHs beneficiari della misura di completare le loro attività in linea con il programma concordato con la Commissione europea.

Infine, con specifico riferimento all'obiettivo **M4C2-15**, che recita "Secondo dati storici, ci si attende che ogni PMI riceva servizi per un importo di 130.000 EUR, comprese risorse pubbliche e private" è necessario sottolineare che nell'attuale impianto dell'investimento, la maggior parte dei servizi offerti dai poli di innovazione ha un valore, concordato con la Commissione europea DG CNCT dopo la redazione del PNRR, decisamente inferiore ai 130.000 euro. In considerazione di tali circostanze oggettive risulta necessario che l'importo medio dei servizi ricevuti da ogni PMI non debba ritenersi vincolante per il positivo conseguimento del target e, pertanto, se ne propone l'eliminazione.

M4C2 - Investimento 3.2: Finanziamento di start-up

Importo complessivo: 300.000.000 euro

La misura è finalizzata a integrare le risorse del Fondo Nazionale per l'Innovazione, lo strumento gestito da Cassa Depositi e Prestiti per sostenere lo sviluppo del Venture Capital in Italia. Le proposte di modifica presentate nel corso di processo di revisione del Piano scaturiscono da eventi e circostanze oggettive che hanno impattato anche il settore del Venture Capital, anche alla luce del mutato contesto determinato dal conflitto in Ucraina che ha comportato la crescita dell'inflazione e il conseguente aumento dei tassi di interesse da parte delle banche centrali. A fronte di tali eventi, nel mercato italiano del VC si è registrata una riduzione del 43% dei capitali investiti nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. L'attuale contesto di mercato richiede quindi una rimodulazione degli obiettivi dell'investimento (**M4C2-21, T2-2025**) tale per cui potranno essere sostenute 125 PMI e start-up con investimenti per 480 milioni di euro, in luogo delle 250 imprese e dei 700 milioni di investimenti originariamente previsti, parimenti allineando il periodo di investimento del fondo a valere sul PNRR agli standard di mercato (target al T2-2026).

3.6 Missione 5 – Inclusione e coesione

3.6.1 Caratteristiche della Missione

Le misure della Missione 5 hanno un ruolo rilevante nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il Piano, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di incremento delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne.

La Missione 5 si articola in tre componenti:

- C1: Politiche per il lavoro;
- C2: Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore;
- C3: Interventi speciali per la coesione territoriale.

Alle tre Componenti sono assegnati rispettivamente 6,66 miliardi di euro, 11,22 miliardi e 1,98 miliardi per un totale di 19,86 miliardi. Le Amministrazioni titolari delle misure incluse nella missione 5 sono: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; il Ministero delle Imprese e del Made in Italy; la PCM – Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità; la PCM – Dipartimento per le

Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale; la PCM – Ministro per lo Sport e i Giovani; la PCM – Ministro per le Disabilità; il Ministero dell’Interno; la PCM – Dipartimento per le Politiche di Coesione, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Componente 1

Gli interventi della Componente 1 intendono: aumentare il tasso di occupazione, agevolando le transizioni lavorative e fornendo formazione adeguata; ridurre lo *skills mismatch*; potenziare il numero e la quantità dei programmi di formazione destinati a disoccupati e giovani, con attività di *upskilling* e *reskilling*; garantire la formazione continua (*life-long learning*) anche per gli occupati.

Oltre alla Riforma 1.2 relativa al Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso (per dettagli relativi alla sua attuazione si rimanda alla Sezione II della III Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza), nell’ambito della Componente 1 ricade anche la Riforma 1.1 “Politiche attive del lavoro e formazione” rappresentata dal programma nazionale GOL “Garanzia per l’occupabilità dei lavoratori”, che ha una dotazione di 4,4 miliardi di euro e si pone l’obiettivo di rendere più efficiente il sistema delle politiche attive del mercato del lavoro attraverso servizi specifici per l’impiego e piani personalizzati di attivazione (in particolare, sono previsti i seguenti percorsi: reinserimento lavorativo, *upskilling*, *reskilling*, lavoro e inclusione, ricollocazione collettiva)¹³. La riforma prevede che, per la fine del 2025, almeno tre milioni di beneficiari partecipino al programma GOL e che 800.000 di questi siano coinvolti in attività di formazione professionale (di cui 300.000 in formazione di competenze digitali). I centri per l’impiego (CPI) dovranno poi garantire, per la stessa data, i LEP definiti dal programma GOL.

La Componente 1 include anche i seguenti investimenti:

- M5C1 - Investimento 1.1: Potenziamento dei Centri per l’impiego. L’investimento ha una dotazione di 600 milioni di euro mira a consentire un’efficace erogazione di servizi per l’impiego e la formazione degli operatori, in un rapporto di stretta complementarità con la riforma definita nel Programma GOL. Le attività di potenziamento devono essere completate entro il T4 2025.
- M5C1 - Investimento 1.2: Creazione imprese femminili. L’investimento ha una dotazione di 400 milioni di euro e ha l’obiettivo di ridurre il gender gap nel mondo dell’impresa e nel mercato del lavoro nazionale, ridisegnando gli strumenti di sostegno all’avvio e alla realizzazione di progetti aziendali per imprese a conduzione femminile o a prevalente partecipazione femminile. Come già illustrato, i profili di criticità relativi a questo investimento sono stati affrontati nell’ambito della proposta di revisione relativa agli obiettivi della IV rata.

¹³ Il programma, adottato con decreto interministeriale del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze del 5 novembre 2021, è stato completato con il “Piano nazionale per le nuove competenze” (PNC), adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze del 14 dicembre 2021, che ha definito i livelli essenziali di prestazione (LEP) dei percorsi di formazione professionale a livello nazionale. GOL ha introdotto inoltre una cornice unitaria per l’offerta di politiche attive del lavoro, con l’obiettivo di superare i divari territoriali che persistono tra regioni. A livello territoriale, la riforma è stata declinata attraverso l’entrata in vigore dei Piani di attuazione regionali, approvati da ANPAL.

- M5C1 - Investimento 1.3: Sistema di certificazione della parità di genere. Il progetto ha una dotazione di 10 milioni di euro e ha l'obiettivo di definire un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere che accompagni e incentivi le imprese ad adottare misure di policy adeguate a ridurre il gap di genere in tutte le aree maggiormente critiche.
- M5C1 - Investimento 1.4: Rafforzamento del sistema duale. L'investimento ha una dotazione di 600 milioni di euro e mira a rafforzare il sistema duale di formazione, anche attraverso l'apprendistato, al fine di garantire una corrispondenza più efficace tra l'apprendimento e il lavoro (compresa la formazione sul posto di lavoro), nonché l'acquisizione di competenze tecniche e *soft skills* da parte dei giovani e, in via sperimentale, anche per gli adulti senza titolo di studio secondario. L'investimento mira a portare almeno a 174.000 (incremento di 135.000 unità) il numero di persone che partecipano al sistema duale nel quinquennio 2021-25, con l'ottenimento della relativa certificazione entro la fine del 2025.
- M5C1 - Investimento 4: Servizio Civile Universale. L'investimento ha una dotazione di 650 milioni di euro e, in linea con il decreto legislativo n. 40/2017, si pone l'obiettivo di fornire uno strumento di apprendimento non formale per i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni. L'investimento mira a stabilizzare il numero di operatori volontari prevedendo che entro la fine del 2023 e con riferimento al triennio 2021-2023 almeno 120.000 persone in più (rispetto al valore di riferimento di 50 mila operatori volontari) abbiano partecipato al programma "Servizio Civile Universale" e ottenuto la relativa certificazione.

Componente 2

Gli interventi della Componente 2 sono tesi a prevenire l'esclusione sociale e interessano le persone più fragili, nella loro dimensione individuale, familiare e sociale. Esse intervengono sui principali fattori di rischio individuale e collettivo, in linea con quanto previsto nella Componente 1, e intendono assicurare il recupero della massima autonomia alle persone. Gli ambiti di intervento e i relativi investimenti sono riportati di seguito.

Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale

- M5C2 - Investimento 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti. L'investimento ha una dotazione pari a 500.100.000 euro e prevede la realizzazione di quattro sub-investimenti entro il primo trimestre del 2026.
- M5C2 - Investimento 1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità. L'investimento ha una dotazione pari a 500 milioni di euro e prevede il coinvolgimento di almeno 5.000 beneficiari entro il primo trimestre del 2026.
- M5C2 - Investimento 1.3: *Housing* temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora. L'investimento ha una dotazione pari a 450 milioni di euro e prevede la presa in carico, per almeno 6 mesi, di almeno 25.000 persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale entro il primo trimestre del 2026.
- M5C2 - Investimento 2.2: Piani urbani integrati per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura. L'intervento si pone l'obiettivo di finanziare progetti per superare gli insediamenti abusivi in agricoltura per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura da conseguire entro e il primo trimestre del 2025.

L'ambito in esame include anche due riforme (M5C2 - Riforma 1.1 "Legge quadro per le disabilità" e Riforma 1.2: Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti) per il cui stato di avanzamento si rimanda alla Sezione II della III Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Rigenerazione urbana e housing sociale

- M5C2 - Investimento 1.6: *Piano Innovativo per la Qualità dell'Abitare*. La proposta di modifica mira a garantire coerenza tra la diversa definizione dell'obiettivo della misura riportata nella descrizione della milestone M5C2-19 e del target M5C2-20, tenendo conto anche della narrativa della misura. In particolare, secondo il target M5C2-20, la sistemazione abitativa si riferisce sia alle costruzioni (nuove costruzioni) sia alla riqualificazione (ristrutturazione) di beni pubblici destinati all'edilizia residenziale. Pertanto, nella versione modificata della descrizione della milestone M5C2-19 questo aspetto è stato opportunamente chiarito.

Per quanto riguarda l'interim-step M5C2-20, la scadenza è aggiornata in base alla fase attuativa attuale ed effettiva.

- M5C2 - Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale. Tale intervento è finalizzato a fornire ai Comuni sovvenzioni per investimenti nella rigenerazione urbana per ridurre le situazioni di emarginazione e di degrado sociale, nonché migliorare la qualità del decoro urbano e del contesto sociale e ambientale e ha una dotazione di 3,3 miliardi di euro.
- M5C2 - Investimento 2.2: Piani urbani integrati (progetti generali). L'intervento, con una dotazione di 2,5 miliardi di euro, prevede una progettazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di rigenerare, rivitalizzare e valorizzare grandi aree urbane degradate, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi a disposizione della cittadinanza e alla riqualificazione dell'accessibilità dei servizi stessi e della dotazione infrastrutturale, trasformando così i territori più vulnerabili in *smart cities* e realtà sostenibili.
- M5C2 - Investimento 2.2b: Piani urbani integrati – Fondo di fondi della BEI. Questo intervento, con una dotazione di 272 milioni di euro, ha lo scopo di stimolare e attrarre finanziamenti privati, generare un effetto leva e moltiplicare gli investimenti totali mobilitati dal PNRR in progetti di rigenerazione urbana, attraverso la creazione di un fondo tematico dedicato.
- M5C2 - Investimento 2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare – PINQuA. L'investimento ha una dotazione di 2,8 miliardi di euro e prevede la realizzazione di 10 mila unità abitative (in termini di costruzione e riqualificazione) e almeno 800 mila metri quadrati di spazi pubblici interessati entro il primo trimestre del 2026.

Sport e inclusione sociale

- Investimento 3.1: Sport e inclusione sociale. L'investimento ha una dotazione di 700 milioni di euro e mira a promuovere l'integrazione e l'inclusione sociale, soprattutto nelle zone degradate, attraverso la realizzazione di strutture sportive che contribuiscano alla rigenerazione delle aree urbane. Prevede la realizzazione di almeno 100 interventi

riguardanti strutture sportive per una superficie complessiva di almeno 200.000 metri quadrati entro il secondo trimestre del 2026.

Componente 3

Gli interventi della Componente 3 mirano ad assicurare la coesione territoriale attraverso una riforma (M5C3 - Riforma 1: Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali, completata nel corso del 2021) e i seguenti investimenti:

- M5C3 - Investimento 1.1.1: Aree interne: potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità. L'investimento ha una dotazione di 725 milioni di euro e prevede la realizzazione di servizi e infrastrutture sociali nuovi e migliorati accessibili per almeno 2 milioni di residenti in comuni delle aree interne (di cui almeno 900 mila residenti in quelli del Mezzogiorno) entro la fine del 2025 (M5C3-2);
- M5C3 - Investimento 1.1.2: Aree interne: servizi sanitari di prossimità. L'investimento ha una dotazione di 100 milioni di euro e prevede il sostegno a 500 farmacie rurali in comuni delle aree interne con meno di 3.000 abitanti entro la fine del 2023 e poi il sostegno ad ulteriori 1.500 farmacie rurali entro il secondo trimestre 2026;
- M5C3 - Investimento 1.2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. L'investimento ha una dotazione di 300 milioni di euro e mira a promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile nelle aree caratterizzate dalla presenza della criminalità organizzata, attraverso un investimento per la riqualificazione e la valorizzazione dei beni confiscati nelle Regioni del Sud;
- M5C3 - Investimento 1.3: Interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore. L'investimento ha una dotazione di 220 milioni di euro e prevede che 24 mila minori (oltre ai 20 mila entro il secondo trimestre del 2023) beneficino di progetti di supporto educativo specifici per fasce di età entro il secondo trimestre del 2026 (M5C3-9);
- M5C3 - Investimento 1.4: Investimenti infrastrutturali per le Zone economiche speciali. L'amministrazione responsabile propone di eliminare il riferimento ai singoli progetti all'interno del CID mantenendone inalterato il numero e la tipologia. La proposta di rimuovere tale riferimento nel CID e nelle OA, pur garantendo il raggiungimento sia dell'obiettivo intermedio M5C3-12 che dell'obiettivo finale M5C3-13, garantirebbe maggiore flessibilità nell'attuazione dell'investimento fornendo al tempo stesso un migliore e più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie assegnate anche in relazione al diverso grado di realizzazione degli interventi e delle eventuali criticità attuative.

Di seguito si presentano le principali criticità attuative e le proposte di rimodulazione per ambiti di intervento e Amministrazione titolare proponente relative alla Missione 5.

Le proposte di modifica delle Componenti

Il presente paragrafo illustra le criticità emerse nella fase attuativa delle misure di cui è titolare il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** e le proposte di modifica avanzate.

Il mercato del lavoro italiano è caratterizzato da uno spiccato *skills mismatch* e, di conseguenza, il tema dell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni professionali e formativi delle

imprese è centrale; allo stesso tempo, è fondamentale rimuovere gli ostacoli che impediscono l'inclusione delle persone fragili, tra queste in primis famiglie vulnerabili, anziani e persone con disabilità.

Così come accade per altre misure del PNRR, dalle lezioni apprese nei primi tre semestri di attuazione del Piano e dai radicali cambiamenti di contesto determinati dalla Guerra in Ucraina, compreso l'aumento esponenziale del costo delle materie prime con conseguenze dirette su famiglie e imprese, emergono esigenze di aggiornamento e modifica delle misure correlate alle politiche attive del lavoro e formazione e alle misure di inclusione, indispensabili per assicurare la continuità delle riforme e degli investimenti programmati.

Le proposte di modifica attinenti alla **Componente 1** e alla **Componente 2** intendono inoltre attuare le *country specific recommendations* (CSRs) del 2022 e 2023 e assicurare la piena complementarità degli interventi del programma *Next generation EU* con quelli delle politiche di coesione, nonché intensificare gli sforzi nella direzione di “garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili”, “promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali” (CSRs 2019), fornire “sostegno attivo all'occupazione” e perseguire il “miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali” (CSRs 2020), “dare priorità agli investimenti sostenibili e propizi per la crescita, sostenendo in particolare la transizione verde e digitale”(CSR 2021).

Politiche attive del lavoro e formazione¹⁴

Il Piano di azione del Pilastro europeo dei diritti sociali indica tre obiettivi che i Paesi membri devono raggiungere entro il 2030: almeno il 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro; almeno il 60% di tutti gli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione; il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbe essere ridotto di almeno 15 milioni. L'Italia presenta una situazione ancora molto sfidante rispetto a tutti gli obiettivi ricordati. Inoltre, permangono significative strozzature sul mercato del lavoro, in termini sia di carenza di risorse umane sia di disallineamento tra domanda e offerte di competenze (*skill mismatch*), in diversi settori inclusi quelli legati all'innovazione tecnologica e alle transizioni verde e digitale.

È alla luce di questo contesto che vanno valutati gli interventi del PNRR in materia di politiche attive del lavoro e formazione e i possibili interventi correttivi delle criticità emerse nella fase attuativa del Piano.

Per quanto riguarda il programma GOL, i dati al 31 maggio 2023 mostrano luci e ombre. Il numero di persone che hanno fatto accesso al sistema delle politiche attive del lavoro secondo le nuove

¹⁴ Si fa riferimento a: M5C1-4 ed M5C1-5, Politiche attive del lavoro e formazione; M5C1-7, Potenziamento dei Centri per l'impiego; M5C1-15, Rafforzamento del sistema duale.

regole del Programma GOL è di circa 1.240.000 su tutto il territorio nazionale¹⁵, a fronte dell'obiettivo 3 milioni di beneficiari da raggiungere entro la fine del 2025. Tuttavia, i risultati relativi al reinserimento nel mondo del lavoro e alla formazione sono meno incoraggianti. Per quanto riguarda il percorso di reinserimento lavorativo, dei 627.164 individui presi in carico, per il 40,5 per cento risulta che almeno una politica attiva tra quelle previste nei patti di servizio personalizzati è stata proposta/avviata. Inoltre, considerando il sottoinsieme di coloro che sono entrati nel Programma GOL da almeno 180 giorni¹⁶ (un totale di 584.181 beneficiari, pari al 47,1 per cento dei presi in carico complessivi), sono 186.709 i beneficiari che hanno un rapporto di lavoro alle dipendenze attivo, ovvero il 32 per cento del totale dei beneficiari considerati. Con riguardo alla formazione (percorsi *upskilling* e *reskilling*), solo il 29% dei beneficiari presenta una politica nello stato "avviata". Inoltre, sempre con riguardo alla formazione, le iniziative programmate da parte dei territori sono prevalentemente "a catalogo", prevedendo un elenco di ambiti formativi in relazione ai quali l'ente formativo accreditato può presentare corsi e richieste di finanziamento, e non riflettono necessariamente i fabbisogni di competenze espressi dalle imprese.

Occorre quindi adottare azioni tese a rendere più efficaci le politiche attive del lavoro e la formazione. In particolare, nell'ambito delle competenze occorre migliorare il coinvolgimento dei servizi per il lavoro privati e aumentare il ventaglio di opportunità per favorire l'occupabilità di disoccupati e inattivi, in particolare donne e giovani, promuovendo l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità e percorsi di mobilità, con una prioritaria attenzione al settore digitale.

Con particolare riguardo al programma GOL, è necessario rafforzare l'orientamento al lavoro di ogni percorso previsto dal programma, anche affermando la centralità del soggetto che eroga i servizi per il lavoro e integrando pienamente i servizi di formazione e i servizi di accompagnamento al lavoro. È altresì importante abbattere il lasso temporale tra la presa in carico di una persona e la proposta/l'avvio di un percorso, nonché ampliare i Livelli essenziali delle prestazioni attualmente previsti in modo da includere azioni a favore del lavoro autonomo, l'auto-impresa e l'imprenditorialità, che potrebbero andare a beneficio soprattutto delle persone assegnate al percorso di reinserimento nel mondo del lavoro. È importante inoltre agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro favorendo la mobilità territoriale attraverso un sistema informativo unitario, che consenta alle persone occupabili di conoscere le opportunità presenti sul territorio nazionale e di candidarsi ed essere prese in carico anche in una Regione diversa da quella di residenza. Infine, va nella direzione di innalzare le opportunità di incontro tra domanda e offerta anche il coinvolgimento sia dei centri per l'impiego pubblici sia delle agenzie del lavoro.

¹⁵ Si tratta di individui che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro e alle misure di politica attiva, si sono recati presso i Centri per l'impiego, hanno ricevuto un *assessment* quali-quantitativo, da qualificarsi quale orientamento di base ai sensi della delibera n. 5/2022 dell'ANPAL, e hanno sottoscritto un patto di servizio personalizzato con l'individuazione di uno tra i quattro percorsi personalizzati previsti in GOL.

¹⁶ Il riferimento è al tempo minimo di osservazione ai fini dell'analisi della posizione occupazionale dei beneficiari utilizzato da ANPAL nei report di monitoraggio del Programma GOL.

Con riguardo alla formazione, al fine di accentuare l'impatto occupazionale, in particolare quello generato dagli investimenti del PNRR, è necessario rafforzare il raccordo tra formazione e fabbisogni espressi dalle imprese e favorire la partecipazione delle imprese al percorso formativo, anche valorizzando l'esperienza formativa in azienda. È inoltre importante soddisfare specifici fabbisogni di competenze, in particolare rispetto ai settori di attività che mostrano maggiori disallineamenti nonché rafforzare strumenti di *skills intelligence* che individuino le competenze possedute anche in chiave "analogica" al fine di valorizzare le competenze delle persone già in carico ai servizi.

Al fine di rendere gli interventi previsti dal Programma GOL funzionali a rafforzare le competenze dei lavoratori in linea con i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro, si propone di modificare la CID della misura collegata alla **Riforma 1.1, Politiche attive del lavoro e formazione**, in modo che i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) includano lo sviluppo di azioni a favore del lavoro autonomo, l'auto-impresa e l'imprenditorialità. Si propone altresì di prevedere il coinvolgimento dei centri per l'impiego non solo pubblici ma anche privati. Le proposte di modifica riguardano anche la correzione di errori formali nel testo della CID¹⁷, modifiche funzionali ad adeguare il programma GOL al mutato contesto normativo (decreto-legge n. 48 del 2023 convertito in legge 3 luglio 2023, n. 85) e modifiche relative al concorso della nuova programmazione dei Fondi strutturali (FSE+) alla realizzazione della riforma.

Con riguardo all'**Investimento 1.1, Potenziamento dei Centri per l'impiego**, la descrizione del target M5C1-7 riportata nella CID presenta alcune imprecisioni che necessitano di essere corrette¹⁸. Inoltre, per quanto riguarda la componente infrastrutturale dell'investimento, sulla base della verifica dello stato di avanzamento dei lavori, sono emersi importanti rallentamenti nella programmazione dovuti all'aumento del costo delle materie prime e all'impennata inflazionistica che ha determinato una revisione delle tabelle regionali dei costi per gli appalti pubblici. Viene proposto quindi il mantenimento del target per il completamento delle attività del piano diverse da quelle infrastrutturali, per le quali si propone una rimodulazione. Infine, viene introdotta esplicitamente la possibilità di intervenire in sussidiarietà.

Con riguardo all'**Investimento 1.4, Rafforzamento del sistema duale** (M5C1-15), si ritiene necessario inserire alcune precisazioni per allineare la descrizione del target contenuta nella CID e negli OA alle Linee Guida per la programmazione e attuazione dei percorsi di istruzione e formazione

¹⁷ Si fa riferimento alla milestone M5C1-2, scaduta a dicembre 2022 e già conseguita, che richiedeva erroneamente l'adozione di "piani regionali per i centri per l'impiego (PES)". Quest'ultimi, però, rilevano per un altro intervento (l'investimento 1.1 "Potenziamento dei centri per l'impiego", della missione 5, componente 1) che, pur sviluppandosi in sinergia con il Programma GOL, è diverso e distinto dall'implementazione dello stesso.

¹⁸ Nella CID si fa riferimento a un piano di potenziamento nel triennio 2021 - 2023 che non coincide con l'arco temporale del PNRR.

professionale (IeFP) e di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) in modalità duale approvate con DM 2 agosto 2022¹⁹.

I presupposti giuridici per le modifiche proposte si riferiscono prevalentemente all'articolo 21 (circostanze oggettive e uso più efficiente delle risorse).

*Gli interventi relativi all'ambito servizi sociali, disabilità e marginalità sociale*²⁰

L'attuazione degli investimenti relativi a questo ambito di intervento di M5C2 ha fatto emergere delle economie per le quali, ferma restando l'ambizione delle misure incluse nella componente, sarà verificata la possibilità di sostenere iniziative complementari con l'obiettivo di rafforzare l'infrastruttura informativa dell'inclusione sociale, in sinergia con gli interventi in attuazione del cosiddetto Decreto Lavoro (D.L. n. 48 del 2023, convertito in legge con modificazioni dalla L. 3 luglio 2023 n.85).

Le proposte di modifica attinenti alla **Componente 2 – Interventi nell'ambito servizi sociali, disabilità e marginalità sociale** sono esposte di seguito.

- **Investimento 1.2, Percorsi di autonomia per persone con disabilità (M5C2-8):** si propone di correggere un errore materiale della CID e una modifica dei meccanismi di verifica degli OA²¹;
- **Investimento 1.3, Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora (M5 C2-10):** confermando il target complessivo di 25.000 beneficiari, si propone di specificare la quota di beneficiari che accederanno ai servizi relativi all'*Housing First* (alloggio temporaneo per 6 mesi) e la quota dei beneficiari che accederà ai servizi delle Stazioni di posta con limitata accoglienza notturna;
- **Investimento 2.2: Piani urbani integrati per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura (M5C2-16):** l'Amministrazione evidenzia che l'intervento è caratterizzato da misure di carattere prevalentemente infrastrutturale e che rilevano profili attinenti a funzioni di sicurezza e ordine pubblico: per questo motivo sarà valutata l'opportunità di attivare sinergie con il Ministero della Difesa e al Ministero dell'Interno, attraverso un apposito protocollo d'intesa che individui, tra l'altro, un unico soggetto attuatore nazionale. Sempre con riferimento a tale intervento l'amministrazione attualmente titolare segnala

¹⁹ Al riguardo si segnala che la proposta di modifica è stata condivisa informalmente con la Commissione europea in data 18 ottobre 2022.

²⁰ Si fa riferimento a: M5C2-6, Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti; M5C2-8, Percorsi di autonomia per persone con disabilità; M5C2-10, Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora; M5C2-16, Piani urbani integrati per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura.

²¹ In considerazione della particolare tipologia di beneficiari (persone con disabilità la cui condizione è presupposto per la personalizzazione dell'intervento e costituisce un dato sensibile), si propone di inserire nei meccanismi di verifica del target M5C2-8 una autocertificazione delle prestazioni erogate ai beneficiari, in analogia ad altri interventi.

inoltre difficoltà di attuazione legate ai sopravvenuti rallentamenti dovuti all'aumento del costo delle materie prime e all'impennata inflazionistica e chiede un differimento del target.

3.6.2 Le proposte di modifica della Missione 5 - Componente 1

Di seguito si illustrano le criticità emerse nella fase attuativa della misura di cui è titolare la PCM – Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio civile universale e la proposta di modifica avanzata (**Investimento 4 – SCU**).

Le criticità incontrate per l'attuazione dell'investimento riguardano diversi profili. Il primo attiene alla scadenza temporale del target in T4 2023 con riguardo ai cicli relativi al triennio 2021-2023 in termini di meccanismo di verifica: poiché ogni ciclo impegna un arco temporale di circa due anni, a settembre 2023 saranno disponibili le certificazioni relative all'annualità 2021, mentre per quelle relative ai due cicli successivi bisognerà attendere, rispettivamente, settembre 2024 e settembre 2025. Il secondo profilo di criticità attiene alla quantificazione del target, che fa riferimento ad almeno 170 mila operatori certificati (120 mila persone in più rispetto alla baseline pari a 50 mila volontari). I dati relativi ai cicli passati mostrano un andamento e una variabilità nella partecipazione allo SCU incompatibile con il target PNRR. In particolare, sulla base degli avvisi relativi al ciclo 2021 e delle stime formulate per i due cicli successivi, si ritiene che per le tre annualità considerate e nello scenario migliore si possa certificare la partecipazione allo SCU di circa 138 mila volontari. Un ulteriore profilo che mette a rischio il conseguimento del target riguarda le risorse del Piano (pari a 650 milioni di euro), che non sono sufficienti a finanziare i 120.000 operatori volontari del target, anche a causa dell'aumento del contributo erogato ai volontari per effetto dell'adeguamento all'inflazione, che comporta a parità di risorse una diminuzione del numero di volontari reclutabili.

La proposta di modifica ha ad oggetto la redistribuzione del valore target oltre l'arco temporale 2021-2023 assegnato per l'attuazione dell'intervento, tenendo conto della rivalutazione dei contributi erogati agli operatori volontari (*costing*) e della difficoltà oggettiva ad avviare al servizio un numero di operatori volontari superiore a 45.000 per anno. In particolare, si propone di rimodulare il target, includendo un'ulteriore annualità (2024). Si propone inoltre di modificare il meccanismo di verifica (previsto nel CID/OA) e – per effetto della redistribuzione temporale – il meccanismo di monitoraggio *ex post*, per tenere conto dell'ulteriore annualità. La giustificazione è riconducibile a circostanze oggettive (art. 21 del regolamento 2021/241), in particolare all'aumento dei costi e alla concomitante saturazione nei livelli di adesione al Servizio civile universale.

3.6.3 Le proposte di modifica della Missione 5 - Componente 2

In linea generale, come già evidenziato al paragrafo 5.2, alcuni interventi del Piano hanno lasciato emergere nella fase attuativa criticità tali da poterne compromettere l'ammissibilità e/o generare il rischio concreto di mancato conseguimento dei target previsti. In altri casi, nella fase attuativa sono state individuate alternative migliori agli interventi originariamente proposti che garantiscono comunque il conseguimento dei medesimi obiettivi di policy.

Talvolta i profili di criticità derivano dall'alta incidenza dei cosiddetti progetti in essere (ossia previsti da disposizioni normative antecedenti il PNRR e che a febbraio 2020 non erano ancora formalmente avviati), per i quali, come già evidenziato nella Sezione I della III Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la maggiore problematica è rappresentata dal rispetto

di specifiche condizionalità imposte dal Piano, principalmente legate agli elementi informativi necessari per la rendicontazione nonché al principio del Non Arrecare Danno Significativo (*Do-No-Significant-Harm*, DNSH).

Un ulteriore profilo problematico riguarda la parcellizzazione degli interventi che, pur essendo incardinati nella titolarità di poche Amministrazioni centrali, ricadono nella competenza di moltissimi soggetti attuatori, determinando una concentrazione degli adempimenti e delle scadenze in capo a questi ultimi e, di conseguenza, un carico amministrativo di difficile gestione.

A fronte di dette criticità, con specifico riferimento agli interventi inclusi in M5C2 di cui è titolare il Ministero dell'Interno, per la misura M5C2 - **Investimento 2.1, Investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale**, e per M5C2 - **Investimento 2.2, Piani urbani integrati – progetti generali**, si segnala l'opportunità di ricorrere a fonti di finanziamento nazionali al fine di agevolarne l'attuazione e di facilitare i relativi processi di rendicontazione. Al contempo, considerato che la finalità di policy dei suddetti interventi riguarda la coesione sociale ed economica, si intende reindirizzare le risorse PNRR ad essi precedentemente allocate a favore di misure per il contrasto della povertà energetica e la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico, in particolare prevedendo interventi mirati ai ceti meno abbienti. Per quanto riguarda la misura M5C2- **Investimento 2.2b, Piani urbani integrati – Fondo di fondi della BEI**, si rende necessaria una verifica delle modalità di attuazione dello strumento al fine di rafforzarne eventualmente la funzione, estendendone gli effetti anche a favore di soggetti gestori dei servizi di pubblica utilità.

Infine, in relazione all'**Investimento 2.3, Programma innovativo della qualità dell'abitare – PINQuA**, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti propone una correzione della CID e degli OA anche per rendere coerenti le descrizioni di cui alla Milestone e al Target associati alla misura.

3.6.4 Le proposte di modifica della Missione 5 - Componente 3

Con specifico riguardo a questa Componente della Missione 5, il Governo intende promuovere una riprogrammazione a favore di un più efficiente utilizzo delle risorse per le seguenti misure di competenza del Dipartimento per le politiche di coesione:

- **Investimento 1.1.1: Aree interne: potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità;**
- **Investimento 1.2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.**

Per tali interventi si prevede di portare a compimento tutti i progetti ammessi a finanziamento ricorrendo a risorse nazionali, al fine di liberare e destinare le corrispondenti risorse PNRR a una nuova misura nell'ambito della medesima Componente 3. Tale misura mirerà a ridurre i divari territoriali tra Nord e Sud del Paese attraverso lo sviluppo del Mezzogiorno, in linea con gli obiettivi e il livello di ambizione della suddetta Componente (si veda la nuova misura illustrata infra).

Si propone inoltre una modifica relativa all'**Investimento 1.1.2 (Aree interne: servizi sanitari di prossimità)**, per ciò che concerne la definizione del target finale di 2.000 farmacie. Quest'ultimo, infatti, rappresenta la quasi totalità della popolazione di riferimento e può risultare di difficile conseguimento (il numero di farmacie rurali, situate in aree interne e in Comuni con meno di 3.000

abitanti è pari a 2.200, fonte ISTAT). Alla luce di tale circostanza, si propone di ampliare la platea di riferimento in modo da facilitare il raggiungimento del target.

Sempre nell'ambito della Componente 3, per l'**Investimento 1.4 (Investimenti infrastrutturali per le Zone economiche speciali)** il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha evidenziato numerose difficoltà attuative a fronte di un'elevata eterogeneità degli interventi, di una differente maturità progettuale e della varietà dei soggetti attuatori. Si propone pertanto di modificare la descrizione della CID, eliminando l'elenco degli interventi attualmente previsto nella descrizione del Target, fermo restando il numero complessivo degli stessi (almeno 41) e la distribuzione per tipologia.

Nuova misura nell'ambito della Componente 3 – ZES unica nel Mezzogiorno

La nuova misura consiste nell'adozione di una riforma e nella previsione di un investimento tesi a rilanciare il Mezzogiorno attraverso l'istituzione di una Zona economica speciale (ZES) unica.

La Riforma, da adottarsi entro il 31 dicembre 2023, intende superare la perimetrazione prevista dalla normativa vigente corrispondente alle otto ZES esistenti (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna) istituendo una ZES unica nelle regioni del Mezzogiorno.

Gli interventi normativi collegati alla riforma, da definirsi entro il 30 giugno 2024, dovranno prevedere:

- un sistema di governance basato su una struttura unica nazionale che semplifichi e razionalizzi il coordinamento degli interventi, fermo restando il ruolo delle amministrazioni locali nella valorizzazione e promozione delle nuove opportunità di investimento;
- un Piano strategico di sviluppo della ZES;
- benefici fiscali e semplificazioni per le nuove imprese e quelle già esistenti, che avviino un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella ZES.

Una governance incentrata su una struttura unica nazionale sarà in grado di promuovere una regia, una visione strategica e linee di azione unitarie, a beneficio di una più efficace individuazione dei principali settori di intervento da sviluppare e/o rafforzare (quali manifattura, agricoltura e agroindustria, filiere strategiche per la transizione *green* e digitale, turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale) e di un sistema organico di interventi in grado di massimizzare l'impatto competitivo e la capacità del Mezzogiorno di attrarre nuovi investimenti.

Alla riforma sarebbe associato un investimento che prevede:

- 1) il finanziamento dei crediti d'imposta concessi alle imprese che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella ZES sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate nel periodo 2025-2026, nella misura e alle condizioni definite nella Riforma e negli interventi normativi ad essa collegati oppure nella legge di Bilancio 2024;
- 2) un sostegno finanziario ai progetti di investimento alle imprese che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o effettuano investimenti di natura

incrementale nell'area ZES, nella misura e alle condizioni definite nella Riforma e negli interventi normativi ad essa collegati.

I progetti di investimento dovranno riguardare filiere industriali in linea con il Piano strategico di sviluppo relativo alla ZES unica e dovranno essere effettuati nel rispetto del principio DNSH.

3.7 Missione 6 – Salute

3.7.1 Caratteristiche della Missione

La strategia perseguita dal PNRR nell'ambito della missione 6 mira a superare le criticità di natura strutturale che le dinamiche demografiche, epidemiologiche e sociali in atto potrebbero rendere sempre più evidenti. In particolare, gli interventi previsti si propongono di: superare le disparità territoriali nell'erogazione dei servizi, con particolare riferimento a prevenzione e assistenza sul territorio; realizzare un'adeguata integrazione tra servizi ospedalieri, territoriali e sociali; ridurre i tempi di attesa per l'erogazione delle prestazioni; conseguire sinergie nelle strategie di risposta ai rischi ambientali, climatici e sanitari.

La missione 6 si articola in due componenti:

- C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale;
- C2: Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale.

Alle due componenti sono assegnati rispettivamente 7 e 8,63 miliardi di euro per un totale di 15,63 miliardi.

Gli interventi della Componente 1 intendono rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali, il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi sociosanitari. Gli investimenti che dovranno essere realizzati entro il 30 giugno 2026 sono i seguenti:

- Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona, la cui dotazione complessiva è pari a 2 miliardi di euro. L'investimento prevede l'attivazione, entro il 30 giugno 2026, di 1.350 Case della Comunità (CdC) rinnovate e tecnologicamente attrezzate. Per la loro realizzazione potranno essere utilizzate sia strutture già esistenti sia nuove.
- Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina, la cui dotazione complessiva è pari a 4 miliardi di euro. L'investimento comprende diversi sub-investimenti, tra cui: il sub-investimento 1.2.2, con una dotazione di 103,85 milioni di euro, per la realizzazione di almeno 600 Centrali operative territoriali (COT), ossia strutture che svolgono la funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti al fine di assicurare continuità, accessibilità e integrazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria; il sub-investimento 1.2.3 Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici, al quale è destinato 1 miliardo di euro, volto al potenziamento dell'erogazione dei servizi di telemedicina che consentano interazioni medico-paziente a distanza e al finanziamento di iniziative di ricerca ad hoc sulle tecnologie digitali in materia di sanità e assistenza.

- Investimento 1.3: Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità), la cui dotazione complessiva è pari a 1 miliardo di euro. L'investimento mira al potenziamento dell'offerta dell'assistenza intermedia al livello territoriale attraverso l'attivazione, entro giugno 2026, di almeno 400 Ospedali di Comunità (OdC) rinnovati e tecnologicamente attrezzati.

Gli interventi della Componente 2 sono tesi a garantire le condizioni necessarie per una maggiore resilienza del Servizio sanitario nazionale tramite: i) la sostituzione di tecnologie sanitarie obsolete negli ospedali; ii) lo sviluppo di un significativo miglioramento strutturale nella sicurezza degli edifici ospedalieri; iii) il miglioramento dei sistemi informativi e degli strumenti digitali sanitari; iv) la promozione e il rafforzamento del settore della ricerca scientifica; v) il potenziamento delle risorse umane.

Gli investimenti che dovranno essere realizzati entro il 30 giugno 2026 sono i seguenti:

- Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero, la cui dotazione complessiva è pari a 4,05 miliardi di euro. L'investimento comprende diversi sub-investimenti, tra cui: sub-investimento 1.1.1, Digitalizzazione DEA I e II e Rafforzamento strutturale SSN, che prevede la digitalizzazione di 280 Ospedali con Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (DEA) di I e II livello entro la fine del 2025 (con una dotazione pari a 1.450.110.000 euro); il sub-investimento 1.1.2, Grandi Apparecchiature, che mira a rinnovare, entro il 31 dicembre 2024, 3.133 grandi apparecchiature sanitarie ad alto contenuto tecnologico caratterizzate da una obsolescenza superiore a 5 anni (dotazione pari a 1.189.155.000 euro);
- Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile, la cui dotazione complessiva è pari a 1,64 miliardi di euro. L'investimento mira a realizzare almeno 109 interventi per il miglioramento strutturale del patrimonio immobiliare ospedaliero, adeguandolo alle normative antisismiche, entro il 30 giugno 2026.
- Investimento 1.3: Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione, la cui dotazione complessiva è pari a 1,67 miliardi di euro. Uno dei due progetti in cui si articola l'investimento riguarda il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (con una dotazione finanziaria di euro 1,38 miliardi di euro) e mira al potenziamento del fascicolo sanitario elettronico (FSE), che dovrà essere adottato e utilizzato da tutte le Regioni entro il 30 giugno 2026;
- Investimento 2.1: Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN, la cui dotazione complessiva è pari a 0,5 miliardi di euro;
- Investimento 2.2: Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, la cui dotazione complessiva è pari a 0,5 miliardi di euro.

Le proposte di modifica delle Componenti

Nel corso del 2022, il rialzo dei prezzi delle materie prime ed energetiche, legato anche alla crisi energetica acuita dal conflitto russo-ucraino, ha comportato un aumento del costo degli investimenti da realizzare nell'ambito del PNRR.

Tale circostanza si è riflessa in modo rilevante anche sul costo delle opere di edilizia sanitaria, come mostrano le stime effettuate dal Ministero della Salute sulla base dei prezzi aggiornati nel 2023 da Regioni e Province autonome (ai sensi dell'art. 23 comma 16 del Codice dei contratti). Con riferimento alle Case della Comunità, ad esempio, tra il 2021 e il 2023 l'incremento dei costi di costruzione per un intervento tipologico, risultante da un Computo Metrico Estimativo per ognuna delle quattro macrocategorie di lavori rilevanti (strutture, opere edili, impianti idrici e meccanici, impianti elettrici e speciali), oscilla tra il 24% e il 66% a seconda delle Regioni considerate.

Sul piano attuativo, l'aumento dei costi di costruzione comporta, a parità di dotazione, una rimodulazione del numero di strutture realizzabili; inoltre, la necessità di individuare durante lo sviluppo progettuale la copertura finanziaria di un costo superiore a quello pianificato nella fase di gara genera ritardi nell'affidamento dei lavori contrattualizzati.

L'impatto sul cronoprogramma dei lavori è maggiore per le nuove costruzioni rispetto agli interventi di ristrutturazione di edifici esistenti. In particolare, i primi richiedono iter approvativi molto più lunghi (Permesso a costruire vs. SCIA, ad esempio); si connotano per importi e giornate-uomo superiori; richiedono opere propedeutiche, come demolizioni, scavi, spostamento sottoservizi, allacciamento reti, ecc., generalmente assenti negli interventi di ristrutturazione.

Il contesto attuale comporta difficoltà di attuazione non solo per le strutture sanitarie (Casa della Comunità, Ospedali della Comunità, Ospedali sicuri e sostenibili) ma anche per i progetti di transizione digitale (quali telemedicina, sostituzione delle grandi apparecchiature, digitalizzazione dei DEA di I e II livello) nella misura in cui richiedono lavori edili per la preparazione dei locali (ad esempio, di quelli destinati ad accogliere le nuove apparecchiature). Ulteriori criticità sono riconducibili a criticità nelle catene di nell'approvvigionamento delle materie prime, nella fornitura di attrezzature e nella logistica, riconducibili in parte alla mancanza di flessibilità degli strumenti contrattuali utilizzabili dai soggetti attuatori e in parte a strozzature dal lato dell'offerta (legate ad esempio alla concentrazione in capo a pochi operatori economici specializzati in ambito sanitario).

Le modifiche proposte sono tese a rendere i target quantitativi coerenti con l'evoluzione del contesto economico di riferimento e le tempistiche compatibili con il pieno conseguimento dei risultati, non compromettendo la ratio e l'ambizione che ha guidato la stesura del Piano.

Allo stesso tempo si individuano nuove azioni tese ad affiancare e rafforzare le linee d'intervento preesistenti affinché si possano conseguire risultati sostenibili anche dal punto di vista organizzativo e gestionale. Per gli interventi parzialmente espunti dal Piano si propone, inoltre, la piena realizzazione attraverso risorse nazionali e secondo tempistiche che potranno essere successive a giugno 2026. Nel complesso, le modifiche proposte mirano a preservare l'ambizione della missione Salute e a realizzare appieno quanto previsto dal DM n. 77/22, rendendo le strutture territoriali pienamente funzionanti ed operative anche attraverso l'integrazione di figure professionali quali gli specialisti ambulatoriali interni e la dotazione di attrezzature e tecnologie innovative e sostenibili dal punto di vista energetico.

Le proposte di modifica riguardano alcune linee di investimento della Componente 1 e della Componente 2, come illustrato di seguito.

3.7.2 Le proposte di modifica della Missione 6 - Componente 1

Con riferimento alle strutture sanitarie di prossimità di cui alla Componente 1, le modifiche proposte fanno seguito a un'attenta attività di rilevazione e monitoraggio delle criticità sul piano esecutivo e consistono nella rimodulazione del target da un punto di vista quantitativo o nel differimento della scadenza. Le strutture espunte a seguito della rimodulazione del target verrebbero realizzate mediante il ricorso alle risorse nazionali del programma di investimenti in edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico ex art. 20 della legge n. 67/1988, o, se necessario, mediante riprogrammazione delle risorse della politica di coesione (FSC). Tali risorse coprirebbero i maggiori costi degli investimenti caratterizzati da complessità realizzativa (nuovi edifici, lavori che hanno maturato ritardi a causa di ricorsi o indisponibilità, lavori complessi sotto il profilo logistico organizzativo dei cantieri di adeguamento sismico) e dei quali, quindi, non può essere assicurata la realizzazione entro giugno 2026.

Al tempo stesso si propone l'introduzione di nuove linee di intervento, finanziate con le disponibilità residue derivanti dalla riduzione numerica del target, al fine di sostenere l'ambizione della misura e garantire la piena operatività delle strutture territoriali. Si propone tra le altre cose di rafforzare le dotazioni strumentali necessarie a garantire le prestazioni specialistiche diagnostiche ulteriori a quelle di base sia nelle Case della Comunità sia negli ambulatori collegati, anche al fine di migliorare il processo di presa in carico dei pazienti, in via prioritaria cronici e fragili, migliorare la gestione delle urgenze e ridurre il fenomeno delle liste di attesa.

Nello specifico, il Ministero della Salute propone di riprogrammare gli investimenti come riportato di seguito.

- **M6C1 – Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona.** La proposta di modifica prevede la rimodulazione quantitativa del target da 1.350 a 936 interventi, giustificata dall'aumento dei costi dell'investimento e dei tempi di attuazione (Art. 21 del regolamento 2021/241). La rimodulazione riguarderebbe prevalentemente i nuovi edifici, per i quali la realizzazione entro giugno 2026 è a rischio. Gli investimenti espunti verranno comunque realizzati, con le modalità già programmate, assicurando la copertura finanziaria mediante il ricorso alle risorse nazionali del programma di investimenti in edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico ex art. 20 della legge n. 67/1988 o mediante la riprogrammazione delle risorse della politica di coesione (FSC).
Le risorse PNRR che residuerebbero dalla riduzione del target e dalla copertura dei maggiori costi potrebbero essere utilizzate per: finanziare una nuova sub-linea d'investimento tesa a rafforzare i Poliambulatori specialistici pubblici, in stretto collegamento alle Case della Comunità, in particolare per la sostituzione o implementazione di apparecchiature di radiodiagnostica di base e/o radiologia domiciliare e laboratoristica; rafforzare gli interventi legati agli obiettivi del tagging climatico; coprire un ulteriore eventuale aumento dei costi.
- **M6C1 – Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina.** Le proposte di modifica riguardano, rispettivamente, il sub-investimento 1.2.2, Centrali Operative Territoriali (COT), e il sub-investimento 1.2.3, Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici.
 - Sub-investimento 1.2.2: la proposta di modifica prevede la rimodulazione del target (M6C1-7) da 600 a 524 Centrali operative territoriali (COT) e il suo differimento di un semestre (da T2-2024 a T4 2024), giustificata dall'aumento dei costi dell'investimento

e dei tempi di attuazione (Art. 21 del regolamento 2021/241). Le COT escluse dal target verranno realizzate con risorse a valere su fondi nazionali, ex art. 20 della legge n. 67/88.

- Sub-investimento 1.2.3: la proposta di modifica riguarda il target relativo le persone assistite attraverso gli strumenti della telemedicina (M6C1-9), per il quale si propone di differire il conseguimento di un semestre (da T4 2025 a T6 2026) in considerazione della difficoltà a reperire materie prime (ad esempio, metalli e materiali utilizzati nelle apparecchiature tecnologiche) e dell'incremento generalizzato dei relativi prezzi e del costo dell'energia (Art. 21 del regolamento 2021/241).
- **M6C1 – Investimento 1.3: Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità).** La proposta di modifica prevede la rimodulazione del target da 400 a 304 progetti, destinando le risorse ai progetti di ristrutturazione di edifici esistenti che, alla luce delle ultime attività di monitoraggio, non presentano complessità attuative. La proposta è giustificata dall'aumento dei costi dell'investimento e dei tempi di attuazione (ex Art. 21 del regolamento 2021/241). I nuovi edifici e, in generale, i progetti che presentano un maggior rischio di mancata realizzazione entro i termini saranno invece finanziati con le risorse dell'art. 20 legge n. 67/1988 (ivi inclusi economie di progetto e residui di Accordi di programma) o dalle risorse della politica di coesione (FSC) laddove necessarie.

3.7.3 Le proposte di modifica della Missione 6 - Componente 2

Nell'ambito della Componente 2, le modifiche proposte riguardano gli investimenti 1.1 – 1.3, come di seguito riportato.

- **M6C2 – Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero.** Nell'ambito di questo investimento, le modifiche proposte riguardano rispettivamente il sub-investimento 1.1.1, Digitalizzazione DEA I e II e Rafforzamento strutturale SSN, e il sub-investimento 1.1.2, Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (Grandi apparecchiature). In entrambi i casi la giustificazione è riconducibile all'aumento dei costi dell'investimento e dei tempi di attuazione (Art. 21 del regolamento 2021/241).
 - Sub-investimento 1.1.1 (M6C2-8): la modifica proposta riguarda la possibilità di ampliare la disponibilità di strumenti contrattuali disponibili ai soggetti attuatori, sia includendo gare CONSIP (che attualmente è l'unica centrale di committenza ammessa) già pubblicate (come la III gara sanità digitale) e in fase di pubblicazione e/o aggiudicazione sia prevedendo il ricorso a Mepa/SDAPA per acquisti ancillari. L'obiettivo della proposta è di consentire il perfezionamento degli interventi avviati sugli accordi quadro Consip già ad oggi disponibili, che necessitino di acquisti di elementi ancillari per una migliore efficacia degli interventi stessi (come, ad esempio, l'acquisto di tablet per la raccolta della firma grafometrica da parte dei pazienti per gli interventi di cartella clinica digitale). Inoltre, con le economie di gara e di progetto nonché le risorse dei progetti in essere ex art. 20 della legge 67/88 non rendicontate potrà essere inserita una linea d'intervento a favore della gestione dei farmaci mediante il finanziamento di 100 progetti innovativi di logistica del farmaco.
 - Sub-investimento 1.1.2. (M6C2-6): la proposta di modifica consiste nel differimento del conseguimento del target a T4 2025 da T4 2024 per consentire ai soggetti

attuatori di completare tutte le attività necessarie per l'acquisto, l'installazione e la sostituzione delle apparecchiature obsolete o fuori uso, a fronte del ritardo accumulato a causa di molteplici fattori, quali l'aumento dei costi (che incide sui lavori per l'adeguamento degli spazi destinati a ospitare le grandi apparecchiature e sull'effettiva disponibilità nei tempi previsti dalle procedure di acquisto delle grandi apparecchiature contrattualizzate), i ritardi nelle forniture e le difficoltà legate all'approvvigionamento delle materie prime.

- Le economie di gara e di progetto nonché le risorse del fondo ex art. 20 della legge 67/88 inoltre potrebbero essere destinate all'introduzione di apparecchiature innovative e/o upgrade di quelle esistenti. Inoltre, per le finalità sopra riportate, le economie dei progetti in essere ex art. 20 l. 67/88 non rendicontate potranno finanziare due nuove linee d'intervento a favore dell'adeguamento di 100 sale operatorie e del rafforzamento tecnologico mediante l'introduzione di tecnologie innovative in ambito chirurgico con l'acquisto e/o noleggio di 80 robot chirurgici.
- **M6C2 – Investimento 1.2: Verso un ospedale sicuro e sostenibile.** La proposta di modifica prevede la rimodulazione degli investimenti riducendo gli interventi antisismici nelle strutture ospedaliere funzionali all'allineamento alle norme antisismiche da 109 ad 87. La proposta si giustifica alla luce dell'incremento dei costi e del conseguente allungamento dei tempi di realizzazione di 22 interventi particolarmente complessi (art. 21 del regolamento 2023/241). Per tali progetti, ritenuti a rischio di conseguimento del target per criticità relative all'esecuzione delle opere o all'organizzazione del cantiere, è previsto il finanziamento con le risorse ex art. 20 legge 67/88. Le risorse liberate dalla rimodulazione del target potranno essere destinate a coprire i maggiori costi e a rafforzare l'investimento anche sotto il profilo della sostenibilità, intervenendo con opere impiantistiche finalizzate all'adeguamento degli impianti aereazioni e all'adeguamento antincendio.
- **M6C2 – Investimento 1.3: Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE).** La proposta di modifica riguarda la previsione secondo la quale l'integrazione/l'inserimento dei documenti nel FSE deve iniziare dai documenti nativi digitali, escludendo dal perimetro dell'intervento la migrazione/trasposizione ad hoc di documenti cartacei attuali o vecchi.

Capitolo 4 – REPowerEU

4.1 La crisi energetica del 2022

La crisi energetica innescata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022 ha colpito l'Italia più di altri Paesi, in ragione della sua alta dipendenza da importazioni di gas. Per il nostro Paese, il costo dell'energia, già elevato, ha conosciuto incrementi fino a tre volte e anche a metà 2023 continua a essere una componente significativa dell'inflazione che fatica a scendere.

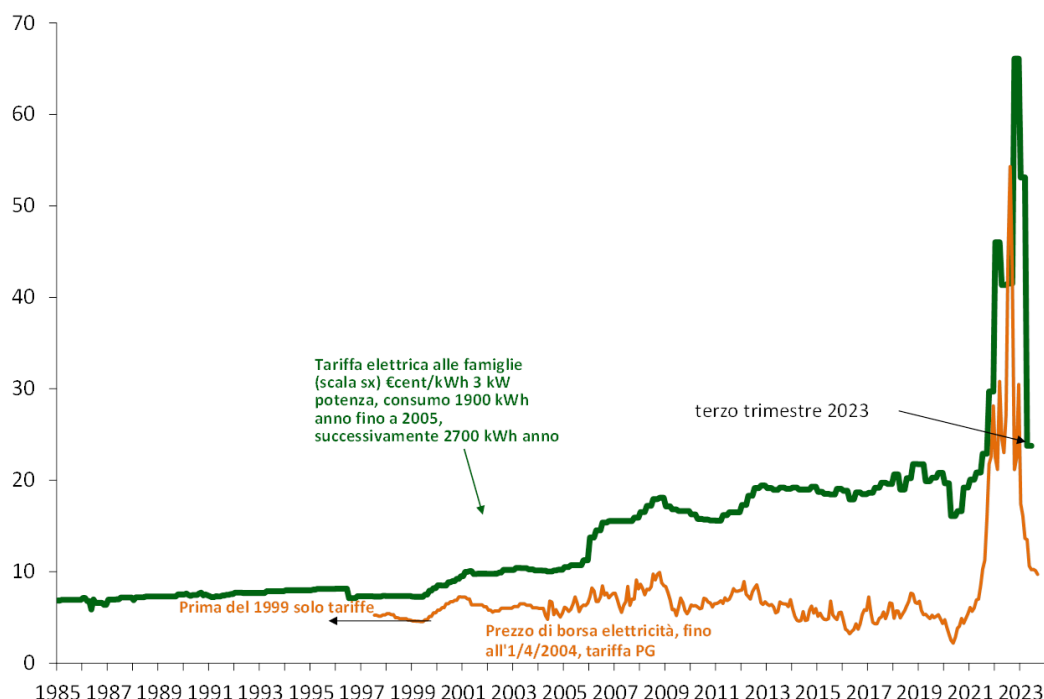
Il sistema energetico italiano ha conosciuto un ulteriore indebolimento in termini di sicurezza e di capacità di garantire l'approvvigionamento a prezzi accessibili a tutti. In tale contesto, per l'Italia il capitolo REPowerEU risulta necessario per affrontare nell'immediato l'emergenza relativa alla sicurezza e alla povertà energetica ed è al tempo stesso occasione per realizzare soluzioni che consentano di superare in maniera strutturale la dipendenza sia da fonti fossili sia da fonti importate.

Lo shock innescato dalla guerra è stato di proporzioni storiche, simile per intensità a quelli degli anni '70 e si è scaricato prima sui prezzi internazionali del gas e, a seguire, su quelli dell'elettricità e del gas nei mercati al consumo. Il prezzo del gas di riferimento europeo, il TTF (*Title of Transfer Facility*) è passato da un media di circa 20 euro per megawattora prima del 2021 a 132 euro nel 2022, mentre quello dell'elettricità è salito da valori oscillanti attorno a 60 euro per megawattora prima della crisi a 304 euro in media nel 2022.

In Italia i prezzi del gas alle famiglie sono saliti di oltre l'80 per cento fra luglio 2021 e fine 2022, da 0,73 a 1,51 euro per metro cubo, mentre quelli dell'elettricità, nello stesso periodo, sono quasi triplicati da 23 a 66 centesimi di euro per kWh²². Anche per le imprese si sono registrati simili andamenti dei prezzi del gas e dell'elettricità.

²² Si tratta dei prezzi regolarmente calcolati per il mercato tutelato da parte dell'Autorità per la Regolazione dell'Energia, dei Rifiuti e dell'Acqua (ARERA) con cadenza trimestrale. Da ottobre 2022, l'aggiornamento è mensile per il gas.

Lo shock delle bollette: tariffe elettriche alle famiglie e prezzi in borsa
 €cent per chilowattora



Il balzo dei prezzi internazionali è stato solo in parte limitato dagli interventi governativi susseguitisi da fine 2021, indirizzati ad aiutare le imprese e famiglie e a ridurre alcune componenti delle tariffe trasferite sul bilancio statale. Le maggiori spese che hanno gravato sul bilancio dello Stato sono nel periodo della crisi dell'ordine del 5% del PIL, uno degli sforzi più importanti fra i paesi dell'UE²³.

Gli effetti sull'economia italiana sono stati profondi e sono destinati a durare nel medio termine, in particolare con il tasso di inflazione che in Italia ha raggiunto il picco dell'11,8% nel novembre 2022, per poi ridiscendere a metà 2023 a 6,4%, mostrando un'instabilità interamente motivata dalla componente energia.

A metà 2023, passate le criticità stagionali dell'inverno, le tensioni appaiono attenuate; tuttavia, i prezzi rimangono ancora superiori del doppio rispetto alle medie di lungo periodo e il totale affrancamento dalle importazioni di gas dalla Russia da parte dell'UE si prevede possa essere completato solo nel 2025.

²³ La stima è condotta regolarmente da Bruegel, monitoraggio disponibile a

<https://www.bruegel.org/dataset/national-policies-shield-consumers-rising-energy-prices>. Questa è allineata ai valori calcolati per il 2022 dall'ufficio studi della Camera (<https://temi.camera.it/leg19/temi/19-le-misure-adottate-contro-i-rincari-dei-prezzi-energetici.html>) e con l'analisi contenuta nella Relazione annuale della Banca d'Italia del 31 maggio 2023.

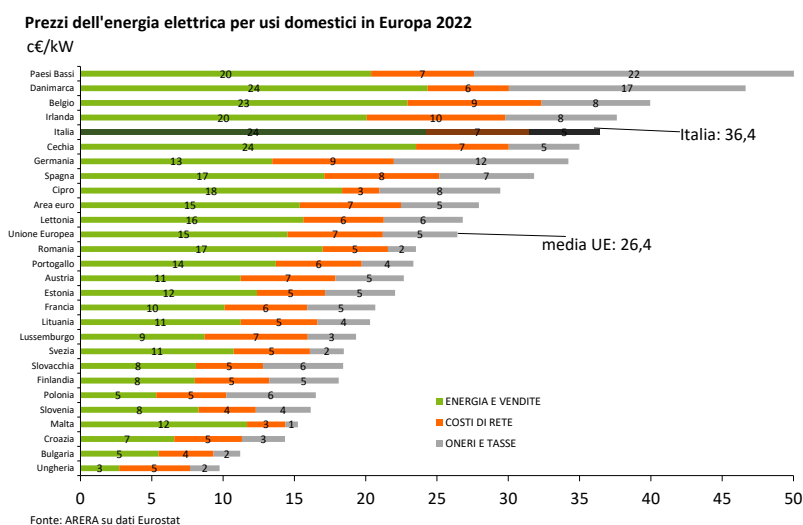
In vista dell'inverno 2023-2024, le criticità sul mercato internazionale del gas rimangono: se l'inverno sarà rigido, il contrario dello scorso, e con una completa interruzione delle forniture russe, i prezzi del gas e dell'elettricità potranno registrare un nuovo in aumento.

Tutto il sistema gas europeo è pienamente utilizzato e non esiste margine di riserva in caso di interruzioni tecniche che sono sempre possibili in condizioni di alto impiego degli impianti. I prezzi del gas del TTF a 30 euro per megawattora del luglio 2023 sono sempre il 50 per cento in più delle medie di lungo termine e sono superiori di 5 volte rispetto alle quotazioni del mercato statunitense, da cui si originano gran parte delle esportazioni di gas naturale liquefatto (GNL) verso l'Europa.

Le quotazioni dei mercati a termine indicano valori per le consegne nell'inverno 2023-2024 di poco inferiori ai 50 euro per MWh anche per tutto il 2025, a conferma che i mercati non considerano superata la crisi.

Gli alti prezzi dell'energia in Europa e in Italia rimangono un fattore di strutturale debolezza per l'intero sistema economico continentale, con effetti accentuati nei paesi, come l'Italia, con maggiore propensione all'esportazione dei beni prodotti dal proprio sistema manifatturiero.

Inoltre, per l'Italia, l'alto debito pubblico accumulato in passato subisce l'effetto sulla spesa per interessi associato a un'inflazione più alta e restringe i margini di manovra per aiuti alle imprese o ai cittadini attraverso interventi sui prezzi.

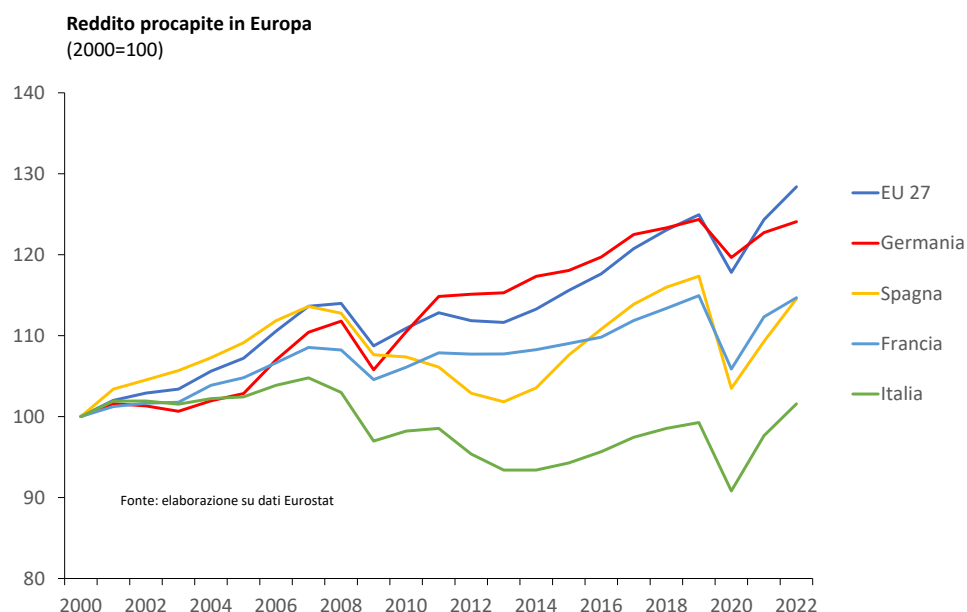


Da sempre l'Italia si caratterizza per prezzi fra i più alti all'interno dell'Unione, sia per l'elettricità sia per il gas, una debolezza che la crisi 2022 ha accentuato. Le statistiche Eurostat sui prezzi confermano questo non invidiabile primato, ed evidenziano altresì come la questione della povertà energetica sia tornata ad aggravarsi negli ultimi anni. L'indicatore Eurostat della povertà, in termini di percentuale di famiglie non capaci di riscaldarsi adeguatamente, è salito dall'8,1 per cento nel 2021 all'8,8 per cento nel 2022 e nel 2023 è atteso peggiorare ulteriormente.

4.1.1 La questione povertà energetica

Il basso livello di crescita economica registrato negli ultimi 15 anni dall'economia italiana e la violenta pandemia del 2020 hanno comportato una flessione del reddito pro-capite degli italiani, lasciandoli più esposti alla questione della povertà energetica, circostanza che rende più urgente un intervento anche attraverso l'implementazione del piano REPowerEU.

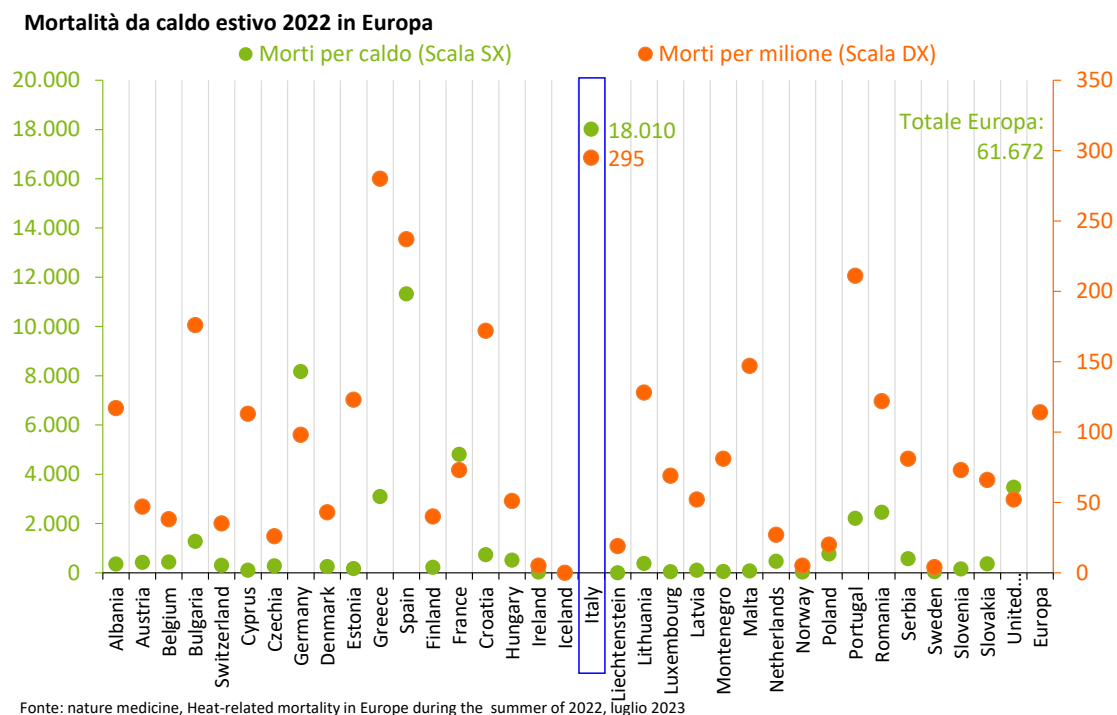
Studi indipendenti da tempo evidenziano la gravità della situazione per un crescente numero di persone in disagio economico. In particolare, preoccupano le statistiche sulla mortalità in Italia dovuta nel periodo invernale alla difficoltà a riscaldarsi, a fronte di prezzi alti del gas, e nel periodo estivo all'impossibilità a ricorrere al raffrescamento, a causa degli alti prezzi dell'elettricità. Il costante aumento delle temperature medie, come dimostra la cronaca del luglio 2023, e l'invecchiamento della popolazione aggravano il problema nel periodo estivo. Nell'estate del 2022, quella più calda da quando si effettuano misurazioni dettagliate, l'Italia, rispetto ad altri paesi, ha registrato il maggior numero di morti, in particolare tra la popolazione sopra gli 80 anni²⁴. Una simile situazione rispecchia quella che si verificò nel 2003, anche allora con un primato di decessi per l'Italia sia in termini assoluti sia rispetto alla popolazione totale.



Altri studi rilevano un simile fenomeno di eccesso di mortalità nell'inverno 2022-2023 per ragioni direttamente collegate ai prezzi dell'energia, anche se, grazie a condizioni climatiche di fondo più

²⁴ Nature Medicine, Heat-related mortality in Europe during the summer of 2022, <file:///C:/Users/Davide/Downloads/s41591-023-02419-z.pdf>. Lo studio stima in 18 mila i morti in Italia nell'estate del 2022; il secondo paese è stata la Spagna con 11 mila morti.

miti, la mortalità in Italia è stata relativamente più bassa²⁵. È chiaro che prezzi più accessibili dell'energia elettrica e una maggiore diffusione delle apparecchiature per il raffrescamento, sostanzialmente condizionatori, avrebbero potuto evitare il picco di mortalità.



Con uno sguardo al futuro immediato, è urgente intervenire varando misure volte a una maggiore diffusione dei condizionatori, o pompe di calore, all'interno delle politiche di efficientamento e di contrasto alla povertà energetica, per evitare problemi simili causati da possibili ondate di calore. L'accelerazione nel 2022 delle nuove installazioni di pannelli fotovoltaici, grazie agli incentivi fiscali, è una soluzione già avviata su cui occorre insistere per rafforzare la possibilità di contenere le spese energetiche e per garantire un adeguato livello di riscaldamento invernale e di raffrescamento estivo.

Gli alti prezzi dell'energia, una sensibilità diffusa sulla necessità di risparmiare, un progressivo calo del reddito disponibile, in particolare in alcune aree del paese, sono tutte ragioni che già in passato hanno spinto sull'efficienza dei consumi. Oggi, questa diventa più urgente per la crescente povertà energetica, per gli ambiziosi obiettivi ambientali e per ridurre la dipendenza da importazioni dall'estero.

²⁵ Economist, 10 maggio 2023, Expensive energy may have killed more Europeans than covid-19 last winter.

4.1.2 Abitazioni ed efficienza energetica

Fin dagli anni '70, l'Italia ha attuato politiche per favorire l'efficientamento nelle abitazioni, ma dal 2013 sono state intensificate fino ad arrivare alle recenti disposizioni del cosiddetto Superbonus²⁶. Lo strumento ha evidenziato molteplici criticità nella sua attuazione, tuttavia è da questo che occorre partire per correggere alcune incongruenze e per renderne più efficace la sua applicazione, al fine del conseguimento degli obiettivi del REPowerEU di efficienza, riduzione della domanda di energia, risposta immediata alla crisi e, soprattutto, alla povertà energetica.

La misura ha permesso di sviluppare competenze diffuse in materia di risparmio energetico, creando un tessuto di microimprese e di addetti che costituisce una risorsa su cui attivare nuove politiche che possono essere completate con relativa celerità entro metà 2026.

L'agevolazione fiscale permette la cessione del credito di imposta, uno strumento finanziario volto ad ottenere efficienza energetica a beneficio proprio delle famiglie, fra cui quelle colpite dalla crisi e finite in povertà energetica. Nel concreto, le misure incentivate prevedevano l'installazione di sistemi di riscaldamento più efficienti, la coibentazione degli edifici, l'installazione dei pannelli fotovoltaici, gli accumuli di produzione elettrica da rinnovabili e la realizzazione di ricariche per le auto elettriche. Molte persone a basso reddito, tuttavia, non sono state in grado di accedere a tali agevolazioni e una correzione in questa direzione è indispensabile.

Le statistiche sui risultati conseguiti al 2023 evidenziano che gran parte degli edifici della pubblica amministrazione e delle case popolari sono rimasti estranei alle incentivazioni. Questo per la complessità delle procedure e per le difficoltà di raccogliere, nel caso dei grandi condomini, il consenso necessario. Per tale ragione si presenta la possibilità di potenziare l'incentivazione per sfruttare le potenzialità di efficientamento nelle abitazioni dei condomini popolari e negli edifici della pubblica amministrazione.

L'incentivazione fiscale ha rafforzato una cultura diffusa del risparmio energetico attraverso una costante sensibilizzazione sui temi dell'energia e della sostenibilità dei consumi. Di fatto, gli stessi istituti pubblici coinvolti nel processo, in particolare l'ENEA e GSE, e gli uffici delle banche che hanno seguito le pratiche della cessione del credito, rappresentano una sorta di sistema di sportelli diffusi, spesso online, che offrono consulenza e audit energetico per le ristrutturazioni e/o per l'installazione di pannelli fotovoltaici. In prospettiva si tratta di un patrimonio su cui attivare altri

²⁶ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto legge 19 maggio 2020 n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 e ss.mm.ii., che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientrano anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

interventi di efficienza a beneficio di tutti i consumatori, ma in particolare di quelli in povertà energetica.

La stessa proposta di direttiva sulle case verdi (*Energy Performance of Building Directive*, EPBD), in corso di approvazione nel 2023, richiede un miglioramento molto ambizioso, quasi rivoluzionario, nel modo di impiego dell'energia delle abitazioni e ciò potrà essere conseguito solo se fin da subito si attivano, meglio, si consolidano, misure già avviate di risparmio nel settore delle abitazioni.

Sono ancora oltre 10 milioni le abitazioni di prima proprietà su cui si possono ipotizzare interventi di efficientamento e l'installazione di pannelli solari, sia per acqua sanitaria sia per la produzione fotovoltaica. Non va sottaciuto che il patrimonio abitativo rispecchia la complessità tipica del nostro Paese, ma rappresenta anche la ricchezza culturale, storica e paesaggistica dell'Italia e dell'Europa che deve essere preservata con innovazione tecnologica, come il BIPV (*Building Integrated Photovoltaic*), le pompe di calore e gli accumuli per le piccole utenze. Sono tutte soluzioni tecnologiche che permettono la riduzione dei consumi energetici a beneficio dell'ambiente, delle famiglie e delle imprese.

Questo passaggio è indispensabile per risolvere uno dei principali problemi che ostacolano una maggiore crescita dell'autoconsumo da fonti rinnovabili, quello delle autorizzazioni da parte delle soprintendenze che sono sempre in difficoltà a concedere in tempi rapidi i permessi di costruzione. Sotto questo aspetto sarà utile attivare anche strumenti di formazione per i funzionari della Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo di rafforzare le loro competenze e per standardizzare le procedure.

Nel settore residenziale, dalle Comunità Energetiche si attende un grande contributo al taglio delle spese attraverso l'uso delle fonti rinnovabili in modalità di condivisione sul territorio. Tale iniziativa è indirizzata prima di tutto ad aiutare le persone meno abbienti, quelle che maggiormente hanno sofferto la crisi energetica del 2022 e che hanno più bisogno di ricorrere a strumenti di protezione in maniera duratura.

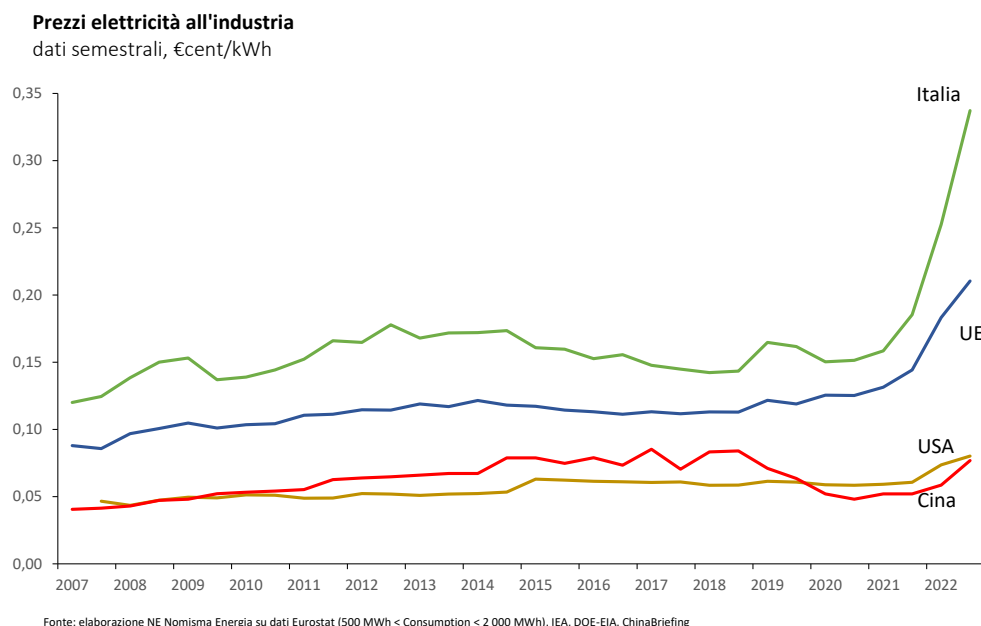
La realizzazione delle Comunità Energetiche è condizione per il forte incremento del ricorso a fonti rinnovabili in aiuto soprattutto delle persone in povertà energetica, ma questo richiede al contempo il rafforzamento della rete di distribuzione elettrica, una loro più diffusa digitalizzazione e un supporto tecnico solido alla gestione di impianti di autoproduzione che necessariamente sarà complessa.

4.1.3 Crisi energetica e imprese

Gli alti prezzi dell'energia hanno sempre penalizzato il sistema delle imprese in Italia, in particolare le piccole e medie, che sono la spina dorsale dell'economia italiana e costituiscono uno dei più importanti sistemi manifatturieri del mondo. Sono le imprese che contribuiscono in maniera decisiva, attraverso le esportazioni, alla crescita economica del paese, aiutando a compensare altre debolezze strutturali, quali la bassa produttività o l'alto debito pubblico accumulato.

Lo shock energetico del 2022 ha colpito soprattutto queste imprese, meno attrezzate ad affrontare la crisi, rispetto alle energivore. Ciò perché, prima della crisi del 2022, l'incidenza dei costi energetici sul totale delle loro spese era relativamente modesto. I prezzi dell'elettricità da loro pagati sono arrivati a fine 2022 a 0,33 euro per Kw/h, contro una media UE di 0,18 e livelli sempre inferiori a 0,2 in passato. È importante sottolineare che si tratta di livelli enormemente superiori rispetto a quelli

pagati dalle imprese in Cina e negli USA, quelle con cui competono le imprese europee, inferiori a 0,1.



Le azioni strategiche indicate dal REPowerEU (diversificare, risparmiare e investire nelle rinnovabili) sono da tempo attuate dalle imprese italiane e la crisi del 2022 sta imprimendo una forte accelerazione al processo, con il supporto della politica. L'installazione di pannelli fotovoltaici in Italia è in una fase espansiva come non si registrava da anni, sebbene sia ancora insufficiente a raggiungere gli ambiziosi obiettivi del 2030.

Si tratta di una tendenza da sostenere con nuovi interventi di incentivazione all'innovazione delle imprese, da una parte per andare in loro soccorso di fronte alla crisi, ma anche, dall'altra, per rafforzare il processo di innovazione verso una produzione a minore contenuto di carbonio, anche a beneficio della crescita immediata del PIL. Le potenzialità di risparmio attraverso aiuti specifici alle imprese con meccanismi simili a quelli del passato per l'innovazione sono attesi dare importanti contributi in termini di riduzione dei consumi energetici.

Le misure di finanziamento sostengono investimenti in attrezzature innovative che mirino agli obiettivi di REPowerEU, efficienza, digitalizzazione e fonti rinnovabili. Per velocizzare l'attuazione di queste misure vanno organizzati sportelli unici, sfruttando le competenze già attive presso istituti quali il GSE e l'ENEA che da anni seguono e attuano il principale strumento di efficienza energetica in Italia, ovvero il sistema dei certificati bianchi.

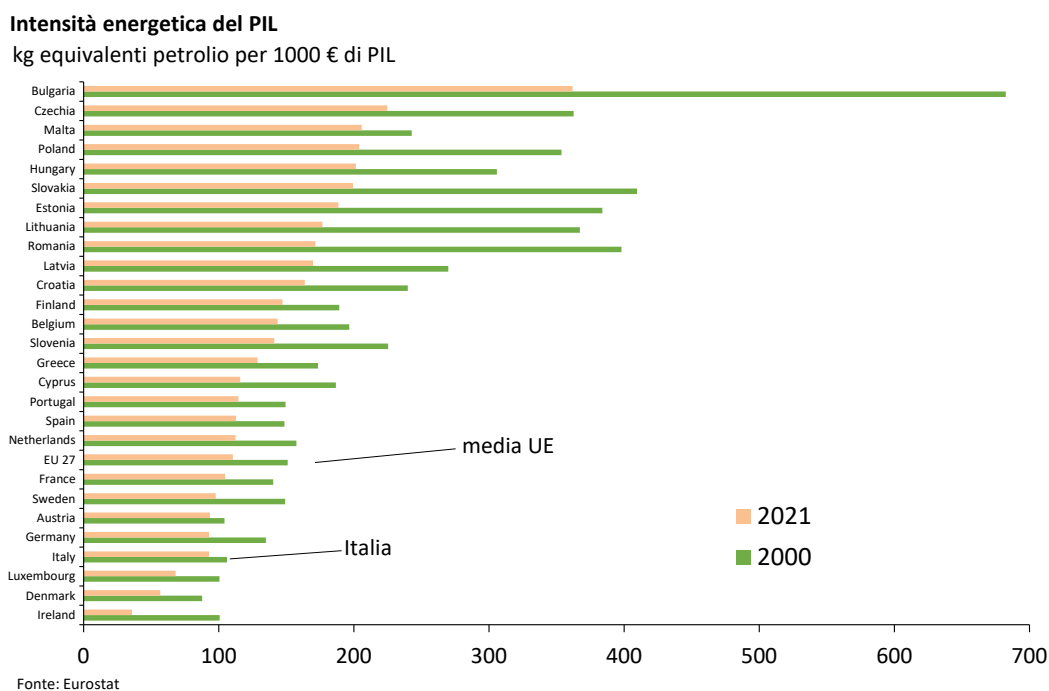
Il processo di innovazione energetica del Paese non può viaggiare disgiunto da una azione di rafforzamento delle competenze attraverso specifica formazione da parte dell'Amministrazione Pubblica, come già ricordato; tale azione è utile anche in vista della realizzazione delle Comunità Energetiche, anche fra imprese, lo strumento da cui ci si attendono importanti risultati in termini di crescita di produzione elettrica da fonti rinnovabili.

L'Italia è un paese dove il recupero di calore di scarto è sempre stata prassi diffusa, in particolare nelle imprese energivore, attraverso la cogenerazione di elettricità e calore. Tuttavia, è possibile ottenere miglioramenti importanti anche nelle piccole e medie imprese, in particolare attraverso interventi di audit energetici e di installazione di strumenti per il controllo digitale dei consumi. L'illuminazione a led, i motori elettrici con inverter, l'efficientamento dell'uso dell'aria compressa, la migliore coibentazione, la digitalizzazione dei sistemi produttivi sono tutti interventi che porteranno importanti risparmi.

4.1.4 Imprese ed efficienza energetica

L'efficienza energetica da sempre è il pilastro fondamentale delle politiche energetiche in Italia, Paese che oggi può vantare uno dei più bassi contenuti di energia per unità di PIL in Europa. Oltre ai risultati delle politiche del passato, tale primato è dovuto alla scarsità di risorse e a condizioni climatiche favorevoli, soprattutto in passato, mentre oggi i picchi di caldo estivo agiscono in senso contrario.

Nel tempo si è sviluppato un settore di offerta di servizi, dispositivi e ricerca per il risparmio energetico che deve essere sfruttato in futuro per potenziare gli spazi ancora disponibili. Le riforme dell'industria elettrica e del gas, avviate dai primi anni '90, hanno visto l'introduzione di misure a sostegno all'efficienza energetica. Queste sono poi state rafforzate con l'adozione delle direttive sul mercato unico dell'elettricità e del gas.



Il sistema dei certificati bianchi a favore degli interventi di efficienza energetica fu introdotto all'inizio degli anni 2000 ed è tuttora attivo. Su questo sistema è possibile capitalizzare l'esperienza accumulata per potenziare gli interventi e per massimizzare i possibili risparmi. Il poter contare su

un sistema di incentivazione da tempo sperimentato facilita il conseguimento di risultati entro il 2026 come richiesto dal regolamento REPowerEU.

In particolare, il GSE²⁷ (Gestore Servizi Energetici) ha avuto fin dalla sua creazione nel 1999 come principale compito quello di assistere gli interventi di efficienza energetica soprattutto per le imprese, agendo come sportello di formazione anche per la Pubblica Amministrazione. Il rafforzamento del suo ruolo di sportello, anche online, è un percorso obbligato.

Le politiche degli ultimi anni hanno permesso di maturare esperienze presso molti soggetti ed enti pubblici che oggi rappresentano una risorsa da utilizzare per favorire una maggiore diffusione della cultura del risparmio energetico. Presso enti pubblici come ENEA²⁸ (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e GSE a livello centrale, ma anche presso agenzie e uffici regionali, sono disponibili solide competenze in materia di efficienza energetica.

La recente accelerazione delle politiche di efficientamento, in particolare con i sostegni finanziari introdotti dal 2020 con il Superbonus, sono la base per un'intensificazione degli interventi, in particolare nell'edilizia pubblica e in quella residenziale popolare. È possibile far leva sull'esperienza per accrescere, attraverso la formazione, le competenze di addetti all'installazione e all'audit energetico a beneficio delle classi a basso reddito che vivono in case popolari e che spesso non sono in grado di accedere a forme di finanziamento e incentivazione.

Questi enti pubblici hanno avviato iniziative per rendere disponibili informazioni per l'amministrazione pubblica, attività che deve essere potenziata attraverso gli strumenti del REPowerEU con specifiche iniziative al fine di formare nuove competenze sia a beneficio delle proprie strutture, sia per i cittadini.

L'obiettivo dovrebbe essere duplice: da una parte, facilitare e velocizzare i processi autorizzativi sia per le fonti rinnovabili sia per l'efficienza energetica e, dall'altra, permettere una migliore analisi per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico negli edifici della Pubblica Amministrazione, quali scuole, università, ospedali, uffici dell'amministrazione, strutture militari.

Da tempo esiste un interesse, non completamente espresso, da parte del mondo finanziario circa i potenziali investimenti in efficienza energetica negli edifici, cresciuto negli ultimi anni in ragione degli obiettivi ESG (*Environment Social Governance*). È un interesse non ancora colto interamente e che potrebbe finalmente essere valorizzato attraverso politiche attive innescate da REPowerEU.

Tutto il sistema di incentivazione degli investimenti in efficienza energetica attraverso il Superbonus si è basato su detrazioni fiscali e sull'acquisto dei crediti di imposta da parte del mondo bancario.

²⁷ Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A. è una società per azioni italiana nata nel 1999, interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, alla quale è attribuito l'incarico di promozione e sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

²⁸ L'ENEA è un ente pubblico di ricerca italiano che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile. È vigilato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Questo sistema, pur a fronte di qualche criticità, è collaudato ed è dunque immediatamente disponibile per attivare altri interventi similari.

I già alti livelli di efficienza raggiunti e i risultati delle politiche del passato rendono più impegnativi ulteriori miglioramenti e per questo necessitano di sostegno finanziario mirato per specifiche tecnologie particolarmente innovative, come le pompe di calore per il riscaldamento, o la digitalizzazione dei sistemi di misura dei consumi di energia nelle imprese di piccole e medie dimensioni. Allo stesso tempo la diffusione della generazione elettrica da piccoli impianti a fonte rinnovabili, in particolare fotovoltaico, permette di migliorare, attraverso l'autoconsumo, l'efficienza del sistema con un minor ricorso al trasporto di elettricità e con un taglio alle perdite di rete.

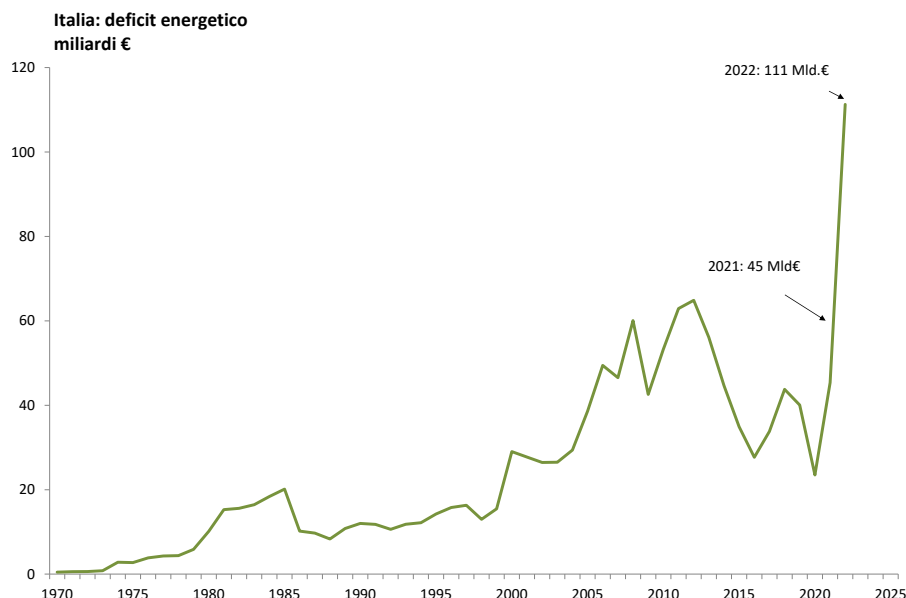
Anche nel teleriscaldamento è possibile accelerare politiche già attivate in passato, in particolare con l'uso di fonti rinnovabili da biomasse nelle aree montane e rurali, dove l'integrazione con la silvicoltura o con l'agricoltura garantiscono sinergie per la cura del territorio e per l'economia circolare.

La diffusione dei pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua sanitaria è uno dei primi strumenti di efficientamento e di sfruttamento delle fonti rinnovabili che risale ai primi anni '70, ma che ha ancora molti spazi di diffusione, oltre che di ammodernamento degli impianti installati da molti anni. Questo è particolarmente evidente nelle aree del Sud Italia e in quelle rurali a basso reddito.

Nel raffrescamento, l'accelerazione della diffusione di impianti di produzione elettrica da fotovoltaico in regime di autoconsumo consentirà di utilizzare fonti rinnovabili per una crescente domanda con impatto ambientale nullo e con costi bassi. La domanda di raffrescamento è in costante aumento ed è sempre più necessaria per il crescente innalzamento delle temperature indotto dal cambiamento climatico in atto.

4.1.5 Il miglioramento delle infrastrutture per il fabbisogno immediato di gas

La crisi del 2022 ha evidenziato l'alta dipendenza dell'Unione Europea da importazioni di fonti fossili, in particolare di gas dalla Russia. Il suo deficit energetico è salito a quasi mille miliardi di euro, mentre quello dell'Italia è più che raddoppiato da 45 a 111 miliardi di euro. Il peso di entrambi i deficit energetici sull'economia delle rispettive aree è salito al 6% del PIL, valore non raggiunto dai primi anni '80. È un indicatore della ricchezza trasferita all'estero, sottratta alla crescita economica interna, che rende urgente diversificare e rafforzare l'approvvigionamento energetico dell'Unione comunitaria e dell'Italia.



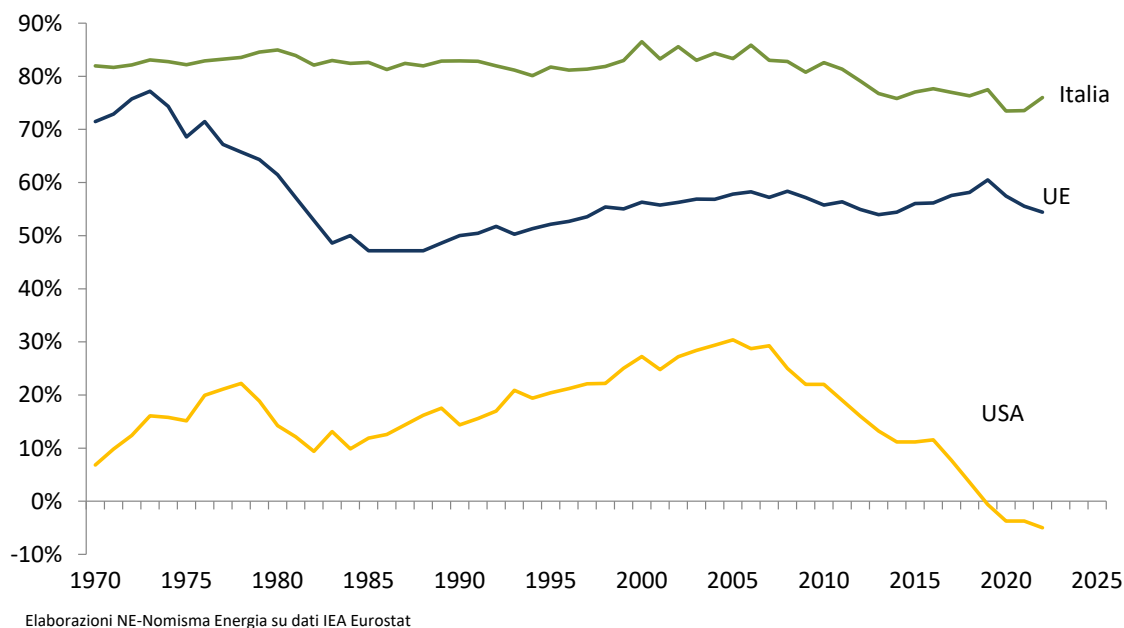
Il peggioramento dell'interscambio con l'estero non ha interessato le altre aree con cui l'Unione compete. Queste non hanno risentito del rialzo dei prezzi, se non marginalmente come nel caso dell'Asia, mentre gli USA non solo ne sono rimasti estranei, ma al contrario ne hanno beneficiato, grazie alle loro maggiori esportazioni di gas verso l'Europa in forma di gas naturale liquefatto (GNL).

L'Italia, all'interno dell'UE, è stato il paese più esposto alla crisi, in quanto tradizionalmente è quello con minori disponibilità interne di energia, con una dipendenza dalle importazioni dall'estero prossimo al 76 per cento, contro il 50 per cento dell'UE. Le fonti rinnovabili interne, in crescita negli ultimi due decenni, hanno ridotto di sette punti percentuali tale dipendenza ed è su questa linea che occorre insistere nei prossimi anni come richiesto dagli obiettivi di REPowerEU.

L'alto peso del gas importato nel bilancio energetico dell'Italia aggrava il problema, in particolare per il suo alto contributo nella generazione elettrica. Storicamente, il boom economico degli anni '50 favorì l'esplosione dei consumi di prodotti petroliferi in tutti i settori, olio combustibile nella generazione elettrica, gasolio nel riscaldamento ed entrambi i prodotti nell'industria.

Dipendenza energetica

(importazioni nette su consumi totali in %)



Gli shock petroliferi degli anni '70 obbligarono a un veloce tentativo di diversificazione che trovò solo parziale concretizzazione nell'uso di altre fonti, carbone e nucleare che, invece, altri paesi europei stavano da tempo impiegando. Negli anni '80, le pressioni ambientali impedirono una maggiore espansione del carbone e del nucleare, mentre l'ampia disponibilità di gas da importazioni favorì la sua penetrazione in tutti i settori in sostituzione dei prodotti petroliferi e a copertura della crescente domanda di energia.

Nella generazione elettrica, l'affermazione del gas è avvenuta attraverso la tecnologia del ciclo combinato, che ha permesso un drastico miglioramento ambientale, sia in termini di macroinquinanti locali, come polveri sottili, NOx e SOx, ma anche in termini di emissioni di CO2. Il successo del ciclo combinato a gas ha permesso anche una maggiore entrata di nuovi attori sul mercato della generazione a beneficio del grado di concorrenzialità del settore. In sostanza, le politiche ambientali e le liberalizzazioni hanno spinto sull'uso del gas, ma hanno indebolito la sicurezza degli approvvigionamenti con un peggioramento anche dei prezzi pagati dalle imprese e dalle famiglie a causa della dipendenza energetica.

L'incremento della dipendenza da gas importato è stato accentuato anche dalla riduzione della produzione nazionale, nonostante l'abbondanza di riserve certe e possibili nel sottosuolo italiano. L'impossibilità di estrarre gas nazionale è dovuta alla contrarietà sul territorio a nuove attività estrattive e motivata da ragioni di carattere ambientale, il cui obiettivo era quello di favorire un veloce passaggio all'impiego di fonti diverse dal gas.

Il sistema elettrico è, usando una metafora, una sorta di sistema nervoso del Paese, in ragione della costante penetrazione in tutti gli aspetti dell'economia, della società e della vita delle persone del

vettore elettrico. L'Italia, però, è troppo esposta, perché la sua produzione elettrica dipende per il 50% da gas importato, da un mercato internazionale molto instabile dove, peraltro, il principale protagonista, la Russia, sta conducendo una guerra con conseguenze dirette in Europa. Ciò rende più urgenti interventi per alleggerire la dipendenza da gas del nostro sistema elettrico, attraverso una decisa accelerazione del ricorso a fonti rinnovabili.

Nell'immediato, in linea con quanto indicato dal REPowerEU, all'Italia occorre urgentemente un rafforzamento delle infrastrutture per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas. Questo per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento, nell'interesse dell'Unione nel suo complesso, senza compromettere gli obiettivi a lungo termine in materia di energia e clima.

In particolare, serve l'espansione del sistema di trasporto del gas da Sud a Nord, in quanto ora il flusso è limitato da una strozzatura nel centro Italia. Questo per sostituire le importazioni dalla Russia con quelle da Nord Africa e dal Mar Caspio. La gran parte dei consumi dell'Italia sono al nord dove arrivavano le importazioni dalla Russia. L'espansione delle linee di trasporto del gas da sud a nord prevede importanti investimenti anche su altre componenti, quali stazioni di misurazione, stazioni di compressione e stoccaggio del gas, il tutto sempre per rafforzare la resilienza del sistema gas e migliorare la cybersicurezza, al fine di ridurre al minimo i potenziali rischi di interruzione delle forniture di energia in Italia e in Europa. Questi investimenti sono in tecnologie su cui l'Italia può vantare alcune avanguardie produttive e pertanto andrebbero a beneficio dell'occupazione in attività verdi e digitali.

L'aspetto più rilevante è che questa linea di intervento è nell'interesse dell'Unione per rispondere al fabbisogno immediato in termini di sicurezza come richiesto dal REPowerEU. Infatti, è urgente diversificare le fonti di approvvigionamento di gas di molti Paesi sostituendo quelle da est, dalla Russia, con quelle dal sud, dall'Africa o dal Caspio.

In particolare, sul versante Nord est dell'Italia si tratta di adeguare i sistemi di trasporto per invertire il flusso sul gasdotto che arriva dall'Austria. In questo modo sarà possibile inviare gas da sud verso lo snodo di Baumgarten, uno dei più importanti d'Europa che si trova a 50 chilometri ad est di Vienna, non distante dai confini con Germania, Repubblica Ceca e Slovacchia. Sotto questo aspetto potranno essere utili nuove forniture come quella dalle unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione da collocare nel Nord Adriatico.

Allo stesso modo, a nord ovest dell'Italia, volumi di gas potranno essere indirizzati dall'Italia verso la Svizzera e successivamente Francia e Germania attraverso la linea esistente, da tempo dotata di capacità in flusso invertito. Tenuto conto di queste potenzialità, l'ampia abbondanza di capacità di stoccaggio nel Nord Italia andrebbe a beneficio della sicurezza del sistema gas del centro ed Est Europa, quello che più era dipendente dalle importazioni dalla Russia.

La gravità della crisi rende urgente sfruttare il posizionamento dell'Italia al centro del Mediterraneo, di fronte alle grandi riserve di gas del Nord Africa, a cui è già collegata mediante due gasdotti, e non distante dalle nuove riserve del Mediterraneo dell'Est. Già nel 2023 sono iniziate importazioni di gas in forma liquida dall'Egitto, mentre il TAP (Trans Adriatic pipeline) garantisce all'EU l'accesso al mar Caspio e in futuro al Turkmenistan. In sostanza, l'Italia rappresenta una interconnessione strategica che permette già oggi la diversificazione degli approvvigionamenti di gas dell'Unione, ruolo che deve essere potenziato attraverso investimenti immediati sul sistema gas.

Circa il futuro ruolo della rete gas, la sua alta estensione su tutto il territorio dell'Italia favorisce l'immissione della produzione di biometano, una fonte rinnovabile, prodotta da piccoli impianti, dispersi sul territorio, che utilizzano la frazione organica dei rifiuti e gli scarti dell'agricoltura, questo a beneficio dell'economia circolare.

Da tempo, inoltre le società che gestiscono le reti stanno affrontando la questione del trasporto di idrogeno da fonti rinnovabili, idrogeno verde, da miscelare in un primo tempo con gas naturale. Occorre sottolineare che tutte le nuove linee di trasporto programmate prevedono, già nella fase progettuale, un impegno di adeguamento al trasporto esclusivo dell'idrogeno attraverso successivi investimenti da completare in futuro.

Il loro importo è in fase di definizione visto la complessità degli interventi tecnici necessari. Inoltre, con una visione di più lungo termine, i collegamenti attuali offrono la possibilità di progettare la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili dove queste sono più abbondanti, nel Nord Africa, da destinare, attraverso il trasporto, ai consumi in Italia e nel Nord Europa.

4.1.6 Fonti rinnovabili

Il REPowerEU dell'Italia, in linea con le politiche dei precedenti decenni e coerentemente con gli obiettivi del PNRR, mira a promuovere massicci investimenti nelle energie rinnovabili, attraverso azioni strategiche innovative, come la realizzazione di centri di produzione di pannelli fotovoltaici. L'Italia si sta adeguando alle indicazioni dell'Europa e ha in progetto, in particolare, una gigafactory per la produzione di pannelli a Catania, a regime la più grande d'Europa.

Grazie a innovazione tecnologica, rispetto delle regole europee sul lavoro, economia di scala, sarà in grado di competere con le importazioni dall'Asia, in particolare dalla Cina. Negli ultimi anni è maturata un'eccessiva dipendenza da importazioni di manufatti di industrie strategiche della transizione verde. Ciò impone oggi sforzi maggiori nella realizzazione in Europa di centri innovativi come quello di Catania. Altri progetti di produzione di componenti per sistemi fotovoltaici sono in fase di definizione.

Ciò è parallelo al potenziamento che l'Italia sta cercando di realizzare circa lo sfruttamento della fonte solare, così abbondante nel Sud Italia dove la nuova capacità produttiva è attesa più che triplicare. La possibilità di disporre di un grande stabilimento produttivo per le forniture di pannelli dei prossimi anni riduce i costi e potenzialmente anche i prezzi dell'energia elettrica in Italia e in Europa.

Un secondo stabilimento gemello a quello di Catania potrebbe essere realizzato sempre nel sud Italia, in prossimità delle aree e dei centri dove si prevede un forte incremento di nuove installazioni. Questa politica industriale è allineata con la forte crescita della produzione elettrica da fotovoltaico prevista dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) dell'Italia, aggiornato a metà 2023, che indica un obiettivo di capacità al 2030 oltre tre volte superiore a quella attuale, con gran parte dei nuovi impianti localizzata nel Sud Italia.

Si tratta di un'occasione per rafforzare le competenze verdi, anche attraverso formazione specifica, degli occupati del Sud Italia, molti attualmente impegnati in attività dell'industria delle fonti fossili, in particolare nella raffinazione di petrolio.

Questi possono trovare lavoro in nuovi stabilimenti per la produzione di pannelli fotovoltaici. La costruzione di stabilimenti offre l'occasione per la formazione attraverso specifici programmi di addestramento, con apprendistati e tirocini. L'obiettivo è creare un tessuto imprenditoriale di piccole e medie aziende attive nella manutenzione e nello sviluppo di tecnologie innovative.

La realizzazione di impianti nel Sud Italia riguarderebbe anche le pale eoliche, grazie alla disponibilità di acciaio a Taranto, la cui produzione è in fase di decarbonizzazione attraverso il ricorso, per ora parziale, ad idrogeno verde.

Il sostegno alla realizzazione di stabilimenti è indispensabile per le catene del valore delle tecnologie critiche, quelle connesse alla transizione verde. Occorre evitare la dipendenza da altre aree e rafforzare la sovranità delle catene strategiche del valore dell'Unione. Questo anche per preservare l'attrattività globale dell'UE come sede di investimento di industrie strategiche nella catena delle tecnologie pulite.

Verrebbe così meglio valorizzato lo sforzo che l'Italia sta conducendo nell'ulteriore alleggerimento del contenuto di carbonio della sua industria dell'acciaio, già oggi molto basso²⁹. Il piano di decarbonizzazione dell'acciaieria di Taranto fa parte di una strategia che mira alla sostenibilità, alla creazione di occupazione con nuove figure specializzate in attività verdi. Questo in vista anche della forte espansione di capacità produttiva da eolico nel sud Europa.

Nei trasporti, viste le difficoltà di alleggerimento della dipendenza da prodotti petroliferi, occorre anche investire in carburanti liquidi alternativi, sia basati sull'impiego sintetico di idrogeno da rinnovabili, sia con lo sviluppo di biocarburanti di seconda generazione che utilizzano materie prime non in competizione con il ciclo alimentare. Su queste produzioni le filiere sono sviluppate da tempo e la ricerca comincia a dare risultati, ma con il REPowerEU potrebbero avere un'accelerazione ed essere completate entro il 2026.

4.1.7 Le reti elettriche per le rinnovabili

La grande disponibilità di energia elettrica rinnovabile nel Sud Italia obbliga al suo trasporto verso Nord, dove si concentrano i consumi e dove le interconnessioni con il resto d'Europa sono più strutturate. Sono pertanto obbligati gli investimenti in grandi linee elettriche di trasmissione per tale trasferimento a beneficio dell'intera Unione. Nuovi collegamenti con il Nord Africa, in particolare quello con la Tunisia, daranno maggiore accesso ad elettricità prodotta da fonti rinnovabili.

Servono massicci investimenti nelle reti elettriche per sostenere il forte incremento delle rinnovabili, perché per natura sono disperse e sono a bassa densità energetica. Solo in questo modo sarà possibile l'allaccio dell'alto numero di micro-impianti che verranno realizzati nei prossimi anni.

Ciò permetterà alle famiglie e alle imprese di installare impianti di autoproduzione elettrica, prevalentemente da fotovoltaico, utili per ridurre in maniera duratura le loro spese energetiche

²⁹ Questo grazie al ricorso al rottame come materia prima che permette di lavorarlo prevalentemente con forno elettrico.

attraverso l'autoconsumo. Lo strumento delle Comunità Energetiche, sia per famiglie sia per imprese, dovrebbe aiutare, ma servono anche investimenti in digitalizzazione per gestire la complessità tipica dell'autoconsumo su una molteplicità di soggetti. Una delle ragioni che in passato ha più ritardato la crescita dell'autoproduzione da fotovoltaico è la difficoltà della rete di mantenere il passo con l'incremento esponenziale delle richieste di allacciamento.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili necessita di un enorme sforzo sui sistemi di accumulo; pertanto, sono in fase di avvio progetti per batterie da installare sulla rete, mentre devono accelerare i progetti di ricerca per il recupero delle batterie usate, anche di quelle dei veicoli elettrici. Nel frattempo, oltre ad investire sulla ricerca di nuove soluzioni di accumulo, serve urgentemente sfruttare le potenzialità degli invasi per produzione di energia idroelettrica, la tecnologia da tempo matura per lo stoccaggio dell'elettricità da rinnovabili.

Sono necessari investimenti in interconnessioni elettriche con altri paesi, non solo per riequilibrare produzione e domanda nelle varie regioni dell'Unione, ma anche per garantire maggiore stabilità alle reti che dovranno gestire la crescente intermittenza delle rinnovabili. Per questo le interconnessioni programmate sulle reti elettriche sono indispensabili anche per la crescita delle rinnovabili.

Nella distribuzione, una rete elettrica potenziata serve per la realizzazione di un più esteso sistema di ricariche teso a favorire una maggiore penetrazione del vettore elettrico nella mobilità, in particolare nei contesti urbani.

Anche al fine dell'ottenimento di maggiore efficienza energetica, in passato sono stati massicci gli investimenti sulla digitalizzazione e oggi l'Italia può vantare una delle reti di distribuzione elettrica più intelligenti in Europa. Questo grazie alla installazione sulla quasi totalità della rete di distribuzione elettrica di contatori intelligenti digitali che raccolgono in tempo reale informazioni sui consumi dei clienti finali. È già oggi disponibile un sistema informativo che facilita la diffusione dei dati ai consumatori e l'efficientamento del mercato attraverso linguaggi standard³⁰.

L'esperienza maturata in Europa sul risparmio energetico conferma che il primo passaggio per ottenere più efficienza da parte dei consumatori finali è quello di una adeguata informazione sui loro consumi, che si basa sulla precisione e tempestività della misurazione. Questo passaggio in Italia deve essere completato con la realizzazione di sistemi ancora più intelligenti di diffusione delle informazioni sui consumi ai clienti finali e agli operatori di mercato. Questi possono competere nel rendere disponibili servizi di efficientamento sui consumi, quali l'installazione di dispositivi digitali per la domotica, oppure assistere all'installazione di pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica.

³⁰ Si tratta del Sistema Informativo Integrato (SII) realizzato e gestito da Acquirente Unico, tramite cui vengono gestiti i flussi informativi (come anagrafiche cliente e dati di misura), tra distributori e venditori, relativi alle utenze di energia elettrica e del gas naturale, nonché alcuni dei principali processi commerciali, come la voltura e lo switching. Tramite il SII è, inoltre, gestito il Portale Offerte, il sito pubblico tramite cui clienti domestici, famiglie e piccole imprese possono confrontare e scegliere in modo semplice, chiaro e gratuito le offerte di elettricità e gas.

4.2 Gli obiettivi del capitolo REPowerEU

4.2.1 Aspetti generali

Le principali finalità di riforme e investimenti previsti dal Regolamento REPowerEU³¹ sono: il miglioramento delle infrastrutture necessarie a rispondere al fabbisogno immediato in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, soprattutto in termini di diversificazione degli approvvigionamenti; l'incentivazione dell'efficienza energetica degli edifici e la realizzazione delle infrastrutture strategiche dell'energia; la decarbonizzazione dell'industria, incrementando la produzione di energie rinnovabili, biometano e idrogeno verde; il contrasto alla povertà energetica, attraverso apposite misure per le famiglie fragili o per le piccole imprese.

Come già illustrato nel Capitolo 1, il piano REPowerEU prevede finanziamenti aggiuntivi che possono essere richiesti dagli Stati membri per progetti di autonomia energetica. La chiave allocativa scelta nell'ambito del Regolamento REPowerEU determina per l'Italia risorse aggiuntive a fondo perduto pari a 2,76 miliardi di euro. Pur avendo già utilizzato per il PNRR tutta la quota a prestito prevista dal Dispositivo per la ripresa e resilienza, l'Italia può avanzare una richiesta di ulteriori prestiti a valere sulle risorse non utilizzate dagli altri paesi. Il Governo ha già comunicato alla Commissione di potere chiedere ulteriori prestiti, subordinatamente alla priorità di utilizzo delle risorse già assegnate nell'ambito del PNRR; in altri termini, si potrebbe realizzare l'uso di risorse eventualmente rese disponibili dalla revisione dell'intero PNRR in corso di svolgimento, indirizzandole ad iniziative in campo energetico. In aggiunta, come previsto dal Regolamento stesso,

³¹ Articolo 21 quater, paragrafo 3 del Regolamento (UE) 2023/435: "Le riforme e gli investimenti nel capitolo dedicato al piano REPowerEU mirano a contribuire al conseguimento di almeno uno degli obiettivi seguenti:

a) miglioramento delle infrastrutture e degli impianti energetici per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, incluso il gas naturale liquefatto, in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento, nell'interesse dell'Unione nel suo complesso; le misure riguardanti le infrastrutture e gli impianti petroliferi necessari per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento possono essere inclusi nel capitolo dedicato al piano REPowerEU di uno Stato membro solo qualora tale Stato membro sia soggetto alla deroga temporanea eccezionale di cui all'articolo 3 quaterdecies, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 833/2014 entro il 1° marzo 2023, a causa della sua dipendenza specifica dal petrolio greggio e della sua situazione geografica;

b) promozione dell'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture energetiche critiche, decarbonizzazione dell'industria, aumento della produzione e della diffusione del biometano sostenibile e dell'idrogeno rinnovabile o ottenuto senza combustibili fossili e aumento della quota e accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili;

c) contrasto della povertà energetica;

d) incentivazione della riduzione della domanda di energia;

e) contrasto delle strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e nella distribuzione di energia, sostegno dello stoccaggio di energia elettrica e accelerazione dell'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, nonché sostegno dei trasporti a zero emissioni e delle relative infrastrutture, comprese le ferrovie;

f) sostegno degli obiettivi di cui alle lettere da a) a e), attraverso la riqualificazione accelerata della forza lavoro, grazie all'acquisizione di competenze verdi e delle relative competenze digitali, e attraverso il sostegno delle catene del valore relative alle materie prime e tecnologie critiche connesse alla transizione verde."

il Governo intende utilizzare circa 3 miliardi di euro delle risorse delle politiche di coesione 2021-2027, già destinate a obiettivi assimilabili a quelli del REPowerEU.

Il piano RepowerEU è stato disegnato in primo luogo per rispondere all'emergenza causata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio del 2022. Per questo le infrastrutture del gas beneficiano di una deroga esplicita dal principio del DNSH (*Do No Significant Harm*), purché non siano finanziate dai proventi delle aste ETS e riguardino al massimo il 30 per cento delle misure inserite nel capitolo REPowerEU. L'ammissibilità di tali investimenti risulta comunque subordinata a un parere positivo della Commissione europea. Tale parere valuterà se la misura è necessaria e proporzionata per soddisfare un'esigenza immediata di sicurezza delle forniture, senza mettere a rischio gli obiettivi di neutralità climatica del 2050, e se sarà operativa entro il 2026. In ogni caso, lo sforzo non deve compromettere il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Le iniziative inserite nel capitolo REPowerEU possono essere nuove misure adottate dal 1° gennaio 2022 o rappresentare un rafforzamento di misure esistenti adottate dal 1° febbraio 2020. Tali misure, oltre a ricevere una valutazione di tipo A, devono contribuire ad almeno uno dei seguenti obiettivi:

- sicurezza energetica;
- diversificazione delle fonti energetiche dell'Unione Europea;
- rafforzamento della produzione da rinnovabili e dell'efficienza energetica;
- incremento della capacità di accumulo dell'energia;
- riduzione della dipendenza dall'energia fossile entro il 2030.

Gli Stati membri, nel presentare il capitolo alla Commissione europea, devono specificare la dimensione e l'effetto transnazionale delle misure previste, utilizzando un criterio di valutazione qualitativo, nonché la dimostrazione che le misure con tale effetto rappresentano almeno il 30 per cento dell'intero capitolo.

4.2.2 Contenuti preliminari del capitolo italiano REPowerEU

Con riferimento ai contenuti del Capitolo REPowerEU, pur essendo ancora in corso l'attività istruttoria puntuale, si può anticipare che si comporrà di un elenco organico di proposte dirette a rafforzare l'autonomia energetica e la transizione ecologica. In particolare, il documento si concentrerà sulla sicurezza energetica, sul miglioramento e il rafforzamento delle reti dell'energia, sull'aumento della produzione da fonti rinnovabili, sulle misure ed incentivi per la decarbonizzazione delle imprese, nonché su misure per sostenere le filiere produttive legate all'energia, in linea con le indicazioni contenute negli Orientamenti della Commissione del marzo 2023 (si veda il Capitolo 1).

Un gruppo di proposte sarà in materia reti di trasmissione e distribuzione, affrontando il complessivo rafforzamento strategico di quelle di distribuzione, anche riferite al gas, nella prospettiva della conversione degli impianti al trasporto di idrogeno. In coerenza con il Regolamento REPowerEU, i progetti proposti sono volti a "migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici per soddisfare le esigenze immediate di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, compreso il GNL, in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento nell'interesse dell'Unione nel

suo complesso” e ad “affrontare le strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica”.

Un secondo gruppo di misure si concentrerà sulle tematiche legate alla produzione di energie rinnovabili e alla riduzione della domanda di energia o alla sua riqualificazione verso fonti rinnovabili. Si comporrà delle misure a favore delle attività produttive, stimolando l'autoconsumo da fonti rinnovabili per ridurre l'impatto ambientale anche da parte delle PMI. Si promuoverà l'efficientamento energetico degli immobili e nel settore del trasporto si sosterrà una mobilità maggiormente sostenibile. Infine, anche il tema delle c.d. Green skills, ossia il già detto necessario aggiornamento delle competenze umane in materia di transizione ecologica, verrà affrontato con misure dedicate sia al settore pubblico sia a quello privato.

Il terzo gruppo di misure si concentrerà sul sostegno alle catene del valore, per la competitività del sistema Italia, focalizzandosi sulla promozione delle filiere dell'energia rinnovabile e dell'idrogeno, soprattutto nella prospettiva dell'economia circolare e del recupero dei materiali rari. Nel quadro finanziario descritto, il Governo sta studiando l'impiego di strumenti per favorire l'accesso al credito, quali garanzie sui prestiti o contributi in conto interessi, per massimizzare l'efficacia dell'impiego delle ulteriori risorse disponibili. Sono inoltre in corso approfondimenti preventivi per valutare la compatibilità delle nuove misure con la normativa europea in materia di aiuti di Stato; a tal fine si intende dare priorità a strumenti automatici (crediti di imposta), già autorizzati ai sensi della già menzionata normativa.

La concentrazione della disponibilità di fonti di energia rinnovabili al sud impone un continuo trasferimento verso il nord del Paese, dove si concentrano i consumi e dove le interconnessioni con il resto d'Europa sono più strutturate. Pertanto, si ribadisce ancora che risultano necessari investimenti in grandi linee elettriche di trasmissione che consentiranno, tra l'altro, di collegare l'Europa e l'Africa attraverso la realizzazione di una nuova connessione tra Italia e Tunisia. Risulta necessario anche il potenziamento delle linee a media e bassa tensione, indispensabili per raccogliere la crescente produzione da solare ed eolico, fonti tradizionalmente disperse sul territorio.

L'Italia deve anche sostenere un programma indirizzato al sostegno del risparmio energetico nella piccola e media industria, quella che più contribuisce alla solidità dell'economia italiana, ma anche quella rimasta in parte estranea, negli ultimi anni, ai processi di innovazione per il risparmio energetico e per l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Ciò perché, prima della crisi del 2022, l'incidenza dei loro costi energetici sul totale delle spese sostenute era relativamente modesta. Le potenzialità di risparmio energetico attraverso aiuti specifici alle imprese per l'innovazione, con meccanismi in parte già sperimentati con successo, possono fornire importanti contributi in termini di riduzione dei consumi.

In maniera simile, è necessario indirizzare risorse verso l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, con riferimento all'edilizia residenziale pubblica e a quella privata. La stessa proposta di Direttiva sulle “case verdi” richiede un miglioramento molto ambizioso nel modo di impiego dell'energia delle abitazioni, e ciò potrà essere conseguito solo attraverso forti politiche di efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato. L'esperienza maturata negli ultimi decenni, e in particolare negli ultimi anni con lo strumento del Superbonus, conferma che occorre affinare gli interventi che devono essere più selettivi sul patrimonio immobiliare della pubblica

amministrazione e sulle case popolari. È in queste ultime abitazioni che vive la gran parte delle persone colpite da povertà energetica a causa della crisi del 2022 e che più hanno bisogno di interventi strutturali.

Infine, la crisi del 2022 ha obbligato l'UE a procedere verso un repentino affrancamento dalle importazioni di gas dalla Russia. Per l'Italia questo processo è reso ancor più critico dalla maggior dipendenza dal gas, e in particolar modo da quello russo, nonché dalla propria posizione geografica. L'Italia si trova nel centro del Mediterraneo e di fronte alle grandi riserve di gas del Nord Africa, a cui è già collegata con due linee di importazione. Ma è anche vicina alle grandi riserve di gas del Mediterraneo dell'Est, scoperte e sviluppate da grandi società italiane che vantano l'avanguardia tecnologica mondiale nel settore. Nel 2023 sono iniziate da lì le importazioni di gas, in forma liquida, via Egitto, mentre il gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) garantisce all'EU l'accesso al mar Caspio. In sostanza, l'Italia è già un hub del gas, oggi prevalentemente per i propri consumi, ma è urgente che questo vantaggio geografico vada a beneficio dell'intera Europa, in particolare di quei paesi, come Germania, Austria, Slovacchia, Ungheria, più esposti all'alta dipendenza da gas dalla Russia.

4.2.3 La struttura del capitolo REPowerEU

Le proposte di investimento e riforme del nuovo capitolo REPowerEU sono classificate nei seguenti tre capitoli tematici:

- capitolo 1 – Reti;
- capitolo 2 – Transizione verde ed efficientamento energetico (efficientamento privato e pubblico);
- capitolo 3 – Filiere.

Accanto alle tre grandi misure di investimento il capitolo prevede sei riforme settoriali:

- Riduzione costi connessione alle reti della produzione di biometano;
- Power Purchasing Agreement (PPA) rinnovabili;
- Green Skill settore private e pubblico (due riforme);
- Road map per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili;
- Testo unico rinnovabili.

Il completamento dei nuovi milestone e dei nuovi target dovrà realizzarsi entro le tempistiche del PNRR. Le misure incluse nel capitolo REPowerEU risulteranno ammissibili solo qualora abbiano avuto inizio dopo il 1° febbraio 2022. Oltre a tener conto delle tempistiche di completamento che dovranno essere coerenti con quelle del Piano, la selezione delle singole iniziative avverrà anche sulla base di un nuovo metodo di utilizzo integrato e sinergico delle risorse nazionali ed europee.

4.2.4 Paragrafo 1 - Reti

Nello specifico, il primo capitolo tematico di REPowerEU (Reti) concerne le proposte in materia di **Reti**, affrontando il complessivo rafforzamento strategico delle reti elettriche di trasmissione e distribuzione (*subchapter A*) e delle reti di trasmissione del gas (*subchapter B*), nella prospettiva

della conversione degli impianti al trasporto di idrogeno. In coerenza con il Regolamento REPowerEU, i progetti proposti sono volti a *“migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici per soddisfare le esigenze immediate di sicurezza dell’approvvigionamento di gas, compreso il GNL, in particolare per consentire la diversificazione dell’approvvigionamento nell’interesse dell’Unione nel suo complesso”* e ad *“affrontare le strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e distribuzione dell’energia elettrica”*.

Con specifico riferimento agli investimenti, la tabella seguente riporta le 4 proposte afferenti alle Reti di trasmissione e distribuzione dell’energia elettrica e le ulteriori 2 proposte relative alle reti del gas. Oltre alle risorse assorbite da ciascun progetto di investimento, viene specificata l’amministrazione centrale proponente, se la misura rappresenti o meno uno *scale-up* di interventi già previsti nel PNRR e, infine, gli obiettivi del capitolo REPowerEU connessi alla misura (Art. 21-*quater* del Regolamento REPowerEU).

Investimento 1 - Reti				
N.	Sub-chapter A - Energia		Art. 21 quater	Costo (mln)
1	MASE	Smart grids	3. (a); 3. (b)	900
2	MASE	Interventi su resilienza climatica reti	3. (a); 3. (b); 3. (e)	92
3	MASE	Tyrrhenian link -est	3. (b); 3. (e)	500
		Collegamento HVDC Sardegna – Corsica – Italia (SA.CO.I 3)	3. (a); 3. (b); 3. (e)	200
		Progetti di digitalizzazione e sviluppo competenze per la transizione energetica	3. (a); 3. (b); 3. (e) 3. (f)	140
4	MASE	Sviluppo progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia e Paesi confinanti (merchant)	3. (b); 3. (e)	60
Totale (A)				1.892
N.	Sub-chapter B - Gas		Art. 21 quater	Costo (mln)
5	MASE	Linea Adriatica Fase 1 (Centrale di Sulmona e Gasdotto Sestino-Minerbio)	3. (a); 3. (c); 3. (e)	375
6	MASE	Potenziamento Export Fase 1 (potenziamento Centrale di Poggio Renatico e reverse flow sulla Centrale di Malborghetto)	3. (a); 3. (c); 3. (e)	45
Totale (B)				420
Totale Investimento 1				2.312

Reti Energia (Subchapter A)

La prima misura dell’elenco, proposta dal MASE e intitolata **Smart grids**, è uno Scale-up volto a potenziare l’Investimento PNRR M2C2 I 2.1 dedicato alle reti elettriche intelligenti, appunto Smart grids. Con un costo complessivo di 900 milioni di euro è indirizzata a raggiungere gli obiettivi primari indicati dal REPowerEU, quelli dell’aumento della sicurezza, della diversificazione, della riduzione dell’uso di fossili e dello stimolo per la produzione da fonti rinnovabili.

Il potenziamento delle reti elettriche è urgente e indispensabile, da qui lo Scale-up, per rendere possibile sia una più veloce elettrificazione dei consumi finali, sia per realizzare il forte incremento della generazione distribuita da fonti rinnovabili, che per natura è dispersa sul territorio e necessita di essere raccolta da linee elettriche fortemente interconnesse (magliate). L’obiettivo è rendere le reti anche più intelligenti, *smart*, capaci cioè di gestire una complessità dei flussi in entrate e uscita che si sta moltiplicando in numerosità e in intensità.

L’incremento esponenziale degli allacciamenti degli impianti di generazione di piccola dimensione, in Italia quasi a un milione e mezzo, ha evidenziato la necessità di rafforzare le reti di media e bassa tensione. La crescita attesa nei prossimi anni, in parte già evidente nel 2023, richiede immediati interventi con forti investimenti.

Questa misura, proprio al fine di averla realizzata entro il giugno 2026, si concentra sulle cabine e sulle reti di media e bassa tensione. Sul lato dei consumi, la situazione rispecchia quanto accade sulla produzione, in quanto l'espansione attesa nei consumi per la penetrazione elettrica nel riscaldamento, con la diffusione di pompe di calore, e nei trasporti, con maggiori vendite di auto elettriche, è potenzialmente limitata dall'inadeguatezza attuale della rete elettrica.

La complessità sia nella produzione, con alta numerosità di impianti con grandi differenze di capacità, sia a valle presso gli stabilimenti o le abitazioni, richiede anche massicci investimenti nella digitalizzazione delle reti. Uno degli strumenti per affrontare la variabilità della produzione intermittente da rinnovabile è quella di far sì che la domanda si adatti e reagisca a segnali di prezzo. Per raggiungere questa condizione, occorre che le reti e in particolare i contatori dei consumatori finali, siano digitalizzati e con un'alta potenza di capacità di gestione dei dati.

Reti più potenti e diffuse permetteranno anche di realizzare le Comunità Energetiche a fonti Rinnovabili (CER), il cui beneficio sarà non solo nel sostegno della produzione a zero emissioni, in particolare da fotovoltaico, ma anche nella condivisione dell'energia prodotta per persone a basso reddito. Molte di queste si trovano in aree rurali, in piccoli comuni, la cui possibilità di continuare a vivere in queste località verrà sensibilmente migliorata con la realizzazione di reti elettriche moderne che favoriscano anche l'autoproduzione di elettricità da rinnovabili a costi accessibili.

Collegata alla precedente misura è quella successiva, con una dotazione finanziaria pari a 92 Milioni di euro, uno scale-up della Misura PNRR M2C2 I 2.2, **Interventi su resilienza climatica reti**, relativa ad investimenti volti a rendere le reti più resistenti anche agli eventi estremi che il cambiamento climatico rende più frequenti e più intensi. L'intervento, sempre proposto dal MASE, è ancora più necessario se si considera che la rete viene sottoposta a maggiore impegno con la moltiplicazione esponenziale di dispositivi di produzione, accumulo e consumo tutti allacciati contemporaneamente. Anche questa misura serve per il raggiungimento degli obiettivi del REPowerEU della diversificazione del sistema energetico e del rafforzamento della produzione da fonti rinnovabili.

La terza misura, sempre del MASE, ha ad oggetto **Reti di trasporto elettriche** e si compone di tre investimenti (Tyrrhenian Link, SACOI3 e digitalizzazione). Fa riferimento alle linee grandi linee di trasmissione in alta tensione, quelle a monte immediatamente dopo gli impianti di produzione. Ha un costo complessivo di 840 Mln. € e permette il raggiungimento dei due principali obiettivi del REpowerEU della diversificazione, del rafforzamento delle reti, del sostegno alle rinnovabili e di eliminazione delle strozzature delle linee di interconnessione. In particolare, si tratta di uno sforzo enorme e innovativo su tre interventi distinti, quello del Tyrrhenian Link, quello del SACOI3 e quello della digitalizzazione.

Il **Tyrrhenian Link** è un progetto per realizzare un anello di linee elettriche ad alta tensione fra Sardegna, Sicilia e Campania, con un investimento complessivo, a carico del REPowerEU, di 500 Milioni di euro, il 39% del totale investimento. E' un grande progetto innovativo, d'avanguardia in tutto il mondo, e mira a rendere più sicuro prima di tutto il sistema elettrico della Sardegna, dove ora la produzione è affidata per gran parte a centrali elettriche a carbone, o a fonti fossili, che sono attese chiudere nei prossimi anni. Il passaggio alla sola, o prevalente, produzione da fonti rinnovabili, richiede una maggiore interconnessione con la rete del continente e con la Sicilia, anche questa caratterizzata nei prossimi anni da sostenuta penetrazione delle fonti rinnovabili.

Il secondo progetto della misura è il **SACO13**, acronimo che significa Sardegna Corsica Italia, un collegamento storico in alta tensione che risale agli anni '60 e che ha raggiunto la sua fine vita tecnica. Ora necessita di essere sostituito e mira a ricevere una dotazione finanziaria 200 Milioni di euro coperta da REPowerEU. Come il precedente è indispensabile per dare maggiore stabilità alla rete della Sardegna in attesa del forte incremento di generazione da fonti rinnovabili della Sardegna che verranno anche potenzialmente esportate verso l'Italia e il resto del continente. La misura, come la precedente, mira ai principali obiettivi del REPowerEU, quello della diversificazione e riduzione della dipendenza, quello del sostegno alle rinnovabili e quello del superamento delle strozzature sulle reti elettriche.

Il terzo progetto della misura fa riferimento alla **digitalizzazione** delle reti infrastrutturali di trasmissione. La complessità dovuta all'aumento dei consumi e alla diffusione su milioni di impianti della produzione è un problema che riguarda anche le grandi linee di trasmissione. Occorre ricordare che la produzione da fonti rinnovabili, in fase espansiva, è sempre più concentrata nel Sud Italia e nel mare adiacente, mentre i consumi sono soprattutto al Nord, dove si trovano anche le linee di interconnessione con il resto d'Europa dove si conta di inviare l'elettricità a zero emissioni.

Gli interventi per la digitalizzazione delle reti necessitano dello sviluppo di sistemi di controllo che devono permettere il dispacciamento complesso, il tutto integrato da sistemi previsionali sempre più accurati, con l'impiego dell'internet delle cose (IoT, *Internet of things*) per la raccolta capillare delle informazioni. Questo anche per supportare sistemi che anticipino situazioni di rischio e potere intervenire prima che accada un evento che altrimenti potrebbe richiedere l'interruzione del trasporto e del servizio elettrico. La riprogettazione e il potenziamento dei sistemi di telecomunicazione e di quelli informatici è inoltre indispensabile per garantire resilienza e la cybersecurity.

Infine, questo straordinario piano di interventi necessita di nuove competenze che devono essere formate con un forte orientamento alla digitalizzazione, all'automazione, ai sistemi di calcolo, alla gestione banca dati, e alle previsioni. Sotto questo aspetto sarà un intervento di *reskilling* orientato all'economia verde con forte impegno in tecnologie innovative e rilevanti ricadute sulla produttività dell'economia italiana.

La quarta misura, nell'ambito delle reti elettriche, è relativa allo **Sviluppo progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia e Paesi** confinanti e mira all'obiettivo indicato come prioritario dal REPowerEU, di realizzare infrastrutture transfrontaliere utili per potenziare la sicurezza delle reti, sbloccare le infrastrutture e sostenere lo sfruttamento delle fonti rinnovabili. Il suo costo complessivo a carico del REPowerEU è di 60 Milioni di euro. Si tratta in particolare di tre linee, due fra Italia e Slovenia e una fra Italia ed Austria, da tempo in fase di studio per apportare maggiore stabilità ai sistemi dei diversi paesi interessati. Sono linee che possono essere realizzate in tempi relativamente rapidi entro il giugno 2026. Oltre ad andare incontro all'emergenza della crisi del 2022 aiutando la diversificazione dal gas, comportano benefici per il sistema elettrico europeo in termini di sicurezza e di maggiore sviluppo del mercato unico su cui rafforzare meccanismi competitivi. Le linee sono state positivamente valutate dall'associazione delle società di trasmissione europea ENTSO-E e dall'associazione europea dei regolatori dell'energia, ACER. In sostanza, è un progetto che rafforza le linee strategiche per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, ma al contempo apporta importanti benefici per i consumatori finali grazie alla riduzione dei costi di trasporto.

Le successive due misure del paragrafo reti dell'energia riguardano le reti del gas.

La prima misura delle strutture gas, dal titolo **Linea Adriatica Fase 1 (Centrale di Sulmona e Gasdotto Sestino-Minerbio)** si colloca all'interno delle azioni emergenziali richieste dal REPowerEU, necessarie per "rispondere al fabbisogno immediato in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, nell'interesse dell'Unione nel suo complesso". Ha un costo complessivo di 375 Milioni di euro ed è una di quelle di maggiore importanza strategica per l'Italia e per l'Unione europea, in quanto collega il sistema gas del Centro e Sud Italia, a sua volta alimentato dai grandi flussi dall'Africa e dall'Asia, con la rete trasporto gas nel Nord Italia e del Resto d'Europa.

L'Italia, nel tentativo di diversificare le forniture dalla Russia, è in un'ottimale posizione grazie alle connessioni a Sud con Libia, Algeria e Azerbaijan con una capacità complessiva, in parte in fase di espansione, che andrebbe a beneficio dell'intera Unione europea. Tuttavia, il sistema di trasporto da Sud a Nord soffre di una strozzatura nel Centro Italia, dove verrebbe realizzata la linea Sulmona, in Abruzzo, collegata a Minerbio, in Emilia-Romagna.

Per l'Italia è un adeguamento strategico, in quanto è nel Nord che si concentrano i consumi di gas, nella Pianura Padana, per la numerosità della popolazione, per alta attività industriale, per alta generazione elettrica. È anche qui che arrivava da Est il flusso dalla Russia e che ora si cerca di sostituire urgentemente. Altrettanto importante è che la rete al Nord è già in parte predisposta per invertire i flussi verso il Nord Europa a beneficio soprattutto dei paesi ancora più dipendenti dalle importazioni dalla Russia.

Il progetto rientra tra i Progetti di Interesse Comune europeo (PIC) e contribuisce alla diversificazione e sicurezza degli approvvigionamenti in Europa.

La seconda misura relativa alle reti gas, sempre del MASE, denominata **Export Fase 1** è il tassello finale per completare l'integrazione fra i flussi di gas da Sud Europa, provenienti dal Nord Africa, Libia e Algeria, e da Est, sostanzialmente dall'Azerbaijan, con il Nord Est Europa. In particolare, il flusso sarà diretto ai paesi che più dipendono nei loro consumi da importazioni di gas dalla Russia. Il costo è indicato in 45 Milioni di euro. L'obiettivo è anche rafforzare la direttrice Africa Europa per la riduzione ed eliminazione della dipendenza dalle importazioni di gas dalla Russia.

L'investimento riguarda la costruzione di una nuova unità di compressione elettrica nell'area della centrale di Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, in aggiunta alle 4 unità esistenti. Tale potenziamento consentirà di aumentare il flusso di gas da Sud a Nord-Est. Sarà inoltre necessario un investimento sulla rete a Malborghetto, presso Tarvisio, al confine con l'Austria, per costruire una tubazione di bypass con connesse opere elettro-strumentali.

Che la misura sia urgente è confermato dal fatto che la capacità di esportazione verso l'Austria è stata interamente prenotata per l'anno termico 2022-2023 e una parte è già stata prenotata per gli anni 2023-2024 e 2024-2025. La capacità prenotata è per flussi verso l'Austria e verso la Slovacchia. Il progetto ha una chiara valenza internazionale in quanto permette l'incremento della capacità di export complessiva verso il Nord Europa e l'Europa Centro-Orientale e risponde "alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas...".

4.2.5 Paragrafo 2 - Transizione verde ed efficientamento energetico

Il secondo paragrafo (Transizione verde ed efficientamento energetico) si concentra sulle tematiche legate alla produzione di energie rinnovabili (*subchapter A*) e alla riduzione della domanda di energia o alla sua riqualificazione verso fonti rinnovabili. Si compone delle misure a favore delle attività produttive (*subchapter B*), stimolando l'autoconsumo e l'autoproduzione anche da parte delle PMI, nonché migliorando la logistica e l'impatto ambientale nel settore agricolo. Inoltre, il capitolo comprende investimenti dedicati all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, sia pubblico che privato (*subchapter C*), al settore dei trasporti (*subchapter D*).

Include 10 investimenti tabella nel seguito riportata), che assorbono complessivamente circa 15 miliardi di euro. Tra queste proposte di investimento sono quattro i progetti relativi a *scale-up* di misure già previste dal PNRR (Hydrogen valleys, Ricerca e sviluppo idrogeno, Rinnovo del parco ferroviario e Green Skills per il settore della PA). Pertanto, le risorse eventualmente rese disponibili dalla revisione del PNRR, attualmente in corso di svolgimento, potranno essere indirizzate verso tali iniziative.

Investimento 2 - Transizione verde ed efficientamento energetico			
N.	Sub-chapter A - Produzione rinnovabili		Costo (mln)
7	MASE	Hydrogen Valleys	90
8	MASE	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	140
9	MASE	Ecosistema di dati statistici dell'energia	3
10	MASE	Produzione di biocarburanti: Riconversione raffinerie tradizionali in bio-raffinerie o aumento capacità lavorazione bio-raffinerie	300
Totale (A)			533
N.	Sub-chapter B - Transizione verde - Settore produttivo		Costo (mln)
11	MIMIT	Transizione 5.0 green	4.040
12	MIMIT	Credito di imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili	1.500
13	MIMIT	Sostegno per gli investimenti green e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle PMI – Sabatini Green	320
14	MASAF	Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità nei settori agroalimentare, zootecnico, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	400
Totale (B)			6.260
N.	Sub-chapter C - Transizione verde - Patrimonio pubblico		Costo (mln)
15	PCM	Interventi per l'efficientamento energetico sugli immobili pubblici (PA, Sport, ERP, cultura, ecc.)	3.600
16	MIT	Elettrificazione delle banchine portuali per la riduzione delle emissioni delle navi nella fase di stazionamento in porto (c.d. cold ironing)	400
Totale (C)			4.000
N.	Sub-chapter D - Transizione verde - Ecobonus sociale		Costo (mln)
17	MEF-MASE	Ecobonus - immobili privati	4.000
Totale (D)			4.000
Totale Investimento 2			14.793

Produzione rinnovabili (*subchapter A*)

Fra le misure a sostegno delle energie rinnovabili (*subchapter A*), la prima nell'elenco è quella per l'impiego di idrogeno rinnovabile attraverso la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili in aree industriali abbandonate, Hydrogen valleys, per produrre elettricità senza emissioni di CO₂ e

utilizzarla nella elettrolisi dell'acqua per ottenere idrogeno rinnovabile, più comunemente chiamato idrogeno verde. E' uno scale up (ampliamento) della misura PNRR M2C2 I 3.1. "Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (Hydrogen valleys)" e mira a consentire il finanziamento di progetti ammessi ma non finanziati (in tutto in parte) per insufficienza delle risorse, tramite un incremento della relativa dotazione finanziaria.

Il sostegno all'idrogeno verde è uno degli obiettivi del REpowerEU più ambiziosi, in linea con quanto previsto dalla politica energetica europea degli ultimi anni, che necessita di sostegno finanziario per essere realizzato. Le prime iniziative per impianti ad idrogeno rinnovabile evidenziano criticità, ma allo stesso tempo sono numerosi gli impianti rimasti esclusi da iniziative che aspiravano ai finanziamenti attraverso il PNRR.

Le difficoltà emerse nella realizzazione dei primi progetti ad idrogeno rinnovabile richiedono maggiori sforzi sulla ricerca e anche per questo la seconda misura del paragrafo rinnovabili è dedicata a questa attività. La misura, dal titolo **Ricerca e sviluppo sull'idrogeno**, è uno Scale-up della Misura M2C2 I 3.5 del PNRR con un costo complessivo di 140 milioni di euro che si sommano ai 160 milioni di euro delle risorse già disponibili con il PNRR. Gli obiettivi di questa misura sono quelli fondamentali indicati dal REPowerEU, vale a dire il miglioramento immediato delle strutture in termini di sicurezza, la promozione dell'efficienza e della produzione da idrogeno rinnovabile e la riqualificazione accelerata della forza lavoro.

Le risorse REPowerEU andranno a finanziare progetti già selezionati nell'ambito dell'Investimento M2C2 I 3.5, ma non finanziati per carenza di risorse. Inoltre, si prevede il finanziamento di ulteriori progetti di R&S per la fattibilità e sperimentazioni di strutture per il trasporto di energia. Il fine è di sviluppare nel tempo infrastrutture "*hydrogen ready*" per il trasporto di idrogeno al 100%.

Il patrimonio delle reti del gas europee, attualmente fondamentali per il sistema energetico, in prospettiva devono essere pronte al passaggio al trasporto di idrogeno, anche su grandi distanze. L'ambizione è quella di produrre idrogeno rinnovabile dove gli spazi, il sole e il vento sono abbondanti, come nel Sud Italia, ma soprattutto nel Nord Africa, per poi essere trasportato al resto d'Europa.

Oltre a favorire la riconversione da fonti fossili del sistema energetico delle imprese e delle famiglie, l'obiettivo è quello di una azione di *green skilling* delle risorse umane per creare competenze tecniche, economiche e normative in relazione alla produzione, trasporto, stoccaggio e consumo di idrogeno rinnovabile. Una delle principali difficoltà da superare con urgenza riguarda proprio la movimentazione e lo stoccaggio dell'idrogeno. Lo sviluppo di questi progetti creerà un indotto positivo per il sistema industriale italiano ed europeo, in termini di posti di lavoro qualificati e di ricadute occupazionali per tutto il territorio dell'Unione.

La terza misura, proposta dal MASE, riguarda la creazione di un **Ecosistema di dati statistici dell'energia** (3 milioni di euro) e, nello specifico, l'investimento è finalizzato alla progettazione e realizzazione di un sistema integrato di produzione e diffusione di dati statistici (Eco-sistema di dati statistici) dell'energia in Italia che raccolga in un'unica piattaforma, oltre ai dati dei singoli Enti partecipanti al Sistema statistico nazionale (SISTAN) organizzati in maniera da rendere dati aggiornati e validati agli *stakeholder*, anche ulteriori indicatori statistici. Lo scopo è quello di arricchire e rendere più fruibile, ai cittadini e ai decisori politici, le informazioni sulla produzione,

importazione, esportazione, variazione delle scorte e consumo delle diverse fonti di energia ai sensi del Regolamento (CE) n. 1099/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche dell'energia.

La quarta misura del paragrafo rinnovabili riguarda la produzione di **biocarburanti**, con un costo complessivo di 300 milioni di euro, un progetto che prevede la riconversione di raffinerie di petrolio tradizionali in nuove bio-raffinerie; nella misura rientrano anche progetti di espansione della capacità di bio-raffinerie esistenti.

La misura rientra negli sforzi che occorre attivare per cercare di alleggerire la forte dipendenza del settore trasporti dai derivati del petrolio, settore dove la penetrazione di fonti alternative risulta esser particolarmente difficile. L'attuale quota di fonti non fossili nei trasporti, prossima al 10%, riguarda per lo più i biocarburanti, ma sono quelli di prima generazione che spesso sono in competizione con la filiera alimentare.

Invece, la misura mira a una produzione di biocarburanti da materie prime biogeniche non in competizione con la filiera alimentare, per la produzione di biocarburanti sostenibili, utilizzabili in purezza o miscelabili. I biocarburanti prodotti sono conformi alle caratteristiche previste all'articolo 2 punto 33 della Direttiva (UE) 2018/2001 e rispettano, inoltre, ai criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra indicati dalla Direttiva (UE) 2018/2001.

L'investimento, che si affida anche all'impiego di idrogeno rinnovabile, ha particolare importanza in quanto consente la riconversione di impianti tradizionali, per la lavorazione del petrolio, in nuovi impianti innovativi tipici delle filiere dell'economia verde. Permetterà così la riqualificazione della forza lavoro della raffineria tradizionale su competenze innovative attraverso formazione di *green skilling*.

Raggiunge anche importanti benefici nel settore agricolo e nella cura del territorio, in quanto la materia prima sarà olio vegetale di seme, approvvigionato da aziende agricole nazionali e coltivato su terreni non in competizione con i cicli alimentari (certificato low ILUC). Questo permetterà il ripristino di terreni abbandonati all'erosione e, al contempo, aumenterà la disponibilità di energia interna al fine di ridurre la dipendenza da importazioni energetiche dall'estero.

L'impianto per la produzione di idrogeno sarà da fonti rinnovabili, del tipo verde, in quanto gli ampi spazi disponibili presso le raffinerie tradizionali permettono la facile installazione di pannelli fotovoltaici per ottenere elettricità pulita destinata alla produzione di idrogeno attraverso elettrolisi dell'acqua.

Transizione green – Settore Produttivo (subchapter B)

Nel paragrafo dedicato alla transizione green del settore produttivo (*subchapter B*), si prevedono misure che favoriscano l'autoproduzione da fonti rinnovabili da parte delle PMI, con anche il miglioramento della logistica e l'impatto ambientale nel settore agricolo.

La prima misura del paragrafo dedicato al settore produttivo, proposta dal MIMIT, è intitolata **Transizione 5.0 Green** ed è una delle misure più importanti in termini di risorse investite, oltre che dichiarata più volte strategica dal sistema imprenditoriale nazionale. Si tratta infatti di un ampio

schema di sostegno all'innovazione digitale a supporto della transizione verde nel sistema produttivo. E' destinato a tutte le imprese, anche alle piccole e medie, che costituiscono l'ossatura centrale dell'economia italiana. La misura, il cui importo complessivo è pari a circa 4 Mld€, sfrutterà il sistema, da tempo collaudato, del credito di imposta, peraltro suggerito anche dalle Linee guida del REPowerEU del 1° febbraio scorso. Tale misura riguarda tutti settori strategici dell'economia incluso il turismo.

L'obiettivo della presente misura è quello di accelerare la riconversione sia della dotazione di beni strumentali, sia dei processi produttivi delle imprese, attraverso un sostegno automatico e non selettivo, il credito di imposta, in modo da permettere ad un ampio numero di imprese di partecipare all'investimento.

Nello specifico, la misura intende incentivare le imprese a realizzare progetti volti alla transizione ecologica, in particolare indirizzati alle seguenti azioni: riduzione del consumo dell'energia nei processi produttivi, sostituzione dei combustibili fossili, riduzione delle emissioni in atmosfera, recupero di materie prime critiche, circolarità dei processi produttivi attraverso un uso più efficiente delle risorse.

L'intervento rappresenta un'evoluzione dell'attuale Piano Transizione 4.0, finanziato per i periodi d'imposta 2020-2022, anche con risorse RRF, e dal 2023 al 2025 con risorse esclusivamente nazionali. La nuova misura intende proiettare il Piano Transizione 4.0 verso un nuovo paradigma 5.0, orientato alla transizione ecologica. Il Piano 4.0 è stato uno strumento di successo in passato, di ampia diffusione fra le imprese, e si conta di replicarne l'efficacia anche allo scopo della transizione verde. Si mira alla realizzazione di nuovi impianti, nonché all'ampliamento di impianti già esistenti, per la produzione di energia da fonti rinnovabili, a condizione che l'energia prodotta sia impiegata esclusivamente ai fini dell'autoconsumo nell'ambito dei propri processi aziendali.

L'intervento sarà attivato nel corso del 2024 e si prevede la realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie entro l'anno 2025.

La seconda misura presentata dal MIMIT, inclusa nel paragrafo dedicato al settore produttivo e in parte in linea con le finalità della precedente, è il **credito di imposta a sostegno dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili**. Il suo costo complessivo è di 1.500 Mln€ ed ha l'obiettivo di favorire investimenti in impianti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle imprese, per consentire loro una riduzione significativa dei costi energetici connessi alla propria attività produttiva. Gli obiettivi del REPowerEU a cui punta sono quelli della diversificazione e miglioramento delle infrastrutture per rispondere alle esigenze immediate di mettere in sicurezza l'approvvigionamento e, nel medio e lungo termine, di decarbonizzazione e efficientare i sistemi produttivi.

La misura, come quella precedente, prevede il ricorso a un meccanismo di sostegno automatico, il credito d'imposta, non selettivo e che consente l'accesso al più ampio numero di imprese, senza esclusioni riconducibili a dimensione o settore di attività economica.

Nello specifico, attraverso la concessione di crediti d'imposta, l'intervento intende sostenere le imprese negli investimenti in impianti (realizzazione di nuovi, nonché ampliamento di impianti già esistenti) per la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili da utilizzare esclusivamente nel proprio processo produttivo.

A seguito della crisi economica del 2022, il tessuto imprenditoriale nazionale necessita di un forte sostegno, con particolare riferimento alle imprese di piccola e media dimensione che spesso sono state escluse da interventi che in passato solo le grandi imprese sono state in grado di utilizzare.

Si intende strutturare la misura come potenziamento di uno strumento già esistente nel periodo 2020-2022, finanziato anche con risorse RRF (M1C2-I1 "Transizione 4.0" del PNRR) e dal 2023 al 2025 con risorse esclusivamente nazionali. Date le finalità omogenee perseguite dalla presente misura e da Transizione 5.0, è in fase di discussione con la Commissione europea l'ipotesi di fusione delle due iniziative.

La terza misura del paragrafo settore produttivo, anche questa presentata dal MIMIT, è il **Sostegno per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle Piccole e Medie Imprese (PMI)**. Il suo costo complessivo è pari a 320 Mln€.

Obiettivo della misura è favorire la transizione energetica del sistema delle PMI italiane nei processi di attivazione, consolidamento e modernizzazione di modelli produttivi basati su un utilizzo più razionale, efficace e sostenibile delle risorse, con particolare attenzione all'adozione di soluzioni innovative sul piano tecnologico e digitale, che consentano la realizzazione di programmi di investimento diretti alla autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e all'ottimizzazione dei consumi energetici, funzionali ad una riduzione significativa dei costi energetici di produzione, nonché a garantire la sostenibilità ambientale del ciclo produttivo.

La denominazione di "Sabatini Green" deriva dalla circostanza che la presente misura riprende uno strumento agevolativo già conosciuto dai potenziali beneficiari e impiegato con efficacia, la "Nuova Sabatini". Rispetto alle due misure su descritte, il target di imprese è circoscritto alle micro, piccole e medie imprese (PMI) operanti in quasi tutti i settori produttivi. Tale tipologia di imprese, che numericamente costituiscono più del 99% del tessuto produttivo italiano, continuano a incontrare maggiori difficoltà di accesso al credito, anche quello destinato alla digitalizzazione e transizione verde. Anche in questo caso, gli obiettivi del REPowerEU a cui punta la misura, sono quelli della diversificazione, della decarbonizzazione e dell'efficientamento dei sistemi produttivi.

Al fine di garantire la più ampia capillarità dell'intervento sul territorio nazionale è stato ipotizzato un meccanismo operativo strutturato, come si diceva innanzi, sul collaudato schema "Nuova Sabatini" di cui al DL 69/2013. In base a questo meccanismo, a fronte della concessione di un finanziamento bancario, all'impresa beneficiaria è riconosciuto un contributo a fondo perduto, parametrato a un tasso di interesse convenzionalmente assunto. Pertanto, la misura è in grado di innescare un importante effetto leva, attraendo una rilevante quota di capitali privati per ogni euro di risorse pubbliche investite.

La quarta misura del paragrafo settore produttivo è presentata dal MASAF e riguarda l'agricoltura. Essa mira al **miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità nei settori agroalimentare, zootecnico, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo**, con un investimento complessivo di 400 Milioni di euro. Gli obiettivi a cui mira sono quelli indicati dal REPowerEU di diversificazione degli approvvigionamenti, di promozione dell'efficienza energetica e di contrasto alla povertà energetica.

La misura vuole supportare su larga scala investimenti innovativi che favoriscano il risparmio energetico e idrico in agricoltura e in quelli della trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Affianca la misura PNRR M2C1-I.2.3 "Innovazione e meccanizzazione" destinata ad un ampio numero di beneficiari per investimenti di piccola dimensione non eccedenti l'importo di 70.000 €.

Gli interventi da incentivare potranno riguardare la digitalizzazione indirizzata al miglioramento delle prestazioni, della gestione dell'impresa, dell'utilizzo di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0. Il risultato a cui si mira è di ottenere risparmi energetici, risparmi idrici, riduzione dell'impiego di sostanze chimiche ed in generale abbattimento del consumo di risorse naturali in coerenza e complementarità con il REPowerEU e con la nuova PAC 2023-2027.

Al fine di incentivare l'aggregazione tra imprese per valorizzare potenziali sinergie, soprattutto per quanto attiene le filiere corte, l'intervento sarà attuato tramite la sottoscrizione di strumenti analoghi ai contratti di sviluppo. Questi prevedono la combinazione di un finanziamento a fondo perduto concesso dal Ministero (eventualmente in abbinamento con un finanziamento agevolato), nei limiti dell'intensità di aiuto concedibili.

Gli interventi che rientrano negli obiettivi di risparmio energetico, incremento del ricorso alle energie rinnovabili, miglioramento del rapporto acqua/energia, stimolo alle *green skills*, potranno essere orientati alla realizzazione e utilizzo di:

- impianti fotovoltaici e impianti solari per l'energia termica destinati all'autoconsumo;
- acquisto di mezzi, macchine ed attrezzature a zero emissioni, sia elettriche che a biometano;
- interventi per la riduzione dei volumi d'acqua utilizzati e delle perdite idriche;
- soluzioni di economia circolare, basate su *soft engineering* (es. SuDS - *sustainable drainage systems*) e *nature-based* per ridurre l'utilizzo dell'energia e della risorsa idrica;
- soluzioni innovative basate sulle tecnologie digitali come IoT, AI, per agricoltura 4.0.

Transizione green – Patrimonio pubblico (subchapter C)

Nel subchapter del patrimonio pubblico compaiono due misure, una dedicate all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico e una dedicata all'efficientamento e alla sostenibilità ambientale dei porti. I due investimenti interessati assorbono complessivamente 4 miliardi di euro. Tali risorse riguardano per 4 Mld€ il patrimonio immobiliare, mentre 400 Milioni di euro i porti. La prima misura mira all'efficientamento energetico degli immobili pubblici (pubblica amministrazione, centri sportivi, edilizia residenziale pubblica, luoghi della cultura, ospedali, caserme, scuole/università, ecc.), degli edifici di culto, caserme. Tali interventi saranno individuati

mediate decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con le amministrazioni centrali competenti per materia e per settore e potranno prevedere quali soggetti attuatori agenzie nazionali e soggetti istituzionali responsabili per la tutela, la valorizzazione e gestione del patrimonio pubblico.

I grandi condomini pubblici degli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP) ed enti equivalenti, offrono un grande spazio di efficientamento, perché si tratta di edifici datati e su cui nel tempo non sono stati fatti interventi, quali l'isolamento termico, l'installazione di infissi moderni, sistemi moderni di riscaldamento e raffrescamento.

Le tre nuove direttive in fase di approvazione, quella sulle fonti rinnovabili, quella sull'efficienza energetica e quella sulla prestazione energetica degli edifici, vogliono rafforzare le politiche per ridurre i consumi di energia degli edifici, sfruttando gli spazi disponibili. Gli immobili della Pubblica Amministrazione e dell'edilizia pubblica necessitano di interventi importanti di efficientamento.

La seconda tipologia di investimento che riguarda il patrimonio pubblico consiste nell'ampliamento dell'**elettificazione delle banchine portuali per la riduzione delle emissioni delle navi nella fase di stazionamento in porto** (c.d. *cold ironing*). L'investimento è complementare con la riforma PNRR M3C2 1.3 - Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di *cold ironing* – ed è in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione in termini di efficienza energetica nei trasporti. Il fine è anche quello di partecipare ai processi di disinquinamento delle città marittime che vedono spesso il porto incastonato nel tessuto urbano. Il costo dell'investimento complessivo è di 400 Milioni di euro. Gli obiettivi del REPowerEU a cui mira la misura sono quelli del miglioramento delle infrastrutture, della diversificazione, della promozione dell'efficienza e della riduzione del carico inquinante. La misura prevede la realizzazione di una rete per la fornitura, durante la permanenza nel porto, di energia elettrica dalla riva alle navi, in modo da ridurre al minimo l'utilizzo dei motori ausiliari di bordo per l'autoproduzione dell'energia elettrica necessaria per far funzionare i servizi durante la sosta. I motori tradizionali sono a combustione interna e usano carburanti di derivazione petrolifera. Come detto, l'obiettivo è l'efficienza per ridurre sensibilmente le emissioni di CO₂, ma anche quello di migliorare la qualità dell'aria in prossimità dei porti, con un netto taglio degli ossidi di azoto e delle polveri sottili. Inoltre, ci si attende un sensibile miglioramento dell'impatto acustico. Avranno la priorità i porti delle reti TEN-T e quelli che servono il mercato delle navi da crociera. Infatti, il maggior impatto ambientale di queste ultime è il fatto che molte di esse sono già predisposte per connettersi alla rete elettrica terrestre, consentendo così di realizzare rapidamente l'iniziativa.

Transizione green – Ecobonus sociale per immobili privati (subchapter D)

L'investimento Ecobonus è dedicato al patrimonio immobiliare privato e mira a promuovere **l'efficientamento energetico delle abitazioni** per affrontare la questione della povertà energetica. Vuole garantire il raggiungimento degli obiettivi REPowerEU di efficienza, di riduzione della domanda e di contrasto alla povertà energetica.

Il costo dell'investimento complessivo è di 4 Mld€, 2 per il 2024 e 2 per il 2025. La misura si basa su incentivi fiscali, attivati da tempo in Italia e potenziati dal 2020 con il cosiddetto Superbonus, ma corregge e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito. In passato gli interventi sono stati prevalentemente attivati per edifici privati, a prescindere dalla fascia di

reddito dei proprietari, mentre ora l'incentivo è destinato solo a famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani.

Lo strumento delle Comunità dell'Energia, uno dei pilastri della politica energetica europea degli ultimi anni, ha l'obiettivo sia di sostenere le fonti rinnovabili, in particolare il solare fotovoltaico, sia quello della condivisione sociale di una produzione di energia pulita a basso costo; è uno strumento di contrasto alla povertà per renderla disponibile a prezzi accessibili, soprattutto per chi non si può permettere costi alti della transizione energetica.

4.2.6 Paragrafo 3 – Filiere - Sostegno alla catena del valore

Il terzo paragrafo (Filiere) si concentra sulle misure di sostegno alle **catene del valore**, per la competitività del sistema Italia, focalizzandosi sulla promozione delle filiere dell'energia rinnovabile, soprattutto nella prospettiva dell'economia circolare e del recupero dei materiali rari. Le 2 proposte (tabella seguente) intendono favorire la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese, attribuendo una priorità agli investimenti volti alla transizione verso il paradigma dell'economia circolare. Si vuole favorire lo sviluppo di Filiere nel settore agroalimentare attraverso programmi di investimento integrati su tutto il territorio nazionale, promuovendo la collaborazione e l'integrazione tra i soggetti della filiera stessa.

N.	Investimento 3 - Filiere		Art. 21 quater	Costo (mln)
18	MASE	Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle Materie Prime Critiche	3. (f)	50
19	MIMIT	Supporto alla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche per le net zero technologies	3. (b); 3. (f)	2.000
Totale Investimento 3				2.050

Il terzo capitolo (Filiere) si concentra sulle misure di sostegno alle **catene del valore**, per la competitività del sistema Italia, focalizzandosi sulla promozione delle filiere dell'energia rinnovabile, soprattutto nella prospettiva dell'economia circolare e del recupero dei materiali rari. Le 2 proposte (riportate nella tabella di seguito) intendono favorire la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese, attribuendo una priorità agli investimenti volti alla transizione verso il paradigma dell'economia circolare. Si vuole favorire lo sviluppo di filiere nel settore agroalimentare attraverso programmi di investimento integrati su tutto il territorio nazionale, promuovendo la collaborazione e l'integrazione tra i soggetti della filiera stessa. Sono infine colte appieno, tramite le seguenti misure, le nuove opportunità offerte dalle norme europee sugli aiuti di Stato, con particolare riferimento al Quadro temporaneo di crisi per la transizione (cd. Temporary Framework Ucraina) che offre rilevanti opportunità, di cui far beneficiare il sistema imprenditoriale nazionale, in particolare nelle sezioni 2.6 (decarbonizzazione processi produttivi) e 2.8 (tecnologie net zero).

La seconda misura a sostegno delle catene del valore è dedicata al **supporto alla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche per le net zero technologies** con un costo complessivo di 2 Mld.€. In linea con quanto raccomandato dal nuovo quadro di policy europea di settore, dalle Linee guida REPowerEU e dalle correlate iniziative tra cui si menziona in questa sede il *Net Zero Industry Act*, che richiedono di "aumentare la resilienza e la sovranità delle catene strategiche del valore dell'UE", la misura mira a rendere più sicuro il sistema produttivo nazionale, attraverso la concessione di un sostegno finanziario pubblico ad alcuni investimenti considerati strategici, per diverse ragioni, come di seguito illustrato.

La misura mira, infatti a sostenere prima di tutto la realizzazione di investimenti di importanti dimensioni finanziarie per i quali è opportuno prevedere un adeguato sostegno, nel rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato.

Il sostegno al processo di transizione del sistema produttivo nazionale potrà svilupparsi su diverse direttrici: risparmio energetico, sostituzione dei combustibili fossili attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni in atmosfera, circolarità dei processi produttivi, rafforzamento della sistema produttivo di dispositivi e componenti utili ai fini della transizione ecologica, quali batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, nonché approvvigionamento e raffinazione di materie prime critiche. Tutte queste azioni sono grado di contrastare i negativi effetti della crisi energetica in corso.

Quali strumenti attuativi, la misura prevede diverse tipologie di intervento, per intercettare tutte le tipologie di imprese e le diverse taglie di investimento: la misura sarà infatti attuata tramite i Contratti di sviluppo, strumento operativo dal 2011, il Fondo per il sostegno alla transizione industriale, disciplinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 ottobre 2022 e di prossima attivazione; è inoltre possibile ricorrere allo strumento “Investimenti sostenibili 4.0”, di cui al Decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 febbraio 2022.

Il sostegno finanziario potrà essere garantito attraverso, principalmente, la concessione di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati.

In relazione a tutti i progetti di investimento sopra elencati, le amministrazioni competenti hanno confermato che i progetti presentati sono già in stato di progettazione avanzata (definitiva/esecutiva) e in alcuni casi hanno già completato le fasi di approvazione e autorizzazione. A tal fine, per ciascun intervento, nelle schede di rilevazione sono stati valorizzati gli obiettivi iniziali, intermedi e finali in termini fisici e quantitativi. Resta inteso che per tutti gli interventi presentati per l’inserimento del capitolo REPowerEU, la data ultima per la realizzazione degli interventi è il 30 giugno 2026.

4.2.7 Le riforme presenti nel Capitolo REPowerEU

Il capitolo REPowerEU comprende le 6 riforme elencate nella tabella seguente.

REPowerEU - Riforme				
N.			Art. 21 quater	Costo (mln)
1	MASE	Riforma per la riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano	3. (a); 3. (b);	
2	MASE	PPA Rinnovabili - Mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti PPA da fonti rinnovabili (Power Purchase Agreements)	3. (a)	
3	MLPS	Green Skills - Settore privato	N.D.	100,00
4	PCM-PA	Green skills – Formazione specialistica/avanzata dei dipendenti della PA centrale e locale	3. (f)	0,75
5	MASE	Roadmap per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili	3. (b)	
6	MASE	Riforma- Testo Unico FER	3. (a)	
Totale Riforme				100,75

La prima riforma, indicata dal MASE, è titolata **Riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano** e mira a introdurre nel sistema giuridico norme volte a ridurre i costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano, anche prevedendone priorità di connessione. Allo stesso tempo vuole favorire investimenti nelle reti del gas naturale per lo sviluppo dei gas rinnovabili, il biometano e l'idrogeno rinnovabile. In sostanza mira agli obiettivi REPowerEU della diversificazione e dell'efficienza.

In questo modo si vuole anche permettere la flessibilità e l'efficienza della rete del gas naturale esistente, agevolando una riconversione verso la sostenibilità in modo da non sprecare gli investimenti e il patrimonio tecnico industriale accumulati in passato. In questo modo la rete gas contribuisce nell'immediato, grazie al biometano, alla decarbonizzazione del sistema energetico ed all'indipendenza energetica.

L'Autorità di regolazione delle reti gas ha già emanato alcune disposizioni che rappresentano un primo passo della riforma complessiva. La riforma proposta, infatti, favorirà una maggiore integrazione tra le reti gas di trasporto e le reti gas distribuzione, con un sostegno all'adozione di tecnologie digitali. La previsione è di introdurre meccanismi di socializzazione dei costi di connessione, spostandoli dal produttore di biometano e di gas rinnovabili (H2) all'intera collettività che beneficerà di tali fonti rinnovabili.

La riforma proposta è indipendente rispetto all'attuale Investimento PNRR (M2C2 I 1.4) il quale è già in fase attuativa. I beneficiari di tale misura non saranno interessati dalla riforma proposta che invece mira ad essere attiva per i prossimi investimenti necessari per raggiungere i target ambiziosi che l'EU si è data con REPowerEU al 2030, al 2040 e 2050.

La seconda proposta di riforma, sempre del MASE, riguarda la **mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti PPA da fonti rinnovabili** (*Power Purchase Agreements*). La forte crescita degli investimenti in fonti rinnovabili nei prossimi anni, per raggiungere gli obiettivi al 2030 di decarbonizzazione, richiede uno sforzo finanziario enorme che deve fare affidamento anche sul settore privato. I contratti PPA da tempo si sono dimostrati essere uno strumento efficace per garantire certezza di investimento da parte delle imprese su un arco temporale relativamente lungo, sempre superiore ai 5 anni e che può arrivare a 15 anni. L'instabilità del mercato elettrico, soggetto a fortissima volatilità dei prezzi, e le continue riforme per un'industria per natura complessa, impediscono di fornire un quadro di sufficiente certezza per gli investitori che vengono allontanati da questo mercato.

I PPA sono contratti pluriennali di compravendita di energia tra produttori da fonti rinnovabili e consumatori e rispondono all'esigenza di disaccoppiare il prezzo dell'energia elettrica dal prezzo del gas e hanno l'obiettivo di supportare nuovi investimenti in fonti rinnovabili. Al contempo permettono di proteggere i consumatori da picchi di prezzo sulle borse elettriche. Circa quest'ultimo aspetto, l'esperienza estrema della crisi 2022 evidenzia l'urgenza di disaccoppiare i prezzi dell'energia elettrica dai prezzi dei combustibili fossili, in particolare del gas. I PPA sono strumenti che aiuteranno questo disaccoppiamento.

Ai sensi del dlgs 199/2021, il MASE può fornire indirizzi al GME (Gestore dei Mercati Energetici SpA), società interamente partecipata dal MEF, affinché sia sviluppata una piattaforma di mercato organizzato per la negoziazione di lungo termine di energia da fonti rinnovabili tra produttori e

consumatori finali. La disciplina della piattaforma di mercato è approvata con decreto MASE, sentita ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente). Viene pertanto assicurata una completa supervisione regolamentare. Il GME nella sua veste di operatore del *PPA market* agisce quale controparte centrale, garantendo l'esecuzione fisica e finanziaria dei contratti a lungo termine. Il sistema di garanzie del mercato dei PPA si baserà *in primis* su strumenti di garanzia standard (depositi in contanti, lettere di credito bancarie).

La riforma proposta dal Ministero del lavoro “**Piano Nuove Competenze Transizioni**” ha l'obiettivo di aggiornare il quadro regolatorio della formazione, in modo da adeguarlo alla Raccomandazione specifica del 2023 che invita l'Italia a “intensificare le iniziative a livello politico volte all'offerta e all'acquisizione delle competenze necessarie per la transizione verde”, rendendo operativi strumenti di contrasto allo *skills mismatch* che caratterizza il nostro Paese. Nello specifico, si intende dotare i lavoratori delle industrie tradizionali delle competenze necessarie per la transizione ecologica, attraverso interventi di *upskilling e reskilling*. L'industria manifatturiera sarà infatti chiamata ad innalzare i propri standard qualitativi, specie per quanto riguarda il reperimento delle materie prime, la revisione del ciclo produttivo in chiave *green* e digitale e il rafforzamento delle filiere strategiche. Le azioni previste dalla riforma sono pertanto in linea con l'obiettivo di REPowerEU che riguarda la “riqualificazione della forza lavoro verso competenze verdi e digitali nonché il sostegno alle catene del valore legate alla transizione verde”.

Mediante la riforma saranno introdotti meccanismi di raccordo stabile della programmazione dei percorsi di formazione con i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro nei diversi settori e si punterà a valorizzare la formazione in impresa, anche quella caratterizzata da percorsi brevi. Nello specifico, si prevede di stipulare dei “*Pacts for skills*” di settore/ filiera tra gli attori chiave della formazione (tra i quali: amministrazioni pubbliche, enti accreditati alla formazione, imprese, enti del terzo settore, ecc...) al fine di definire degli strumenti e dei percorsi di formazione in grado di contrastare efficacemente lo *skills mismatch*.

I contenuti della riforma saranno sviluppati sulla base delle risultanze di un investimento pilota, a carattere sovregionale. Tale investimento sarà caratterizzato dalla programmazione e realizzazione di interventi formativi brevi di aggiornamento e sviluppo delle competenze *green*, con specifico riferimento a lavori e professioni impattate dagli investimenti comunitari in ambito RepowerEU. Una quota limitata di risorse sarà destinata al potenziamento della capacità amministrativa e gestionale dei diversi attori coinvolti nella definizione e messa a terra degli interventi di formazione.

La quarta proposta di riforma concerne la Pubblica amministrazione. La misura **Green skills – Formazione specialistica/avanzata dipendenti della Pubblica Amministrazione (PA) centrale e locale**, con una dotazione di 0,75 Mln€, proposta dal Dipartimento Funzione Pubblica mira a cogliere l'obiettivo del REPowerEU della “riqualificazione accelerata della forza lavoro verso competenze verdi e delle relative competenze digitali, attraverso il sostegno delle catene del valore relative alle materie prime e tecnologie critiche connesse alla transizione verde”. L'implementazione della riforma sarà assicurata mediante l'individuazione di un soggetto attuatore con competenza specifica, individuato anche in raccordo con il MASE.

L'investimento mira a sviluppare e rafforzare le competenze delle amministrazioni centrali e locali su tematiche connesse all'efficientamento energetico e alla diversificazione delle fonti energetiche, attraverso la messa a disposizione di programmi formativi mirati e di qualità resi accessibili a tutte le PA e ai loro dipendenti, attraverso la piattaforma "Syllabus, nuove competenze per le Pubbliche Amministrazioni", promossa dal Dipartimento della funzione pubblica.

Sia dal punto di vista contenutistico che metodologico l'intervento si inserisce in modo organico nell'ambito della strategia di rafforzamento delle competenze trasversali e specialistiche dei dipendenti pubblici promossa nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza attraverso il sub-investimento 2.3.1: Investimenti in istruzione e formazione (Missione 1 – Componente 1 Investimento 2.3 Competenze: Competenze e capacità amministrativa), concentrandosi sulle competenze specifiche richieste ai dipendenti pubblici di Enti a vario titolo interessati alla transizione energetica, e l'emersione e valorizzazione di buone pratiche ed esperienze virtuose, attraverso l'attivazione di un network tematico che coinvolge il MASE e altre Amministrazioni centrali competenti per materia, Regioni, ANCI, Enti pubblici come ENEA, GSE, ARERA, la SNA, Formez PA e altri stakeholders qualificati. L'offerta formativa, che riguarderà i profili connessi al rilascio delle autorizzazioni, le amministrazioni nel loro complesso in quanto consumatori di energia, i soggetti attivi nel public procurement e i promotori di best practices, sarà impostata secondo l'approccio metodologico e operativo su cui si fonda l'impianto della piattaforma Syllabus, che consente:

- i) la pianificazione della formazione da parte delle singole amministrazioni secondo un approccio strategico;
- ii) l'erogazione online di percorsi formativi accessibili e mirati a partire dalla rilevazione degli effettivi fabbisogni formativi individuali attraverso il ricorso a test di assessment strutturati;
- iii) il monitoraggio dei progressi a livello individuale, organizzativo e di sistema.

L'investimento, comporterà la realizzazione di moduli formativi, anche differenziati per tipologia di amministrazione e con un'attenzione specifica rivolta alle Regioni e agli enti locali, che riguardano nuovi ambiti di competenze che includono:

- le autorizzazioni per impianti da fonti rinnovabili;
- la promozione delle comunità dell'energia rinnovabile (CER), in particolare nei comuni con meno di 5000 abitanti;
- il supporto e organizzazione del risparmio energetico della pubblica amministrazione;
- il green e-procurement in materia di energia e prodotti a minor impatto ambientale;
- il procurement per l'efficientamento energetico degli edifici;
- la leadership della PA nell'efficienza energetica e nei comportamenti sostenibili sul fronte dell'energia: le best practices e la diffusione della cultura della sostenibilità;

- i modelli per la promozione da parte della PA della mobilità sostenibile per il risparmio energetico.

L'investimento è in coerenza con la Raccomandazione n. 3 della Raccomandazione del Consiglio (SWD(2023) 612 final) del 24 maggio 2023, in quanto intende intensificare le iniziative volte a migliorare le competenze delle persone, in particolare per quanto riguarda quelle legate alle tecnologie verdi e alle correlate tecnologie digitali. Occorre garantire che nessuno sia lasciato indietro durante la transizione verde, in linea con il principio dell'Agenda 2030 "leave no one behind - non lasciare indietro nessuno", investendo in innovazione per innescare un processo virtuoso di stimolo alla crescita degli individui e favorendo la coerenza delle politiche nella trasversalità dei tre pilastri ambientali, sociali, economici.

La quinta proposta di riforma, indicata dal MASE, è la **Roadmap per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili** e consiste nell'impegno a intraprendere la mappatura della programmazione temporale e la elaborazione di un decreto-legge che stabilisca il percorso pluriennale e i livelli di priorità per la razionalizzazione ed eliminazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili. Un primo passo nella direzione di una riforma ambientale dei sussidi è rappresentato dall'elaborazione del "Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) e favorevoli (SAF)". Un secondo passo è rappresentato dalla costituzione di un meccanismo di governo finalizzato alla necessaria valutazione e al riconoscimento della priorità degli interventi di rimozione dei sussidi dannosi per l'ambiente.

L'Italia, partendo dalla ricognizione del Catalogo, attraverso la mappatura della programmazione temporale e la creazione di un meccanismo governativo, che permetta una valutazione ponderata delle opzioni di intervento e la predisposizione di eventuali misure compensative di fiscalità e finanza pubblica, si troverà nella condizione migliore per programmare la razionalizzazione dei sussidi inefficienti da effettuarsi entro il 2030.

La sesta proposta di riforma, anche questa del MASE, riguarda l'adozione di un **Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili** che mira a semplificare e coordinare le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano, in particolare, i procedimenti amministrativi nel settore delle fonti energetiche rinnovabili.

Il testo unico è predisposto dal MASE sentito il Ministro per le riforme, tenendo conto di quanto indicato dalla Raccomandazione della Commissione C(2022) 3219 final del 18 maggio 2022, che prevede (al punto 16) che *"Gli Stati membri dovrebbero introdurre procedure autorizzative completamente digitali e comunicazioni elettroniche per sostituire l'uso della carta. I promotori dei progetti dovrebbero poter accedere a informazioni centralizzate raccolte in un manuale online delle procedure, che includa modelli per domande, studi e dati ambientali, nonché informazioni sulle opzioni di partecipazione del pubblico e sugli oneri amministrativi."*

4.3 Il confronto istituzionale

Per la definizione del capitolo REPowerEU, il 6 febbraio 2023 il Governo ha convocato una seduta tematica della Cabina di regia PNRR alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, con le amministrazioni centrali responsabili e con le principali società energetiche partecipate dallo Stato, Eni, Enel, Snam e Terna. Successivamente, il 7 marzo 2023 la Cabina di regia si è riunita con i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni per richiedere i loro contributi in materia di REPowerEU e, in data 28 marzo 2023, la Cabina di regia ha visto la partecipazione di tutti i Ministri. Infine, il 20 aprile 2023 si sono tenute varie sessioni della Cabina di regia per un confronto con le parti sociali e le associazioni di categoria.

La Cabina di regia nella seduta del 6 febbraio ha, inoltre, istituito un “Gruppo tecnico” composto dai rappresentanti dei Ministri responsabili (MAECI, MIMIT, MIT, MASE, MASAF e MEF) con l’obiettivo di analizzare le proposte pervenute e svolgere gli approfondimenti necessari, anche rispetto alla tematica degli aiuti di Stato e agli aspetti di semplificazione regolatoria. Il Gruppo tecnico si è riunito in data 6, 21 e 31 marzo e, successivamente, il 14, 18 e 20 aprile 2023, per effettuare una valutazione preliminare in merito ai progetti pervenuti.

I criteri di valutazione utilizzati sono quelli dell’ammissibilità rispetto ai requisiti previsti dal REPowerEU, della coerenza rispetto alle linee programmatiche e, infine, della cantierabilità dei progetti e della capacità attuativa dei soggetti attuatori.

A tale proposito, appare utile ricordare che, ai sensi del regolamento (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023R0435&qid=1689861807723>), le riforme e gli investimenti nel capitolo dedicato al piano REPowerEU mirano a contribuire al conseguimento di almeno uno degli obiettivi seguenti:

- a) miglioramento delle infrastrutture e degli impianti energetici per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, incluso il gas naturale liquefatto, in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento, nell'interesse dell'Unione nel suo complesso; le misure riguardanti le infrastrutture e gli impianti petroliferi necessari per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento possono essere inclusi nel capitolo dedicato al piano REPowerEU di uno Stato membro solo qualora tale Stato membro sia soggetto alla deroga temporanea eccezionale di cui all'articolo 3 quaterdecies, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 833/2014 entro il 10 marzo 2023, a causa della sua dipendenza specifica dal petrolio greggio e della sua situazione geografica;
- b) promozione dell'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture energetiche critiche, decarbonizzazione dell'industria, aumento della produzione e della diffusione del biometano sostenibile e dell'idrogeno rinnovabile o ottenuto senza combustibili fossili e aumento della quota e accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili;
- c) contrasto della povertà energetica;

- d) incentivazione della riduzione della domanda di energia;
- e) contrasto delle strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e nella distribuzione di energia, sostegno dello stoccaggio di energia elettrica e accelerazione dell'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, nonché sostegno dei trasporti a zero emissioni e delle relative infrastrutture, comprese le ferrovie;
- f) sostegno degli obiettivi di cui alle lettere da a) a e), attraverso la riqualificazione accelerata della forza lavoro, grazie all'acquisizione di competenze verdi e delle relative competenze digitali, e attraverso il sostegno delle catene del valore relative alle materie prime e tecnologie critiche connesse alla transizione verde.

In particolare, con riferimento ai requisiti previsti dal REPowerEU sono stati valutati il rispetto del principio DNSH, l'entrata in esercizio degli investimenti entro il 2026 e l'utilizzo esclusivo di risorse a prestito per interventi concernenti il gas. In tema di coerenza con le linee programmatiche, ciascuna Amministrazione centrale ha svolto le proprie valutazioni circa la compatibilità delle proposte di intervento rispetto ai documenti e piani programmatici vigenti.

Nella settimana 12-16 giugno 2023, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si sono tenute riunioni tra la task force della Commissione Europea e le Amministrazioni titolari e gli stakeholders, nel corso delle quali sono emersi alcuni primi indirizzi a cura della stessa CE.

Successivamente, nel periodo 3-13 luglio 2023, si sono tenute numerose e più approfondite riunioni tra la SdM della PCM, la task force della CE e le amministrazioni titolari.

Le proposte di Investimento avanzate dalle Amministrazioni titolari sono riconducibili a due macrotipologie: nuovo progetto o scale up di un progetto già oggetto di investimento PNRR. Nel corso della discussione degli investimenti, è emersa la necessità di porre in gestazione nuove Riforme da varare secondo target da definire.

Il quadro di sintesi di quanto detto è riportato nella tabella seguente:

Totale Investimenti REPowerEU - milioni di euro (19 interventi, di cui 4 scale-up PNRR)	19.155,00
Investimento 1 - Reti	2.312
<i>di cui Energia</i>	<i>1.892</i>
<i>di cui Gas</i>	<i>420</i>
Investimento 2 - Transizione verde ed efficientamento energetico	14.793
<i>di cui Produzione rinnovabili</i>	<i>533</i>
<i>di cui Settore produttivo</i>	<i>6.260</i>
<i>di cui Patrimonio pubblico</i>	<i>4.000</i>
<i>di cui Ecobonus sociale</i>	<i>4.000</i>
Investimento 3 - Filiere	2.050
Totale Riforme REPowerEU - milioni di euro (6 progetti di riforma, di cui 1 scale-up PNRR)	100,75
Totale REPowerEU - milioni di euro	19.255,75

Conclusioni e prossimi passi

La revisione del PNRR, con l'introduzione del capitolo REPowerEU, costituisce un'occasione irripetibile per assicurare che gli ambiziosi obiettivi di rafforzamento della produttività e della crescita, maggiore coesione sociale e territoriale e maggiore sostenibilità ambientale vengano effettivamente conseguiti, realizzando uno strutturale rafforzamento del Sistema paese.

A partire da febbraio 2023 sono state condotte insieme alle Amministrazioni titolari analisi approfondite dello stato di attuazione delle varie riforme e degli investimenti previsti dal Piano e ancora in corso di realizzazione, per fare emergere le criticità e trovare il modo di superarle. Le Regioni e gli Enti locali, nonché i soggetti del partenariato economico e sociale, hanno fornito rilevanti contributi per la comprensione della situazione effettiva delle varie misure.

Le regole europee pongono strette condizioni per la revisione, vincolandole alla presenza di giustificazioni oggettive o all'introduzione di nuove misure per il capitolo REPowerEU.

Il processo di rimodulazione del PNRR avviato d'intesa con la Commissione europea è connesso sia con la stesura del nuovo capitolo dedicato all'iniziativa RepowerEU, sia con la revisione di alcuni interventi risultati non più in linea con gli obiettivi del Piano alla luce degli eventi eccezionali e non prevedibili verificatisi dopo la sua adozione (guerra in Ucraina, prezzi dell'energia, scarsità di materie prime ecc.), l'analisi condotta di concerto con tutte le Amministrazioni interessate ha determinato la seguente situazione di sintesi:

1. l'individuazione di una serie di misure che si propone di definanziare – totalmente o parzialmente - dal PNRR, per un ammontare complessivo di 15,9 miliardi di euro (cfr. Tabella 1);
2. il rafforzamento della misura Asili Nido con un incremento del finanziamento di 900 milioni di euro necessari per indire un nuovo bando che assicuri il conseguimento del relativo target;
3. l'introduzione di nuove misure finalizzate al perseguimento degli obiettivi dell'iniziativa REPowerEU per un ammontare massimo complessivo di 19,2 miliardi di euro, alla cui copertura si propone di provvedere, oltre che con il contributo a fondo perduto REPowerEU r assegnato all'Italia (2,7 miliardi di euro) e le risorse aggiuntive derivanti dall'aggiornamento del contributo UE PNRR per effetto della variazione del PIL (150 milioni di euro), con le risorse PNRR derivanti dalle rimodulazioni di cui al punto 1.

Elenco misure da eliminare dal PNRR

ID MISURA	Descrizione misura	Amministrazione centrale di riferimento	Proposta rimodulazione
M2C4I2.2	<i>Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni</i>	Ministero dell'Interno	6.000.000.000,00
M5C2I2.1	<i>Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale</i>	Ministero dell'Interno	3.300.000.000,00
M5C2I2.2.C	<i>Piani urbani integrati - progetti generali</i>	Ministero dell'Interno	2.493.800.000,00
M2C4I2.1.A	<i>Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico</i>	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.287.100.000,00
M2C2I3.2	<i>Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate</i>	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.000.000.000,00
M5C3I1.1.1	<i>Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità</i>	PCM - DIP POLITICHE DI COESIONE	724.999.998,00
M2C2I1.3	<i>Promozione impianti innovativi (incluso offshore)</i>	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	675.000.000,00
M5C3I1.2	<i>Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie</i>	PCM - DIP POLITICHE DI COESIONE	300.000.000,00
M2C4I3.1	<i>Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano</i>	MIN AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	110.000.000,00
Totale			15.890.899.998,00

In tale contesto, il processo di riprogrammazione e revisione del Piano sarà finalizzato ad assicurare l'efficacia attuazione degli interventi e l'integrale utilizzo delle risorse entro il 2026 e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e delle obbligazioni assunte nei confronti dei soggetti attuatori e degli operatori economici anche utilizzando a tal fine spazi finanziari disponibili anche nell'ambito di strumenti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dei Fondi strutturali e di investimento Europei, il Fondo per lo sviluppo e la coesione e il fondi del Piano nazionale complementare al PNRR.

Al finanziamento del Capitolo REPowerEu, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento UE 2023/435, potranno concorrere fino al 7,5 % delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo Plus e del Fondo di coesione.

Il presente documento è stato sottoposto all'esame della Cabina di regia del 27 luglio 2023 e trasmesso al Parlamento in vista della discussione prevista il prossimo 1 agosto e sarà condiviso il partenariato economico, sociale e territoriale.

Questa proposta di revisione del Piano, inclusiva del nuovo capitolo REPowerEU, rappresenta il punto di avvio del processo di confronto con la Commissione europea che si concluderà dopo un approfondito esame istruttorio in ordine all'ammissibilità delle singole proposte.

Il Governo, pertanto, si impegna ad informare il Parlamento degli esiti delle interlocuzioni istituzionali con la Commissione prima della adozione, da parte di quest'ultima, della proposta di modifica della decisione di esecuzione (*Council Implementing Decision*), che sarà successivamente sottoposta all'esame del Consiglio per la definitiva approvazione.



